



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 95 DELL'11 DICEMBRE 2015
RELATIVA A:*

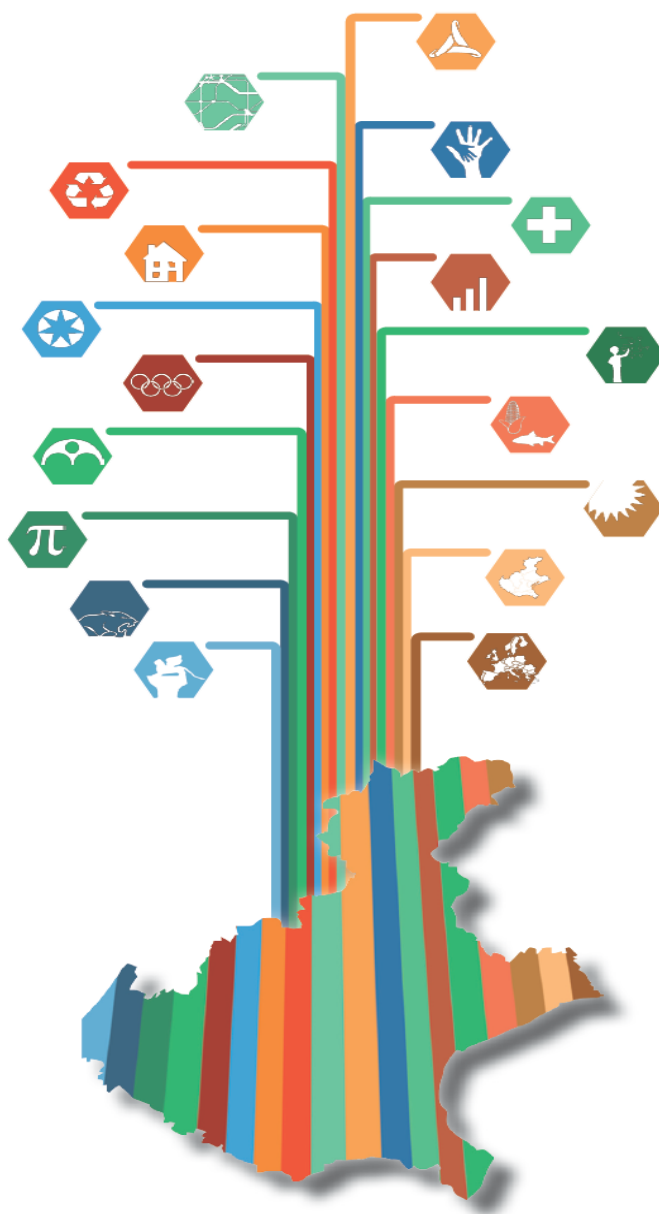
**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2016-2018
DI CUI ALL'ARTICOLO 36, COMMA 3, DECRETO LEGISLATIVO N.
118/2011".**



REGIONE DEL VENETO









DEFR 2016-2018

Documento di Economia e Finanza Regionale



Sommario

1. Il contesto di riferimento: quadro sintetico	5
2. Il contesto economico e i riflessi sulla finanza pubblica.....	25
3. Il quadro di previsione delle entrate per il 2016.....	27
4. Il quadro di riferimento della spesa.....	29
LE MISSIONI REGIONALI.....	33
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	35
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	69
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio	72
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	81
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	90
 MISSIONE 07 Turismo	95
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa.....	102
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	115
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità	143
 MISSIONE 11 Soccorso civile.....	159

	MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	164
	MISSIONE 13	Tutela della salute.....	181
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	198
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	222
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	234
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	251
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali.....	256
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali	262
		Allegato: indirizzi agli Enti strumentali e alle società controllate e partecipate	271

I. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: QUADRO SINTETICO¹

I.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta²

Ai segnali favorevoli che stanno emergendo per l'economia globale si accompagna ancora una marcata incertezza. La crescita accelera negli Stati Uniti, resta debole in Giappone, in rallentamento in Cina e in altre economie emergenti; preoccupa la situazione in Russia.

La caduta dei prezzi del petrolio, le misure di espansione monetaria della Banca Centrale Europea, la discesa dei tassi d'interesse, il deprezzamento del cambio dell'euro sono tutti fattori di stimolo della domanda globale per il 2015. Dopo anni di crisi, e un 2014 deludente sotto il profilo della crescita, gli economisti si aspettano un miglioramento delle condizioni macroeconomiche soprattutto nell'Area dell'euro e in Italia.

Nel 2014 l'economia mondiale cresce ad un tasso attorno al 3%, l'Unione europea chiude comunque l'anno con un + 1,3% del PIL per l'UE28 e + 0,9% per l'Area euro.

Tab. I - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2013:2016

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
Stati Uniti	2,2	2,4	2,5	2,5	1,9	2,5	2,6	2,7	1,5	1,6	0,5	2,0	7,4	6,2	5,3	5,0
Giappone	1,6	-0,1	1,0	1,0	1,9	-0,1	0,0	1,0	0,4	2,8	0,2	0,7	4,0	3,3	3,4	3,3
Area euro	-0,3	0,9	1,2	1,5	-0,8	0,8	1,6	1,7	1,4	0,4	0,3	1,3	12,0	11,6	10,8	10,5
Regno Unito	1,7	3,0	2,6	1,9	1,9	3,5	3,0	1,7	2,6	1,5	0,4	1,3	7,6	6,2	5,0	4,5
UE28	0,2	1,3	1,7	1,7	-0,3	1,4	1,9	1,7	1,5	0,6	0,3	1,3	10,9	10,2	-	-

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni, in rosso, Eurostat, FMI e Prometeia

Nel 2014 in Italia si registra un PIL pari a 1.613.859 milioni di euro correnti, con una riduzione dello 0,4% in termini reali rispetto all'anno precedente. Il PIL in termini reali è sceso al di sotto del livello registrato nel 2000. La crescita ad inizio 2015 resta moderata; nel corso del 2015 si prevede ancora un timido recupero stimato in + 0,7%³, mentre nel 2016 una crescita attorno al +1,3%.

Il Veneto nel 2014 mantiene il livello del PIL sui valori dell'anno precedente: si registra +0,1%, quindi una situazione migliore rispetto al panorama nazionale. La domanda interna è ancora debole: i consumi delle famiglie si stabilizzano su valori bassi e gli investimenti si riducono del 2,6%.

Il risultato del 2014 è attribuibile soprattutto alla tenuta del valore aggiunto prodotto dai servizi, +0,6%, e alla stabilità dell'industria in senso stretto, -0,5%, che compensano in parte la perdita delle costruzioni, -3,1%.

Il Veneto rimane comunque la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,1% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto. Il PIL per abitante veneto nel 2014 risulta di 30.146 euro, superiore del 13,4% rispetto a quello nazionale.

¹ A cura della Sezione Sistema Statistico Regionale.

² Dati e previsioni disponibili a settembre 2015

³ La previsione differisce da quella riportata nella Nota di aggiornamento al DEF nazionale (v. capitolo 2). I dati previsionali su cui si basa la presente analisi sono di fonte Prometeia.

La specializzazione di qualità veneta e la forte flessibilità, che il sistema economico di questa regione ha sempre dimostrato in passato, sono caratteristiche propizie a cogliere gli elementi internazionali di ripresa già citati.

Nelle stime del 2015 si ipotizza un aumento della ricchezza veneta dell'1,0% e per il 2016 si prevede un consolidamento pari al + 1,6%.

Tab. 2 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2010). Veneto e Italia - Anni 2012:2015

	2012		2013		2014		2015		
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia (previsioni Prometeia)	Italia (previsioni DEF)	Veneto
Prodotto interno lordo	-2,8	-3,0	-1,7	-2,2	-0,4	0,1	0,7	0,9	1,0
Spesa per consumi finali delle famiglie	-3,8	-3,8	-2,7	-3,3	0,3	0,6	1,0	-	1,2
Spese per consumi finali AA. PP. e delle Isp	-1,3	-0,9	-0,2	-0,3	-0,9	-0,8	-0,4	-	-0,3
Investimenti fissi lordi	-9,4	-9,9	-5,8	-5,6	-3,3	-2,6	1,4	1,2	2,5
Importazioni (a)	-5,3	-7,7	-5,1	3,4	-1,6	0,9	6,1	-	9,6
Esportazioni (a)	3,8	1,7	0,0	2,9	2,0	2,7	4,4	-	6,9

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Governo

1.2 L'export

Il fatturato estero delle imprese venete è una delle poche voci che ha sostenuto l'economia regionale nel 2014, portando a casa una crescita di 2,7 punti percentuali, in linea con quanto era successo nell'anno precedente (+2,9%). Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export, 54,1 miliardi di euro, con una quota del 13,6% sul totale nazionale.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni per area di sbocco mette in evidenza come l'incremento tendenziale dell'export veneto abbia interessato maggiormente i flussi diretti verso i paesi Ue (57,7% dell'export regionale totale, +3,9% rispetto al 2013). Questa maggiore dinamica verso i mercati Ue è in controtendenza a quanto avvenuto negli ultimi anni ed è il risultato delle contrazioni delle vendite verso la Svizzera (158 milioni di euro in meno rispetto al 2013) e la Russia (-9,9%). Il fatturato veneto verso la Russia è diminuito in un anno di circa 180 milioni di euro e a rimetterci non sono state solo le esportazioni dei prodotti sotto embargo. Infatti, l'export del comparto agroalimentare è diminuito complessivamente del 19,1% (pari a 17,4 milioni di euro), ma anche altri settori del "Made in Veneto" hanno subito l'effetto indiretto dello scontro geopolitico (il comparto moda, -26,6%, pari a circa 100 milioni di euro, le produzioni meccaniche, -8,8%, pari a 49 milioni di euro, il settore dell'arredamento, -13,8%, e il comparto delle forniture ottiche, -21,7%). La svalutazione del rublo, come conseguenza del calo del prezzo del petrolio deciso dai paesi produttori, e i problemi politici con la Russia sono destinati a incidere sul fatturato estero delle imprese venete.

Per i paesi Ue gli incrementi più significativi di export si rilevano verso il Regno Unito (+11,8%), la Repubblica Ceca, la Croazia, la Romania e la Polonia. Si registra, invece, una flessione degli scambi commerciali verso l'Austria (-5,6%) e l'Olanda (-0,7%). Tra i mercati extra Ue, molto buone le performance delle vendite di beni verso gli Stati Uniti (+12,4%), dovute alla ripresa economica di questo mercato e al favorevole tasso di cambio euro-dollaro, gli Emirati Arabi Uniti (+14%), il Messico, la Tunisia e l'India. Positive anche le esportazioni verso l'area dell'Asia orientale: le performance positive verso Hong Kong (+32,6%, pari a 260 milioni di euro) e la Corea del Sud hanno più che compensato i risultati negativi con la Cina (-6%) e il Giappone (-12,3%). Arretrano, invece, gli scambi verso i mercati europei extra Ue (Svizzera -6,2% e Turchia -8,9%) e in altri due mercati dell'area BRICS (Brasile -5,9% e Sud Africa -6,3%).

Nel 2014 le esportazioni venete hanno registrato aumenti tendenziali in quasi tutti i settori di attività economica. Il principale settore dell'export veneto rimane quello della meccanica (10,7 miliardi di euro fatturato estero e un incremento annuo del +4,6%), seguito a breve distanza dal comparto della moda (9,6 miliardi di euro e una crescita annua del +3,6%). Le lavorazioni metallurgiche rappresentano poco più dell'11% delle esportazioni venete e sono rimaste stazionarie (+0,1%), dopo il sensibile calo registrato nel 2013. Nel 2014 il comparto delle apparecchiature mediche ed ottiche ha fatto segnare la crescita maggiore (+10,7%), superando in valore assoluto la soglia dei 3 miliardi di euro.

Tab. 3 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %. Veneto e Italia - Anni 2013:2014 e primi 6 mesi del 2015(*)

	Esportazioni				Importazioni			
	2014 mln. euro	Quota % 2014/13	Var. % 2014/13	Var. % I Sem 2015/I Sem 2014	2014 mln. euro	Quota % 2014/13	Var. % 2014/13	Var. % I Sem 2015/I Sem 2014
Veneto	54.117	13,6	2,7	7,3	39.184	11,0	0,9	5,8
Italia	397.996	100,0	2,0	5,0	355.115	100,0	-1,6	4,7

(*) 2014 dati revisionati e 2015 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nel 2014, gli operatori economici presenti in Veneto che hanno effettuato vendite di beni all'estero sono stati 27.800, in calo di circa sei punti percentuali rispetto al dato registrato nel 2013. La riduzione degli operatori registrata nell'ultimo anno interessa quasi esclusivamente la fascia dei micro-esportatori (sotto la soglia dei cento mila euro di export) posizionati nei mercati dell'Europa orientale e del Nord Africa.

Dall'analisi dei dati sulla concentrazione delle esportazioni, risulta evidente il costante aumento del peso relativo degli operatori di grandi dimensioni sul valore complessivo dell'export regionale, ad eccezione della caduta delle esportazioni del 2009 che fu tanto maggiore quanto più grandi erano le dimensioni di fatturato estero. Tra il 2010 e il 2014, sono stati gli operatori più grandi a beneficiare del dinamismo della domanda internazionale: la quota delle vendite all'estero realizzata dai primi duecento operatori passa infatti dal 41,1% del 2010 al 42% del 2014, con tasso di crescita medio annuo nazionale del +4,9%, a fronte del +4,4% realizzato a livello regionale.

Nel primo semestre 2015 viene il questo trend risulta ancora migliore; le esportazioni venete crescono del +7,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con punte nelle province di Belluno (+13,2%), Treviso (+9,5%) e Vicenza (+8%). I settori che hanno

maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni venete nel primo semestre del 2015 sono quelli delle produzioni ottiche (+14% rispetto ai primi sei mesi del 2014), dei prodotti agroalimentari (+12,6%) e delle apparecchiature elettroniche, che registrano un incremento delle vendite estere di poco inferiore ai dodici punti percentuali. Il settore della meccanica, il più importante in termini di valore, si attesta sulla crescita media regionale, mentre le vendite estere del settore moda registrano un incremento di poco superiore ai cinque punti percentuali.

1.3 L'agricoltura⁴

Il comparto agricolo veneto, con oltre 2,5 miliardi di euro, rappresenta quasi il 2% del valore aggiunto che le attività produttive della nostra regione realizzano ogni anno, ed è alle prese con non poche problematiche: la stagnazione economica che imperversa da qualche anno, la volatilità dei prezzi, il calo dell'occupazione, i cambiamenti climatici e gli eventi estremi che ogni anno mettono a repentaglio raccolti e coltivazioni, il ridotto o mancato accesso al credito, le forti esigenze di ricambio generazionale dei suoi capi azienda (che presentano un'età media di 62 anni), la polverizzazione delle aziende agricole (che dichiarano una dimensione media pari a 6,8 ettari, notevolmente inferiore a quella dei colleghi e competitors europei che si attesta a valori più che doppi).

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2014 è stimato in 5,6 miliardi di euro in leggero incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto quasi esclusivamente al miglioramento delle performance produttive anziché alla crescita dei prezzi dei prodotti agricoli.

Rispetto al 2013 si registra ancora un calo del numero di imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso a 66 mila unità, con una flessione del 2,5% mentre il numero di imprese dell'industria alimentare è sostanzialmente stabile (+0,5%) e pari a 3.668 unità attive. In calo anche il numero degli occupati in agricoltura, scesi nel 2014 a 63 mila unità (-1,5%).

Il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari relativa al 2014 è in aumento del 16,8% rispetto allo stesso periodo del 2013, superando il miliardo di euro. Tale risultato è dovuto a un aumento delle importazioni (+4,9%) più che proporzionale rispetto alla crescita delle esportazioni (+2,8%).

Nonostante le palesate difficoltà, il comparto sta dimostrando una vitalità in grado di creare non solo una fra le redditività medie per ettaro più alte d'Europa e pari a quasi 7.000 euro, ma anche un export agroalimentare che negli ultimi 10 anni ha raddoppiato il suo valore e ora supera i 5 miliardi di euro, ponendo il Veneto ai vertici delle classifiche delle regioni italiane per numerosi prodotti.

Tra essi, soprattutto gli ortaggi, il pesce fresco, i prodotti da forno e il vino, che rappresenta più del 30% dell'export agroalimentare con i suoi 1,7 miliardi di euro e vede un gran successo degli spumanti, che negli ultimi 5 anni non sono mai cresciuti meno del 20% annuo. L'andamento positivo dell'export di vino viene confermata anche nel primo trimestre 2015: +7,3%. Tale successo è reso possibile soprattutto dall'alta qualità che ha creato dei veri e propri prodotti simbolo, quali il Prosecco, il Soave, il Valpolicella o i rinomati formaggi veneti a denominazione d'origine protetta quali Asiago, Piave o Monte veronese, non solo estremamente apprezzati all'estero ma anche imitati in tutto il mondo.

⁴ In collaborazione con Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario).

1.4 Il secondario ed il terziario

Il Veneto è la quarta regione d'Italia per numero di imprese. Le imprese attive nel 2014 sono 439.307, in calo dello 0,3% rispetto al 2013 se si esclude il comparto agricolo e dello 0,7% considerando anche quest'ultimo.

Si abbassa lievemente la natalità imprenditoriale veneta nel 2014: sono 6,3 le nuove imprese ogni 100 attive, tasso inferiore al valore nazionale. Parallelamente a quanto avviene a livello nazionale, si riduce la mortalità imprenditoriale veneta: sono 6,7 le imprese cessate ogni 100. Il saldo imprenditoriale del 2014 risulta quindi migliore rispetto al dato 2013: -0,4%.

Ancora in difficoltà il settore delle costruzioni e l'industria manifatturiera, rispettivamente -2,1% e -1,4% rispetto al 2013. Positivo il terziario, +0,5%, che rappresenta il 53% delle attività produttive regionali. Sono, in primo luogo i servizi bancari e finanziari a chiudere l'anno con una crescita netta, +2,3%; seguono i servizi alla persona, +1,8%, e gli alberghi e ristoranti, +1,5%. Più lieve è l'incremento nel settore dei servizi alle imprese, +0,7% rispetto al 2013.

Analizzando nel dettaglio il comparto manifatturiero, i settori dei gioielli, articoli sportivi e occhialeria e dell'industria alimentare, che insieme rappresentano il 20% della manifattura veneta, sono gli unici due settori che registrano un incremento nel numero di imprese attive, rispettivamente: +1,2% e +0,5% rispetto allo scorso anno. La peggior performance viene registrata dal settore dell'elettronica, il quale chiude l'anno con una variazione negativa superiore a tre punti percentuali. In forte difficoltà anche i settori dei mezzi di trasporto, del legno, mobili, carta e stampa e della chimica, con variazioni negative annue di almeno due punti percentuali. Il settore moda riesce invece a rallentare la caduta rispetto allo scorso anno.

Se osserviamo i dati aggiornati al secondo trimestre 2015, seppur parziali, rileviamo una sostanziale stabilità (-0,1%) rispetto alla stesso trimestre dell'anno precedente se si esclude il comparto agricolo ed un calo dello 0,4% se si considera anche quest'ultimo. Anche nei primi sei mesi del 2015 tiene il terziario, mentre si confermano i problemi nella manifattura (-1,0%) e nell'edilizia (-2,2%). Resistono comunque le eccezioni di alcuni settori costituiti dall'aggregato costituito da gioielli, articoli sportivi e occhialeria e dall'industria alimentare che continuano a crescere.

Le informazioni provenienti dal IX censimento dell'industria e dei servizi 2011 ci forniscono alcune informazioni sulla struttura del sistema produttivo veneto.

Gli indicatori relativi alla concentrazione di imprese sono tutti più elevati rispetto alla media nazionale: la densità di unità locali produttive è di 26 per kmq (15 la media italiana), gli addetti sono 40 ogni 100 abitanti (26 in Italia).

Negli anni di piena recessione, le strategie adottate dal sistema produttivo veneto sono state prevalentemente di tipo difensivo, volte in primo luogo a proteggere le proprie quote di mercato. Si tratta dell'orientamento principale per le imprese di tutte le classi dimensionali, con percentuali vicine al 70%. Tuttavia, tra le varie classi dimensionali è notevole il divario nell'abbinare o meno a questa strategia orientamenti più "espansivi": se oltre il 55% delle imprese dai 10 addetti in su intende ampliare la gamma produttiva e circa il 45% intende spingersi verso nuovi mercati, tra le micro queste strategie riguardano, rispettivamente, solo il 39,5% e il 20,5% delle aziende.

Il fattore competitivo per eccellenza, a prescindere dal numero di addetti e dal settore economico, rimane sempre la qualità del prodotto o servizio offerto.

In un sistema produttivo caratterizzato da grande frammentazione quale quello veneto, ai fini della crescita aziendale, risulta fondamentale la capacità di attivare relazioni formali di tipo

produttivo tra imprese di diversa forma. In Veneto questo fenomeno è particolarmente sentito per effetto della presenza dei distretti produttivi: oltre il 65% delle imprese venete con almeno tre addetti intrattiene nel biennio 2011-2012 relazioni stabili, di tipo contrattuale o informale, con altre imprese o istituzioni. Esiste una forte associazione tra la presenza di relazioni e l'apertura internazionale: un terzo delle imprese con relazioni è presente sui mercati internazionali. Il Veneto si dimostra un'eccellenza nel grado di internazionalizzazione: la quota di export sul PIL è pari al 35% contro il 25% nazionale, la percentuale dell'export sul fatturato aziendale è pari al 41,8% rispetto al 39,1% della media italiana. Eppure, oltre la metà delle imprese regionali svolge la propria attività esclusivamente su un mercato locale; circa una su cinque estende il proprio raggio di azione al mercato nazionale e una quota di poco inferiore al 20% opera anche sui mercati extra Ue. L'importanza dei mercati esteri è legata alla dimensione aziendale: tra le imprese regionali che superano la soglia dei 50 addetti quasi una su due è presente sulle piazze internazionali.

1.4.1 L'innovazione e la Ricerca & Sviluppo

Un elemento di rilievo nella strategia competitiva è dato dall'innovazione e dagli investimenti in Ricerca & Sviluppo.

Nel triennio 2009-2011 ha innovato in media il 42,7% delle imprese con oltre tre addetti, ma più della metà delle imprese venete dichiara che nel triennio 2009-2011 l'introduzione di innovazioni è stata limitata, o addirittura impedita, da costi troppo elevati per le disponibilità finanziarie interne o esterne all'impresa. Ciò nonostante, gli investimenti in Ricerca & Sviluppo non si sono ridotti: le imprese venete che fanno ricerca sfiorano le 1000 unità, per una spesa media per azienda che supera il milione di euro.

Complessivamente la spesa in R&S in Veneto nel 2012 ammonta a 1,6 miliardi di euro, il 2,2% in più rispetto al 2011, pari all'1,05% del PIL. Tale spesa è principalmente riconducibile al comparto privato, 66%, in linea con l'obiettivo UE di un finanziamento privato di due terzi della R&S.

Ad investire in Veneto sono principalmente le imprese manifatturiere, che coprono il 73,5% della spesa privata sul territorio regionale, e le attività professionali, scientifiche e tecniche, responsabili di quasi l'11,2% della spesa. Come è facile immaginare il volume di investimento è proporzionale alla dimensione d'azienda e alla classe di fatturato: a investire di più in attività di R&S sono le imprese più grandi e strutturate, sia sulla base della distribuzione della spesa per classe di fatturato d'impresa, sia nel confronto tra PMI e grandi imprese. Quasi il 60% degli investimenti in R&S viene da imprese con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro e un altro 23% da imprese con un fatturato compreso tra i 10 e i 50 milioni di euro.

Invece la crisi ha avuto gravi ripercussioni sulla volontà delle imprese di investire nella proprietà industriale: in Veneto i brevetti registrati nel 2014 sono stati 6.082, in calo del 5% rispetto al 2013.

1.4.2 Le tecnologie digitali

Aumenta sempre più l'utilizzo dell'ICT nelle imprese: la connessione fissa in banda larga è il collegamento più diffuso, accompagnato spesso da una connessione mobile per cellulari, tablet, internet keys, ecc.

Nel 2014 hanno raggiunto quota 93,1% le imprese venete con almeno 10 addetti con connessione fissa in banda larga, a fronte di un dato medio nazionale pari al 93,5% e una media dei Paesi UE28 pari a 92%.

Le imprese venete utilizzano internet soprattutto per accedere ai servizi bancari e finanziari o per svolgere procedure amministrative interamente per via elettronica, ma anche per ottenere informazioni.

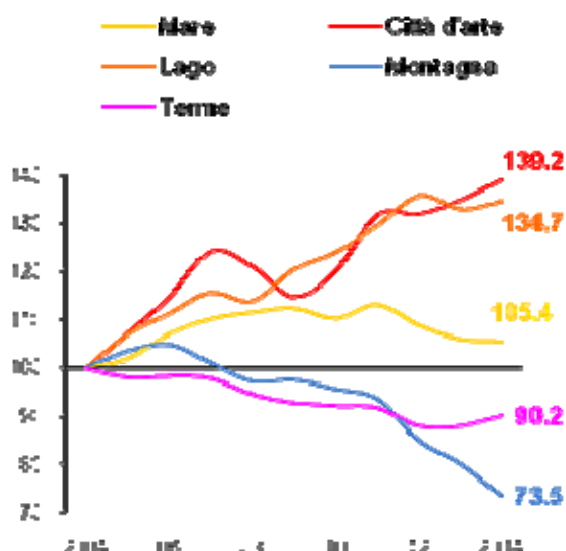
L'utilizzo di un sito web aziendale è sempre più diffuso tra le imprese venete con almeno 10 addetti: la quota di imprese che utilizza un sito web aziendale è pari a 69,3% nel 2011 e cresce fino a superare il 74% nel 2014; le imprese italiane mediamente dispongono di un proprio sito internet per il 62,6% dei casi nel 2011 e sfiorano il 70% nel 2014. Il ricorso al commercio elettronico è diventato sempre più frequente: se nel 2011 è il 38% delle aziende a comprare e/o vendere on line, la quota arriva al 42% nel 2014.

1.5 Il turismo

Nel 2014 il flusso di visitatori in Veneto è ancora in crescita (+1,7%) e oltrepassa per la prima volta i 16 milioni di arrivi. Questo grazie al numero di turisti stranieri, che segnano un massimo storico superando i 10 milioni e mezzo di unità (+1,2% rispetto al 2013). Da sottolineare, però, anche la ripresa del flusso nazionale, che è risultato in crescita del 2,7%.

Sul fronte dei pernottamenti, il lieve incremento delle presenze registrato in Veneto nel 2014 (+0,5%) è dovuto alla tenuta della componente straniera (+1%), mentre le presenze degli italiani si riducono dello 0,5%, confermando ancora una volta la tendenza a diminuire la durata del soggiorno. La permanenza media nel luogo di villeggiatura del turista che giunge in Veneto va da un minimo di 2,2 notti, nel caso delle città d'arte, ad un massimo di 6,5, al mare; al lago e in montagna è molto simile (4,9 e 4,7 rispettivamente) e leggermente superiore a quella delle località termali (4,3 notti).

Fig.1 - Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2004). Veneto - Anni 2004:2014



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Il turismo internazionale in Veneto continua a crescere, dopo un rallentamento avvenuto solamente all'inizio della crisi economica globale. La nostra regione riceve oggi consensi sempre maggiori da parte dei clienti più affezionati: tedeschi (+2,2% delle presenze rispetto al

2013), austriaci (+3,8%), inglesi (+4,0%), americani (+1,6%). Ma continua anche la rapida crescita del mercato cinese, che da anni registra tassi di crescita a due cifre (+15,6% nell'ultimo anno). Il mercato russo è cresciuto dal 2010 con un tasso medio annuo del 16%, ma nel 2014 ha segnato un -3,7% e gli esperti prevedono ulteriori flessioni che colpiranno soprattutto l'area adriatica. Nella graduatoria dei paesi esteri da cui provengono i turisti del Veneto, stilata in base al numero di pernottamenti, i russi giungono quest'anno al 9° posto, i cinesi al 12° posto, ma per numero di turisti la Cina balza addirittura al 4° posto sorpassando anche Francia e Regno Unito.

Da diversi anni il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane, totalizzando circa il 15% degli arrivi ed il 16% di presenze di turisti dell'intera penisola. Il Veneto si differenzia dalle altre regioni per la forte presenza straniera, simile solo a Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Toscana, che assicura flussi in crescita nonostante il periodo sfavorevole di crisi.

Il turismo veneto è composto in maniera prevalente da un flusso straniero (circa i due terzi degli arrivi e delle presenze registrate in un anno). Sono le città d'arte ad attirare la maggior parte dei turisti (oltre metà degli arrivi), mentre il maggior numero di pernottamenti è registrato nelle località balneari (circa il 40% delle presenze). Le strutture alberghiere ospitano circa il 69% dei turisti che giungono in Veneto, il rimanente sceglie strutture extralberghiere (campeggi, agriturismi, affittacamere, ostelli, B&B, ecc.). In queste ultime tipicamente si trascorrono soggiorni più lunghi, così sul fronte dei pernottamenti il settore alberghiero e quello extralberghiero raggiungono le stesse cifre.

1.6 La cultura

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale. Complessivamente nella regione si possono contare quasi 1.800 luoghi della cultura: circa 300 musei, 600 biblioteche, 450 spazi teatrali, 400 sale cinematografiche, senza considerare tutti gli spazi informali o temporaneamente sedi di spettacolo o eventi e attività culturali.

In questi anni di crisi i finanziamenti pubblici alla cultura sono calati, così come la spesa delle famiglie dedicate a questo ambito, ciononostante, in Veneto la quota che le famiglie dedicano mensilmente a queste attività è di 121 euro, valore superiore a quello della media italiana che è di 94 euro.

Del resto l'offerta culturale veneta è notevole e molto varia: il numero di spettacoli nel 2014 è stato di 317 mila, che, contati su base giornaliera starebbe a significare quasi 900 spettacoli al giorno.

A tali manifestazioni hanno partecipato tra residenti e turisti 22 milioni di persone. Con 7,7 milioni di ingressi i più gettonati sono i cinema, seguiti dalle mostre ed esposizioni (3,4 milioni). Le manifestazioni culturali hanno generato nel 2014 un volume d'affari⁵ di quasi 664 milioni di euro e, prendendo in considerazione tutte le attività economiche che costituiscono il sistema culturale in tutta la sua filiera si può calcolare il valore aggiunto prodotto dalla cultura che in Veneto nel 2014 è stato pari a 8.358 milioni di euro. Praticamente in Veneto la cultura produce il 6,3% del PIL regionale e contribuisce per il 10,6% al PIL generato dalla cultura a livello nazionale. Il Veneto è la terza regione per produzione di ricchezza da parte della filiera culturale in Italia.

⁵ Nel volume d'affari, oltre alla spesa al botteghino, ossia le somme pagate per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sono comprese le altre spese del pubblico (previdite, prenotazioni, guardaroba, consumazioni al bar) e altri proventi come gli introiti per prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni, finanziamenti pubblici e privati, riprese televisive, ecc.

1.7 Il lavoro e l'istruzione

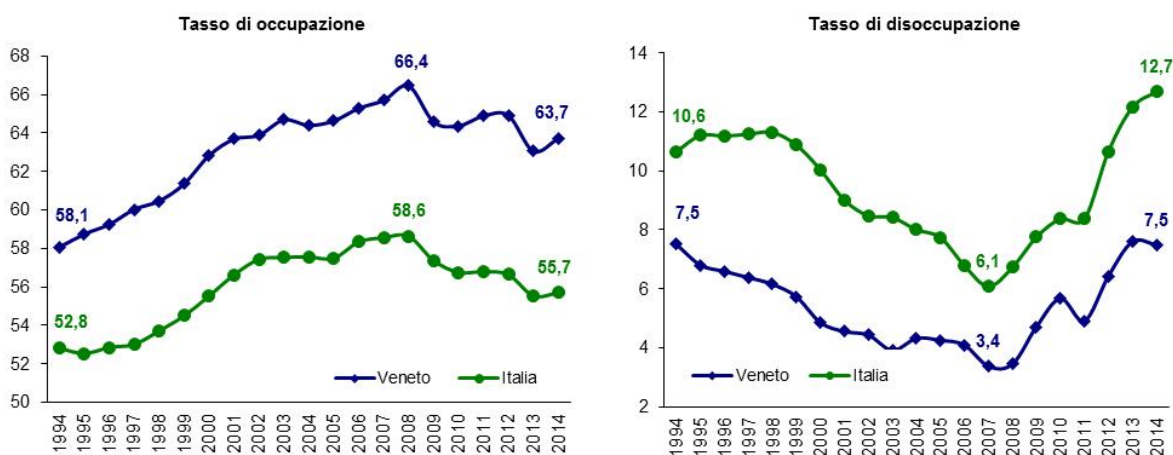
In conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008, il mercato del lavoro italiano ha attraversato negli ultimi anni una fase di profonda crisi. Dopo due anni di calo, nel 2014 l'occupazione in Veneto torna però a salire: sono oltre 2 milioni e 65 mila i lavoratori e in confronto all'anno precedente, +1,1%, circa 22 mila persone in più al lavoro, mentre il numero di disoccupati, pari a 167.059, diminuisce dello 0,5%. Quindi cresce il tasso di occupazione, in particolare quello femminile, e diminuisce, seppur di poco, quello di disoccupazione, dato quest'ultimo in controtendenza con quello nazionale che aumenta di 0,6 punti percentuali.

Ancora una volta il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia e nel 2014 registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato, 63,7% contro il 55,7% dell'Italia, e il secondo tasso di disoccupazione più basso, 7,5% contro il 12,7% livello medio italiano.

Recupera anche il tasso di occupazione 20-64 anni: pari al 68,4%, in aumento rispetto al 2013 (67,6%), è già in linea con il target fissato dal governo italiano per la strategia Europa 2020, compreso tra il 67% e il 69%, da raggiungere entro il 2020; si ricorda che a livello europeo il target è 75%, valore quasi raggiunto dal Trentino Alto Adige che nel 2014 registra il 73,6%.

Secondo gli ultimi dati disponibili Istat, nel secondo trimestre 2015 l'occupazione nella nostra regione rimane stabile rispetto ad un anno prima, pari al 64,1% (56,3% in Italia). Inoltre, continuano a diminuire le persone in cerca di occupazione: cercano lavoro 145mila persone, l'8,7% in meno di un anno prima, e il tasso di disoccupazione si attesta al 6,6% contro il 7,1% registrato nel secondo trimestre del 2014. Il Veneto mantiene in questo modo sempre la seconda posizione per il tasso più basso fra le regioni italiane (il tasso di disoccupazione medio italiano è pari al 12,1%).

Fig.2 – Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*). Veneto e Italia – Anni 1994:2014



(*) Tasso di occupazione = $(Occupati / Popolazione\ di\ riferimento) \times 100$

Tasso di disoccupazione = $(Persone\ in\ cerca\ di\ lavoro / Forze\ lavoro) \times 100$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

1.7.1 L'occupazione giovanile

I giovani sono sicuramente i più colpiti dalla crisi: nel 2014 il tasso di disoccupazione 15-24 anni in Italia continua ad aumentare arrivando a 42,7%, il doppio del 2008; fortunatamente,

però, la situazione dei giovani veneti è tra le più favorevoli in Italia: meno i disoccupati rispetto alle altre regioni e in diminuzione i Neet, ossia i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo.

Infatti, seppur in aumento di quasi due punti percentuali rispetto al 2013, con un tasso di disoccupazione del 27,6%, si classifica, comunque, terza regione italiana per i livelli di disoccupazione più bassi, seconda se si considera il tasso dei 15-29enni, mentre i Neet, diminuiscono: pari a 118.255, ovvero l'8% in meno dell'anno precedente, rappresentano il 16,8% dei giovani veneti 15-29enni, la seconda quota più bassa in Italia (primo il Trentino Alto Adige con il 14,3%).

1.7.2 L'occupazione femminile

Per quanto riguarda la crescita della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sebbene sia ancora lontano l'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona di raggiungere entro il 2010 un tasso di occupazione femminile pari al 60%, si registrano progressi importanti: nel 1993 lavorava solo il 43% delle donne venete, mentre nel 2014 la partecipazione femminile è pari al 54,5%, a fronte di un'occupazione maschile più stabile che oggi si attesta al 73%. Diminuisce il gap di genere: rispetto a vent'anni fa, quando in Veneto il tasso di occupazione maschile superava quello femminile di ben 31 punti percentuali, nel 2014 la differenza tocca il minimo storico di 18,4 punti.

1.7.3 L'istruzione e la formazione

Per sostenere la crescita economica e rafforzare la coesione sociale è indispensabile la crescita di capitale umano. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa esigenza.

In Veneto la percentuale di ragazzi che lasciano la scuola prematuramente è bassa e sfiora il target europeo di ridurre al 10% entro il 2020 la quota, mentre ha già raggiunto il target fissato dall'Italia del 15-16%: infatti, nel 2013 nella nostra regione si registra un insuccesso scolastico per il 10,3% dei giovani 18-24enni contro il 18,1% del 2004, ovvero la quota più bassa fra tutte le regioni italiane. Molto c'è, invece, da lavorare per quanto riguarda l'innalzamento all'istruzione universitaria poiché la percentuale di 30-34enni laureati è appena il 19,1%, distante anche dal target più realizzabile fissato per il 2020 dal governo italiano del 26-27%.

Il miglioramento delle competenze degli studenti può essere, invece, misurato dall'obiettivo europeo relativo alla volontà di innalzare le competenze di base nella lettura, nella matematica e nelle scienze, componenti strutturali per "imparare ad imparare" e che consentono alla persona di acquisire quelle abilità chiave utili per un'autonomia nell'apprendimento e per migliori possibilità nel campo lavorativo. A tal fine l'Unione europea ha fissato un target: la quota di alunni aventi risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze deve scendere al di sotto del 15% entro il 2020. Secondo l'indagine internazionale PISA⁶, promossa e condotta dall'OCSE, che consente di verificare in quale misura i giovani quindicenni scolarizzati abbiano acquisito queste competenze, gli studenti del Veneto presentano nel 2012 risultati tra i più brillanti in tutti e tre gli ambiti considerati (lettura, matematica e scienze) e raggiungono già l'obiettivo europeo in tutte e tre le

⁶ La rilevazione OCSE PISA (*Programme for International Student Assessment*) interessa gli studenti quindicenni di 66 Paesi, di cui 33 dell'area OCSE e altrettanti che hanno scelto di aderirvi come partner.

competenze chiave; non hanno la sufficienza solo il 13,5% degli studenti in matematica, l'11,8% in lettura e il 9,6% in scienze. Lontano, invece, dagli obiettivi l'Italia che, complessivamente, registra quote tra il 19% e il 25%.

Si sottolinea che il livello di scolarizzazione è un fattore importante sia nella fase di ricerca di un'occupazione che in termini di maggiore occupabilità, mantenimento del lavoro e di più elevati rendimenti retributivi.

Complessivamente, nel 2014 il tasso di occupazione è molto più alto per le persone istruite: in linea con il trend nazionale, in Veneto sono 79,2% i laureati che lavorano e 71,9% i diplomati contro il 52,4% e il 25,8% di coloro che hanno la terza media o un titolo inferiore. Viceversa per il tasso di disoccupazione: nella nostra regione si passa dal 6,2% per chi ha una laurea al 7,3% per chi ha un diploma all'8-10% per chi ha un titolo più basso; più rilevanti poi le differenze a livello Italia che a fronte di un tasso pari al 7,8% per i laureati ne registra uno pari al 16,2% per chi possiede la licenza media e del 18,8% per chi ha la licenza elementare o nessun titolo. Sia a livello globale che nelle prime fasce di età lavorative è evidente che la disoccupazione nell'ultimo periodo è aumentata molto di più per le persone meno istruite. Considerando i cittadini in Italia dai 15 anni in su, la crescita del tasso di disoccupazione tra il 2007 e il 2014 è tanto più alta quanto più basso è il titolo di studio, si passa da 3,4 punti percentuali per i laureati agli oltre 11 punti per chi ha un titolo inferiore alla licenza media; meno appariscenti, sebbene esistenti, le differenze anche in Veneto che registra in sette anni una crescita di 3,2 punti percentuali per chi ha preso la laurea contro i 6,7 di chi possiede la licenza elementare o nessun titolo.

Infine, si assiste a una crescita esponenziale della busta paga per titoli di studio più alti. In media, nel 2013 un laureato in Veneto guadagna il 25% in più di una persona che possiede al massimo la licenza media e il 15% in più di un diplomato. Una donna laureata guadagna mediamente 1.400 euro al mese, ovvero 200 euro in più di una diplomata e 300 in più di un'occupata con la terza media, più significative ancora le differenze per gli uomini: un laureato prende 1.750 euro contro i 1.350 del diplomato e i 1.200-1.300 di chi possiede un titolo inferiore.

A tal fine è fondamentale migliorare le competenze degli adulti; tra gli indicatori utili per misurare questo fenomeno, l'obiettivo strategico europeo sull'aggiornamento e il miglioramento delle competenze degli adulti: fornire una formazione permanente ad almeno il 15% degli adulti in età 25-64 anni entro il 2020. In Veneto come in Italia, finalmente dopo anni in cui la quota si manteneva intorno al 6%, nel 2014 è evidente un deciso aumento: nella nostra regione si registra l'8,1% (Italia 8%).

1.8 Il sociale e la sanità

1.8.1 La popolazione

Al 31 dicembre 2014 la popolazione residente in Veneto è di 4.927.596 abitanti, neanche mille unità in più rispetto all'anno precedente. Risente soprattutto di un calo consistente delle nascite, in atto da tre anni (-10,5%), che non si vedeva dalla fine degli anni novanta.

Se nel 2010 le donne in Veneto avevano in media 1,5 figli, nel 2013 il tasso di fecondità scende a 1,42, lontano dalla media europea (1,60). Il riproporsi della diminuzione della natalità negli ultimi anni in Italia è in parte riconducibile a un effetto strutturale, in quanto stanno progressivamente uscendo dall'esperienza riproduttiva le baby-boomers, ovvero le donne nate a metà degli anni '60, più numerose delle generazioni che raggiungono oggi l'età

feconda. Si riduce anche la fecondità delle straniere, che pur mantenendo una propensione più elevata ad avere figli, non riescono a compensare come prima la bassa natalità attribuibile alle donne italiane (ora le straniere hanno in media 2,39 figli per donna, ma il tasso era di 3,09 nel 2002). In questo si legge una strategia di risposta alle difficoltà della crisi economica, ma anche un progressivo adeguamento ai comportamenti riproduttivi delle donne italiane. Ne consegue che le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,4 componenti; dei circa 2 milioni di famiglie, quelle con 5 o più componenti sono meno del 6% e rispetto a dieci anni fa diminuiscono le coppie con figli (42% vs 47,3% nel 2001), mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

Gli stranieri residenti sono 511.558, il 10,2% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 10,4% della popolazione veneta, quota sensibilmente più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,2%).

1.8.2 I giovani

Sono 984.483 i giovani di 15-34 anni residenti in Veneto nel 2014 e rappresentano oggi il 20% della popolazione.

In un confronto europeo, un giovane italiano su due dimostra di partecipare alla vita sociale del proprio territorio attraverso attività culturali, politiche o di sviluppo umano, in media con la situazione dei giovani europei: il valore è il più elevato tra i Paesi mediterranei, ma rimane inferiore a quello delle realtà dell'Europa centro-settentrionale.

Il clima economico e lavorativo incerto non impedisce alle giovani generazioni di impegnarsi a favore del proprio territorio e della propria comunità, mostrando così di affacciarsi con coscienza civica all'età adulta: in Veneto circa 2 giovani su 10 dichiarano di svolgere attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato, in crescita negli ultimi anni (14% nel 2007) e ben al di sopra della media nazionale (11%).

Anche la Regione Veneto ha promosso percorsi di partecipazione per dare spazio alle idee delle giovani generazioni e formare cittadini responsabili attraverso l'esperienza del servizio civile nazionale e regionale: sono 365 i progetti finanziati nel periodo 2010-2014.

Il futuro dei giovani dipende anche dalla capacità del sistema di indirizzarli verso l'imprenditorialità, di coltivarne l'entusiasmo, l'ottimismo e la motivazione del fare da sé e del fare con gli altri. Oltre a contribuire all'economia, i giovani che fanno impresa danno lavoro ad altri giovani, incentivando così processi di autonomia e di realizzazione personale. Nonostante le difficoltà nel mercato del lavoro e nella conquista dell'autonomia, c'è ancora chi investe su idee e nuove forme di imprenditorialità. Nel 2014 le persone con meno di 30 anni titolari di un'impresa in Veneto sono 12.980, il 5,1% del totale dei titolari.

1.8.3 Le persone più in difficoltà

Se la crisi ha avuto qualche impatto sulle condizioni di vita di tutti, costi elevatissimi sono ricaduti sulle fasce più deboli della popolazione: le famiglie a basso reddito, soprattutto quelle con figli minori o le monoparentali, i disoccupati e i lavoratori precari, i giovani, gli stranieri, le persone con disabilità, chi resta senza casa.

Il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 16,1% della popolazione in Veneto. Seppur meno preoccupante rispetto alla situazione nazionale (28,5%) e di molte altre regioni, non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: quasi 800 mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere secondo gli standard della società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita. Nel confronto europeo emerge soprattutto lo svantaggio che in Italia colpisce le famiglie

numerose, quelle con tre o più figli a carico: per questa tipologia familiare il rischio di povertà o esclusione sociale aumenta notevolmente, tanto da coinvolgere il 38,7% in Veneto (45,9% in Italia).

1.8.4 L'abitare in Veneto

Nonostante 9 famiglie su 10 in Veneto si dichiarino soddisfatte o molto soddisfatte della propria condizione abitativa e circa l'80% risulti proprietaria della casa in cui vive, c'è chi si trova in situazione di disagio abitativo e per ragioni economiche ha difficoltà ad accedere ad una casa adeguata alle proprie esigenze, specie nell'attuale periodo di crisi. Anzi, il problema abitativo negli ultimi anni è andato estendendosi coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, né ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Sono 39.319 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle ATER nel 2013 e accolgono 82.629 cittadini. Ma per contrastare l'emergenza abitativa e favorire l'accesso alla casa alle famiglie meno abbienti o economicamente svantaggiate, la Regione realizza una serie di azioni finalizzate ad aumentare l'offerta del patrimonio immobiliare, mediante la realizzazione, il recupero e l'acquisto di alloggi da destinare in locazione a canone sociale o moderato oppure da riservare all'acquisto della prima casa mediante la concessione di specifici contributi per l'abbattimento del mutuo (negli ultimi 5 anni sono stati previsti finanziamenti per 3.120 alloggi acquistabili, realizzabili o recuperabili). A questo si aggiunge il sostegno al pagamento del canone di affitto troppo oneroso per le famiglie che, in possesso di regolare contratto di locazione, presentano rilevanti difficoltà economiche per poter regolarmente sostenere tale onere (oltre 35.000 le famiglie beneficiarie nel quinquennio).

1.8.5 La salute

Il guadagno di anni di vita costantemente registrato negli anni è frutto del miglioramento delle condizioni di vita, igieniche e di salute della popolazione, oltre che dei costanti progressi della medicina. In Veneto, nel 2014, si stima che le donne possano sperare di vivere in media fino a 85,7 anni, età superiore rispetto agli uomini, che invece vivono in media 80,7 anni. Oltre a considerare quanto si vive, è importante capire quanto si vive in buona salute e ciò che rende ottimale la nostra qualità di vita. È questo uno dei punti della strategia comunitaria, ossia promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia, puntando ad aumentare di due anni entro il 2020 il numero di anni di vita vissuti in buona salute, per aiutare i cittadini a rimanere attivi e produttivi il più a lungo possibile. Degli oltre 85 anni di vita, le donne vivono in media i primi 51,3 in buona salute, mentre i restanti 34 in condizioni di difficoltà e, in particolare, gli ultimi 5 anni in stato di disabilità. Gli uomini possono godere di 53,7 anni in buona salute, oltre due anni in più rispetto alle donne, e minori sono gli anni vissuti in disabilità (3 anni).

Il mutare dei bisogni assistenziali e l'emergere di nuove sfide indotte principalmente dalla crescita dell'aspettativa di vita, con il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie cronico-degenerative, collegate spesso alla disabilità, ha richiesto un ripensamento del modello organizzativo dei servizi socio-sanitari, nella necessità di conciliare la garanzia di cure appropriate ai diversi bisogni di salute con la sostenibilità economica del sistema. L'orientamento è quello di diminuire il carico improprio che grava sulle strutture ospedaliere, rinviando al territorio la presa in carico della cronicità e riservando all'ospedale il trattamento dei pazienti con patologie in fase acuta.

Il processo di razionalizzazione della rete ospedaliera prevede anche un ridimensionamento dei posti letto: rispetto alla dotazione del 2012, l'adeguamento allo standard fissato a livello regionale di 3,5 posti letto per mille abitanti comporta una riduzione di 1.219 unità per arrivare a fine 2015 a un totale di 17.448 posti letto nelle strutture pubbliche e private accreditate. Tuttavia, tale riduzione è più che compensata dall'aumento dei posti letto (+1.263) nelle strutture extraospedaliere, strutture di ricovero intermedie che sono distribuite più diffusamente nel territorio. La rimodulazione dei posti letto non è un fatto meramente di opportunità economica-strutturale, ma è una modalità volta ad assicurare al cronico una risposta vicina a casa e all'acuto la garanzia di essere portato o di recarsi laddove può essere meglio curato.

I.9 Territorio e ambiente

I.9.1 L'assetto del territorio

Dal 2007 al 2012 è possibile osservare i cambiamenti avvenuti nel territorio regionale e, seppure il lasso di tempo sia relativamente breve, si notano già delle trasformazioni tangibili. I territori modificati artificialmente dall'uomo a fini insediativi e produttivi (esclusi quelli agricoli) coprono nel 2012 oltre 259.000 ettari, passando dal 13,6% a oltre il 14% della superficie regionale. Ciò è avvenuto a scapito principalmente dei territori agricoli (-0,44%) e marginalmente di quelli boscati e delle aree naturali.

Le città rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile di un territorio e per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le città sono motore dell'economia, terreni fertili per tecnologia, innovazione e creatività; tuttavia, sono anche luoghi in cui si accentuano le problematiche sociali e richiedono pertanto un'attenzione particolare tra le priorità di *governance*. La visione europea della città di domani è di un luogo che, oltre a una sostenuta spinta produttiva, miri a un buon livello di coesione sociale e di tutela ambientale.

Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la rigenerazione della città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (smart city). Secondo lo Smart City Index, che misura il grado di "smartness" di tutti i comuni capoluogo italiani prendendo in considerazione varie aree tematiche, dalle infrastrutture a banda larga ai servizi digitali (sanità, scuola, mobilità, *government*, giustizia, turismo e cultura), fino allo sviluppo sostenibile delle città, nel 2014 Verona, Padova e Vicenza si posizionano tra le prime 25 città del *ranking* nazionale, Venezia e Treviso nella fascia intermedia (31° e 36° posizione), più indietro Belluno e Rovigo. Bene soprattutto i settori della banda larga, smart mobilità, smart cultura&turismo ed energie rinnovabili.

I.9.2 Lo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

All'interno del territorio regionale troviamo zone che, per le loro particolari caratteristiche naturali, sono state inserite in programmi di protezione e salvaguardia e denominate aree protette. Queste aree protette sono state organizzate in una rete di siti chiamata Natura 2000. In Veneto si contano complessivamente 130 siti Natura 2000 che coprono un totale di 418.157 ettari di territorio, pari al 23,6% del totale del territorio regionale. Di questi 130 siti 26 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS), 63 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 41 SIC che sono anche ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La conservazione del patrimonio idrico in un buono stato ecologico rappresenta un aspetto di notevole importanza ambientale. Nel periodo 2010-2013 sono stati monitorati 13 siti su 12 corpi idrici lacustri⁷. I risultati dei monitoraggio evidenziano che 6 siti presentano uno stato “buono”⁸ e 7 “sufficiente”. Per quanto riguarda i fiumi, sempre nello stesso periodo, il 35% dei corpi idrici naturali monitorati presenta uno stato ecologico “elevato” (5%) o “buono” (31%), mentre circa il 19% di quelli non naturali (fortemente modificati dall’uomo o artificiali) e monitorati presenta uno stato ecologico “buono”.

Altro aspetto ambientale che presenta rilevanza primaria è quello legato alla produzione e alla gestione dei rifiuti. La Regione Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi. Attualmente il Veneto è una delle regioni italiane che produce meno rifiuti pro-capite in Italia (449kg/ab nel 2013 contro 489kg/ab della media nazionale), con un trend in continua diminuzione dal 2007. La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2013, il 63,6%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane. È stato inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2013, il conferimento in discarica si è ridotto del 23% rispetto all’anno precedente scendendo al 5% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto. Da segnalare infine che il 30% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero organico, il 34% a recupero delle frazioni secche e il 16% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

1.9.3 I trasporti e la mobilità

Dalla dotazione di infrastrutture dipendono importanti indicatori dello sviluppo economico, tra cui quelli relativi alla produttività, ai redditi e all’occupazione. I trasporti e le infrastrutture rivestono però un ruolo chiave anche per le ripercussioni generate sull’ambiente e per la qualità della vita della popolazione. Il Veneto è da sempre una regione che per la sua posizione deve far fronte ad un intenso traffico di attraversamento e che per la sua conformazione (la cosiddetta “città diffusa”) è caratterizzata da intensi flussi interni.

Nel tempo la popolazione veneta ha dimostrato una netta preferenza per i mezzi privati ed un uso limitato dei mezzi pubblici, così come il trasporto di merci su strada continua a essere preferito rispetto alla modalità navale e a quella ferroviaria.

Con riferimento al trasporto merci, basti dire che oltre il 95% del trasporto merci avviene su gomma e che il Veneto, assieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, concentra oltre la metà del trasporto complessivo in Italia.

Oltre ai trasporti commerciali, il pendolarismo per motivi di lavoro o studio è un fenomeno rilevante in Veneto: il censimento del 2011 rileva che sono 2.603.830 (53,6% della popolazione residente) le persone che ogni giorno in Veneto effettuano spostamenti per recarsi sul posto di lavoro o di studio; in dieci anni sono cresciute di circa 300.000 unità (erano 2.319.188 nel 2001). Il 70% si sposta per motivi di lavoro, il restante 30% per motivi di studio. Poco più della metà degli spostamenti avviene all’interno dello stesso comune di

⁷ 2 siti sono localizzati sul lago di Garda che, essendo un corpo idrico interregionale, è sottoposto a classificazione congiuntamente alle regioni limitrofe.

⁸ In base al D.Lgs. 152/2006, successivamente integrato e modificato dal DM 260/2010, è stato fissato un obiettivo relativo allo stato ecologico dei laghi e dei fiumi e che prevede si mantenga ad un livello pari almeno a “buono” in una scala che comprende “cattivo”, “scarso”, “sufficiente”, “buono” ed “elevato”.

residenza, circa il 40% si dirige verso un altro comune della stessa provincia. Fra il 2001 e il 2011 diminuisce la quota dei “privilegiati” che riescono a raggiungere il posto di lavoro o di studio in meno di un quarto d’ora (61,4% nel 2001, 56,5% nel 2011) e aumenta quella di chi ci impiega più di un’ora (2,7% nel 2001, 4,1% nel 2011). Tra coloro che impiegano al massimo quindici minuti prevalgono gli spostamenti per studio con il 63,2% rispetto al 53,6% di quelli per lavoro. Per recarsi al lavoro o nel luogo di studio nove persone su dieci (89%) utilizzano un mezzo di trasporto con preferenze sostanzialmente simili a quelle registrate nel precedente censimento. L’automobile resta la scelta più diffusa: la usa il 50% dei residenti come conducente e il 14% come passeggero. Soltanto il 14,2% utilizza i trasporti pubblici (o privati) collettivi come treno, tram, metropolitana, corriera, il 3% ricorre ai mezzi a motore a due ruote (motocicletta, ciclomotore e scooter) e un altro 7% va in bicicletta.

Dall’indagine più recente, del 2014, risulta che la maggior parte delle persone - il 78,6% degli studenti e il 90,6% degli occupati - utilizza un mezzo di trasporto e in particolare l’automobile: come passeggeri per il 40% degli studenti e come conducenti per il 71,5% degli occupati. Il mezzo pubblico o collettivo è utilizzato soprattutto dagli studenti (34%), molto meno dagli occupati (8,8%).

Per quanto riguarda la sicurezza della circolazione, va rilevato che nel periodo 2010-2013 gli incidenti stradali sono diminuiti dell’11,9%, passando da 15.651 a 13.792, i feriti sono calati del 13,2%, passando da 21.860 a 18.979, e il numero dei morti è sceso del 24,5% registrando una diminuzione dai 396 decessi del 2010 ai 299 del 2013.

1.9.4 L’energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Le strade intraprese nell’ottica del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2013 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978 GWh del 2011 ai 28.982 del 2013. Questo dato va valutato considerando però il contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito nella contrazione dei consumi. Nel contempo è comunque cresciuto l’apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermavano a 5.846 GWh, mentre nel 2013 hanno sfiorato gli 8.000GWh.

Tale risultato è stato possibile grazie al forte sviluppo del fotovoltaico che, nello stesso periodo, è cresciuto da 913 GWh a oltre 1.700 GWh e, ancor di più, a quello delle biomasse che sono passate da 700 a oltre 1.700 GWh. Da segnalare anche l’incremento della fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata dagli 1,5 GWh del 2011 ai 10,4 del 2013. Tra le rinnovabili rimane predominante l’apporto della fonte idroelettrica che si mantiene abbastanza costante nel tempo (salvo alcune oscillazioni dovute alle condizioni climatiche tipiche di ciascuna annata) e ha contribuito, nel 2013, per oltre 4.500 GWh, quindi oltre il 50% del totale delle rinnovabili stesse.

1.10 Assetto istituzionale e governance

1.10.1 L’organizzazione regionale

In un contesto globale caratterizzato dal protrarsi degli effetti di una crisi economica senza precedenti, che ha investito anche la Pubblica Amministrazione italiana, la Regione Veneto, negli ultimi anni, ha affrontato la progressiva riduzione delle risorse umane, strumentali ed economiche a propria disposizione, mantenendo saldo l’obiettivo di continuare a garantire

un elevato standard nella qualità dei servizi resi alla comunità, senza essere costretta a incrementare tasse e tributi a carico dei cittadini. Per conseguire tale risultato, l'Amministrazione ha proceduto ad una radicale e organica opera di revisione strategica delle strutture e dei processi decisionali, secondo l'assetto disegnato dalle disposizioni del nuovo Statuto regionale (legge statutaria 17 aprile 2012, n. 1) e dalla legge regionale 54/2012. In base all'art. 9 di quest'ultima, il personale, in attuazione dello Statuto e nel rispetto dei principi fondamentali disposti dal decreto legislativo n. 165 del 2001, è distinto nei due ruoli organici del Consiglio regionale e della Giunta regionale.

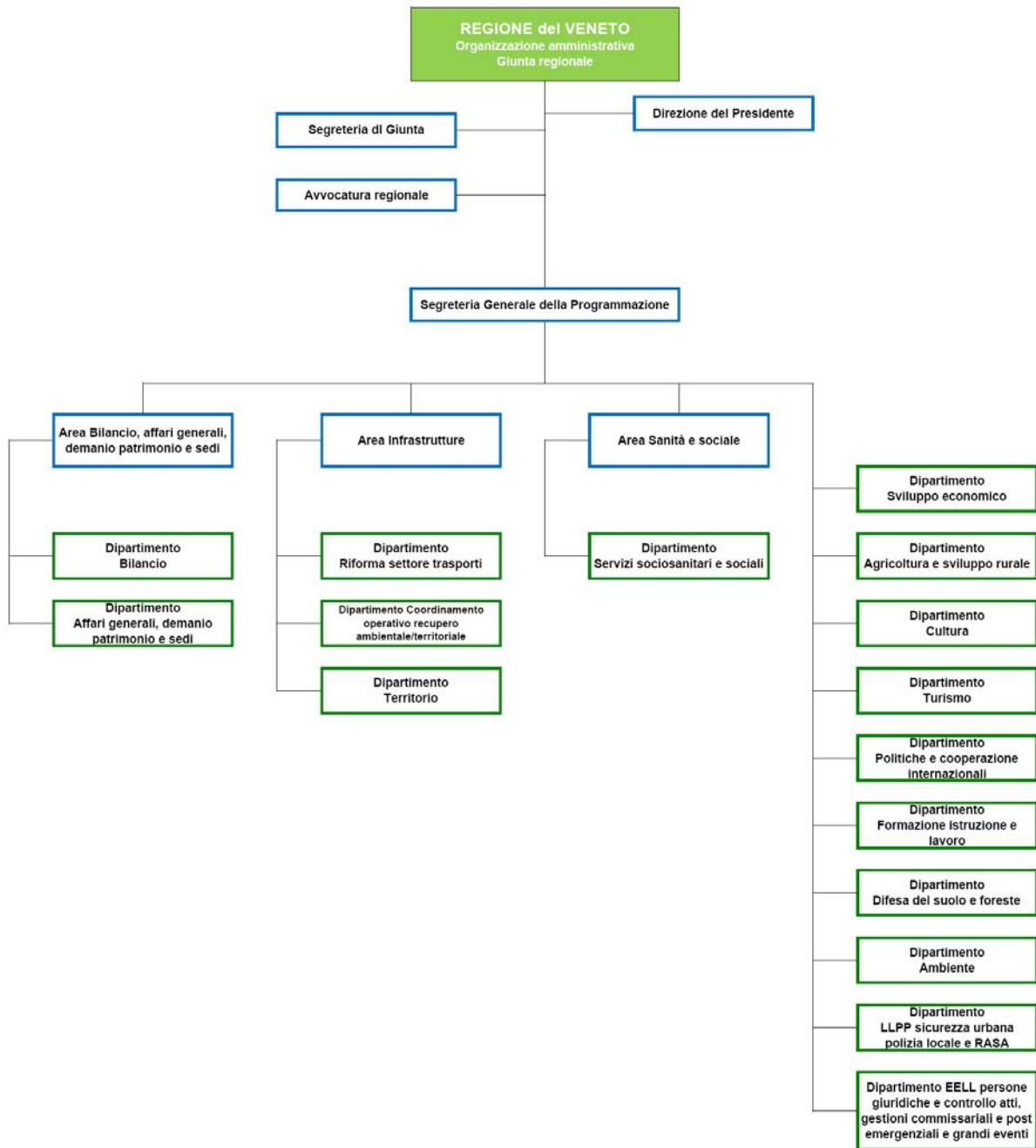
La struttura organizzativa della Giunta regionale si articola in:

- a) Segreteria generale della programmazione;
- b) Direzioni di Area: macro aree con compiti di coordinamento, direzione e controllo dei Dipartimenti in esse incardinate;
- c) Dipartimenti: unità organizzative complesse ed articolate corrispondenti a vaste competenze di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale;
- d) Sezioni di Dipartimento: unità organizzative complesse eventualmente istituite come articolazioni incardinate nei Dipartimenti;
- e) Settori: strutture organizzative stabili;
- f) Strutture temporanee e strutture di progetto: unità organizzative di durata limitata o per la realizzazione di progetti;
- g) Posizioni Organizzative: posizioni di lavoro con assunzione di specifica responsabilità.

Il personale complessivamente assegnato alla Giunta regionale si compone di 2.412 unità, di cui 179 dirigenti (dato al 31/03/2015) mentre la struttura amministrativa del Consiglio regionale conta 186 unità di cui 16 dirigenti.

La nuova organizzazione amministrativa della Giunta regionale, a livello di Dipartimento, è di seguito riportata (fig. 3).

Fig.3 – Nuova organizzazione amministrativa della Giunta regionale del Veneto.



Negli ultimi cinque anni di legislatura si è registrata una riduzione del 9% del personale dipendente e del 15,8% del personale dirigente.

La Regione, parallelamente, ha accelerato con forza sia sul fronte della semplificazione, sia sulla progressiva informatizzazione dei processi, dei sistemi informativi e conoscitivi e dei servizi prodotti dalla Regione, tanto nelle procedure interne degli uffici quanto nei rapporti con la collettività. A tale proposito, l'Amministrazione ha inteso rendere visibile e trasparente la propria azione attraverso gli strumenti dell'e-government e dell'open data, allo scopo di promuovere la partecipazione democratica ai processi decisionali nell'ottica della sussidiarietà. Sono 5.900 gli utenti che usufruiscono delle banche dati erogate

dall'Amministrazione regionale, 152 i Comuni che effettuano pagamenti elettronici alla P.A. e 142 mila i certificati ricevuti nel 2014 in forma completamente digitale. Gli open data regionali comprendono 127 dataset e 7 app.

1.10.2 Le relazioni con le altre Autonomie locali

La legge regionale 18/2012 ha posto le basi per il riordino territoriale della nostra regione. Al momento, la geografia del Veneto risulta definita da una varietà di livelli di governo collegati spesso a logiche monofunzionali: solo per citare qualche esempio, si contano 25 Intese Programmatiche d'Area (IPA), 21 Aziende ULSS, 51 Distretti socio sanitari, 82 Distretti di Polizia Locale. È in corso uno studio per valutare la razionalizzazione dei livelli di governance, in un'ottica di semplificazione e di ricomposizione secondo una logica plurifunzionale tale da consentire una più efficace politica decisionale a tutto vantaggio dei cittadini e dei servizi loro offerti.

L'attuazione delle L.R. 18/2012 e L.R. 40/2012 (modificata dalla L.R. 49/2012) ha dato luogo, alla data del 9 febbraio 2015, a 15 Unioni montane derivanti dalle precedenti Comunità montane. Sono in corso di trasformazione le ultime 4 Comunità montane rimaste.

Lo stato attuativo delle Unioni dei comuni (non montani), ad aprile 2015, è di 25 Unioni che comprendono 98 comuni per un totale di 595.905 abitanti (popolazione al censimento 2011) e 2.077,81 Km² di superficie.

Nella scelta delle modalità di gestione associata i singoli Comuni possono optare tra l'Unione di Comuni (art. 32 TUEL) e l'attivazione di Convenzioni (art. 30 TUEL). Le due opzioni non sono necessariamente alternative e i due strumenti possono essere utilizzati in modo complementare, nel rispetto del principio di esercizio integrale della funzione. La L.R. 18/2012 ha inoltre legittimato l'esercizio della funzione per mezzo del consorzio purché tale funzione sia già esercitata in tale forma all'entrata in vigore della legge regionale.

L'istituto della fusione, disciplinato dagli articoli 15 e 16 del d.lgs. 267/2000 e dalla legge regionale 25/1992, rappresenta, accanto alle forme di gestione associata di servizi e funzioni comunali, un ulteriore strumento per il conseguimento di una dimensione efficiente della governance locale.

Dal 2013 si è assistito alla fusione di due coppie di comuni: Quero e Vas che hanno dato vita al comune Quero Vas (3.299 abitanti) e Longarone e Castellavazzo che si sono fusi in Longarone (5.937 abitanti).

1.10.3 Le relazioni internazionali

Il Veneto, infatti, è sempre stato un territorio con una forte propensione all'apertura internazionale. La storia della repubblica Serenissima insegna, ma è dimostrato anche dai dati: nel 2014 le esportazioni venete hanno superato la soglia dei 54 miliardi di euro, che corrisponde a circa un terzo del PIL regionale, i turisti stranieri che hanno visitato il Veneto sono oltre il 65% del totale, gli imprenditori titolari con cittadinanza straniera che hanno fondato la propria attività economica in Veneto sono 33.409, il 13,1% del totale.

Sono molteplici le relazioni istituzionali con entità istituzionali estere: il numero di accordi con istituzioni locali di Stati esteri sottoscritti nel corso della legislatura 2010-2015 sono stati 16.

La Regione del Veneto ha aderito a vari organismi nazionali, sovranazionali e transnazionali, soprattutto in ambito europeo, con il fine di partecipare alle dinamiche internazionali in vari campi che vanno dalla promozione della democrazia, alla promozione delle relazioni con specifici Paesi (ad esempio con la Cina), o all'integrazione di specifiche aree geografiche

oppure alla promozione della posizione delle Regioni su tematiche di interesse comune a livello europeo. Attualmente la Regione Veneto partecipa a 8 organismi internazionali. Viene valorizzato, inoltre, il patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria, Dalmazia e nell'area mediterranea dove il Veneto è presente con 124 progetti culturali e 63 progetti di restauro.

2. IL CONTESTO ECONOMICO E I RIFLESSI SULLA FINANZA PUBBLICA⁹

2.1 I risultati del 2014

In base a quanto riportato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015, presentato dal Governo il 10 aprile 2015, per l'Italia nella seconda metà del 2014 sono emersi segnali di stabilizzazione del quadro economico, dopo tre flessioni trimestrali consecutive.

La variazione del PIL nel 2014 è stata di -0,4 per cento.

L'indebitamento netto nel 2014 si è attestato sul valore soglia del -3,0 per cento del PIL, in lieve peggioramento rispetto al 2013.

In termini strutturali, cioè al netto delle misure una tantum e del ciclo economico, l'indebitamento netto nel 2014 si è attestato a -0,7 per cento del PIL, sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente.

Il saldo primario si è mantenuto su livelli positivi, all'1,6 per cento del PIL, in contrazione tuttavia rispetto al valore 2013 dell'1,9 per cento.

Il rapporto debito/PIL per il 2014 è stato del 126,2 per cento, in crescita rispetto al 123,9 per cento del 2013; se si tiene conto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM e del programma ESM, l'ammontare di debito arriva al 132,1 per cento del PIL (rispetto al 128,5 per cento del 2013).

2.2 Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2015-2017 e gli indirizzi per le Regioni

In base alle previsioni riportate nella nota di aggiornamento al DEF 2015, l'andamento dell'economia italiana nei primi mesi del 2015 confermerebbe il superamento del punto di minimo del ciclo economico e l'avvio di una fase ciclica moderatamente espansiva. La previsione di variazione del PIL è dello 0,9 per cento su base annua per il 2015.

Secondo le stime del Governo la ripresa sembrerebbe rafforzarsi negli anni seguenti, attraverso il graduale ritorno su valori positivi della domanda interna. Il PIL è quindi previsto crescere dell'1,3 per cento all'anno nel periodo 2016-2018.

Il saldo primario, infatti, è previsto crescere all'1,7 per cento nel 2015, al 2 per cento nel 2016 e al 3 per cento nel 2017.

Il debito pubblico dovrebbe iniziare a decrescere solo dal 2016. Nel 2015 è atteso un valore del 132,8 per cento, che dovrebbe via via contrarsi fino ad un valore di 119,8 per cento nel 2019. Il valore del debito comprende la quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM e del programma ESM e proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno.

Per quanto riguarda l'indicatore dell'indebitamento netto, il quadro programmato dal Governo ne determina un peggioramento, rispetto al valore tendenziale, di 0,8 punti percentuali nel 2016, di 1,1 nel 2017 e di 0,9 nel 2018.

L'andamento programmato dell'indebitamento netto rende quindi disponibile per la manovra di bilancio circa 13 Mld per il 2016, 19 Mld per il 2017 e 16 Mld per il 2018.

In base alle indicazioni contenute nella nota di aggiornamento al DEF 2015, per il 2016 il Governo intenderebbe disattivare l'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia poste dalle precedenti Leggi di Stabilità per un valore di circa 16 Mld di euro, alleggerire il carico fiscale

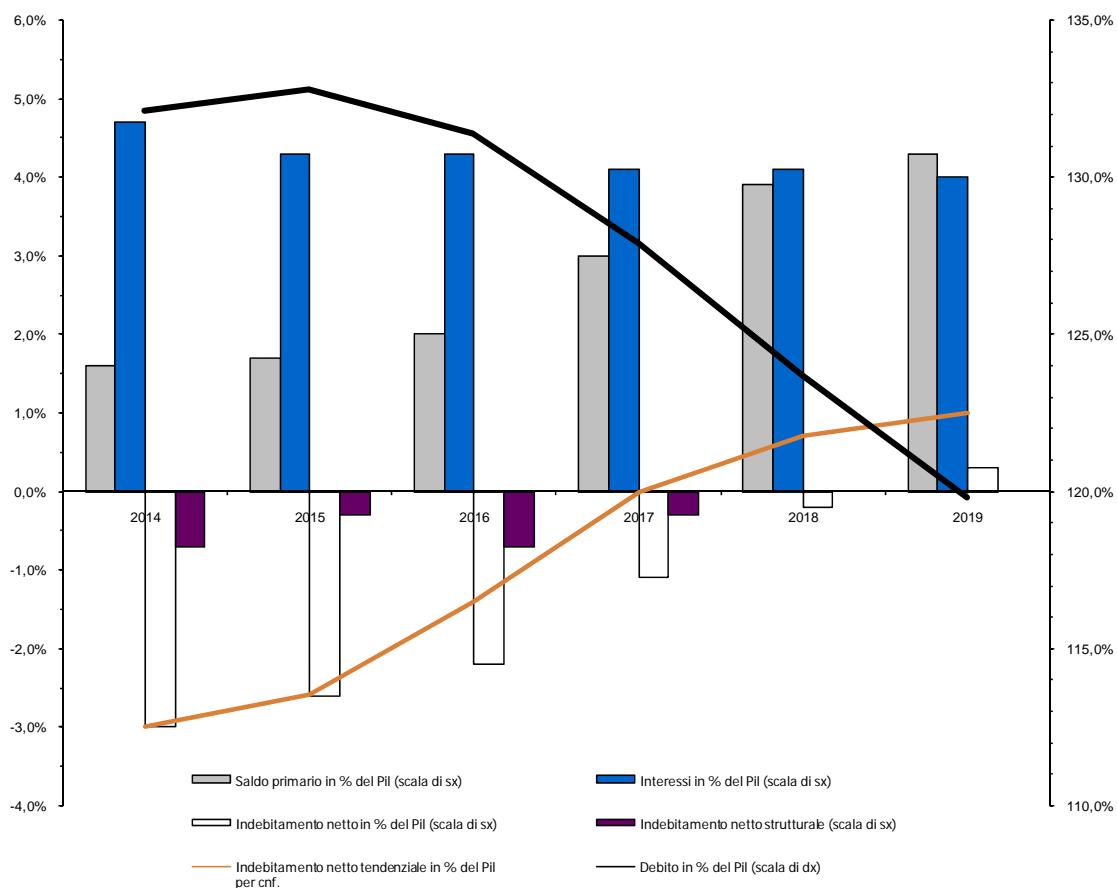
⁹ A cura della Sezione Risorse Finanziarie e Tributi

su famiglie e imprese (cancellazione della TASI e dell'IMU su prima casa, terreni agricoli e imbullonati, tagli all'IRES) e introdurre misure con effetti espansivi; a copertura di tali interventi sono previste misure di revisione della spesa e altri interventi, come ad esempio privatizzazioni. Oltre al margine già programmato di peggioramento dell'indebitamento netto, il Governo intende avvalersi degli spazi di flessibilità per la politica fiscale previsti dall'ordinamento europeo. Farà quindi richiesta di ulteriori margini di manovra pari a 0,1 punti di PIL per le riforme strutturali, 0,3 per la clausola per gli investimenti pubblici e 0,2 per la natura eccezionale degli eventi legati all'emergenza immigrazione. In questo modo si renderebbe disponibile un'ulteriore manovra di circa 10 Mld di euro.

Per quanto riguarda gli interventi di spending review previsti per il 2016, le uniche indicazioni di massima sono contenute nel DEF, dove per gli enti territoriali si prevede di proseguire il processo di efficientamento attraverso l'utilizzo dei costi e dei fabbisogni standard.

Infine, il valore dell'indebitamento netto strutturale, che rappresenta l'indicatore di riferimento per l'Unione europea, sposta il pareggio di bilancio all'anno 2018.

Fig. 1 - Italia: indicatori di finanza pubblica 2013-2019



Fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze: Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2015

Note: L'indebitamento netto strutturale rappresenta il parametro di riferimento per l'Europa ed è l'indebitamento al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.
Il valore del debito comprende la quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM e del programma ESM.

3. IL QUADRO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE PER IL 2016¹⁰

Nella tavola I viene rappresentato il quadro previsionale delle entrate della Regione Veneto per l'anno 2016, come approvato con la legge di bilancio, L.R. 7/2015.

La sua articolazione riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal decreto legislativo 68/2011 di attuazione del federalismo fiscale regionale che prevede, pur in assenza di vincoli formali nella destinazione (art. 1 comma 3 del D.Lgs. 68/2011), specifiche forme di finanziamento per ciascun aggregato di funzioni svolto dalle Regioni.

Per il 2016 si prevede di acquisire, a legislazione vigente, entrate complessive (al netto delle entrate da indebitamento e delle partite di giro) per 10.205,5 milioni di euro, con una contrazione del 2,9 per cento rispetto al 2015.

TAV. 1 - ENTRATE PREVISTE PER IL 2015 E 2016 *				
	<i>Milioni di euro</i>			
	2015 previsioni iniziali	2016 previsioni iniziali	variazioni assolute 2016-2015	variazioni % 2016 su 2015
ENTRATE PER LE "FUNZIONI NON ESSENZIALI"	1.224,7	1.204,3	-20,5	-1,7%
ENTRATE TRIBUTARIE	828,5	824,2	-4,3	-0,5%
ALTRE ENTRATE PER FUNZIONI NON ESSENZIALI - RICORRENTI	396,2	380,1	-16,2	-4,1%
ENTRATE PER LE "FUNZIONI ESSENZIALI"	8.331,2	8.286,5	-44,7	-0,5%
FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO SANITARIO REGIONALE	8.331,2	8.286,5	-44,7	-0,5%
- IRAP	2.649,1	2.691,1	42,0	1,6%
- ADDIZIONALE IRPEF	797,6	801,6	4,0	0,5%
- COMPARTECIPAZIONE IVA	4.884,5	4.793,8	-90,7	-1,9%
ENTRATE PER GLI INTERVENTI SPECIALI	956,1	714,8	-241,3	-25,2%
TRASFERIMENTI STATALI	949,8	712,7	-237,1	-25,0%
- DI CUI TRASFERIMENTI PER IL TPL	409,2	409,2	0,0	0,0%
TRASFERIMENTI PER PROGRAMMI COMUNITARI (RISORSE UE E COFINANZIAMENTI NAZIONALI)	4,5	0,7	-3,8	-84,4%
TRASFERIMENTI DA ALTRI SOGGETTI E ALTRE ENTRATE PER INTERVENTI SPECIALI	1,8	1,4	-0,4	-22,2%
TOTALE ENTRATE (AL NETTO MUTUI E PARTITE DI GIRO)	10.511,9	10.205,5	-306,4	-2,9%

* dati del bilancio pluriennale 2015-2017 (Legge regionale 27 aprile 2015, n. 7)
La tavola riflette la classificazione delle funzioni regionali introdotta dal decreto legislativo 68/2011.

¹⁰ A cura della Sezione Risorse Finanziarie e Tributi

L'area del finanziamento delle funzioni non essenziali comprende le entrate tributarie non riferibili al finanziamento del servizio sanitario, le entrate extratributarie e altre entrate.

Le entrate tributarie sono stimate in 824,2 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto alle previsioni per il 2015. Si ricorda che, per effetto della Legge di stabilità 2013, le compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio sono state sostituite con un trasferimento statale che finanzia il trasporto pubblico locale.

Tra i principali tributi propri si ricordano:

- *la tassa automobilistica regionale* (589,9 milioni di euro), di cui 20 milioni di euro relativi al recupero dell'imponibile evaso;
- *l'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale come combustibile e l'imposta sostitutiva per le utenze esenti* (60 milioni di euro);
- *l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)*: 35,6 milioni di euro derivanti dalla manovra fiscale; 47,5 milioni derivanti dall'attività di recupero fiscale.

Per quanto riguarda **l'area del finanziamento delle funzioni essenziali**, ad oggi riconducibile al finanziamento del solo settore sanitario, le risorse previste per il 2016 ammontano a 8.286,5 milioni di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

L'articolo 119 della Costituzione e la legge delega 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale non prevedono, tra le fonti di finanziamento regionali, risorse trasferite ad eccezione dei fondi perequativi e dei trasferimenti per interventi speciali. I trasferimenti statali vengono quindi classificati nell'**area delle entrate per gli interventi speciali**, assieme ai trasferimenti da altri enti e ai trasferimenti per programmi comunitari.

Le entrate per interventi speciali sono previste per il 2016 pari a 714,8 milioni di euro. La riduzione di 237,1 milioni di euro rispetto alle previsioni 2015 è dovuta in particolare alla sensibile riduzione delle previsioni relative ad alcuni trasferimenti di parte capitale (interventi per l'edilizia sanitaria, fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 e assegnazioni per la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta).

Rispetto al quadro rappresentato dal bilancio di previsione, occorre tener conto dell'ulteriore contributo al miglioramento dei saldi di finanza pubblica richiesto alle Regioni dalla Legge di stabilità 2015 (L. 190/2014), pari a 3.452 milioni a decorrere dal 2015 per le Regioni a Statuto Ordinario.

Tale "taglio", per effetto di quanto disposto dal decreto legge 78/2015, ha ridotto il livello del finanziamento sanitario da parte dello Stato per complessivi 2.000 milioni di euro a decorrere dal 2015. L'impatto per il Veneto potrebbe essere di circa 160 milioni di euro rispetto al nuovo livello del finanziamento sanitario definito dalla L. 190/2014.

Per l'anno 2015, il restante contributo delle Regioni, di 1.452 milioni di euro, è stato ripartito con Intesa tra le Regioni del febbraio 2015 e sono stati ridotti trasferimenti statali quali l'edilizia sanitaria, il trasporto pubblico locale parte investimento e a compensazione dei tagli è stato utilizzato anche il contributo per il patto verticale incentivato.

L'Intesa raggiunta dalle Regioni ha disposto tuttavia solo per l'anno 2015, mentre resta da ripartire il contributo per gli anni successivi. Inoltre, dal 2016 tornano in vigore anche i tagli disposti dal decreto legge 95/2012 e dal decreto legge 66/2014, pari a 1.800 milioni di euro per il totale delle Regioni, che fino ad oggi avevano trovato copertura con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex FAS).

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

Nel 2015 la spesa prevista associata alle 18 Missioni in cui si articola il DEFR, come riportato nell'allegato "Prospetto delle spese di bilancio per Missioni, Programmi e Titoli" al Bilancio di previsione 2015-2017, approvato con L.R. 27 aprile 2015 n. 7, ammonta ad euro 12.388.683.248, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi (Partite di giro)) ammonta ad euro 2.781.809.459.

Va precisato che la classificazione delle poste di bilancio per Missioni, considerando che l'entrata in vigore del D.Lgs. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42." e s.m.i. ha effetto a partire dal documento di Bilancio per l'anno 2016 e successivi, è stata predisposta per l'anno 2015 a fini conoscitivi.

A seguito della Legge Regionale "Razionalizzazione della spesa regionale", approvata in data 1 ottobre 2015, vi è stata una rimodulazione complessiva della spesa per euro 96.577.055. In base a quest'ultima norma, sono stati previsti un minor ricorso all'indebitamento per euro 36.639.405 e una ricollocazione di risorse regionali coperte da entrate a libera destinazione, che potranno essere impiegate in parte per la copertura di spese correnti e in parte a copertura di spese di investimento, per euro 59.937.650.

Nell'ambito della rimodulazione è stato costituito un fondo regionale di euro 18.000.000 per far fronte alle calamità naturali; altre risorse verranno impiegate per alcune spese ritenute "necessarie", ovvero euro 16.874.190,52 per la restituzione al fondo sanità regionale di risorse originariamente utilizzate a copertura del rimborso anticipazioni liquidità (art. 3 D.L. 35/2013), euro 5.000.000 quale cofinanziamento regionale al Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, euro 3.000.000 per interventi di difesa idrogeologica e boschiva, euro 1.200.000 per attività di difesa legale della Regione, euro 6.000.000 per trasferimenti alle Province per spese in materia sociale; è stata prevista inoltre la costituzione di un fondo regionale per il finanziamento delle deleghe alle Province per euro 11.016.000.

In merito al dato pluriennale, di cui all'Allegato "Prospetto delle spese di bilancio per Missioni, Programmi e Titoli" al Bilancio di previsione 2015-2017 (L.R. 7/2015) rappresentato nella tabella che segue, si evidenzia che per il 2016 e 2017 sono riportate le previsioni di competenza che saranno oggetto di revisione in sede di definizione del bilancio autorizzatorio per gli anni di riferimento. Le previsioni sono distinte, oltre che per l'annualità, in base al fatto di essere trattate come Missioni nel DEFR o appartenere alle Missioni tecniche.

Tabella I – Tavola previsioni di competenza per Missioni biennio 2016-2017 (valori in euro)		
MISSIONE	Previsioni di competenza 2016*	Previsioni di competenza 2017*
Missioni rappresentate nel DEFR	10.091.104.551,23	9.840.236.175,33
Missioni tecniche	2.895.737.340,23	2.901.980.340,23
Totale Missioni	12.986.841.891,46	12.742.216.515,56

*Fonte: Allegato "Prospetto delle spese di bilancio per Missioni, Programmi e Titoli" al Bilancio di previsione 2015-2017 (L.R. 27 aprile 2015 n. 7)

Nell'ambito delle risorse finanziarie che concorrono alla realizzazione delle politiche regionali vanno considerate quelle collegate ai Programmi Operativi Regionali del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR), del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) e del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) finanziato dal FEASR, per il settennio di programmazione 2014/2020, come evidenziate nella tabella di seguito riportata.

Tabella 2 – Quote di partecipazione ai Programmi Operativi Regionali e al Programma di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2014/2020 (valori in euro)							
Programma	Quota Fondo UE	%	Quota nazionale	%	Quota regionale	%	Totale
POR-FESR*	300.155.358	50%	210.108.750	35%	90.046.608	15%	600.310.716
POR-FSE*	382.015.911	50%	267.411.138	35%	114.604.773	15%	764.031.822
PSR-FEASR	510.679.000	43,12%	471.549.051	39,81%	202.092.450	17,06%	1.184.320.501
Totale	1.192.850.269		949.068.940		406.743.831		2.548.663.040

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Nel dettaglio, il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 5903 final del 17 agosto 2015, prevede i seguenti Assi e relativo piano finanziario 2014/2020.

Tabella 3 - Piano finanziario del POR FESR 2014/2020 distinto per Assi (valori in euro)		
Asse prioritario	Finanziamento totale	Fin. %
1 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000	18,99%
2 - Agenda digitale	77.000.000	12,83%
3 - Competitività dei Sistemi produttivi	170.739.776	28,44%
4 – Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512	15,42%
5 - Rischio sismico ed idraulico	45.000.000	7,5%
6 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000	12,83%
7 - Assistenza tecnica	24.012.428	4%
Totale	600.310.716	100%

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo, approvato con decisione della Commissione Europea n. 9751 del 12 dicembre 2014, prevede per il settennio le seguenti priorità, e relative risorse finanziarie, suddivise per Assi.

Tabella 4 - Piano finanziario del POR FSE 2014/2020 distinto per Assi (valori in euro)		
Asse prioritario	Finanziamento totale*	Fin. %
1 - Occupabilità	305.612.728	40%
2 - Inclusione sociale	152.806.364	20%
3 - Istruzione e formazione	252.130.502	33%
4 - Capacità istituzionale	22.920.956	3%
5 - Assistenza tecnica	30.561.272	4%
Totale	764.031.822	100%

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Il Programma di Sviluppo Rurale, approvato con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015, presenta il seguente piano finanziario 2014/2020, suddiviso per Priorità.

Tabella 5 - Piano finanziario del PSR 2014/2020 distinto per Priorità (valori in euro)		
Priorità	Finanziamento totale	Fin. %
1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	87.894.249	7,42%
2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	422.077.922	35,64%
3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	123.376.623	10,42%
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	333.951.763	28,20%
5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	64.703.154	5,46%
6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	134.276.438	11,34%
Assistenza tecnica	16.880.798	1,4%
Totale	1.184.320.501	100%

Nel DEFR 2016-2018 le attività finanziate con risorse comunitarie dei POR FESR e FSE e del PSR, sono considerate nell'ambito dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria all'interno delle Missioni pertinenti per argomento.

In particolare le attività finanziate dal POR FSE risultano considerate nell'ambito dei programmi di Politica Regionale Unitaria della Missione 4 e 15 e le attività finanziate dal PSR nell'ambito del programma di Politica Regionale Unitaria della Missione 16.


Per quanto concerne il POR FESR sono state introdotte nel DEFR 2016-2018 le iniziative considerate di immediato avvio. Tali attività risultano descritte nei programmi di Politica Regionale Unitaria di diverse Missioni in ragione della diversificazione degli argomenti sviluppati.

Infine, con riferimento al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), si evidenzia che si renderanno disponibili ulteriori risorse in base alle nuove disposizioni inerenti le modalità di assegnazione delle stesse, come introdotte dalla legge n. 190 del 23/12/2014 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", art. 703. La dotazione finanziaria del FSC è ora impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, anche con riferimento alla strategia nazionale di specializzazione intelligente, come definita nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei. La ripartizione della dotazione finanziaria tra le diverse aree tematiche nazionali è disposta dal CIPE. Sarà compito di una Cabina di regia, composta da rappresentanti delle Amministrazioni interessate e delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, definire specifici piani operativi per ciascuna area tematica nazionale.


Nelle more dell'individuazione delle aree tematiche e dell'adozione dei piani operativi, al fine di accelerare l'attuazione degli interventi, sarà tuttavia possibile che il CIPE, su proposta dell'"Autorità politica per la coesione", disponga l'assegnazione delle risorse agli interventi già approvati dal CIPE stesso in via programmatica.

LE MISSIONI REGIONALI

Legenda

 Azione finanziata con spesa d'investimento

 Azione finanziata con spesa corrente

 Azione a costo zero



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

L'attività dell'Amministrazione regionale è ispirata ai principi di imparzialità, di efficacia e di economicità, ed è diretta al miglioramento dei processi e dei servizi offerti ai cittadini, nell'ottica di un forte orientamento degli interventi pubblici ai risultati attesi. Le esigenze di contenimento della spesa pubblica, in un contesto che vede una contrazione delle risorse finanziarie disponibili e la necessità di rispettare i vincoli di finanza pubblica, suggeriscono scelte orientate all'attuazione di processi di razionalizzazione di tipo organizzativo, di ottimizzazione dell'uso delle risorse strumentali e del patrimonio, di snellimento e semplificazione delle procedure amministrative, di implementazione dei sistemi di controllo che consentano il monitoraggio e la verifica dei risultati attesi. Il cambiamento dell'amministrazione regionale è accompagnato e sostenuto dalle tecnologie digitali (come previsto nell'Agenda Digitale), che possono favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione, di trasparenza, di accessibilità al patrimonio informativo dell'Amministrazione (Open Data), con l'obiettivo di far crescere l'interazione tra amministrazione e cittadini e di mettere questi ultimi in condizione di conoscere l'attività dell'amministrazione e di poterne verificare i risultati.

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

La Regione proseguirà l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponenziale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale. La priorità a livello nazionale è quella di negoziare maggiori forme di autonomia per il Veneto. A livello statale viene garantita la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio.

A livello sovranazionale proseguirà l'attività di partecipazione attiva alla fase di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n. 26/2011.

Verrà inoltre assicurato un elevato livello qualitativo nella redazione degli atti normativi, regolamentari, amministrativi, garantendo altresì la razionalizzazione delle risorse a tal fine impiegate.

La Regione mira inoltre a razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi in essere, al proprio interno, nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruibilità anche a beneficio dell'utenza.

La razionalizzazione della macchina amministrativa regionale è coadiuvata anche dai processi relativi alla certificazione di qualità, volti al perfezionamento continuo del sistema organizzativo, attraverso l'individuazione annuale di progetti di miglioramento. Attualmente la Regione è certificata ai sensi della ISO 9001:2008 per i servizi relativi agli Affari generali e

per il prossimo triennio le azioni di miglioramento del sistema qualità saranno orientate alla ricerca di riduzione degli "sprechi" in termini di risorse umane e strumentali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Aumentare l'efficienza dell'apparato organizzativo e ridurre gli sprechi.	01.01.01
2 - Incrementare la partecipazione della Regione, tramite la Sede di Roma, ai tavoli, conferenze, riunioni istituzionali.	01.01.02
3 - Incrementare il livello qualitativo delle Refertazioni a seguito della partecipazione della Regione, tramite la Sede di Roma, ai tavoli, conferenze, riunioni istituzionali.	01.01.02
4 - Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi.	01.01.03
5 - Adeguare l'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea.	01.01.04
6 - Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.	01.01.05

OBIETTIVI

01.01.01 RIVEDERE I PROCESSI INTERNI AL FINE DI ELIMINARE GLI SPRECHI



Nell'ambito delle azioni di miglioramento relative al sistema di qualità, si prevede di rivedere i processi relativi alla gestione degli affari generali, al fine di distribuire i carichi di lavoro, eliminare le inefficienze e ridurre i tempi di realizzazione dei processi stessi. In particolare per la prossima annualità si miglioreranno le procedure connesse agli affidamenti di servizi e forniture.

Destinatari

- Strutture regionali.
- Imprese.

Strumenti di attuazione

- Verbale di riesame del sistema qualità adottato il 29/01/2015.
- Tavoli di lavoro del Comitato Qualità (allargato e ristretto).

Indicatore

Processi rivisti nell'ambito della gestione degli affari generali

Formula	N. processi rivisti
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Affari Generali e FAS-FSC

01.01.02 ASSICURARE LA COSTANTE PRESENZA DEL PERSONALE DELLA SEDE DI ROMA AI PREVISTI TAVOLI ISTITUZIONALI



Si intende garantire la costante partecipazione del personale dislocato presso la sede di Roma alle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, alle Riunioni di altre Commissioni non coordinate dalla Regione, nonché ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, su richiesta delle altre Strutture regionali, mirando altresì al miglioramento del livello qualitativo delle refertazioni. Le prestazioni sono misurate attraverso un Questionario di Gradimento redatto da ciascuna Struttura delegante la partecipazione alle menzionate Riunioni.

La Sede di Roma, pertanto, garantisce il supporto all'attività di politici e tecnici e la partecipazione sostitutiva del personale regionale nelle sedi istituzionali, in un'ottica di ottimizzazione dei tempi e contenimento dei costi legati alle missioni fuori sede.

Destinatari

Strutture regionali.

Indicatore

Presenze ai previsti Tavoli istituzionali

Formula	$(N. \text{ presenze } 2016 - N. \text{ presenze } 2014) / N. \text{ presenze anno } 2014 * 100$
Target 2016	5%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Incrementare il numero delle presenze garantite nell'anno 2014 (153) ad almeno 160

Struttura Responsabile

Direzione del Presidente - Sezione Sede di Roma

01.01.03 GESTIRE GLI ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE VIA WEB



Si intende introdurre progressivamente presso tutte le strutture regionali l'utilizzo dell'applicativo informatico, realizzato a cura della struttura competente in tema di servizi informativi, appositamente creato per gestire e governare in modo condiviso per via telematica il processo di formazione delle deliberazioni della Giunta, con conseguente contenimento dell'uso della carta, dei costi in termini di risorse umane e finanziarie dedicate a tale compito.

Destinatari

Strutture regionali.

Strumenti di attuazione

Applicativo informatico.

Indicatore

Numero strutture regionali coinvolte

Formula	(N. strutture regionali coinvolte/N. totale strutture regionali) * 100
Target 2016	33%*
Target 2017	66%**
Target 2018	100%***
Fonte	Interna
Note	* Abilitazione all'uso dell'applicativo da parte di 90 strutture (aree, dipartimenti, sezioni e settori, comprese le II Segreterie particolari dei componenti di Giunta) su un totale di 270 (tenendo conto dell'attuale organizzazione) ** Abilitazione all'uso dell'applicativo da parte di 180 strutture (aree, dipartimenti, sezioni e settori, comprese le II Segreterie particolari dei componenti di Giunta) su un totale di 270 (tenendo conto dell'attuale organizzazione) *** Abilitazione all'uso dell'applicativo da parte di 270 strutture (aree, dipartimenti, sezioni e settori, comprese le II Segreterie particolari dei componenti di Giunta) su un totale di 270 (tenendo conto dell'attuale organizzazione)

Struttura Responsabile

Segreteria della Giunta regionale - Sezione Verifica e Gestione Atti del Presidente e della Giunta.

01.01.04 GARANTIRE LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE DISCENDENTE DEL DIRITTO EUROPEO



Si intende assicurare la predisposizione del disegno di legge regionale europea, allo scopo di garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale al diritto europeo, ai sensi della legge statale n. 234/2012 "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea" e della legge regionale n. 26/2011 "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea".

Destinatari

Collettività regionale (cittadini, imprese, enti locali, altri soggetti ed istituzioni del Veneto).

Strumenti di attuazione

Disegno di legge regionale europea.

Indicatore

Disegno di legge regionale europea

Formula	N. disegni di legge predisposti
Target 2016	1
Target 2017	1
Target 2018	1
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Riforme Istituzionali e Processi di Delega

01.01.05 GARANTIRE L'ASSISTENZA GIURIDICA PER LA REDAZIONE DI ATTI NORMATIVI



In ordine alle richieste provenienti dalle Strutture regionali relative all'adeguamento regolatorio, inteso in senso legislativo, regolamentare ed amministrativo, si intende verificare la compatibilità delle norme proposte con i principi e le direttive del diritto europeo, con le norme costituzionali e con le leggi nazionali, anche alla luce della più recente giurisprudenza nazionale e comunitaria. A tal fine, sono stati perfezionati strumenti giuridici e gestionali innovativi per standardizzare, semplificare e velocizzare i procedimenti di predisposizione dei progetti normativi, quali *check-list*, questionari, attività formativa specialistica e metodologie di collaborazione personalizzata che consentono l'ottimizzazione della necessaria armonizzazione operativa. In tale contesto, oltre a perseguire costantemente la razionalizzazione delle risorse disponibili, viene dedicata particolare attenzione all'approfondimento delle tecniche di redazione formale dei testi per incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.

Destinatari

Strutture regionali.

Strumenti di attuazione

Atti amministrativi aventi rilevanza interna nel procedimento legislativo.

Strumenti di concertazione

Tavoli tematici con le strutture competenti della Regione, con gli enti strumentali e/o Enti locali a secondo delle materie trattate.

Indicatore

Riscontri alle richieste di parere pervenute

Formula	N. richieste evase / N. richieste pervenute*100
Target 2016	90%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Segreteria di Giunta - Sezione Affari Legislativi

PROGRAMMA 01.03

GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

A decorrere dal 2015 si è avviata a livello regionale l'attuazione dei nuovi principi contabili previsti dal D.Lgs. n. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e ss.mm.

L'armonizzazione contabile di cui al D.Lgs. n. 118/2011, è il processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici diretto a rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili e aggregabili e si colloca nell'imperativo comunitario di acquisire i

dati contabili omogenei a livello europeo per la verifica del rispetto dei parametri di Maastricht.

L'applicazione dei nuovi principi contabili comporta una revisione complessiva del ciclo della programmazione e del sistema di contabilità generale, affiancata da una ristrutturazione dei processi correlati e dei sistemi informativi di supporto.

Peraltro, la legge n. 190/2014 "legge di stabilità 2015" ha dato corso per le Regioni all'applicazione del pareggio di bilancio già a partire dal 2015, per cui è necessario garantire il saldo non negativo in termini di competenza e di cassa tra le entrate finali e le spese finali e tra le entrate correnti e le spese correnti. Tra gli strumenti utili ad assicurare il contenimento della spesa, si colloca anche il piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.

A tal proposito, la Regione detiene un portafoglio di partecipazioni che si caratterizza per una significativa eterogeneità, frutto sia delle varie normative speciali che hanno istituito le società partecipate o ne hanno autorizzato la partecipazione da parte della Giunta regionale, sia dei differenti momenti storici nei quali si sono realizzati detti interventi. A fronte di questa situazione, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale, si proseguirà nelle operazioni di dismissione, accorpamento e/o fusione delle società partecipate in via diretta e indiretta da parte dell'Amministrazione Regionale.

Sotto il profilo degli approvvigionamenti e dei servizi a supporto della macchina amministrativa, in attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per il *Green Public Procurement*, si prevede di introdurre, in modo sistematico, i criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi.

In linea con le norme nazionali che richiedono modalità innovative di gestione documentale, i servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale.

L'innovazione tecnologica viene posta come uno dei cardini dello sviluppo organizzativo; l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati diventa, pertanto, pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. La Regione, inoltre, ha definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo il sistema di reti radio regionale per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi e assicurate la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Applicare le nuove disposizioni in materia di principi contabili, programmazione e pareggio di bilancio.	01.03.01 01.03.02 01.03.03 01.03.04
2 - Razionalizzare le società e le partecipazioni societarie della Regione del Veneto.	01.03.05
3 - Promuovere gli acquisti verdi al fine di ridurre gli impatti sull'ambiente.	01.03.06

4 - Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.	01.03.07
5 - Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.	01.03.08 01.03.09

OBIETTIVI

01.03.01 ATTUARE IL PRINCIPIO DI PROGRAMMAZIONE



Si intende dar corso alla puntuale applicazione del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., in particolare per quanto riguarda il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio. Nello specifico, posto che il processo di adeguamento degli strumenti di programmazione economico finanziaria alla normativa nazionale è già stato avviato, nel corso del 2016 dovrà essere portato a regime il ciclo della programmazione, attraverso uno stretto raccordo tra tutte le strutture preposte alla predisposizione e gestione degli strumenti di programmazione, così come individuati dall'All. 4/I del Decreto Legislativo succitato. Tenuto conto, inoltre, dell'incidenza della riforma introdotta dalla normativa nazionale succitata, è necessario avviare un percorso di revisione della normativa regionale in materia.

Sotto il profilo gestionale dovrà altresì essere implementato, mediante l'attivazione di nuove funzioni, il sistema informatico per il rilevamento dei contenuti della programmazione.

Destinatari

- Organi politico istituzionali.
- Cittadini.
- Attori dello sviluppo socioeconomico.
- Enti pubblici.

Strumenti di attuazione

Provvedimenti amministrativi per la definizione delle modalità operative e di organizzazione dell'attività e per l'adozione, approvazione o presa d'atto delle proposte dei documenti del ciclo della programmazione.

Strumenti di concertazione

Tavolo di Concertazione Generale.

Indicatore

Documenti del ciclo della programmazione sottoposti agli organi politico-istituzionali

Formula	N. documenti
Target 2016	2
Target 2017	2
Target 2018	2
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Programmazione Unitaria 2014/2020

01.03.02 GARANTIRE GLI EQUILIBRI DI BILANCIO E I VINCOLI IMPOSTI DAL PAREGGIO DI BILANCIO



Sia nella fase di predisposizione che in quella di gestione del bilancio la Regione svolge una continua azione di monitoraggio e verifica delle variabili che impattano sulla disponibilità delle risorse regionali. In particolare, sono tenuti sotto controllo le poste di bilancio (entrate e uscite) e i livelli di impegni e pagamenti, ai fini del rispetto degli equilibri di bilancio, e degli obiettivi programmatici di finanza pubblica posti in carico alla Regione con la recente normativa del Pareggio di bilancio.

Soggetti concorrenti

Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Strumenti di attuazione

Delibera di Giunta regionale "Direttive per la gestione del bilancio di previsione"¹¹.

Indicatore

Pareggio di bilancio

Formula	(Entrate – Spese)*
Target 2016	≥0
Target 2017	≥0
Target 2018	≥0
Fonte	Interna
Note	* Saldo non negativo in termini di competenza e di cassa sia tra entrate e spese finali che tra entrate e spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

Struttura Responsabile

Dipartimento Bilancio - Sezione Bilancio

01.03.03 RILEVARE E RICLASSIFICARE I BILANCI DEGLI ENTI FACENTI PARTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO VENETO



L'attività consiste nel contatto diretto con le amministrazioni pubbliche e gli enti regionali e locali del Settore Pubblico Allargato al fine di reperire i conti consuntivi riferiti a ciascun soggetto. Si effettuano il costante aggiornamento della banca dati sui Conti Pubblici Territoriali (CPT) e il periodico inserimento dei nuovi enti, la verifica e riclassificazione dei flussi finanziari per il caricamento nell'apposita procedura informatica, la diffusione delle informazioni con aggiornamento del sito web, la realizzazione di depliant informativi e la pubblicazione di elaborazioni sui dati CPT aggiornati. Si garantisce altresì la partecipazione alle riunioni e agli incontri di formazione presso la sede del Nucleo Centrale CPT di Roma.

Soggetti concorrenti

Nucleo Centrale CPT di Roma - Agenzia per la Coesione Territoriale.

¹¹ Nelle direttive si elencano le misure e le modalità adottate nella gestione per consentire il monitoraggio ed il perseguimento del pareggio di bilancio.

Indicatore

Report di certificazione sulla rilevazione ed aggiornamento degli enti facenti parte del settore pubblico allargato veneto e la riclassificazione dei relativi bilanci consuntivi.

Formula	N. report di certificazione
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Tutte le informazioni inserite nella banca dati CPT devono essere certificate entro le scadenze istituzionali previste per le rilevazioni.

Struttura Responsabile

Dipartimento Bilancio - Sezione Bilancio

01.03.04 PREDISPORRE IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE SECONDO LO SCHEMA DEL D.LGS. 118/2011



Si intendono realizzare attività di analisi per l'implementazione dell'apposita funzione attraverso la quale si ottiene dal Sistema Informativo Contabile il prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (allegato 10.a del D.Lgs. 118/2011).

La spesa per l'implementazione avviene con capitoli gestiti dalla struttura competente in tema di servizi informativi.

Destinatari

Soggetti pubblici.

Indicatore

Report sul prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (allegato 10.a del D.Lgs. n. 118/2011)

Formula	N. Report
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Bilancio - Sezione Ragioneria

01.03.05 ATTUARE IL PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ E PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DETENUTE DALLA REGIONE DEL VENETO



La Regione del Veneto si propone di dare attuazione al piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, adottato con D.G.R. n. 447/2015, tenuto conto dei processi avviati in questi ultimi anni e tuttora in corso, nonché dei criteri elencati al comma 611 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015) che prevedono:

- a) l'eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- b) la soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) l'eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) l'aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) il contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Destinatari

Società partecipate direttamente o indirettamente dalla Regione del Veneto.

Strumenti di attuazione

D.G.R. n. 447/2015 "Approvazione del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente detenute dalla Regione del Veneto, previsto ai sensi dell'art. 1 commi da 611 a 614 della legge 23 dicembre 2014 n. 190" ed altri provvedimenti in materia.

Indicatore

Società dismesse

Formula	N. società dismesse
Target 2016	5
Target 2017	10
Target 2018	10
Fonte	Interna
Note	Le società partecipate da dismettere in base al piano di razionalizzazione sono 45 e nel target annuale viene riportata la stima realistica.

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie

01.03.06 DIFFONDERE LA CULTURA DEGLI ACQUISTI VERDI SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERNO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE



A seguito dell'adozione del Piano Acquisti Verdi prevista per il 2015 saranno avviate, nell'arco del 2016, una serie di azioni dirette a diffondere la cultura degli acquisti verdi tra le stazioni appaltanti, contribuendo a ridurre il consumo di risorse naturali ed energia, aumentare il recupero e riciclo, ridurre l'uso di sostanze chimiche, i rifiuti e le emissioni di gas climalteranti.

Soggetti concorrenti

Stazioni appaltanti (interne ed esterne alla Regione).

Destinatari

- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 6/1980 “Disciplina dei servizi di approvvigionamento, manutenzione e conservazione dei beni regionali”.
- D.Lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.
- D.G.R. n. 520/2015 “Adozione di Linee Guida per l'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione (Linee Guida per il Green Public Procurement), in attuazione del D.lgs. n. 163/2006 art. 2 c. 2, art. 44, art. 68 c. 4 e del Piano d'Azione Nazionale per il GPP approvato con decreto interministeriale n. 135 del 11/4/2008 ed aggiornato con Decreto del 10/4/2013”.
- Piano Acquisti Verdi (D.G.R. da adottare entro il 2015).

Strumenti di concertazione

Conferenze di servizi interni.

Indicatore

Acquisti verdi sul totale acquisti

Formula	N. procedure con acquisti verdi/ N. procedure totale per acquisti
Target 2016	50%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target 2016 è riferito alle procedure delle sole stazioni appaltanti interne alla Regione

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Affari Generali e FAS-FSC

01.03.07 GARANTIRE UN'ADEGUATA GESTIONE DOCUMENTALE



L'affermarsi del documento digitale ed i nuovi modelli comunicativi rendono strategici gli interventi di conservazione nella fase di costruzione dell'archivio corrente e di gestione dei flussi documentali, mentre rimane imprescindibile l'azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio archivistico storico, mediante la sua inventariazione e messa a disposizione della comunità.

Soggetti concorrenti

Aggiudicatario delle procedure ad evidenza pubblica per fornitura di servizi archivistici.

Destinatari

- Tutta la collettività che può accedere al singolo documento e al patrimonio regionale.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

Contratto per i servizi archivistici di supporto alla gestione dell'Archivio Generale.

Indicatore

Documenti conservati e/o inventariati

Formula	N. documenti oggetto di trattamento
Target 2016	6.000
Target 2017	7.000
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Dato annuale

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Affari Generali e FAS-FSC

01.03.08 GESTIRE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE E TELECOMUNICAZIONE REGIONALE (SCR)



Il Sistema di Comunicazione Regionale (SCR) permette la trasmissione delle informazioni tra le varie Amministrazioni del Veneto. Attualmente collega più di 150 nodi includendo sedi dell'Amministrazione Regionale, delle aziende sanitarie, di enti territoriali e agenzie/enti strumentali. Oltre 4000 sono gli interni telefonici attivi e più di 650 gli apparati di rete in funzione. L'obiettivo è quello di garantire la costante efficienza ed efficacia del sistema di comunicazione da parte del Centro Servizi Comunicazioni, che ne cura la gestione e conduzione.

Destinatari

Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

Procedure ad evidenza pubblica ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006, per l'individuazione degli operatori in grado di effettuare il servizio di gestione e conduzione.

Indicatore

Disponibilità del servizio

Formula	$(\text{Tempo Totale servizio} - \text{durata fermo}) / (\text{Tempo Totale servizio}) * 100$
Target 2016	95%
Target 2017	95%
Target 2018	95%
Fonte	Interna
Note	Disponibilità del servizio su base annua

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Sistemi Informativi

01.03.09 GESTIRE LE RETI RADIO PER LE EMERGENZE E LA SICUREZZA LOCALE



Il sistema di reti radio regionale per le emergenze e la sicurezza locale permette di garantire che tutti gli interventi trovino attuazione in un quadro unitario, mettendo a sistema risorse e strumenti diversi, quali la dorsale regionale, le postazioni ripetitrici, il Centro Servizi Comunicazioni. In particolare, i servizi che usufruiscono del sistema radio regionale sono: Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM 118), quello di Protezione civile ed antincendi boschivi e quello delle polizie locali e provinciali. Obiettivo della Regione è quello di garantire il funzionamento del sistema radio per la gestione delle emergenze.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Consorzi di polizie locali.

Destinatari

Soggetti Pubblici.

Strumenti di attuazione

Procedura ad evidenza pubblica.

Indicatore

Disponibilità del servizio

Formula	$(\text{Tempo Totale servizio} - \text{durata fermo}) / (\text{Tempo Totale servizio}) * 100$
Target 2016	95%
Target 2017	95%
Target 2018	95%
Fonte	Interna
Note	Disponibilità del servizio su base annua

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Sistemi Informativi

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

Si intende provvedere all'analisi del contesto fiscale in cui è inserita la Regione, con particolare attenzione agli aspetti legati al federalismo fiscale, alla programmazione fiscale, alla gestione diretta o indiretta dei tributi di pertinenza della Regione, garantendo altresì la lotta all'evasione fiscale, al fine di fornire alla Giunta Regionale idonei strumenti per le decisioni nel settore fiscale, sia all'interno della Regione che nel confronto con le restanti dimensioni di governo della Pubblica Amministrazione.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella gestione dei tributi demandati alla Regione.	01.04.01 01.04.02

OBIETTIVI

01.04.01 ASSICURARE L'IMPEGNO NELLA LOTTA ALL'EVASIONE



L'obiettivo è volto a continuare l'azione di contrasto all'evasione fiscale con riferimento ai principali tributi regionali, addizionale IRPEF, IRAP e tassa automobilistica, anche in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e a mezzo Equitalia S.p.A. per la gestione dei ruoli.

Soggetti concorrenti

- Agenzia delle Entrate.
- Equitalia S.p.A.

Destinatari

Cittadini.

Strumenti di attuazione

Convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la gestione degli accertamenti fiscali in materia di IRAP e addizionale IRPEF.

Strumenti di concertazione

Commissione paritetica con l'Agenzia delle Entrate.

Indicatore

Gettito da evasione/gettito ordinario

Formula	gettito da evasione (addizionale IRPEF + IRAP + tassa automobilistica)/gettito ordinario (addizionale IRPEF + IRAP + tassa automobilistica) * 100
Target 2016	2%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	il target rappresenta il valore più alto previsto nel triennio 2013-2015 in base ai dati del bilancio di previsione espressi in milioni di euro- calcolo: $(6,4+44,5+33)/(785+2.855,3+550)$

Struttura Responsabile

Dipartimento Bilancio - Sezione Risorse Finanziarie e Tributi

01.04.02 ELABORARE ED ANALIZZARE LE BANCHE DATI DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI E DELL'IRAP



L'elaborazione delle banche dati fornite dal Ministero dell'Economia e Finanze è volta a fornire un quadro completo dei tributi IRAP e addizionale regionale IRPEF nel Veneto, che costituisca supporto all'attuazione di politiche fiscali consapevoli.

Soggetti concorrenti

Ministero dell'Economia e delle Finanze/SOGEI.

Strumenti di attuazione

Convenzione annuale con l'Agenzia delle Entrate.

Indicatore

Report

Formula	N. report
Target 2016	2
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si tratta di un report sull'addizionale regionale IRPEF e un report sull'IRAP, che analizzano tutte le caratteristiche dei tributi, la loro distribuzione e le possibili leve di politica fiscale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Bilancio - Sezione Risorse Finanziarie e Tributi

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

L'Ente Regione eroga servizi ai cittadini, i quali interagiscono con gli Uffici regionali. I cittadini stessi sono quindi i primi fruitori del sistema di razionalizzazione messo in atto per le sedi regionali.

Sulla base del piano di alienazione e/o valorizzazione saranno adottati strumenti di provata efficacia per la gestione del patrimonio immobiliare, utilizzando quale costante base di lavoro la mappatura ed analisi del proprio portafoglio immobiliare ed il ricorso a sistemi gestionali dedicati. Per la razionalizzazione degli spazi si farà ricorso altresì alla permuta con beni dello Stato ed al conferimento di beni a parziale corrispettivo del prezzo di lavori pubblici. Per quanto riguarda la gestione delle sedi regionali si procederà alla prosecuzione e completamento degli interventi programmati di adeguamento manutentivo, e verranno attuate inoltre soluzioni di contenimento della spesa, previo monitoraggio dei costi.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Proseguire l'opera di alienazione delle proprietà non più utili ai fini istituzionali.	01.05.01
2 - Razionalizzare le sedi e le utenze regionali.	01.05.01

OBIETTIVO

01.05.01 RAZIONALIZZARE E VALORIZZARE GLI IMMOBILI E LE SEDI DI PROPRIETÀ REGIONALE ED IN LOCAZIONE



Si prevede la vendita o permuta di immobili regionali non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive. Si intende inoltre valorizzare i complessi immobiliari in proprietà (Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, Castello e Rocca federiciana di Monselice, ecc.) e gli edifici adibiti a sedi di uffici regionali, attraverso esecuzione di interventi di riqualificazione ed adeguamento alle normative.

Destinatari

Fruitori delle sedi regionali e degli immobili di proprietà regionale.

Strumenti di attuazione

- Piano di dismissione delle proprietà immobiliari non funzionali ai fini istituzionali, approvato con Delibera di Giunta Regionale.
- Gare per l'affidamento dei lavori di recupero, ristrutturazione, valorizzazione e messa a norma degli edifici regionali.

Indicatore

Edifici regionali in buone condizioni di sicurezza

Formula	N. edifici regionali che possono vantare buone condizioni di sicurezza, in linea con le vigenti normative/N. edifici in uso
Target 2016	70%
Target 2017	75%
Target 2018	80%
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Demanio Patrimonio e Sedi

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

Nell'attuale contesto, caratterizzato dalle necessità di contenimento della spesa pubblica, è indispensabile implementare i processi, già in corso, di razionalizzazione e di ottimizzazione delle risorse e degli strumenti che concorrono al funzionamento della macchina regionale, garantendo la qualità dei servizi resi al cittadino. Il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione si fonda sulla valorizzazione del capitale umano e delle conoscenze, pertanto sulla formazione, e sarà accompagnato e sostenuto da tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza. Si mira pertanto a garantire il corretto funzionamento ed il costante aggiornamento del sistema informativo regionale, un complesso organizzato di servizi e applicazioni informatiche che sovrintendono tutti i processi dell'ente e i relativi procedimenti amministrativi.

Particolare interesse rivestono l'implementazione e adeguamento dei sistemi informativi, a

supporto delle applicazioni contabili e finanziarie, alla luce delle recenti novità normative introdotte dalla legge di stabilità 2015.

È inoltre fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze realizzato grazie ai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente analizzato, comunicato e diffuso all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a beneficio dell'intera collettività regionale (enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web propri del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Razionalizzare l'attività regionale sotto i molteplici profili del miglioramento dei processi gestionali e dell'utilizzo delle risorse interne.	01.08.01
2 - Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei dispositivi informatici al fine di utilizzare i servizi on line messi a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.	01.08.02
3 - Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche rese disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe).	01.08.03
4 - Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa fiscale.	01.08.04

OBIETTIVI

01.08.01 GESTIRE IL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE



Si intende garantire il corretto funzionamento di tutto il complesso di applicazioni e procedure informatiche che costituiscono il Sistema Informativo Regionale del Veneto (SIRV), quali la gestione degli atti amministrativi, il protocollo, la gestione delle risorse umane, i processi di bilancio e di gestione contabile, il portale istituzionale ed il bollettino ufficiale. Ciò richiede una continua azione di monitoraggio, manutenzione e assistenza all'utenza, oltre alle necessarie azioni di progettazione e programmazione, per pianificare e realizzare gli adattamenti di volta in volta richiesti dalle evoluzioni della normativa, dalle esigenze manifestate dalle strutture regionali e dall'evoluzione tecnologica.

Per l'erogazione di tali servizi è ovviamente necessario gestire e organizzare numerosi processi di supporto, come la gestione delle infrastrutture hardware (la sala macchine, i server, i personal computer e tutti i dispositivi utilizzati dall'utenza), le reti locali e geografiche, la sicurezza informatica, i servizi di assistenza all'utenza, il monitoraggio e il controllo, i servizi di approvvigionamento, oltre che naturalmente tutta l'attività amministrativa che consegue, dal dover gestire i relativi contratti di fornitura e servizio.

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

Procedura ad evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto gestore dei servizi.

Indicatore

Servizi Erogati

Formula	N. servizi erogati annualmente
Target 2016	300
Target 2017	300
Target 2018	300
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Sistemi Informativi

01.08.02 EROGARE SERVIZI INFORMATICI AGLI ENTI LOCALI DEL VENETO



La Regione del Veneto fa parte del Centro Sviluppo Servizi per il Territorio (CSST), una struttura dedicata a fornire servizi al territorio e a favorire l'innovazione nella Pubblica Amministrazione.

Il CSST regionale eroga numerosi servizi di fondamentale importanza agli enti veneti: Servizi e applicazioni per il funzionamento dell'ente (anagrafe, stato civile, ufficio tecnico, commercio, attività produttive, contabilità, personale); Servizi e applicazioni per la comunicazione e la trasparenza (portale Internet, albo pretorio, amministrazione trasparente, *digital library*, identità federata, pagamenti telematici); Servizi di cooperazione applicativa e interoperabilità tra sistemi informatici di amministrazioni diverse; Servizi di accesso alle principali banche dati di pubblico interesse; Open data; Servizi di hosting e housing a favore di enti strumentali regionali ed enti locali.

Obiettivo della Regione è dare continuità a questi servizi e continuare ad implementarne di nuovi a supporto degli enti locali.

Soggetti concorrenti

Enti pubblici e territoriali.

Destinatari

Enti pubblici e territoriali.

Indicatore

Enti serviti

Formula	N. enti serviti annualmente
Target 2016	500
Target 2017	500
Target 2018	500
Fonte	Interna
Note	Enti Pubblici e territoriali serviti

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Sistemi Informativi.

01.08.03 VALORIZZARE IL SISTEMA INFORMATIVO DI GOVERNO DEL VENETO COME STRUMENTO DI COMUNICAZIONE



La Regione si propone di migliorare ulteriormente la quantità e la qualità dei dati statistici disponibili sul Sistema Informativo di Governo del Veneto (SiGoVe), attraverso la strutturazione di nuove banche dati e il costante e tempestivo aggiornamento delle banche dati esistenti, e intende altresì comunicare efficacemente e in forma accessibile, attraverso il sito web, le nuove implementazioni dei contenuti a beneficio della comunità regionale.

Soggetti concorrenti

Enti membri del Sistema Statistico nazionale (Sistan) e regionale (Sistar).

Destinatari

Soggetti interessati alla comunicazione e diffusione dei dati statistici prodotti attraverso il SiGoVe:

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 “Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400”.
- Legge regionale 29 marzo 2002, n. 8 “Norme sul sistema statistico regionale”.

Indicatore

Analisi statistiche pubblicate sul sito web

Formula	N. analisi pubblicate sul sito web
Target 2016	10
Target 2017	10
Target 2018	10
Fonte	Interna
Note	Numero di prodotti statistici (banche dati, elaborazioni e pubblicazioni) diffuse attraverso il sito internet nel corso dell'anno.

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Sistema Statistico Regionale

01.08.04 ADEGUARE IL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO DEI PAGAMENTI SOGGETTI A SPLIT PAYMENT (ART. I, COMMA 629 LETT. B DELLA LEGGE 23 DICEMBRE 2014, N. 190)



Si intende garantire l'adeguamento a regime della funzione contabile di gestione e controllo dei pagamenti di fatture soggette a scissione dei pagamenti (split payment). A tal fine si prevede l'assestamento nel sistema informativo contabile delle funzioni che consentono la gestione a regime delle diverse modalità di pagamento delle fatture soggette all'adempimento, trattenendo l'importo dell'Iva e calcolando l'importo da versare all'erario

alle scadenze prestabilite. È altresì prevista l'implementazione delle funzioni di verifica della corretta esecuzione dell'adempimento, successivamente alla chiusura dell'esercizio, anche in relazione ad eventuali certificazioni/controlli richiesti.

La spesa per l'implementazione avverrà con capitoli gestiti dalla struttura competente in tema di servizi informativi.

Destinatari

Soggetti pubblici.

Indicatore

Report di controllo/certificazione

Formula	N. report
Target 2016	13
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si tratta di report con totalizzatori relativi al pagato, al trattenuto e al versato mensilmente e nell'intero esercizio. Il totale IVA su fatture pagate soggette a split coincide con la sommatoria degli accantonamenti contabili per ritenute che coincide altresì con la sommatoria dei versamenti mensili IVA trattenuta.

Struttura Responsabile

Dipartimento Bilancio - Sezione Ragioneria

PROGRAMMA 01.10 RISORSE UMANE

Il Piano nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione, contiene indirizzi normativi di riordino del pubblico impiego i cui temi principali riguardano: la riorganizzazione dell'amministrazione, la performance, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva. L'innovazione della pubblica amministrazione passa inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure, la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, la revisione dei processi in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese. Per dare risposta alle esigenze della collettività bisogna incidere sull'organizzazione del lavoro della Regione, sul funzionamento degli uffici e più, in generale, sullo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

Parallelamente è necessario sviluppare procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della Salute e della Sicurezza, mediante un costante aggiornamento degli strumenti di valutazione del Rischio e l'individuazione di strumenti di prevenzione e compensazione.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Riorganizzare la macchina regionale per rendere efficiente l'azione amministrativa e rispettare le disposizioni in tema di <i>spending review</i> .	01.10.01
2 - Assicurare un adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantire la motivazione.	01.10.02
3 - Favorire la diffusione della consapevolezza in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro utilizzando la leva della Formazione, obbligatoria e non, e della Informazione.	01.10.03

OBIETTIVI

01.10.01 RIORGANIZZARE LE STRUTTURE DIRIGENZIALI



In considerazione delle norme statali e regionali in materia di organizzazione, semplificazione e trasparenza amministrativa, si intende effettuare un'incisiva riorganizzazione delle strutture dirigenziali regionali, procedendo con una revisione dei processi e adeguando l'assetto organizzativo, da un lato per efficientare l'azione amministrativa e dall'altro per far fronte alle politiche di *spending review*.

Soggetti concorrenti

Organizzazioni sindacali.

Strumenti di attuazione

- Provvedimento amministrativo per la riorganizzazione delle strutture dirigenziali.
- L.R. n. 54/2012 “Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della Legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 Statuto del Veneto”.
- D.L. n. 90/2014 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114.

Strumenti di concertazione

Tavoli sindacali.

Indicatore

Riduzione della dotazione organica della dirigenza

Formula	$[(\text{Dotazione organica della dirigenza 2016} - \text{Dotazione organica della dirigenza 2015}) / \text{Dotazione organica della dirigenza 2015}] * 100$
Target 2016	- 5%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Risorse Umane

01.10.02 SVILUPPARE LE COMPETENZE E LA MOTIVAZIONE DEL PERSONALE REGIONALE



A supporto dei processi di riorganizzazione sarà imprescindibile il supporto di attività formative che accompagnino i processi d'innovazione. Si intende pertanto proporre una formazione mirata, in grado di rispondere alle esigenze dell'organizzazione e dei lavoratori per migliorarne la performance e quindi il livello qualitativo dei servizi offerti alla collettività.

Soggetti concorrenti

Organizzazioni sindacali.

Destinatari

Personale regionale.

Strumenti di attuazione

Piano triennale e piano annuale della formazione.

Strumenti di concertazione

Tavoli sindacali.

Indicatore

Giornate di formazione-persona erogate

Formula	N. giornate di formazione * N. frequentanti
Target 2016	3.500
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Le giornate di formazione-persona si calcolano, per ogni evento formativo, moltiplicando le giornate di formazione/aula per il numero dei partecipanti.

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Risorse Umane

01.10.03 PROGRAMMARE LA FORMAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE



La consapevolezza dei lavoratori in materia di sicurezza e salute si costruisce implementando la formazione e l'informazione dei dipendenti. Si intende pertanto individuare, a fianco della formazione obbligatoria di base, quelle azioni che consentono di affrontare le criticità derivanti da nuovi rischi (rilevati o comunicati), integrando la programmazione triennale ed in particolare quella annuale, con l'attività formativa relativa ai rischi emergenti (connessi a modifica delle mansioni) o complementare per singole specializzazioni. L'attività formativa, al fine della maggior diffusione possibile, sarà effettuata via web.

Destinatari

Personale regionale.

Strumenti di attuazione

- Provvedimento di Giunta di programmazione dell'attività formativa.
- Pubblicazione della programmazione e comunicazione selettiva dei contenuti via web.

Indicatore

Corsi annuali aggiuntivi o complementari di specializzazione con riferimento ai nuovi rischi rilevati o comunicati

Formula	(N. nuovi corsi / N. nuovi rischi rilevati o comunicati) * 100
Target 2016	50%
Target 2017	60%
Target 2018	70%
Fonte	Interna
Note	Si ritiene di poter garantire nel primo anno l'attivazione di almeno la metà dei corsi necessari per far fronte alle nuove situazioni di rischio rilevate o comunicate.

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione Sicurezza e Qualità.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolarizzazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In tale ambito, va considerato che i vincoli imposti dalla congiuntura economica, e dalle politiche di spending review, impongono di riservare particolare attenzione alla sostenibilità economico-finanziaria delle decisioni di sviluppo, applicando alle stesse modelli e tecniche valutative che permettano di scegliere in base a quanto si riveli più efficace e meno impattante sui bilanci degli enti e sulla collettività, favorendo l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti.

È fondamentale altresì favorire l'accesso ai finanziamenti comunitari, sia diffondendo la conoscenza dei principali programmi europei, sia supportando i soggetti che vogliono presentare progetti a valere su finanziamenti comunitari.

Il miglioramento dei processi e dei servizi offerti ai cittadini, inoltre, si deve configurare come nuova modalità di utilizzo e valorizzazione dei mezzi di comunicazione, allo scopo di avvicinare il cittadino all'Istituzione, non da passivo destinatario di iniziative e progettualità regionali, ma alla stregua di *stakeholder* che partecipa e collabora, interagendo, all'attività della Pubblica Amministrazione.

Nell'ottica della massima funzionalità dell'Ente, a vantaggio della collettività nel suo insieme, si intendono implementare, accanto a sistemi di programmazione in grado di definire obiettivi, risultati attesi, risorse e strumenti per la loro realizzazione, adeguati sistemi direzionali e di controllo capaci di monitorare e valutare i risultati conseguiti, al fine di responsabilizzare e migliorare il processo decisionale e la *governance* complessiva del sistema regionale.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, assume inoltre rilevanza il supporto giuridico e consulenziale, anche in fase precontenziosa, vertente su questioni sia amministrative che legali, che porta ad una riduzione del contenzioso giudiziario e al contenimento delle spese per l'acquisizione di servizi.

Mediante un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento, si provvede infine ad incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, favorendo la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione reperite nelle sedi istituzionali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Migliorare la qualità progettuale degli interventi con particolare riferimento agli aspetti economico finanziari della loro realizzazione e gestione.	01.11.01
2 - Migliorare i servizi informativi a beneficio della collettività.	01.11.02
3 - Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione europea.	01.11.03
4 - Definire il sistema dei controlli interni in ambito regionale.	01.11.04

5 - Sviluppare il quadro di riferimento per la realizzazione di un sistema informativo e conoscitivo, sul livello di raggiungimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione regionale.	01.11.05
6 - Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.	01.11.06
7 - Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite da altre istituzioni.	01.11.07

OBIETTIVI

01.11.01 DIFFONDERE LA CONOSCENZA E L'APPLICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE



La Regione del Veneto, attraverso il Nucleo Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NUVV), accanto all'ordinaria attività endoprocedimentale di valutazione ex ante della sostenibilità economico-finanziaria dei progetti di investimento, persegue l'obiettivo di accrescere la capacità istituzionale e professionale (*capacity building*) al fine di migliorare le decisioni di investimento proprie e degli enti pubblici del Veneto, attraverso la promozione di percorsi formativi manageriali e la diffusione di strumenti metodologici. A tal fine si promuoverà una ricognizione del fabbisogno valutativo e/o formativo in materia di analisi di sostenibilità economico finanziaria dei progetti di investimento e la definizione di risposte adeguate per far fronte al fabbisogno rilevato.

Destinatari

Strutture regionali, aziende e società regionali ed enti locali del Veneto.

Strumenti di attuazione

- Questionario per l'analisi del fabbisogno.
- Sito web, progetti formativi, linee guida e strumenti metodologici per far fronte al fabbisogno rilevato.

Indicatore

Report sull'analisi del fabbisogno

Formula	N. report
Target 2016	I
Target 2017	I
Target 2018	I
Fonte	Interna
Note	Si tratta di un report sulla valutazione e sintesi dei dati rilevati relativamente al fabbisogno valutativo e/o formativo.

Struttura Responsabile

Dipartimento Territorio - Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)

01.11.02 POTENZIARE L'INTERATTIVITÀ DELLA COMUNICAZIONE MEDIANTE UTILIZZO DI NEWSLETTER E SOCIAL NETWORK



Nell'ottica di migliorare l'attività di comunicazione esterna, dopo l'esperienza e gli esiti del questionario sul gradimento della sezione amministrazione trasparente, ci si propone di

coinvolgere cittadini, associazioni, soggetti pubblici, per individuare le tematiche e gli argomenti regionali di interesse, da potenziare e rendere maggiormente accessibili e usabili. A tal fine verranno utilizzati newsletter e social network.

Destinatari

- Cittadini.
- Enti locali.
- Camere di Commercio.
- Aziende USSL.
- Soggetti pubblici del territorio.

Strumenti di attuazione

- L. n. 150/2000 Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.
- D.Lgs. n. 82/2005 Codice dell'amministrazione digitale.
- D.Lgs. n. 33/2013 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Strumenti di concertazione

Social network.

Indicatore

Rapporto tra proposte realizzate e proposte attuabili pervenute

Formula	N. proposte realizzate / N. proposte attuabili pervenute
Target 2016	30%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Cultura - Sezione Comunicazione e Informazione

01.11.03 IMPLEMENTARE LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE PER L'ACCESSO AI FONDI COMUNITARI A GESTIONE DIRETTA



Si intende assicurare il costante incremento del numero dei contatti dell'Helpdesk europrogettazione, che rappresenta lo strumento di cui la Regione si è dotata per favorire l'accesso ai finanziamenti comunitari, mediante risposte mirate alle richieste d'informazioni, fornendo supporto alla presentazione di progetti europei anche mediante la ricerca di Partner internazionali. Inoltre, in partenariato con Unioncamere del Veneto, verrà riproposta l'iniziativa 'Progetta' di ideazione e realizzazione di un ciclo di conferenze sul territorio per la diffusione dei principali programmi comunitari.

Soggetti concorrenti

Unioncamere del Veneto.

Destinatari

Soggetti pubblici e privati che intendono accedere ai fondi comunitari a gestione diretta.

Indicatore

Incremento dei contatti dell'Helpdesk europrogettazione

Formula	(Contatti 2016 - Contatti attuali)/Contatti attuali*100
Target 2016	5%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Assicurare un incremento degli attuali contatti (1.967) ad almeno 2.100 unità.

Struttura Responsabile

Direzione del Presidente - Sezione Sede di Bruxelles

01.II.04 DEFINIRE PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI



A seguito dell'evoluzione della situazione economica e finanziaria e del nuovo quadro normativo relativo alla definizione di nuove forme di controllo interno ed esterno, si rende necessario ridisegnare e rafforzare il sistema dei controlli in ambito regionale, attraverso la revisione dell'impianto legislativo esistente in materia di programmazione e controlli, nonché attraverso una specifica legge regionale che disciplini strumenti e procedure per garantire la regolarità, promuovere l'efficacia dell'azione amministrativa e valutare i risultati attraverso il controllo di gestione ed il controllo strategico, ai sensi dell'art. 59 dello Statuto, nonché con riferimento agli Enti/Agenzie/Aziende regionali. Il carattere trasversale dell'Obiettivo richiede il coinvolgimento di diverse strutture regionali in uno o più gruppi di lavoro.

Destinatari

- Organi politico-istituzionali e Strutture regionali.
- Cittadini.
- Enti/agenzie/aziende regionali ed organismi partecipati.
- Authority e organismi pubblici nazionali.

Strumenti di attuazione

Proposta di disegno di legge di disciplina dei controlli interni e conseguenti provvedimenti amministrativi attuativi.

Indicatore

Proposta di provvedimento legislativo di disciplina del sistema dei controlli interni

Formula	N. proposte di provvedimento legislativo
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Controllo di Gestione Anticorruzione e Trasparenza

01.II.05 SUPPORTARE LA STRUTTURAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DI CONTROLLO E I RELATIVI STRUMENTI INFORMATIVI E CONOSCITIVI PER LO SVILUPPO DI UN SISTEMA INTEGRATO



Secondo le tipologie di controllo individuate dal D.Lgs. n. 286/1999 e ss.mm.ii., coerentemente con la disciplina dettata dal D.Lgs. n. 118/2011 e con gli altri sistemi di controllo, si avvieranno le iniziative necessarie per lo sviluppo del sistema informativo integrato di programmazione e controllo. In tale contesto si provvederà alla definizione e strutturazione del modello organizzativo di controllo, alla definizione e sviluppo di adeguati percorsi formativi specialistici, allo sviluppo di specifiche metodologie di controllo e all'avvio delle iniziative di Audit. Il carattere trasversale delle attività richiede il coinvolgimento di varie strutture regionali, strumentali allo sviluppo del processo, anche in ragione del ruolo di vigilanza nei confronti degli Enti ed Organismi partecipati.

Destinatari

- Organi politico-istituzionali e Centri di responsabilità regionali.
- Enti/aziende regionali.

Strumenti di attuazione

- Provvedimento amministrativo per l'adozione di modelli e di criteri organizzativi e di metodologie di controllo.
- Programma di un percorso di formazione specialistica per il rafforzamento delle professionalità.

Indicatore

Costituzione gruppi di lavoro funzionali allo sviluppo del processo

Formula	N. gruppi di lavoro
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il gruppo di lavoro affronterà la definizione del sistema e del modello organizzativo di controllo.

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Controllo di Gestione Anticorruzione e Trasparenza

01.II.06 GARANTIRE LA CONSULENZA GIURIDICA SU QUESTIONI AMMINISTRATIVE E LEGALI



Si intende garantire il supporto giuridico e consulenziale, in fase precontenziosa, a tutte le strutture regionali, inclusi gli organi istituzionali, nonché agli enti strumentali, vertente su questioni sia amministrative che legali. L'attività è preordinata per un verso a ridurre la spesa corrente in termini di contenimento dell'acquisto di servizi relativamente a prestazioni di carattere professionale e specialistico e, per altro verso, a ridurre il contenzioso giudiziario in ogni grado ed ambito di giurisdizione, contrastando il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.

Destinatari

- Strutture della Giunta regionale.
- Organi istituzionali.
- Enti strumentali della Regione e altre amministrazioni.

Strumenti di attuazione

Analisi e studi sui quesiti sottoposti mediante contatti formali, soggetti a protocollazione, e informali.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici e osservatori.
- Commissioni previste per legge.

Indicatore

Evasione delle richieste

Formula	N. richieste evase/ N. richieste rilevate e registrate*100
Target 2016	90%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Segreteria di Giunta - Sezione Affari Legislativi

01.II.07 TRATTARE E MONITORARE I DOCUMENTI PROVENIENTI DALLE CONFERENZE (REGIONI, STATO-REGIONI, UNIFICATA E CIPE), DAI COORDINAMENTI TECNICI E DALLE RELATIVE COMMISSIONI IN CUI SI ARTICOLA LA CONFERENZA REGIONI



Si intende garantire la gestione, trasmissione e archiviazione della documentazione attinente i lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici, in particolare per quel che riguarda la Commissione Salute coordinata dalla Regione del Veneto, e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome), tramite monitoraggio incrociato di siti dedicati, di posta elettronica e PEC al fine di informare costantemente e in tempo reale le Strutture regionali e i vertici politici.

Destinatari

Strutture regionali e Assessorati.

Strumenti di attuazione

Operazioni materiali di trasmissione (posta elettronica e protocollo generale).

Indicatore

Operazioni di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite

Formula	(N. operazioni 2016 – N. operazioni 2014)/ N. operazioni 2014*100
Target 2016	- 50%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Non disponendo del dato riferibile al 2015, si considera come base di riferimento il dato dell'anno 2014. Rispetto al 2014 si ritiene di ridurre il numero delle operazioni del 50,00% in considerazione del fatto che si stima nel frattempo una riduzione pari al 25% da raggiungere nel corso dell'anno 2015. La razionalizzazione delle procedure di divulgazione determina una riduzione delle operazioni di movimentazione, a seguito dell'individuazione delle sovrapposizioni e la conseguente integrazione tra documenti e informazioni reperite da fonti diverse, evitando la moltiplicazione delle trasmissioni riferite ai medesimi contenuti.

Struttura Responsabile

Segreteria della Giunta regionale - Sezione Rapporti Stato Regioni e Supporto Programma del Presidente

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Il 2016 vedrà il massiccio avvio della programmazione dei fondi strutturali mediante l'attuazione del POR Fondo Sociale Europeo, POR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Programma di Sviluppo Rurale.

In tale ambito sarà necessario mantenere una visione unitaria del processo, impostando un modello di *governance* della programmazione unitaria dei fondi comunitari e statali, dando così avvio ad una attuazione coordinata delle iniziative.

Al fine di raggiungere una buona *performance* di realizzazione, sarà strategico strutturare e condividere un sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei Fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo¹².

Con risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, si provvederà al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale che di carattere immateriale aventi natura di grandi progetti o investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi.

Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo a garanzia della sana gestione finanziaria dei fondi strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea, l'Amministrazione Regionale si è dotata di un'Autorità di Audit, composta pressoché esclusivamente da personale interno ma in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle strutture deputate alla gestione dei fondi strutturali, la quale svolge la propria attività di internal audit, ossia di verifica delle procedure seguite, per i programmi regionali cofinanziati dal fondo sociale europeo e dal fondo europeo sviluppo regionale, allo scopo di assicurare, nel rispetto degli standard internazionalmente riconosciuti, la valutazione e il miglioramento dei diversi processi di controllo e di gestione dei rischi.

¹² Il Piano di Rafforzamento Amministrativo è lo strumento operativo attraverso il quale l'Amministrazione impegnata nell'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei accelera, esplicita e rende operativa, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per rendere più efficiente l'organizzazione della sua macchina amministrativa e il soddisfacimento delle condizionalità ex ante.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Assicurare l'integrazione e la complementarità tra i fondi previsti dal Quadro Strategico Comune ¹³ (FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC).	01.12.01
2 - Condividere le linee di azione individuate nel Piano di Rafforzamento Amministrativo con i soggetti responsabili dell'attuazione.	01.12.02
3 - Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione del POR FESR della Regione del Veneto.	01.12.02
4 - Utilizzare completamente ed in modo efficace le risorse FSC disponibili.	01.12.03 01.12.04
5 - Attuare il corretto presidio dei rapporti con le Amministrazioni centrali.	01.12.03
6 - Migliorare la gestione dei fondi a valere sui programmi a cofinanziamento comunitario e nazionale.	01.12.04
7 - Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.	01.12.05

OBIETTIVI

01.12.01 SVILUPPARE IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE UNITARIA



Verrà implementato un modello di *governance* funzionale ad assicurare il coordinamento delle attività svolte dalle singole Autorità di Gestione dei fondi di Sviluppo e Investimento Europei (SIE) in un'ottica di utilizzo integrato delle risorse comunitarie, nonché il presidio delle funzioni trasversali correlate alla gestione, al monitoraggio, alla valutazione e all'audit dei Programmi comunitari, ed infine la coerenza tra la programmazione comunitaria e gli altri strumenti della programmazione generale regionale.

Soggetti concorrenti

- Agenzia per la Coesione Territoriale.
- Autorità di Gestione FESR.
- Autorità di Gestione FSE.
- Autorità di Gestione FEASR.

Destinatari

- Strutture regionali coinvolte nella programmazione comunitaria.
- Beneficiari dei finanziamenti comunitari.

Strumenti di attuazione

Provvedimento amministrativo di definizione del modello di *governance*.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato.
- Comitati di Sorveglianza.

¹³ Il Quadro Strategico Comune (QSC), che costituisce l'Allegato I del regolamento (UE) n. 1303/2013, è il documento che fornisce orientamenti strategici al fine di conseguire un approccio di sviluppo integrato utilizzando i Fondi Strutturali e di Investimento Europei in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione, in linea con gli obiettivi strategici e con gli obiettivi principali della strategia dell'Unione per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Indicatore

Modello di governance per la programmazione regionale unitaria

Formula	N. modelli
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Programmazione Unitaria 2014/2020

01.12.02 ATTUARE LA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE DEL POR FESR 2014-2020



Si prevede la realizzazione delle attività e dei documenti di avvio della programmazione 2014-2020, assicurando la strategia di comunicazione ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del Reg. (CE) 1303/2013. In particolare si darà attuazione all'intervento n. 7 paragrafo 6.3 del Piano di Rafforzamento Amministrativo, volto alla trasparenza e informazione sulle azioni collegate ai Programmi Operativi Regionali (POR) e il loro progressivo stato di avanzamento.

Soggetti concorrenti

- Agenzia per la Coesione Territoriale.
- Strutture regionali coinvolte nell'attività di programmazione e comunicazione.
- Soggetti in house.

Destinatari

- Associazioni di categoria in qualità di *stakeholder* e portatori di interessi diffusi del territorio con i quali concordare l'attività in ambito partenariale.
- Cittadini destinatari dell'informazione sull'attività dell'Unione Europea per lo sviluppo economico e sociale dei territori con l'ausilio dei fondi strutturali.
- Imprese beneficiarie delle azioni del POR FESR 2014-2020.
- Soggetti Pubblici in qualità di *stakeholder* e beneficiari delle azioni del POR FESR 2014-2020.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014-2020 Asse 7 "Assistenza tecnica".
- Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato POR FESR Regione del Veneto per l'applicazione del principio trasversale del partenariato previsto dalla normativa comunitaria.
- Comitati di Sorveglianza per l'accompagnamento del Programma come da regolamenti comunitari.

Indicatore

Livello di attuazione del piano di comunicazione

Formula	N. interventi realizzati/ N. interventi previsti dal piano triennale di comunicazione
Target 2016	60*
Target 2017	70**
Target 2018	100***
Fonte	Interna
Note	* Attuati nel 2016 ** Cumulati al 2017 *** Cumulati al 2018

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR

01.12.03 PROGRAMMARE, COORDINARE E MONITORARE IL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC)



Con il Fondo FSC vengono finanziati obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali attraverso la predisposizione di piani operativi in collaborazione tra le Regioni e le Amministrazioni centrali.

Nel corso dell'anno 2016 dovrà essere garantita la partecipazione attiva e coordinata della Regione alla concertazione con l'Autorità politica di coesione e i Ministeri di settore per l'individuazione delle aree tematiche e il relativo riparto di risorse. Tale azione sarà accompagnata da un'attività di monitoraggio fisico ed economico-finanziario, coerentemente con quanto effettuato nei precedenti periodi di programmazione.

Soggetti concorrenti

- Autorità Politica di Coesione.
- Ministeri.

Destinatari

- Autorità Politica di Coesione.
- Ministeri coinvolti per l'individuazione delle aree tematiche e per il riparto delle risorse, ai sensi della L. n. 190/2014, art. I, comma 703.

Strumenti di attuazione

Provvedimenti di approvazione delle azioni di spesa.

Strumenti di concertazione

Comitati di Sorveglianza.

Indicatore

Report sull'utilizzo delle risorse e sull'esecuzione dei progetti

Formula	N. report
Target 2016	2
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	2 report annuali da trasmettere ai competenti Organi Ministeriali.

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Affari Generali e FAS-FSC - Sezione Affari Generali e FAS-FSC

01.12.04 REALIZZARE IL SISTEMA INFORMATIVO UNITARIO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE (SIU) NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020



La creazione di un Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU) è uno degli obiettivi di miglioramento in termini di efficace ed efficiente gestione dei Fondi individuati dall'Amministrazione regionale nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo (D.G.R. n. 2618 del 29 dicembre 2014) e la sua realizzazione è stata formalizzata con deliberazione della Giunta Regionale n. 456 del 7/4/2015. Il nuovo sistema consentirà di gestire unitariamente i singoli bandi, di migliorare la qualità del *Reporting* e garantirà una migliore trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili di azione, anche mediante un sistema di gestione unitario di presentazione, gestione amministrativa, rendicontazione e pagamento della domanda di contributo che sia interconnesso con le Banche Dati rilevanti.

Soggetti concorrenti

Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

Destinatari

- Cittadini.
- Associazioni di categoria.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Programmi a cofinanziamento comunitario e nazionale.
- Procedure ad evidenza pubblica.

Indicatore

Realizzazione e messa in esercizio del Sistema

Formula	N. Sistemi messi in esercizio
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi - Sezione Sistemi Informativi

01.12.05 GARANTIRE L'ATTIVITÀ DI AUDIT



Si intendono svolgere le attività di audit sui sistemi di gestione e controllo dei POR Veneto FESR e FSE per la nuova programmazione 2014-2020 e sulle operazioni cofinanziate da fondi

strutturali (FSE e FESR) nell'ambito dei programmi operativi regionali della Regione Veneto della programmazione 2007-2013 campionate sul totale delle operazioni con spesa dichiarata alla Commissione Europea nell'anno precedente a quello del controllo, nonché su operazioni relative ai programmi di cooperazione territoriale Italia-Slovenia e Italia-Austria, per i quali la Regione, quale membro del gruppo dei controllori, svolge invece l'attività di controllo su operazioni con beneficiari aventi sede nel Veneto per conto dell'Autorità di Audit unica della Regione capofila dei suddetti programmi.

Per la nuova programmazione 2014-2020 saranno previsti audit delle operazioni a partire dal 2016.

Per estrarre il campione delle operazioni da controllare vengono utilizzati diversi metodi di campionamento ammessi dalla Commissione Europea e riportati anche nella strategia di audit che l'Autorità di Audit deve elaborare all'inizio della programmazione comunitaria ed eventualmente aggiornare nel corso della stessa.

Destinatari

- Autorità di Gestione e Autorità di Certificazione dei Programmi Operativi Regionali del Veneto.
- Commissione Europea.
- Autorità di Audit Uniche per i programmi di cooperazione territoriale Italia-Slovenia e Italia-Austria.

Strumenti di attuazione

- D.G.R. n. 314 del 31 marzo 2015 “Proposta di designazione della Sezione attività ispettiva e partecipazioni societarie quale Autorità di Audit per i programmi regionali cofinanziati dal Fondo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo per il periodo di programmazione 2014-2020”.
- Piani di audit.

Indicatore

Audit svolti

Formula	N. audit svolti
Target 2016	172*
Target 2017	68**
Target 2018	112***
Fonte	Interna
Note	<p>* di cui n. 7 audit sistema programmazione 2014-2020 e n. 165 audit operazioni programmazione 2007-2013. il numero di audit è una stima sulla base dei dati degli anni precedenti, quindi ci potranno essere anche scostamenti rilevanti.</p> <p>** di cui n. 8 audit sistema e n. 60 audit operazioni programmazione 2014-2020. Il numero di audit previsti è una stima sulla base dell'attività di audit svolta per la programmazione 2007/2013 negli anni precedenti, quindi potranno esserci degli scostamenti anche rilevanti in relazione ai campionamenti che verranno realizzati.</p> <p>*** di cui n. 6 audit sistema e n. 106 audit operazioni programmazione 2014-2020. Il numero di audit previsti è una stima sulla base dell'attività di audit svolta per la programmazione 2007/2013 negli anni precedenti, quindi potranno esserci degli scostamenti anche rilevanti in relazione ai campionamenti che verranno realizzati.</p>

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

L'Amministrazione regionale è attenta al bisogno di sicurezza della popolazione. A supporto di tale esigenza, nella trascorsa legislatura è stata ripensata l'organizzazione delle Polizie Locali prevedendo 82 Distretti di Polizia locale. L'organizzazione per Distretti, infatti, è tesa a favorire lo svolgimento associato delle funzioni di polizia locale e delle politiche di sicurezza di prossimità da parte degli enti locali, enti che, alla data del 30 giugno 2014, impegnano complessivamente circa 3.951 operatori di Polizia locale.

L'amministrazione regionale, quale parte del sistema integrato di sicurezza, interviene a favore delle progettualità di implementazione della sicurezza e vivibilità del territorio regionale, anche attraverso azioni sinergiche e di sostegno strutturale a favore di altri soggetti istituzionali preposti allo svolgimento delle funzioni di ordine pubblico e sicurezza.

Tali azioni positive, volte anche alla diffusione della cultura della legalità e promozione della cittadinanza responsabile, unite a quelle di prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, previste dalla L.R. n. 48/2012, rispondono all'obiettivo dell'amministrazione di partecipare all'innalzamento dei livelli di percezione della sicurezza e di tutela della popolazione, creando le condizioni utili a favorirne lo sviluppo sociale ed economico.

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

Costituisce programma prioritario della Regione il potenziamento delle risorse strumentali e tecnologiche in dotazione alle Polizie locali, quali attori di prima istanza nella gestione del sistema integrato di sicurezza urbana. A tal fine verranno implementati il sostegno, la promozione e la revisione dei Distretti di Polizia locale, attraverso anche l'approvazione di un disegno di legge regionale.

Lo sviluppo delle politiche di sicurezza in una precipua ottica della prevenzione, verrà perseguito altresì mediante gli strumenti di diffusione della cultura della legalità e di prevenzione avverso la criminalità organizzata e mafiosa, quali le attività di informazione e formazione delle Polizie locali, dei pubblici funzionari, degli amministratori e della cittadinanza.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Potenziare gli apparati e i Distretti di Polizia locale.	03.02.01
2 - Diffondere la cultura della legalità.	03.02.01

OBIETTIVO

03.02.01 SOSTENERE LA LEGALITÀ ATTRAVERSO L'INCREMENTO DELLA SICUREZZA NEL TERRITORIO VENETO



Anche attraverso l'assegnazione di contributi si provvederà a favorire l'aumento delle risorse destinate alla gestione della sicurezza urbana e territoriale, sia attraverso il sostegno alle forme associative tra enti locali in quanto finalizzate alla gestione unitaria della funzione

fondamentale di polizia municipale e polizia amministrativa locale, sia a mezzo appositi accordi destinati a implementare la presenza di Presidi di sicurezza delle Forze di Polizia sul territorio veneto nonché migliorare ed incrementare le dotazioni di mezzi e materiali anche in relazione alle nuove minacce di tipo criminale e terroristico.

Inoltre, proseguiranno le iniziative funzionali alla disseminazione e incremento delle risorse conoscitive e degli strumenti prevenzione in tema di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa.

Verranno assegnati contributi volti a favorire l'ulteriore sviluppo delle risorse, conoscitive e strumentali, degli amministratori e degli operatori della sicurezza. Proseguiranno, inoltre, le iniziative previste dalla legge regionale n. 48 del 2012 volte a favorire la promozione e diffusione della cultura della legalità, la gestione della funzione fondamentale di polizia municipale e polizia amministrativa locale, la presenza di Presidi di sicurezza delle Forze di Polizia sul territorio, grazie anche alla stipula di appositi accordi, la promozione ed il sostegno di progetti di sicurezza integrata presso le scuole. Considerate le recenti evoluzioni normative legate al controllo di veicoli potranno essere assegnati contributi per la installazione o l'ampliamento di sistemi di video sorveglianza.

Soggetti concorrenti

Associazioni, sia tra enti territoriali che tra privati, il cui scopo e oggetto sociale è la diffusione della cultura della legalità.

Destinatari

- Enti locali.
- Studenti.
- Amministratori pubblici.
- Pubblici dipendenti.
- Operatori della sicurezza, quali destinatari delle azioni di diffusione della cultura della legalità.

Strumenti di attuazione

- Legge regionale 7 maggio 2002, n. 9 "Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza".
- Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile".
- D.D.L.¹⁴ di riordino della normativa regionale in materia di polizia locale e sicurezza urbana.

Indicatore

Variatione domande finanziate rispetto al 2014

<i>Formula</i>	$(N. \text{ domande finanziate nell'anno} - N. \text{ domande finanziate nel 2014}) / N. \text{ domande finanziate nel 2014} * 100$
<i>Target 2016</i>	50%
<i>Target 2017</i>	50%
<i>Target 2018</i>	50%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	L'indicatore rappresenta l'aumento percentuale di domande finanziate rispetto al 2014.

¹⁴ Nel corso della passata Legislatura era stato redatto il D.D.L. n. 10 del 4 giugno 2013.

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Settore Osservatorio regionale appalti sicurezza urbana e polizia locale

MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Il miglioramento della qualità dell'offerta educativa, a tutti i livelli, costituisce il cardine della strategia regionale in materia di Istruzione e Diritto allo Studio. In tal senso, è necessario garantire l'organizzazione ottimale ed efficiente della rete scolastica, il diritto allo studio per tutti nonché l'eccellenza dell'offerta formativa, puntando ad una scuola che dialoghi maggiormente con il territorio. Per quanto riguarda lo studio universitario è inoltre confermato l'impegno regionale a favore degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi.

Particolare rilevanza assume il legame scuola-lavoro. A tal fine si intende investire nell'educazione permanente, nell'istruzione tecnica e nello sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Si promuove altresì il completamento dell'offerta formativa post-diploma di carattere tecnico-scientifico e una maggiore integrazione tra cultura scientifica e cultura di impresa, per il trasferimento di intelligenze dagli ambienti di ricerca e sviluppo alle imprese. Si intende infine garantire la mobilità sociale e professionale dell'individuo e si mantiene alta l'attenzione nei confronti degli studenti di origine immigrata, al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Si intende garantire ai cittadini meno abbienti residenti nel territorio regionale il diritto allo studio concorrendo alla copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Incrementare la fruizione dei servizi di supporto al diritto allo studio.	04.02.01

OBIETTIVO

04.02.01 FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO ORDINARIO



S'intende proseguire nell'erogazione di contributi alle famiglie degli studenti del I e del II ciclo diretti alla copertura parziale di iscrizione, frequenza e attività per disabili (Buono scuola) oppure di spese per l'acquisto dei libri di testo (Buono libri). I contributi sono inoltre erogati alle istituzioni scolastiche e formative del I e del II ciclo per l'acquisto di libri di testo da fornire in comodato gratuito agli studenti (Libri in comodato).

Soggetti concorrenti

Istituzioni scolastiche e formative.

Destinatari

Studenti del I e del II ciclo di istruzione residenti in Veneto con ISEE inferiore a determinati limiti e studenti certificati DSA che hanno necessità di strumenti compensativi, come previsto dall'articolo 5, legge 8 ottobre 2010, n. 170.

Strumenti di attuazione

Provvedimento di Giunta regionale e procedure di assegnazione di contributi a bando.

Indicatore

Grado di soddisfacimento delle richieste

Formula	N. studenti assegnatari di contributo / N. studenti ammissibili * 100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna
Note	Per studenti ammissibili si intendono quelli che hanno presentato regolare domanda e rispondono ai requisiti del bando.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

PROGRAMMA 04.03

EDILIZIA SCOLASTICA

Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno completati i programmi di finanziamento già avviati, e si darà in particolare attuazione, in collaborazione con gli Enti locali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con l'assegnazione delle relative risorse, al Piano triennale di cui all'art. 10 della legge 128/2013 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca") e del Decreto Interministeriale del 23/01/2015.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.	04.03.01

OBIETTIVO

04.03.01 REALIZZARE, AMPLIARE ED ADEGUARE GLI EDIFICI SCOLASTICI



Si prevede di attuare piani di finanziamento per interventi edilizi sugli edifici scolastici riguardanti l'adeguamento strutturale, impiantistico e tecnologico, nonché interventi di nuova costruzione finalizzati anche all'accorpamento di plessi scolastici che consentano la razionalizzazione dell'utilizzo delle strutture e dei relativi servizi, con particolare riferimento a quelli di trasporto degli allievi.

Soggetti concorrenti

- Comuni ed enti intermedi.
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - MIUR.

Destinatari

- Comuni ed enti intermedi.
- Istituzioni scolastiche pubbliche e private.

Strumenti di attuazione

Assegnazione di contributi mediante procedure a bando annuali.

Indicatore

Miglioramento degli edifici scolastici

Formula	N. interventi avviati / N. interventi finanziati * 100
Target 2016	10%
Target 2017	20%
Target 2018	20%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura la capacità di effettiva realizzazione delle opere riferite al miglioramento degli edifici scolastici. La stima del target si basa sull'andamento della spesa registrato negli anni scorsi per interventi simili. Si prevede quindi un bando per il 2016 i cui progetti finanziati verranno avviati, presumibilmente, già nel 2016 per una percentuale del 10%. L'attuazione si completerà in un quinquennio (quindi entro il 2020).

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Lavori Pubblici

PROGRAMMA 04.04

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Si intende favorire il diritto allo studio universitario attraverso un sostegno economico agli studenti meno abbienti residenti nel territorio regionale.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Incrementare il numero di studenti che fruiscono di contributi.	04.04.01
2 - Incrementare il numero di borse di studio per mobilità internazionale.	04.04.02

OBIETTIVI

04.04.01 FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO - BORSA DI STUDIO



Si intende proseguire nell'erogazione di contributi agli studenti universitari capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi per la copertura delle spese di mantenimento attraverso aiuti economici.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca - MIUR.

- Università - Aziende regionali per il diritto allo studio universitario - ESU (soggetti attuatori).

Destinatari

Studenti universitari meritevoli con ISEEU - Indicazione della Situazione Economica Equivalente Universitaria inferiore a determinati limiti.

Strumenti di attuazione

Piano regionale annuale degli interventi per il Diritto allo Studio Universitario.

Strumenti di concertazione

Riunione annuale preparatoria e concertativa del Piano regionale annuale degli interventi per il diritto allo studio universitario con le Università e gli ESU.

Indicatore

Grado di soddisfazione delle richieste

<i>Formula</i>	N. studenti assegnatari di borsa di studio / N. studenti idonei*100
<i>Target 2016</i>	100%
<i>Target 2017</i>	100%
<i>Target 2018</i>	100%
<i>Fonte</i>	Esterna
<i>Note</i>	Per studenti idonei si intendono quelli che hanno presentato regolare domanda e rispondono ai requisiti del bando. Il riferimento non è l'anno civile ma l'Anno Accademico. I dati di monitoraggio verranno forniti da ESU e Università.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

04.04.02 FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO - MOBILITÀ INTERNAZIONALE



Si intende proseguire nell'erogazione di contributi agli studenti universitari per garantire il diritto allo studio all'estero.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - MIUR.
- Università - Aziende regionali per il diritto allo studio universitario – ESU – (soggetti attuatori).

Destinatari

Studenti universitari meritevoli con ISEEU - Indicazione della Situazione Economica Equivalente Universitaria inferiore a determinati limiti.

Strumenti di attuazione

Piano regionale annuale degli interventi per il diritto allo studio universitario.

Strumenti di concertazione

Riunione annuale preparatoria e concertativa del Piano regionale annuale degli interventi per il diritto allo studio universitario.

Indicatore

Grado di soddisfacimento delle richieste

Formula	N. studenti assegnatari di borsa di studio / N. studenti idonei *100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Esterna
Note	Per studenti idonei si intendono quelli che presentato regolare domanda e rispondono ai requisiti del bando. Il riferimento non è l'anno civile ma l'Anno Accademico. I dati di monitoraggio verranno forniti da ESU e Università.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Si intende sostenere le famiglie residenti in Veneto favorendo l'esercizio del diritto allo studio attraverso l'erogazione di contributi a scuole e famiglie sotto forma di borse, buoni, sovvenzioni e altre modalità, non direttamente attribuibili agli specifici livelli di istruzione.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Incrementare il numero di destinatari di progetti di sostegno ed integrazione dei curricula scolastici.	04.07.01

OBIETTIVO

04.07.01 PROMUOVERE PROGETTI MIRATI AL SISTEMA SCUOLA



Si intendono erogare contributi per attività di sostegno e per l'integrazione dei curricula scolastici attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa, con progetti mirati a studenti che presentano difficoltà specifiche (di frequenza, di apprendimento o linguistiche) o per sostenere l'attività sportiva e la crescita culturale e sociale.

Soggetti concorrenti

- Ufficio Scolastico Regionale.
- Enti e associazioni impegnati nel territorio, senza scopo di lucro.

Destinatari

Studenti del I e del II ciclo delle scuole, statali e paritarie, del Veneto.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale, protocolli d'intesa e procedure di assegnazione di contributi a bando.

Indicatore

Utilizzo risorse

Formula	Risorse utilizzate / Risorse disponibili * 100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

PROGRAMMA 04.08

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Si intende favorire la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di istruzione e di diritto allo studio attraverso il finanziamento con risorse comunitarie e cofinanziamenti nazionali e regionali di progetti finalizzati all'integrazione delle competenze degli studenti in coerenza con i fabbisogni emergenti nel mercato del lavoro, anche in collaborazione con le imprese e a seguito del confronto con le parti sociali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Incrementare il tasso di occupazione dei diplomati ITS a 12 mesi dalla data di conseguimento del titolo.	04.08.04
2 - Incrementare il numero di studenti fruitori dei servizi di alternanza scuola lavoro e di sviluppo di competenza linguistica.	04.08.02 04.08.03
3 - Incrementare il numero di studenti/neolaureati assegnatari di contributi per progetti di ricerca.	04.08.01

OBIETTIVI

04.08.01 SOSTENERE I PROGETTI DI RICERCA



Si intende finanziare progetti di ricerca, individuali o di gruppo, su tematiche di interesse aziendale, realizzati da laureati o da studenti della scuola secondaria di II grado non occupati mirati all'occupazione e al trasferimento di *know how* al sistema regionale delle imprese, anche attraverso l'adozione di strumenti innovativi e di sperimentazione che costituiscano occasioni di incontro, confronto e contaminazione tra mondi e saperi diversi, la promozione ed il sostegno di laboratori e scuole di innovazione per la specializzazione intelligente che prevedono la collaborazione pubblico privato.

Soggetti concorrenti

- Istituzioni scolastiche.
- Enti accreditati.
- Università e Centri di ricerca pubblici (beneficiari).
- Aziende private (partner di progetto).

Destinatari

Laureati non occupati e studenti non occupati che frequentano il 3°, 4°, 5° anno della scuola secondaria di II grado.

Strumenti di attuazione

Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 "Istruzione e formazione".

Strumenti di concertazione

- Tavolo di confronto tra Regione e parti sociali, soggetti attuatori dei progetti finanziati e eventuali altri soggetti significativi.
- Tavolo di partenariato del Fondo Sociale Europeo.
- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013.

Indicatore

Percentuale di progetti conclusi

Formula	N. progetti conclusi / N. progetti approvati * 100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna
Note	Si prevede la conclusione di tutti i progetti approvati.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

04.08.02 PROMUOVERE LA FORMAZIONE LINGUISTICA



S'intende finanziare progetti di formazione linguistica con brevi periodi di permanenza degli studenti della scuola secondaria di II grado in uno degli Stati dell'Unione Europea allo scopo di affinare la conoscenza delle lingue straniere.

Soggetti concorrenti

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (co-finanziatore), Università e College italiani ed esteri.

Destinatari

Studenti del 3° e 4° anno del II ciclo di istruzione e allievi del 3° anno del sistema IeFP.

Strumenti di attuazione

Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 "Istruzione e formazione".

Strumenti di concertazione

- Tavolo di confronto tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Università, parti sociali e eventuali altri soggetti significativi.
- Tavolo di partenariato del Fondo Sociale Europeo.
- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013.

Indicatore

Percentuale di progetti conclusi

Formula	N. progetti conclusi / N. progetti approvati * 100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna
Note	Si prevede la conclusione di tutti i progetti approvati.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

04.08.03 SOSTENERE I PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO



Si intende finanziare progetti che prevedono un percorso formativo che alterna lezioni teorico-pratiche a fasi di apprendimento in azienda come esperienza professionalizzante di congiunzione tra scuola e sistema produttivo. Tali progetti saranno proposti dal sistema scolastico regionale ed elaborati insieme alle imprese partner.

Soggetti concorrenti

- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (co-finanziatore).
- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.
- Imprese.

Destinatari

Studenti del 4° e 5° anno del II° ciclo dell'istruzione.

Strumenti di attuazione

Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 "Istruzione e formazione".

Indicatore

Percentuale di progetti conclusi

Formula	N. progetti conclusi / N. progetti approvati*100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna
Note	Si prevede la conclusione di tutti i progetti approvati.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

04.08.04 SOSTENERE L'ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE



S'intende finanziare percorsi di istruzione di carattere tecnico-scientifico finalizzati al conseguimento di diplomi di Tecnico Superiore in coerenza con i fabbisogni formativi espressi dal mondo delle imprese. Saranno valorizzate le progettualità che prevedono lo sviluppo di una nuova generazione di laboratori anche per la sperimentazione attiva delle nuove tecnologie della manifattura digitale.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca – MIUR.
- Istituto Tecnico Superiore (cofinanziatore).

Destinatari

Diplomati non occupati.

Strumenti di attuazione

Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 “Istruzione e formazione”.

Strumenti di concertazione

Gruppo Tecnico Regionale di Accompagnamento composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e dalle parti sociali maggiormente rappresentative.

Risorse aggiuntive

Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca – MIUR.

Indicatore

Tasso occupazionale

<i>Formula</i>	N. occupati a termine percorso / N. destinatari del percorso * 100
<i>Target 2016</i>	75%
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Il target è stato fissato facendo riferimento al dato emerso dalle prime esperienze ITS.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione

MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Cultura, patrimonio storico-artistico e paesaggistico costituiscono il fattore connotante dell'identità e dell'economia della nostra regione. La cultura costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo e motore di innovazione economica e sociale. La cultura va intesa come valore trasversale, in grado di attivare la creazione di un indotto economico sul territorio, di essere volano di occupazione, innovazione e crescita sociale. Pertanto la Regione privilegia azioni improntate alla collaborazione con gli altri settori, alla costruzione di reti stabili e di nuove realtà aggregative, alla logica di filiera, a un più stretto rapporto fra cultura e impresa.

Saranno attivati e sostenuti processi e attività per consolidare e valorizzare, a livello nazionale e internazionale, il ruolo del Veneto nel campo delle attività culturali identitarie, artistiche, musicali e teatrali, anche con iniziative in ambito comunitario. Si interverrà per consolidare la rete di governance dello spettacolo e delle iniziative, facendosi diretti promotori o sostenitori di iniziative culturali sul territorio, per realizzare un sistema culturale capillare e diffuso sull'intera regione. Saranno valorizzate le radici culturali e le tradizioni promuovendo itinerari culturali, come ad esempio percorsi storico-culturali e di valorizzazione del paesaggio e delle produzioni agricole, o promuovendo la rievocazione degli eventi rilevanti della storia regionale veneta anche mantenendo vivo e consolidando il legame con le collettività venete all'estero.

Saranno sostenuti interventi di recupero e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale e di diffusione della sua conoscenza.

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

L'amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio storico e artistico, materiale e immateriale, anche attraverso il sostegno alle attività di promozione e valorizzazione degli Istituti e dei Luoghi della cultura in una logica di rete e sistema.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.	05.01.01

OBIETTIVO

05.01.01 FAVORIRE LA DIGITALIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE



La Regione finanzia progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale, come ad esempio la Nuova Biblioteca Manoscritta, atti a generare servizi innovativi per la conoscenza del

patrimonio stesso, mirando alla creazione e alla diffusione di strumenti on line che contengano anche riproduzioni di beni (un volume completo o un oggetto tridimensionale) per una loro fruibilità da remoto.

Destinatari

- Enti pubblici possessori di patrimonio culturale.
- Istituzioni private in possesso di patrimonio culturale.
- Cittadini in qualità di utenti finali.

Strumenti di attuazione

- Accordi con soggetti pubblici o privati.
- Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione delle attività e di riparto delle risorse.

Indicatore

Progetti di digitalizzazione

Formula	Somma dei progetti finanziati
Target 2016	3
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il numero è ipotizzato sulla base delle risorse finanziarie storicamente assegnate al settore.

Struttura Responsabile

Dipartimento Cultura - Sezione Beni Culturali

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

S'intende consolidare la rete del sistema veneto della cultura immateriale e dei beni culturali mediante un sempre maggior utilizzo degli strumenti di concertazione con soggetti pubblici e privati, per una organica valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, dei beni, delle attività culturali e di spettacolo conservati e promossi negli Istituti e luoghi della cultura, e diffusi sul territorio in forme di modalità corrispondenti alle esigenze di conoscenza e ai linguaggi della contemporaneità, dei giovani e della scuola. Un sistema che guarda anche al mondo dell'impresa, sia in quanto soggetto finanziatore sia come destinatario delle politiche culturali a favore della crescita delle imprese culturali e creative. Entro la rete di sistema sarà riservata particolare attenzione alle Istituzioni di rilevanza regionale promuovendo le modalità di partnership e incentivando forme di coproduzione.

Si intende inoltre, valorizzare e diffondere, tra le collettività venete all'estero, la cultura e le tradizioni regionali. La Regione da sempre tutela e promuove, tra le proprie collettività nel mondo, il comune patrimonio di cultura, tradizioni e valori, che contribuisce a rafforzare il legame tra i veneti residenti e quanti invece vivono e lavorano all'estero, con il fine di creare una rete di relazioni con i Paesi di maggiore emigrazione, offrendo così al territorio regionale un'importante opportunità di sviluppo socio - economico.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Incrementare il numero delle reti locali di soggetti e di luoghi per lo sviluppo e la crescita di nuovi linguaggi creativi della cultura e dello spettacolo.	05.02.02 05.02.03
2 - Creare reti di piccole sale cinematografiche destinate alla promozione del cinema d'autore e del documentario.	05.02.01
3 - Razionalizzare in modo concertato le reti di cooperazione bibliotecaria.	05.02.04
4 - Valorizzare le eccellenze venete e rafforzare i legami tra la comunità veneta e i nostri conterranei all'estero.	05.02.05

OBIETTIVI

05.02.01 REALIZZARE LE RETI VENETE DEL CINEMA D'AUTORE



Si interverrà per la realizzazione di reti locali di sale cinematografiche private e di comunità, mediante un sostegno organizzativo e finanziario, al fine di valorizzarne la presenza e il ruolo, così come previsto dalle finalità della l.r. 25/2009 “Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo e per la localizzazione delle sale cinematografiche nel veneto”. L'azione è diretta alla diffusione della conoscenza di opere cinematografiche che non hanno di norma diffusione di larga scala (cinema d'autore e documentario) e alla valorizzazione di produzioni cinematografiche internazionali e nazionali, con particolare attenzione a quelle realizzate in Veneto.

In particolare, si intende attivare un tavolo tematico specifico, nell'ambito del già esistente Tavolo tecnico permanente dello Spettacolo, che coinvolga i soggetti destinatari sotto riportati, che si riunisca periodicamente per indicare i contenuti, dare impulso alle attività specifiche e valutare lo stato di avanzamento del progetto.

Destinatari

- Le principali associazioni di categoria che operano nel settore, quali AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai, ANEC - Associazione Nazionale Esercenti Cinema, ACEC – Associazione Cattolica Esercenti Cinema).
- Le imprese che operano nel settore della produzione e distribuzione cinematografica.
- Le associazioni culturali e le parrocchie.
- Possono inoltre essere coinvolti Enti locali, università, scuole specializzate.

Strumenti di attuazione

- Intese, convenzioni, accordi di programma.
- Deliberazioni della Giunta regionale necessarie per l'approvazione degli atti negoziali.

Strumenti di concertazione

Tavolo tecnico permanente dello Spettacolo istituito con D.G.R. n. 1935 del 28/10/2014.

Indicatore

Reti venete del cinema d'autore realizzate

Formula	Somma delle reti realizzate
Target 2016	3
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target è stato ipotizzato sulla scorta delle risorse finanziarie assegnate nel corso degli ultimi anni a favore delle iniziative di promozione della cultura cinematografica.

Struttura Responsabile

Dipartimento Cultura - Sezione Attività culturali e Spettacolo

05.02.02 REALIZZARE RETI CULTURALI PER I NUOVI LINGUAGGI DELLA CREATIVITÀ



L'amministrazione regionale intende realizzare reti locali costituite da spazi teatrali e incubatori culturali¹⁵ finalizzate alla ricerca, elaborazione e sperimentazione di nuovi linguaggi della creatività e propedeutiche alla creazione di start-up giovanili, al supporto delle capacità dello startupper del settore culturale e creativo europeo di operare a livello transnazionale, di promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e degli operatori culturali, di cooperare all'interno della politica transnazionale al fine di favorire innovazione, policy development, audience building e nuovi modelli di business, anche mediante finanziamenti nell'ambito delle iniziative dirette regionali.

In particolare, si intende attivare un tavolo tematico specifico, anche con la partecipazione di soggetti economici del territorio, nell'ambito del già esistente Tavolo tecnico permanente dello Spettacolo, che coinvolga i soggetti destinatari sotto riportati, che si riunisca periodicamente per indicare i contenuti, dare impulso alle attività specifiche e valutare lo stato di avanzamento del progetto.

Destinatari

- Associazioni culturali.
- Enti locali.
- Università.
- Imprese.
- Associazioni di categoria.

Strumenti di attuazione

- Intese, convenzioni, accordi di programma.
- Deliberazioni della Giunta regionale necessarie per l'approvazione degli atti negoziali.

Strumenti di concertazione

Tavolo tecnico permanente dello Spettacolo istituito con D.G.R. n. 1935 del 28/10/2014.

¹⁵ Per incubatore culturale s'intende una sorta di vivaio in cui intercettare nuovi linguaggi, nuova progettualità artistica, nuove forme organizzative della cultura, nuove modalità di aggregazione e di scambio e nuove relazioni virtuose. L'incubatore culturale stimola l'esperienza stessa, la rende fertile, sinergica e cooperativa.

Indicatore

Reti realizzate per nuovi linguaggi creativi

Formula	Somma delle reti realizzate
Target 2016	5
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore rappresenta il numero di reti che si prevede di realizzare sulla base dell'attuale panorama della cultura e dello spettacolo regionale e del numero dei luoghi esistenti che potrebbero far parte delle reti previste.

Struttura Responsabile

Dipartimento Cultura - Sezione Attività culturali e Spettacolo

05.02.03 INCENTIVARE E COORDINARE I LUOGHI DELLA CULTURA MATERIALE E IMMATERIALE



Si intende incentivare e coordinare la costituzione e il consolidamento del sistema veneto della cultura, stimolando un rinnovato e centrale ruolo dei luoghi della cultura materiale e immateriale mediante azioni interdisciplinari e di rete. L'azione regionale sarà rivolta in particolare ai soggetti pubblici e privati che operano nel settore culturale e a promuovere i luoghi destinati allo sviluppo e alla crescita dei nuovi linguaggi creativi della cultura e dello spettacolo, quali musei, biblioteche, teatri e incubatori culturali. L'azione della Regione sarà anche rivolta a favorire la conoscenza dei luoghi della cultura connessi ai luoghi della produzione.

Soggetti concorrenti

- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT).
- Enti locali.

Destinatari

- Associazioni e fondazioni culturali private, AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo e altre associazioni di categoria che operano nel mondo della cultura e dello spettacolo.
- Enti locali.
- Università.
- Grandi istituzioni culturali.

Strumenti di attuazione

- Intese, convenzioni, accordi di programma.
- Deliberazioni della Giunta regionale necessarie per l'approvazione degli atti negoziali e per la definizione delle linee strategiche.

Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico permanente dello Spettacolo istituito con D.G.R. n. 1935 del 28/10/2014.

- Tavolo di coordinamento per la promozione e diffusione della cultura d'impresa istituito con DGR n. 3350 del 30/12/2010.

Indicatore

Reti realizzate per i luoghi della cultura

Formula	Somma delle reti realizzate
Target 2016	3
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Cultura.

05.02.04 RAZIONALIZZARE L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO VENETO



L'Amministrazione regionale intende ridisegnare l'attuale conformazione del sistema bibliotecario veneto, valorizzando le attuali reti e nel contempo individuando una nuova struttura sistemica, in conseguenza del riassetto istituzionale che si va delineando. In particolare, si intendono attivare tavoli tematici finalizzati all'esame delle problematiche e delle possibili soluzioni, nonché all'elaborazione di linee di intervento, in vista della razionalizzazione organizzativa del sistema bibliotecario veneto. Particolare attenzione sarà riservata all'interno dei tavoli, alle necessità di aggiornamento delle infrastrutture informatiche per l'accesso ai servizi e alle informazioni da parte dei cittadini, all'incremento delle banche dati e delle informazioni offerte dall'organizzazione bibliotecaria.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Istituzioni culturali.

Destinatari

- Istituzioni culturali private (Fondazioni o Associazioni).
- Cittadini.
- Enti locali.

Strumenti di attuazione

- Intese, convenzioni, accordi di programma.
- Deliberazioni della Giunta regionale necessarie per l'approvazione degli atti negoziali.

Indicatore

Tavoli tematici attivati

Formula	Somma dei tavoli tematici avviati
Target 2016	2
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si intendono avviare nel 2016 almeno due tavoli tematici in ordine al previsto ridisegno del sistema bibliotecario veneto.

Struttura Responsabile

Dipartimento Cultura - Sezione Beni Culturali

05.02.05 RAFFORZARE I LEGAMI SOCIO-CULTURALI TRA I VENETI RESIDENTI E LE NUMEROSE NOSTRE COLLETTIVITÀ NEL MONDO



Saranno organizzati eventi e finanziate in quota parte apposite progettualità formative e culturali rivolte ai corregionali all'estero per rafforzare il legame con la terra d'origine e il comune senso di appartenenza; inoltre, verrà sostenuto l'associazionismo di settore, sia nel Veneto che nel mondo, in quanto portatore delle necessità, dei bisogni e delle esigenze dei veneti emigrati e oriundi.

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni Pubbliche.
- Istituzioni Culturali.
- Associazioni per l'emigrazione.

Destinatari

- Cittadini emigrati veneti e loro discendenti fino alla 5^a generazione, nonché loro aggregazioni.
- Imprese con almeno un imprenditore di origine veneta.
- Enti locali.
- Istituzioni culturali.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 2/2003 “Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro” e s.m.i.
- Piano triennale degli interventi a favore dei veneti nel mondo.
- Programma annuale delle iniziative a favore dei veneti nel mondo.
- Contratti/convenzioni, Avviso pubblico per la presentazione di progetti.
- Deliberazioni della Giunta regionale di approvazione degli atti negoziali.

Strumenti di concertazione

Consulta dei Veneti nel Mondo.

Risorse aggiuntive

- Compartecipazione di soggetti privati.
- Enti locali.
- Istituzioni culturali.

Indicatore

Finanziamento di progetti per la cultura veneta nel mondo

Formula	N. domande finanziate / N. domande ammissibili * 100
Target 2016	70%
Target 2017	70%
Target 2018	70%
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione flussi migratori

PROGRAMMA 05.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

S'intende sostenere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare di pregio, con ricadute sull'intero sistema dei servizi culturali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Monitorare l'avanzamento del programma.	05.03.01

OBIETTIVO

05.03.01 SOSTENERE INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMOBILIARE DI PREGIO, CON RICADUTE SULL'INTERO SISTEMA DEI SERVIZI CULTURALI



Si intende dare attuazione al programma di utilizzo dei Fondi FSC relativi ai beni culturali (Asse 3 " Beni Culturali e Naturali" - Linea di Intervento 3.1. Programma Attuativo Regionale) - PAR FSC 2007-2013 e si prevede il monitoraggio degli interventi individuati con D.G.R. n. 530 e n. 531 del 21.04.2015, attraverso la piattaforma informatica, predisposta dal DPS - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica - denominata SGP -Sistema Gestione Progetti.

Soggetti concorrenti

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.
- Direzione Generale per la politica regionale unitaria nazionale.

Destinatari

- Enti Ecclesiastici e ordini religiosi.
- Fondazioni a partecipazione pubblica o di interesse pubblico formalmente riconosciute.
- Enti pubblici.

Indicatore

Progetti culturali monitorati

Formula	Somma dei progetti sottoposti a monitoraggio
Target 2016	70
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si prevede nel 2016 di monitorare almeno n. 70 progetti avviati e relativi a immobili di pregio, con valenza culturale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Cultura - Sezione Beni Culturali



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

In complementarità all'offerta scolastica e formativa, le strategie regionali mirano a sviluppare le potenzialità dei giovani per favorire il loro processo di crescita socio-culturale e la loro capacità imprenditoriale e rilanciare il sistema economico e sociale del Veneto.

Si intende pertanto garantire ai giovani adeguate opportunità per esprimere l'autonomia e la creatività sul piano culturale, sociale, economico e incentivare il confronto fra generi, generazioni e popoli, mediante la promozione dello sport, l'organizzazione del tempo libero, la garanzia di fruibilità delle risorse culturali e naturali e il miglioramento della qualità della dotazione impiantistica sportiva.

PROGRAMMA 06.01

SPORT E TEMPO LIBERO

È sempre stato obiettivo della Regione garantire la salute ed il benessere psico-fisico, sia del singolo cittadino che della collettività, attraverso una politica di sostegno e promozione della pratica sportiva contraddistinta da un positivo sviluppo dei rapporti interpersonali.

Nonostante le difficoltà finanziarie degli ultimi anni, le risorse a disposizione consentiranno di dare pur sempre continuità al ruolo propositivo e promozionale che compete alla Regione nella materia sostenendo l'offerta "di Sport", sia per quanto attiene gli impianti, sia per quanto attiene i servizi, proponendosi di reperire le necessarie risorse economiche ed assicurare pertanto ad ogni cittadino veneto la possibilità di svolgere l'attività motorio-sportiva preferita in una cornice idonea e di alto livello qualitativo.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva fra tutti i cittadini.	06.01.01
2 - Incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo.	06.01.02

OBIETTIVI

06.01.01 INCENTIVARE LA PRATICA SPORTIVA A TUTTI I LIVELLI



L'intervento regionale si concretizzerà mediante contributi a favore dell'associazionismo sportivo presente nel territorio per l'organizzazione di eventi sportivi a carattere agonistico e promozionale, nonché a specifiche iniziative, quali i Giochi Sportivi Studenteschi ed il progetto "Più Sport @Scuola", volte a rafforzare la cultura sportiva e l'attività motoria in ambito scolastico. Verrà altresì incentivata la pratica sportiva degli atleti diversamente abili, nonché lo sport di cittadinanza e gli sport tradizionali veneti. Per quanto riguarda le professioni della montagna, proseguiranno i percorsi formativi indirizzati alle figure di maestro di sci, aspirante guida alpina, guida alpina-maestro di alpinismo e di accompagnatore di Media Montagna.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali, Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), Comitato Italiano Paralimpico (CIP), Federazioni sportive nazionali, Enti di promozione sportiva, Discipline sportive associate, società ed associazioni sportive, Enti di culto (parrocchie), istituzioni scolastiche (per quanto riguarda la pratica sportiva).
- Collegio regionale maestri di sci e il Collegio regionale guide alpine-maestri di alpinismo (per quanto riguarda l'attività formativa dei professionisti della montagna).

Destinatari

- Studenti, atleti, maestri di sci, aspiranti guida alpina, guide alpine-maestri di alpinismo, accompagnatori di media montagna e, più in generale, i cittadini.
- CONI, CIP, Federazioni sportive nazionali, Enti di promozione sportiva, Discipline sportive associate¹⁶, Società ed Associazioni sportive, istituzioni scolastiche.

Strumenti di attuazione

- Piano pluriennale per lo sport.
- Piano esecutivo annuale per lo sport.
- Procedure a bando annuali per l'assegnazione di contributi.

Strumenti di concertazione

Consulta regionale per lo sport (istituita con L.R. n. 8 del 11 maggio 2015).

Indicatore

Grado di soddisfacimento della domanda sportiva

Formula	N. soggetti finanziati / N. soggetti ammessi *100
Target 2016	90%
Target 2017	90%
Target 2018	90%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura la capacità di soddisfacimento della domanda riferita alla promozione e, diffusione della pratica sportiva. La stima del target si base sull'andamento del biennio 2013-2014 ipotizzando che prosegua la politica regionale sin d'ora adottata che prevede il finanziamento del maggior numero di soggetti ammissibili con eventuale riduzione della quota assegnata.

Struttura Responsabile

Dipartimento Lavori Pubblici Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Lavori Pubblici

06.01.02 MIGLIORARE L'OFFERTA IMPIANTISTICA E STRUTTURALE NEL SETTORE SPORT



In considerazione delle risorse disponibili l'Amministrazione regionale intende recuperare o completare il patrimonio impiantistico sportivo esistente, nonché finanziare la realizzazione di nuovi impianti sportivi. Tra i vari interventi impiantistici andranno prioritariamente promossi gli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti.

¹⁶ Sono associazioni preposte all'organizzazione dello sport italiano disciplinate dal D.lgs. n. 242/1999.

Soggetti concorrenti

Concorre all'azione il soggetto beneficiario del contributo in qualità di co-finanziatore.

Destinatari

- CONI.
- CIP.
- Federazioni sportive nazionali.
- Enti di promozione sportiva.
- Discipline sportive associate.
- Società ed Associazioni sportive.
- Istituzioni scolastiche.
- Enti di culto (parrocchie).

Strumenti di attuazione

- Piano pluriennale per lo sport.
- Piano esecutivo annuale per lo sport.
- Procedure a bando annuali per l'assegnazione di contributi.

Strumenti di concertazione

Consulta regionale per lo sport (istituita con L.R. n. 8 del 11 maggio 2015).

Indicatore

Interventi di impiantistica sportiva finanziati

Formula	Interventi finanziati
Target 2016	10
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura la capacità di finanziamento. La stima del target si basa sull'andamento degli interventi finanziati nel 2014.

Struttura Responsabile

Dipartimento Lavori Pubblici Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Lavori Pubblici

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

La Regione del Veneto promuove la realizzazione di strumenti specifici (bandi e progetti) per consentire ai giovani di proporre idee innovative che favoriscano l'imprenditoria giovanile e la crescita occupazionale, l'accrescimento delle loro competenze, lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni. In questo contesto saranno sviluppate azioni mirate a favorire lo scambio generazionale, nella prospettiva di un arricchimento esperienziale reciproco.

In collaborazione con gli enti che fanno parte della Consulta regionale per il servizio civile, la Regione del Veneto promuove percorsi di partecipazione per dare spazio al pensiero delle giovani generazioni.

Insieme agli enti che operano sul territorio la Regione coordina e rinforza azioni progettuali che integrino il servizio civile nazionale con quello regionale, mediante attività di informazione che permettano, sia un aumento del numero di progetti da parte degli enti accreditati, sia un incremento del numero di richieste da parte dei giovani aspiranti volontari di servizio civile.

Le azioni proposte saranno dettate dal principio di premiare i giovani più meritevoli, per far emergere le eccellenze e valorizzare i giovani talenti.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Incrementare le possibilità di esprimere capacità creative ed idee innovative con particolare riguardo allo sviluppo occupazionale.	06.02.01
2 - Incrementare la partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva.	06.02.01

OBIETTIVO

06.02.01 INCENTIVARE L'AUTONOMIA DELLE GIOVANI GENERAZIONI E FAR EMERGERE I GIOVANI TALENTI



Proseguirà l'assegnazione di contributi a favore dei soggetti del territorio per la realizzazione di progetti in favore dei giovani, nell'ambito delle Intese Stato/Regioni: si intende in tal modo incentivare la realizzazione di strumenti specifici, quali bandi, che permettano di proporre idee innovative, di sostenere l'imprenditoria giovanile e la crescita occupazionale, di accrescere le competenze giovanili, di favorire lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Aziende ULSS.
- Istituti Scolastici.
- Soggetti del privato sociale.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

Destinatari

Giovani compresi nella fascia 15-35 anni.

Strumenti di attuazione

- Accordi istituzionali, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990.
- Intese Stato/Regioni, che vengono adottate annualmente in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni (Rep n. 41/CU del 7 maggio 2015).

Indicatore

Progetti a favore dei giovani

<i>Formula</i>	N. progetti avviati per i giovani/ N. progetti presentati * 100
<i>Target 2016</i>	75%
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Il valore è stato desunto in base all'andamento storico, alle risorse disponibili, e per coerenza con l'attuale programmazione regionale.

Strutture responsabili

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali.



MISSIONE 07

TURISMO

Nel corso della legislatura 2010-2015 si è avviato un processo di rinnovamento dell'industria turistica regionale sia in termini di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, sia puntando ad una promozione unitaria e alla valorizzazione dell'offerta turistica regionale con idonee sinergie tra l'Ente pubblico e i soggetti privati.

A partire dalla riforma della legislazione, che regola ed organizza il settore e detta norme di disciplina dell'offerta e dell'attività turistica, dotando così la politica di settore di strumenti normativi adeguati all'evoluzione del mercato turistico, diventa fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine.

Si intende, in merito: rafforzare la promozione turistica integrata sia in Italia che all'estero mediante iniziative di promozione e valorizzazione delle eccellenze venete e commercializzazione dei vari "prodotti/tematismi turistici", favorendo l'integrazione con il settore culturale e agroalimentare e la collaborazione con gli Enti locali; promuovere il Veneto nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione, ma non solo: anche valorizzare e salvaguardare i beni culturali del patrimonio artistico, oltre che difendere i paesaggi ambientali, monumentali e naturali, con riferimento ai programmi dell'Unesco; sostenere le attività di miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'attività turistica.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

La Regione è impegnata a rafforzare la propria leadership in ambito turistico per mantenere attivo e vitale un settore che nel Veneto assume primaria importanza in termini di fatturato, di indotto, di occupazione e di saldo commerciale. In particolare, al fine di promuovere sia in Italia che all'estero la propria immagine e notorietà turistica, intende adottare una strategia di marketing e di marchio che rifletta in modo adeguato i suoi valori distintivi e i suoi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura) che siano in grado di differenziarla rispetto alle altre destinazioni mondiali e, nel contempo, di comunicare al turista/visitatore un'immagine unica dell'offerta turistica regionale.

Il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica regionale deve passare attraverso il potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico sia in termini di sviluppo degli standard qualitativi che dell'ampliamento della gamma dei servizi disponibili. In una prospettiva di sviluppo integrato, inoltre, appare strategico cogliere le iniziative di promozione del settore turistico come occasioni di marketing delle specificità e delle eccellenze territoriali, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dal *wellness* al *fitness*, ma anche di settori tradizionalmente non associati al turismo come quello della ricerca tecnologica avanzata. In tal modo si intende ampliare la gamma di attrattive che determinano la scelta del Veneto sia come meta turistica, sia come destinazione per possibili sviluppi in termini di business, nella consapevolezza, dunque, che il turismo venga a rappresentare una fondamentale opportunità non solo per i soggetti che operano nel settore, ma anche per il benessere del territorio.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri.	07.01.01 07.01.02
2 - Incrementare le presenze turistiche con riguardo ai Paesi BRIC.	07.01.01 07.01.02
3 - Favorire l'incremento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche.	07.01.03
4 - Promuovere la conoscenza del territorio e delle eccellenze del Veneto.	07.01.04

OBIETTIVI

07.01.01 DIVERSIFICARE L'OFFERTA TURISTICA E PROLUNGARE LA STAGIONALITÀ



Il Veneto proseguirà nella realizzazione di specifici progetti d'Eccellenza turistica, cofinanziati dallo Stato, finalizzati alla promozione e valorizzazione non solo dei tematismi turistici tradizionali (città d'arte, mare, montagna) ma anche di forme di turismo "alternative" rispetto a quelle legate ai grandi flussi di massa. Il Veneto, per potenziare e diversificare l'offerta turistica e destagionalizzare i flussi turistici ha aderito a 8 progetti d'Eccellenza turistica, alcuni dei quali sono realizzati in collaborazione con altre Regioni, le cui iniziative promozionali e comunicative continueranno anche nel corso delle annualità 2016 e 2017 e prevederanno entro tale biennio un piano di verifica degli obiettivi raggiunti.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Veneto Promozione S.c.p.A.
- Consorzi di imprese turistiche.

Destinatari

- Cittadini.
- Turisti.
- Imprese turistiche.
- Associazioni

Strumenti di attuazione

Accordi di programma stipulati tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni partecipanti ai singoli progetti d'Eccellenza Turistica.

Indicatore

Iniziativa promozionali e comunicative realizzate

Formula	N. iniziative realizzate/ N. iniziative programmate * 100
Target 2016	60%
Target 2017	40%
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	I Progetti d'Eccellenza prevedono la realizzazione di 30 iniziative. Nello specifico, per "iniziative programmate" si intendono le iniziative già attivate e da attivarsi nell'ambito dei vari progetti d'Eccellenza, la cui conclusione è prevista nel periodo considerato dal presente DEFR.

Strutture Responsabili

Dipartimento Turismo - Sezione Turismo e Sezione Promozione Turistica Integrata
Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Promozione Economica e Internazionalizzazione

07.01.02 PROMUOVERE, VALORIZZARE E QUALIFICARE LE RISORSE TURISTICHE



Verranno sviluppati i prodotti turistici e la gamma di offerta delle destinazioni turistiche. Nell'attuazione delle iniziative verrà ricercata l'integrazione con le attività messe in atto dai soggetti pubblici e privati individuati dalla recente legislazione in materia, come riferimento per la promozione e/o commercializzazione delle destinazioni turistiche, ovvero i Consorzi di imprese turistiche e le Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni; l'integrazione è essenziale per offrire tutte le opportunità di viaggio e di vacanza nelle formule tecniche e di ospitalità gradite dai turisti e dai Tour Operator del mercato. Saranno utilizzati gli strumenti classici quali la partecipazione alle fiere di settore e quelli più specializzati quali *workshop* e *roadshow*. Verranno attivate nuove forme di adeguamento e ammodernamento del portale turistico "www.veneto.eu" divenuto l'unico punto di riferimento di tutto quello che è il turismo veneto.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Veneto Promozione S.c.p.A.
- Consorzi di imprese turistiche.

Destinatari

- Cittadini.
- Turisti.
- Operatori del settore turistico, ricettivo e di accoglienza.

Strumenti di attuazione

Piano turistico annuale previsto dall'art. 7 della L.R. 11/2013.

Indicatore

Iniziativa promozionali e comunicative realizzate

Formula	Numero di iniziative realizzate
Target 2016	12
Target 2017	15
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Per iniziative realizzate si intende la partecipazione a manifestazioni fieristiche, organizzazione workshop e contratti con mass-media.

Struttura Responsabile

Dipartimento Turismo - Sezione Promozione Turistica Integrata

07.01.03 INCENTIVARE LE PMI DEL SETTORE TURISTICO



Al fine di dare continuità agli interventi agevolativi a favore delle PMI del settore turistico, saranno garantiti, nelle more dell'individuazione del nuovo gestore del fondo di rotazione del Turismo, contributi in c/capitale, ai sensi dell'art. 45 della legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013, per il finanziamento di:

- a) interventi diretti al miglioramento qualitativo delle strutture ricettive, la promozione della sicurezza e della qualità dell'offerta turistica;
- b) interventi per il turismo accessibile diretti a favorire l'accesso e la fruibilità delle strutture ricettive;
- c) interventi per il turismo sostenibile finalizzati alla riduzione del consumo idrico ed energetico, alla eliminazione/riduzione delle emissioni in atmosfera e/o dell'inquinamento acustico, alla produzione di energia generata tramite processi derivanti da fonti rinnovabili, nonché all'acquisizione di certificazioni ambientali in base alle norme comunitarie e nazionali.

Destinatari

PMI turistiche.

Strumenti di attuazione

D.G.R. di definizione del bando per la concessione dei contributi a favore delle PMI turistiche.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento da parte delle PMI turistiche.

Indicatore

Domande di finanziamento ammesse al contributo

Formula	N. domande ammesse al contributo/ N. domande di finanziamento presentate * 100 (%)
Target 2016	25% *
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	* Il bando di assegnazione dei contributi sarà approvato dalla Giunta nel corso dell'esercizio 2015. La gestione finanziaria sarà realizzata a partire dall'esercizio 2016. Da una stima prudentiale si ritiene di finanziare almeno il 25% delle domande di finanziamento presentate alla Regione.

Struttura Responsabile

Dipartimento Turismo - Sezione Turismo

07.01.04 REALIZZARE L'INIZIATIVA BUY VENETO



L'organizzazione di Buy Veneto, iniziativa di marketing del settore turistico che mette in contatto gli operatori della domanda estera provenienti da oltre 30 Paesi stranieri con gli operatori dell'offerta veneta, ovvero coloro che vendono pacchetti organizzati o viaggi individuali, fungerà da catalizzatore di presenze al fine di promuovere la conoscenza del territorio e delle eccellenze venete, favorendo l'incontro col sistema produttivo regionale, particolarmente vocato alla proiezione estera.

Soggetti concorrenti

Veneto Promozione S.c.p.A. (previo parere della preposta Commissione Consiliare secondo la L.R. 39/2013).

Destinatari

- Operatori esteri (buyer).
- Operatori veneti (strutture ricettive, tour operator, agenzie di viaggio, ...).

Strumenti di attuazione

- L.R. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", Art. 19.
- Piano Turistico Annuale (P.T.A.).
- Deliberazione della Giunta Regionale di approvazione dell'edizione del progetto.
- Convenzione di affidamento a Veneto Promozione S.c.p.A. dell'incarico per la realizzazione dell'edizione del "Buy Veneto".

Risorse aggiuntive

Risorse private, a carico degli operatori di settore, relative alle quote di partecipazione all'iniziativa, per un importo stimato di circa 20.000 euro.

Indicatore

Buyer esteri di settore partecipanti all'iniziativa

Formula	Numero partecipanti
Target 2016	150*
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	*Numero di operatori esteri partecipanti a "Buy Veneto" nell'edizione 2016.

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Promozione Economica e Internazionalizzazione

PROGRAMMA 07.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO

Il turismo veneto è caratterizzato da una forte pluralità di offerta, ma spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature e quindi a rischio flessione. Tale tendenza si può invertire favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche e con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando. Gli interventi previsti sono finalizzati al consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico veneto, puntando a rilanciare e riposizionare le destinazioni a maggior rischio di stagnazione/declino e a sviluppare segmenti turistici emergenti in termini di domanda e di mercato. Sotto il profilo organizzativo le azioni di *destination management* e *destination marketing* ricadono nelle responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD), la cui costituzione in Veneto trova disciplina nella L.R. n. 11/2013.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Rilanciare le destinazioni turistiche sia a maggior rischio stagnazione/declino, sia necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, nonché sviluppare segmenti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia) in termini di domanda e di mercato.	07.02.01

OBIETTIVO

07.02.01 QUALIFICARE E INNOVARE L'OFFERTA TURISTICA REGIONALE



L'azione regionale sarà articolata per il presidio in modo sinergico della qualificazione dell'offerta turistica, dell'innovazione di prodotto/servizio e dell'innovazione organizzativa, al fine di renderli coerenti con le aspettative della domanda turistica e del mercato, attraverso:

1. Attivazione di imprese anche complementari al settore turistico tradizionale. Infatti solo nuove imprese a carattere fortemente innovativo possono garantire l'integrazione con altre filiere, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento, la valorizzazione di particolari attrattori culturali e naturali del territorio e il conseguente riposizionamento differenziato delle destinazioni turistiche venete a maggior rischio di stagnazione/declino. Tipologie simili di imprese potranno svilupparsi anche lungo i percorsi degli itinerari escursionistici infrastrutturati e riconosciuti nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta (cicloturismo).

2. Sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi basandosi su precise analisi di mercato e sulle esigenze dello specifico segmento di mercato a cui si rivolgono. In particolare saranno concessi contributi per sostenere:

- a. l'ideazione di club di prodotto (analisi di mercato, individuazioni di nicchie e segmenti della domanda, attività di *benchmark* con buone prassi, formazione, strumenti innovativi);
- b. l'avvio e costituzione di club di prodotto, anche attraverso l'acquisto e la realizzazione di "beni di club" e/o la condivisione di servizi specialistici, la gestione e le attività di *marketing networking*, *dynamic packaging*, a favore delle imprese aderenti al club e a beni strumentali alle diverse tipologie di club;
- c. lo sviluppo e consolidamento di Reti di Imprese e club di prodotto esistenti.

3. Investimenti materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile, per: innovazione/differenziazione del prodotto turistico in funzione della domanda, riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua), ammodernamento tecnologico, crescita dimensionale delle imprese stesse, accorpamento di attività tra più soggetti imprenditoriali, sviluppo di sinergie tra imprese del turismo e altre attività economiche. Tali investimenti saranno finalizzati a innovare e differenziare l'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale stagione turistica, valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti e rispondere così alle aspettative del mercato e alle nuove famiglie motivazionali della domanda turistica.

Destinatari

PMI.

Strumenti di attuazione

- D.G.R. di approvazione dei bandi per la concessione di contributi.
- POR FESR-2014-2020, Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi”.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento da parte delle PMI.

Indicatore

Imprese, singole e associate, destinatarie di finanziamenti

<i>Formula</i>	Numero imprese finanziate
<i>Target 2016</i>	20*
<i>Target 2017</i>	40
<i>Target 2018</i>	60
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	* Considerato il livello di avanzamento della programmazione europea, anche a livello nazionale, si ritiene di poter procedere con i primi bandi entro gennaio 2016; il target indicato tiene conto sia di questa tempistica che degli obiettivi per il POR all'anno 2018.

Struttura Responsabile

Dipartimento Turismo - Sezione Turismo



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Le strategie regionali in materia di assetto del territorio ed edilizia abitativa tendono alla creazione di un modello più dinamico di gestione territoriale, proponendo una nuova *governance* orientata alla ricerca della sostenibilità sociale, economica e ambientale nei processi di trasformazione, con contestuale rafforzamento del livello di sicurezza del territorio.

Le nuove strategie pianificatorie vanno sviluppate in un contesto di condivisione, partecipazione e concertazione con gli attori sociali.

È necessario migliorare gli strumenti per la conoscenza del territorio e favorire il corretto utilizzo delle informazioni territoriali.

Si ricerca una maggiore compatibilità tra il sistema urbano e agricolo anche attraverso una rivisitazione normativa dei piani casa al fine di creare opportunità di costruzione senza nuovo impegno di territorio agricolo, per garantire la conservazione dei valori ambientali e paesaggistici, incoraggiare la produzione di servizi eco-sistemici e migliorare la qualità delle relazioni tra lo spazio rurale, lo spazio urbano e la rete ecologica, assicurando nel contempo il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo economico e insediativo.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, recenti studi evidenziano come il problema abitativo negli ultimi anni sia andato estendendosi, coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, né ha la possibilità di accedere al libero mercato. In tale contesto è necessario garantire l'impegno per soddisfare le esigenze abitative espresse dai cittadini, tutelando in particolare le categorie deboli.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Gli effetti prodotti dalla pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato che gli strumenti tradizionali non sempre risultano sufficientemente flessibili e adattabili alla necessità di perseguire uno sviluppo sostenibile e durevole, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati. Pertanto, le strategie pianificatorie saranno indirizzate, in particolare, al conseguimento di un assetto territoriale la cui sostenibilità e le cui dinamiche possano essere efficacemente monitorate e misurate, anche mediante lo sviluppo degli strumenti di conoscenza, di tutela e di valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, confermando il completamento e l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto si prevede altresì di aggiornare il quadro normativo e di coordinare e armonizzare tra loro le norme regionali di settore, rafforzando il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio.

Con riferimento alle norme in tema di appalti, un ruolo importante è svolto dalla Regione tramite l'Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi, l'informazione e l'assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi, pubblicazione e predisposizione di bandi e aggiudicazioni dei lavori, servizi e forniture, nonché ad espletare gli altri compiti assegnati dalla normativa statale e regionale in tema di programmazione triennale di opere e servizi, comunicazione dei dati su opere incompiute e monitoraggio della spesa pubblica.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.	08.01.01 08.01.02
2 - Riqualficare e valorizzare il paesaggio in condizioni di degrado.	08.01.01
3 - Mettere a punto strumenti di lettura e pianificazione dei paesaggi identitari e di quelli caratterizzati da rilevanti aspetti naturalistici e storico – culturali.	08.01.01 08.01.03
4 - Contribuire alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e individuare le distorsioni sull'applicazione della norma.	08.01.04

OBIETTIVI

08.01.01 MIGLIORARE GLI STRUMENTI PER LA CONOSCENZA E IL GOVERNO DEL TERRITORIO, VALORIZZARE E RIQUALIFICARE IL SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE



Si mira alla normalizzazione dei dati territoriali e alla loro strutturazione tematica, quali condizioni necessarie per sfruttare appieno le potenzialità delle informazioni contenute nei quadri conoscitivi e nelle banche dati regionali, al fine di approntare efficaci strumenti di interrogazione, elaborazione e monitoraggio territoriale e ambientale, per contribuire al miglioramento e all'innovazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione e all'aggiornamento del quadro normativo. Con le medesime finalità, si intende favorire il più ampio accesso alle informazioni territoriali e ambientali attraverso la rete regionale dell'Infrastruttura Dati Territoriali. Tramite l'Osservatorio della Pianificazione verrà garantita l'omogeneizzazione delle basi informative e delle informazioni tematiche del quadro conoscitivo per gli strumenti urbanistici, e saranno sviluppate banche dati per la produzione di cartografie tematiche. Il monitoraggio urbanistico - territoriale verrà coordinato e gestito attraverso specifici indicatori, utilizzando strumenti di analisi in grado di descrivere l'evoluzione delle dinamiche insediative e di misurare gli effetti delle azioni e delle politiche di governo del territorio, anche mediante sperimentazioni condotte in alcuni Comuni. Verrà implementata la rete degli Osservatori locali per il paesaggio e sviluppata l'attività di informazione e di circolazione delle conoscenze attraverso il potenziamento, l'attivazione e la prosecuzione di tavoli tecnici, servizi e corsi di formazione sui temi della pianificazione e del paesaggio. Si perseguono la promozione e l'utilizzo di strumenti di coordinamento, di

partecipazione e di partenariato pubblico/privato per gli interventi di trasformazione e di valorizzazione del territorio di rilevante interesse regionale, volti alla riqualificazione paesaggistica - ambientale, sostenendo le attività di ricerca e di studio per il confronto, il coordinamento e l'integrazione delle politiche territoriali interregionali, e favorendo il coinvolgimento dei soggetti interessati e delle popolazioni locali nei processi di definizione e di attuazione delle politiche di governo del territorio, al fine di dividerne gli obiettivi e le scelte strategiche.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Università e Istituti scolastici.
- Osservatori nazionali e regionali.
- Enti di ricerca.
- Associazioni.
- Esperti e operatori del settore.
- Imprese.
- Altre Regioni e Comunità territoriali.

Destinatari

- Cittadini.
- Enti locali.
- Comunità territoriali.
- Autorità competenti per il governo del territorio.
- Associazioni di categoria, operatori economici, tecnici, professionisti.
- Associazioni culturali e ambientaliste.

Strumenti di attuazione

- Accordi di collaborazione con amministrazioni locali ed enti strumentali regionali.
- Protocolli per la costituzione di Osservatori Locali del Paesaggio.
- Specifici accordi con Università e Ordini professionali.
- Accordi di programma di cui all'art. 32 della L.R. n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione", della L.R. n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto" e della L.R. n. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto".

Strumenti di concertazione

- Tavolo Interregionale per lo Sviluppo Territoriale Sostenibile dell'Area Padano Alpino-Marittima.
- Tavolo Tecnico Permanente di sviluppo disciplinare (TTP).
- Laboratori, convegni e altre iniziative partecipative locali.

Indicatore

Comuni interessati alle azioni di monitoraggio e agli interventi di riqualificazione programmati

Formula	N. Comuni
Target 2016	26
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si tratta dei Comuni delle "aree campione" sulle quali verrà eseguita la sperimentazione del monitoraggio, e dei Comuni ai quali verranno erogati finanziamenti per interventi di riqualificazione paesaggistico – ambientale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Territorio - Sezione Urbanistica e Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia

08.01.02 PROMUOVERE, SOSTENERE E FAVORIRE LA PIANIFICAZIONE DEI TERRITORI "INTELLIGENTI", LA RIGENERAZIONE URBANA, LE POLITICHE TERRITORIALI URBANO RURALI INTEGRATE



In relazione agli esiti delle attività di ricerca sviluppate nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale europea nel periodo di programmazione concluso, e alle attività che verranno avviate nel prossimo periodo, si intendono approfondire, in chiave sistemica e attraverso l'implementazione delle opportune azioni e strumenti, le tematiche degli "smart territories & communities", inserendo negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale i criteri della "smart integration", al fine di promuovere una visione territoriale basata sulla considerazione di tutte le componenti che concorrono allo sviluppo sostenibile. Ciò attraverso il trasferimento dei risultati delle attività di progettazione europea pregresse, e la focalizzazione delle proposte per la futura programmazione CTE (Central Europe, Alpine Space, Med, Italia-Croazia, Italia-Slovenia, South-East Europe), nella messa a punto dei presupposti normativi e disciplinari utili a promuovere criteri di pianificazione ed elementi di innovazione nei progetti, piani e programmi per la rigenerazione urbana e territoriale, orientandoli a considerare sempre più la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti e del loro consumo di risorse ambientali ed energetiche, e a frenare prioritariamente lo spreco delle risorse territoriali.

Si intende inoltre perseguire un più efficace coordinamento degli strumenti di pianificazione e delle politiche di settore per l'attivazione di una *governance* delle aree urbane, periurbane e rurali, definendo modelli di pianificazione integrati e innovativi, selezionando e replicando le buone pratiche, sviluppando le nuove indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni economiche e sociali.
- Università.
- Enti di ricerca.

- Interlocutori istituzionali e internazionali (es. URBANMETA¹⁷, CESBA¹⁸).

Destinatari

- Cittadini.
- Enti locali e Autorità competenti per il governo del territorio.
- Tecnici e professionisti.
- Associazioni economiche e sociali.

Strumenti di attuazione

Programmi di Cooperazione territoriale europea 2014 – 2020.

Strumenti di concertazione

Attività di concertazione con gli attori territoriali previste nell'ambito dei progetti europei.

Indicatore

Modelli sperimentali implementati

Formula	N. modelli
Target 2016	3
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si tratta di un dato cumulato a partire dal 2013; la quantificazione del valore verrà aggiornata entro il 2015.

Struttura Responsabile

Dipartimento Territorio - Sezione Urbanistica

08.01.03 SVILUPPARE GLI INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) PER LA SOSTENIBILITÀ DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI, ATTRAVERSO LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E STRATEGICA



La complessa attività di pianificazione paesaggistica regionale interesserà i 14 Ambiti di Paesaggio in cui si articola il territorio del Veneto, individuati nella Variante al PTRC adottata nel 2013¹⁹, che saranno oggetto di pianificazione congiunta con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, anche prevedendo l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali le quali dovranno essere portate a conoscenza di tutti i vincoli e di tutte le conseguenze urbanistiche che riguardano l'ambito da loro amministrato. La conclusione di tale attività, oltre che garantire la certezza del perimetro delle aree vincolate, consentirà uno snellimento nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

¹⁷ Associazione che rappresenta una parte significativa della società civile del Veneto, categorie economiche, professioni, università, associazioni sindacali, costruttori, ambientalisti, (Ance Veneto | Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici | Università degli Studi di Padova | Federazione Ordini degli Architetti del Veneto | Federazione Ordini degli Ingegneri del Veneto | Federazione Ordini Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Veneto | Ordine dei Geologi Regione del Veneto | Ordine degli Psicologi Consiglio Regionale del Veneto | Unioncamere Veneto | Feneal UIL Veneto | Fillea CGIL Veneto | Filca CISL Veneto | Legambiente Veneto | Istituto Nazionale di Urbanistica del Veneto | Istituto Nazionale di Bioarchitettura Coordinamento Veneto | Unione Veneta Bonifiche | Centro Regionale Studi Urbanistici del Veneto | Gruppi di Azione Locale (GAL) del Veneto).

¹⁸ Il Common European Sustainable Built Environment Assessment opera in Europa per l'armonizzazione dei sistemi europei per la valutazione della sostenibilità delle costruzioni.

¹⁹ D.G.R. n. 427/2013.

Fondamentale sarà l'azione di coinvolgimento dei soggetti interessati e delle popolazioni locali nel processo di definizione e realizzazione delle politiche territoriali/paesaggistiche, al fine di condividere obiettivi e scelte di pianificazione.

I primi 4 Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) avviati si trovano ad un diverso grado di avanzamento e pertanto richiedono diversificati livelli di analisi e valutazione, al fine di avviarne l'iter di adozione:

- per il PPRA “Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po”, in fase di avanzata stesura, si procederà all'approfondimento e perfezionamento degli elaborati predisposti, al fine di pervenire alla sua adozione dopo aver sottoposto il piano alla Valutazione Ambientale Strategica;
- relativamente ai due PPRA “Colli Euganei e Monti Berici” e “Garda-Baldo”, si procederà al completamento dell'attività ricognitiva dei beni paesaggistici, in parte realizzata, per consentire la loro validazione da parte del CTP (Comitato Tecnico del Paesaggio) e successivamente svolgere le ulteriori attività progettuali di redazione;
- relativamente al PPRA “Pianura Centrale Veneta”, si procederà a dar corso all'attività ricognitiva dei beni paesaggistici per la loro successiva validazione da parte del CTP, propedeutica alla ulteriore fase di elaborazione progettuale.

Strettamente correlata alla redazione dei PPRA, è l'attività di pianificazione territoriale prevista dal PTRC in merito all'approvazione e aggiornamento dei Piani di Area (PdA), per i quali sono già avviati i tavoli di concertazione propedeutici alla redazione dei Documenti Preliminari di due varianti a vigenti PdA (PdA “Pianure e Valli Grandi Veronesi” e PdA “Comelico Ost Tirol”), nonché alla definizione di progetti strategici di particolare rilevanza per parti significative del territorio e/o per temi di particolare valore, oltre che la realizzazione di progetti europei in linea con gli obiettivi della programmazione comunitaria.

Soggetti concorrenti

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- Enti locali e territoriali.
- Università.
- Associazioni culturali, economiche e sociali.

Destinatari

- Cittadini.
- Associazioni di categoria.
- Enti locali e territoriali.
- Associazioni culturali e ambientaliste.

Strumenti di attuazione

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.
- Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, Piani di Area.
- Intesa Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Regione del Veneto.
- Progetti strategici, progetti europei, procedure ad evidenza pubblica.

Strumenti di concertazione

Tavoli tematici e attività partecipative e di concertazione/consultazione previste dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale (L.R. n. 11/2004 artt. 5 e 25) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152/2006 – parte II).

Indicatore

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico elaborati e validati come vincoli

Formula	N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico elaborati e validati come vincoli al 2016 / N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio regionale * 100
Target 2016	68%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura una delle fasi di sviluppo dei piani paesaggistici regionali d'Ambito (PPRA) che consiste nella ricognizione dei vincoli sui beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. Il target 2016 è un'informazione cumulata dell'attività. Nel 2016 si prevede che la validazione sarà pari al 68% dei 1.100 vincoli esistenti; tale quantificazione è calcolata sommando al 56% risultante al 31/12/2014, il 6% previsto nel 2015 e il 6% previsto nel 2016. La previsione è subordinata alle caratteristiche del vincolo, della sua documentata informazione e della conseguente corretta georeferenziazione.

Struttura Responsabile

Dipartimento Territorio - Sezione pianificazione territoriale strategica e cartografia

08.01.04 GARANTIRE L'ATTIVITÀ INFORMATIVA IN MATERIA DI APPALTI



Mediante l'azione dell'Osservatorio regionale appalti, si intende promuovere l'informazione nei confronti delle Stazioni Appaltanti del Veneto al fine di:

- adempiere alle richieste dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) di comunicazione di dati relativi alle aggiudicazioni degli affidamenti di lavori, servizi e forniture;
- adempiere alle richieste del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di pubblicazione dei dati relativi alle programmazioni triennali, alle opere incompiute e ai bandi ed esiti di gara sul sito istituzionale del Ministero medesimo;
- adempiere alle richieste del Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ragioneria dello Stato nell'acquisizione dei dati per il monitoraggio delle opere pubbliche;
- acquisire i dati necessari per la stesura della Relazione annuale degli appalti in Veneto ai sensi dell'art. 56 della L.R. n. 27/2003.

L'Osservatorio svolge inoltre compiti di indirizzo e coordinamento nell'ambito dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e provvede all'aggiornamento annuale del prezzario regionale.

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni pubbliche.
- Stazioni appaltanti e relativi centri di costo.

Destinatari

Stazioni appaltanti pubbliche e private.

Strumenti di attuazione

- Programma triennale delle Opere Pubbliche.
- D.G.R./CR annuale per approvazione Prezzario di cui art. 68 c. 2 L.R. n. 27/2003.
- D.G.R./CR Relazione annuale sugli appalti pubblici di cui all'art. 56, comma 1, lett. i, L.R. n. 27/2003.
- Atti di regolazione sulla normativa appalti.
- Provvedimenti amministrativi (Deliberazioni della Giunta regionale, Circolari a firma Segretario generale o capo dipartimento o direttore sezione lavori pubblici) su atti di regolazione ANAC, novità normative in tema di appalti pubblici, opere incompiute, bandi di gara, su sollecitazione Ministeri/ANAC.
- "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" sottoscritto in data 07/09/2015 (D.G.R. 1036/2015).
- Giornate formative, convegni con operatori delle stazioni appaltanti.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici con ANAC, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale (ITACA), Conferenza Stato - Regioni, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Commissione regionale appalti.
- Incontri con associazioni di categoria.

Indicatore

Rapporto tra riscontri amministrazioni appaltanti e richieste dell'Osservatorio

Formula	N. riscontri amministrazioni appaltanti / N. richieste osservatorio * 100
Target 2016	50%
Target 2017	55%
Target 2018	60%
Fonte	Interna
Note	Trend in incremento a partire dal valore di partenza.

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Lavori Pubblici

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

Si intende sostenere le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel *Social housing*, sia mediante la locazione che con la cessione in proprietà, ed incrementare l'offerta di alloggi da assegnare alle fasce meno abbienti mediante la valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica (piano straordinario di vendita degli alloggi e reinvestimento dei proventi di vendita), la nuova costruzione ed il recupero edilizio. Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

Non da ultimo, la Regione, ai fini della valorizzazione dell'identità veneta, favorisce, anche mediante adeguate politiche abitative, il reinserimento degli emigrati veneti e dei loro

discendenti che, dopo un periodo di permanenza all'estero, decidano di stabilirsi definitivamente in Veneto.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Incrementare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo.	08.02.01
2 - Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di particolari contesti territoriali presenti nel territorio veneto, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.	08.02.02
3 - Favorire il radicamento nel territorio regionale degli emigrati veneti e dei loro discendenti rientrati stabilmente in Veneto.	08.02.03

OBIETTIVI

08.02.01 SOSTENERE IL SOCIAL HOUSING ED INCREMENTARE L'OFFERTA DI ALLOGGI DA ASSEGNARE AI SOGGETTI MENO ABBIENTI



Si intende sostenere il *Social housing* mediante la nuova realizzazione ed il recupero edilizio di unità abitative da parte delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) del Veneto, oltre ad interventi realizzati da operatori privati (Imprese di costruzione e loro consorzi e Cooperative di abitazione e loro consorzi), da destinare alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato e da cedere in locazione a canone convenzionato. Inoltre con la cessione ordinaria e straordinaria del patrimonio di proprietà delle A.T.E.R. e dei Comuni, si intende approvare i piani di reinvestimento dei proventi delle vendite, al fine di consentire lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa e la razionalizzazione ed economicità della gestione degli immobili, oltre all'utilizzo dei fondi regionali per l'Edilizia Residenziale Pubblica. I proventi dovranno essere utilizzati per la valorizzazione e il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica secondo quanto previsto nel Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 10.07.2013.

Soggetti concorrenti

- Imprese di Costruzione e loro consorzi.
- Cooperative di Abitazione e loro consorzi.
- A.T.E.R. del Veneto.

Destinatari

Nuclei familiari in condizioni a basso reddito.

Strumenti di attuazione

- Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 10/07/2013.
- Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 72 del 28/10/2008.
- Convenzioni sottoscritte tra la Regione del Veneto ed Istituti di credito ai fini di dare completa attuazione agli interventi finanziati destinati alla cessione in proprietà a

prezzo convenzionato, di cui al "Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2007-2009".

Risorse aggiuntive

- Risorse private rese disponibili da parte delle Imprese di costruzione e loro consorzi e dalle Cooperative di abitazione e loro consorzi.
- Risorse pubbliche rese disponibili da parte delle A.T.E.R. del Veneto.

Indicatore

Alloggi resi disponibili con i contributi pubblici da parte degli operatori interessati all'attuazione delle iniziative

Formula	N. interventi (alloggi) conclusi
Target 2016	100
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Dato indicativo da definire sulla base delle risorse disponibili e compatibilmente con le disponibilità di cassa dell'Amministrazione regionale

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Edilizia Abitativa

08.02.02 CONTRIBUIRE AL RECUPERO E ALLA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI AMBITI TERRITORIALI CARATTERIZZATI DA DEGRADO SOCIALE ED URBANO



Si intende provvedere alla riqualificazione urbanistica, edilizia e sociale di quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo, dando attuazione a specifici programmi complessi nell'ambito del "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto", del "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" e del "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa". Si intende inoltre completare i programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di Quartiere".

Soggetti concorrenti

- Imprese di costruzione e loro consorzi.
- Cooperative di abitazione e loro consorzi.
- Amministrazioni locali ed A.T.E.R. del Veneto.

Destinatari

Nuclei familiari in condizioni di disagio abitativo.

Strumenti di attuazione

- Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 10/07/2013.
- Accordi di Programma stipulati tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione del Veneto in data 23/03/2011 per il "Programma di riqualificazione per alloggi canone sostenibile" ed in data 19/10/2011 per il "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa".

- Protocolli d'intesa sottoscritti tra la Regione del Veneto e soggetti attuatori delle iniziative nell'ambito dei programmi complessi finanziati.

Risorse aggiuntive

- Apporto finanziario da parte delle A.T.E.R. e dei Comuni del Veneto ammessi a finanziamento.
- Apporto contributivo da parte delle Imprese di costruzione e loro consorzi e Cooperative di abitazione e loro consorzi ammessi a finanziamento.

Indicatore

Unità abitative rese disponibili sia con la nuova realizzazione che con il recupero edilizio nell'ambito della riqualificazione urbana

Formula	N. interventi (alloggi) conclusi
Target 2016	50
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Dato indicativo da definire a seguito della risoluzione della problematica relativa alla effettiva quantificazione delle disponibilità delle risorse regionali.

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Edilizia Abitativa

08.02.03 AGEVOLARE LA DEFINITIVA SISTEMAZIONE NEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO REGIONALE DEGLI EMIGRATI VENETI E DEI LORO DISCENDENTI



Nell'ottica di creare condizioni favorevoli al rientro nella terra d'origine, vengono sostenuti con un contributo finanziario interventi di edilizia abitativa (acquisto, costruzione e recupero della prima casa di proprietà) effettuati dagli emigrati veneti e dai loro discendenti rientrati nel territorio regionale.

Destinatari

Cittadini veneti emigrati e loro discendenti fino alla 3^a generazione.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 2/2003 “Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro” e ss.mm.ii.
- Piano triennale degli interventi a favore dei veneti nel mondo.
- Programma annuale delle iniziative a favore dei veneti nel mondo.
- Avviso pubblico annuale approvato con deliberazione della Giunta regionale.

Strumenti di concertazione

Consulta dei Veneti nel mondo.

Risorse aggiuntive

Risorse private per la compartecipazione dei cittadini destinatari del contributo.

Indicatore

Sostegno ad interventi di edilizia abitativa

Formula	N. domande finanziate/ N. istanze ammissibili nell'ambito del bando annuale per il sostegno ad interventi di edilizia abitativa * 100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione Flussi Migratori

PROGRAMMA 08.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA

Nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014/2020, volto allo Sviluppo Urbano Sostenibile, si intende sostenere il potenziamento del patrimonio pubblico esistente e il recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali, anche al fine di sperimentare modelli innovativi sociali ed abitativi, quali il co-housing. Il contesto d'intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle A.T.E.R. del Veneto attualmente sfitte, in quanto necessitano di interventi di recupero edilizio e di miglioramento dell'efficienza energetica.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Migliorare l'offerta abitativa a favore delle categorie deboli in condizioni di particolare disagio abitativo, economico e sociale.	08.03.01

OBIETTIVO

08.03.01 INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI SOCIALI E SERVIZI ABITATIVI PER LE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI E SOSTENERE IL CO-HOUSING



Si intende perseguire la manutenzione straordinaria ed il recupero edilizio con il contestuale miglioramento dell'efficienza energetica di unità abitative che saranno a disposizione per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo. Saranno altresì realizzati interventi di recupero edilizio e adeguamento di immobili di proprietà pubblica da adibire a co-housing, legati ad una progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà.

Soggetti concorrenti

- Autorità Urbane²⁰.
- Aziende di edilizia residenziale pubblica nel Veneto (A.T.E.R.).
- Comuni del Veneto.

Destinatari

Nuclei familiari che si trovano in particolare disagio abitativo e target di cittadini in palese disagio economico e sociale.

Strumenti di attuazione

POR FESR 2014-2020 Asse 6 “Sviluppo Urbano Sostenibile”.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitati di Sorveglianza.

Risorse aggiuntive

Risorse pubbliche da parte delle Amministrazioni locali e da parte delle A.T.E.R. del Veneto.

Indicatore

Alloggi resi disponibili a seguito della manutenzione straordinaria e l'efficientamento

<i>Formula</i>	N. alloggi recuperati con contestuale efficientamento
<i>Target 2016</i>	50
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Edilizia Abitativa

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali

²⁰ Ai sensi del POR FESR 2014-2020 le Autorità Urbane sono organismi intermedi responsabili della selezione degli interventi.

MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche economico del territorio. Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate, anche attraverso una attività di studio del territorio, alla tutela e alla messa in sicurezza dello stesso, ad un utilizzo efficiente delle risorse naturali, alla riduzione dell'inquinamento, alla promozione di un sistema economico sociale che favorisca il radicarsi di comportamenti ecologici e alla salvaguardia della biodiversità, al fine di garantire, in linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo, uno sviluppo sostenibile rispettoso del patrimonio naturale ed ambientale e della salute dei cittadini.

PROGRAMMA 09.01 **DIFESA DEL SUOLO**

La Regione è impegnata nello sviluppo di programmi di intervento, pianificazione e monitoraggio del territorio al fine di prevenire ridurre e tutelare l'incolumità delle persone, delle cose e delle attività economiche disseminate nel territorio.

Allo stesso tempo si stanno incrementando le attività per migliorare le conoscenze del territorio attraverso studi, analisi e verifiche per il miglioramento delle condizioni di sicurezza geologica e sismica.

Per consentire il monitoraggio e il controllo del territorio e garantire, secondo le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità si svilupperanno le attività implementative del Sistema Informativo Territoriale incrementando le funzionalità dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV) riguardanti la gestione e la diffusione delle informazioni territoriali con modalità interattive.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.	09.01.01 09.01.02
2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.	09.01.02
3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.	09.01.02
4 - Potenziare la rete per la fruizione delle banche dati territoriali.	09.01.03
5 - Potenziare l'interoperabilità tra i diversi sistemi informativi.	09.01.03
6 - Incrementare il numero di dati di maggior dettaglio geometrico e tematico per il monitoraggio e il controllo del territorio.	09.01.03

OBIETTIVI

09.01.01 RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO, GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO – VALORIZZARE LA RISORSA IDRICA IRRIGUA



Verranno completati e/o avviati i bacini di laminazione: sul Torrente Timonchio in comune di Caldogeno; sul fiume Agno Gua nei comuni di Trissino ed Arzignano, sul Torrente Alpone in comune di Montecchia di Crosara; sul Torrente Tramigna nei comuni di Soave e San Bonifacio; sul Torrente Muson nei comuni di Fonte e Riese Pio X; sul Fiume Bacchiglione in comune di Vicenza, sui Fiumi Livenza e Monticano nei comuni di Portobuffolè, Mansuè e Fontanelle; sul fiume Monticano alla confluenza del Borniola in comune di Fontanelle e sul fiume Fratta-Gorzone in comune Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este. Tali bacini garantiranno la sicurezza dei territori a seguito del verificarsi di eventi meteorologici intensi. Si prevede inoltre la realizzazione di interventi strutturali e manutentori della rete idraulica principale, secondaria e sulla rete di scolo e di difesa dei litorali per il contrasto dell'erosione costiera.

Si proseguirà con la realizzazione degli interventi strutturali necessari a mitigare il rischio geologico dei fenomeni franosi di competenza regionale e con la gestione dei sistemi di monitoraggio delle principali frane nei comuni di Perarolo, Chies d'Alpago (Tessina e Lamosano), Recoaro Terme (Rotolon), Vodo loc. Peaio (Rudan) e Cencenighe Agordino (Maseroz). Verrà dato impulso alle attività non strutturali quali l'aggiornamento del database regionale delle frane (IFFI) e la valutazione delle aree di pericolosità geologica in coordinamento con le Autorità di Bacino (PAI), svolgendo così la prima funzione di conoscenza nel controllo del territorio. Tra le opere prioritarie, a livello regionale, l'Idrovia Padova Venezia riveste un ruolo fondamentale per la gestione del rischio idraulico della città di Padova e del bacino del Fiume Brenta.

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni Statali.
- Amministrazioni Locali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).
- Consorzi di Bonifica (i Consorzi oltre ad esprimere i pareri di competenza concorrono alla progettazione e alla direzione dei lavori).

Destinatari

Le popolazioni e le attività che ricadono nelle aree interessate all'intervento.

Strumenti di attuazione

- Accordo di Programma, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione del Veneto, finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, stipulato in data 23 dicembre 2010 ai sensi della L. 191/2009.
- Gare d'appalto per la progettazione ed esecuzione delle opere.
- Provvedimenti per l'affidamento in concessione delle opere ai Consorzi di Bonifica.

Strumenti di concertazione

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

”Norme in materia ambientale”, e della L.R. 10/1999 “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale”.

- D.G.R. n. 402 del 31 marzo 2015, “Contratti di fiume. L.R. 5 aprile 2013, n. 3, art. 42. Definizione del Tavolo Regionale di Coordinamento dei Contratti di fiume e delle sue funzioni.”. I Contratti di fiume rappresentano strumenti volontari partecipati di pianificazione e uso del territorio e delineano proposte dinamiche finalizzate ad aprire il confronto sul futuro della gestione delle risorse idriche in Italia.

Risorse aggiuntive

- L. n. 228 del 24 dicembre 2012, art. 1, comma 548 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)”. La disposizione ha incrementato le dotazioni finanziarie del Fondo per la protezione civile, da destinare a interventi in conto capitale nelle regioni e nei comuni interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale nel mese di novembre 2012.
- Ordinanza Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 112 del 22 agosto 2013, “interventi urgenti per il maltempo in Veneto dal 16 al 24 maggio 2013”.
- Ordinanza Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 170 del 13 giugno 2014, “Primi interventi urgenti per il maltempo in Veneto tra il 30 gennaio e il 18 febbraio 2014”.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3906 del 13 novembre 2010 (Alluvione 2010).
- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3090/2000 e successive, che finanziano programmi di interventi di Difesa idraulica e idrogeologica a seguito degli eventi alluvionali accaduti nel 2000.

Indicatore

Interventi di messa in sicurezza del territorio

Formula	N. Interventi approvati/N. interventi finanziati * 100
Target 2016	80%
Target 2017	80%
Target 2018	80%
Fonte	Interna
Note	Il valore si riferisce ad interventi di natura e scala diversa. La definizione del target si basa sui risultati degli anni precedenti e su previsioni in base a tempi medi del procedimento amministrativo. (si ipotizza l'approvazione di 20-30 interventi all'anno).

Struttura Responsabile

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Difesa del Suolo

09.01.02 INCREMENTARE LE CONOSCENZE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO STUDI, ANALISI E VERIFICHE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA GEOLOGICA E SISMICA



Verrà predisposto l'aggiornamento della cartografia tematica per permettere una più puntuale individuazione delle aree a rischio geologico. Per aumentare la conoscenza dei rischi geologici e sismici, estendere le condizioni di messa in sicurezza geologica dei luoghi e mettere il patrimonio conoscitivo a disposizione dei cittadini e dei tecnici si continuerà ad

aggiornare la banca dati regionale delle frane (IFFI). Continueranno le verifiche della compatibilità geologica e sismica delle scelte urbanistiche per indirizzare correttamente la pianificazione territoriale.

Soggetti concorrenti

- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA (mediante stipula convenzioni per la realizzazione del Programma Nazionale di cartografia geologica e del progetto IFFI).
- Università e CNR (per attività di collaborazione scientifica).
- Comuni (per la realizzazione di studi e indagini a carattere locale).
- Enti Intermedi (nell'ambito dell'esercizio delle funzioni proprie e delegate in tema di territorio, difesa del suolo e ambiente).

Destinatari

- Associazioni di categoria, in particolare Associazioni di imprese specializzate in settori connessi con la geologia e le georisorse.
- Cittadini e professionisti.
- Imprese di costruzione e di servizi per indagini geologiche, geotecniche e perforazioni pozzi.
- Ordini professionali.
- Enti territoriali e Scientifici.

Strumenti di attuazione

- L. 183/1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”.
- L. 267/1998 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”.
- L. 226/1999 “ Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile”.
- L.R. 28/1976 “Formazione della carta tecnica regionale”.
- L. 365/2000 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”.
- L.R. 11/2004 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”.
- D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”.
- L. 221/2012 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese” (con riguardo alle norme sull'accesso telematico e sul riutilizzo dei dati delle Pubbliche Amministrazioni).
- D.G.R. 3811/2009 “Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio". Il provvedimento detta le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati nonché per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei comuni.

- D.G.R. 1572/2013 “Definizione di una metodologia teorica e sperimentale per l'analisi sismica locale a supporto della pianificazione. Linee Guida Regionali per la microzonazione sismica”. La D.G.R. riguarda l'approvazione delle Linee Guida Regionali per la microzonazione sismica quali documento di riferimento per la redazione degli studi di microzonazione sismica nel territorio regionale.

Indicatore

Numero nuovi dati geologici resi accessibili

Formula	Somma dei dati geologici inseriti in banca dati
Target 2016	200*
Target 2017	200
Target 2018	200
Fonte	Interna
Note	*I dati geologici raccolti sono relativi a indagini del sottosuolo e vanno ad implementare un data base condivisibile dagli utenti via internet. Nel 2014 i dati a disposizione degli utenti erano n. 8000.

Struttura Responsabile

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Geologia e Georisorse e Sezione Difesa del Suolo

09.01.03 REALIZZARE IL DATABASE GEOGRAFICO, GARANTIRE IL CONTROLLO PLANOALTIMETRICO DEL TERRITORIO REGIONALE E L'ACCESSO E LA DIFFUSIONE ALLE INFORMAZIONI TERRITORIALI CERTIFICATE



Si assicurerà l'informazione territoriale nelle sue diverse componenti (cartografiche, tematiche, geodetiche ecc.) prevedendo la conversione dei dati territoriali attualmente disponibili in un DB geografico, secondo le nuove metodologie previste dalle 'regole tecniche' dei Decreti Ministeriali del 10 novembre 2011; inoltre dovrà essere completata l'integrazione tra dataset provenienti da differenti metodologie di rilievo. Il controllo geodetico del territorio del Veneto sarà realizzato attraverso: l'implementazione della rete di stazioni GPS in collaborazione con l'Università di PD, la misurazione dei punti topografici (altimetrici e planimetrici) sul territorio e il completamento dell'acquisizione dei dati ottenuti attraverso rilievo altimetrico eseguito con tecnologia laser scanner (LiDAR) da piattaforma aerea, prevedendo a tal riguardo lo sviluppo di procedure per l'integrazione dei rilievi LiDAR e la loro omogeneizzazione con i dati altimetrici presenti nell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT) anche al fine di integrare le proprietà topologiche tridimensionali dei livelli informativi del geodatabase regionale. Si procederà all'incremento delle funzionalità dell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT-RV) al fine di consentire la sua interazione con la rete dell' IDT, a livello interregionale e nazionale, e per migliorarne la fruizione rendendo possibile l'utilizzo di quanto prodotto e/o pubblicato dall'IDT regionale anche su piattaforme innovative (Tablet, Smartphone, ecc.). Verrà aggiornato anche il portale di accesso (geo-portale) con un front end rivolto ai percorsi di pianificazione, prevedendo l'implementazione dell'IDT con le informazioni afferenti alla pianificazione territoriale e al paesaggio. Verranno promosse iniziative per l'utilizzo di dati spaziali di osservazione della terra (immagini satellitari ad alta risoluzione forniti dal Programma Europeo Copernicus) per il controllo delle risorse ambientali e territoriali.

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni dello Stato.
- Enti locali.
- Enti strumentali (ARPAV).

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese (con diretto riferimento a quelle impegnate nella produzione di energie rinnovabili - fotovoltaico, eolico, ecc.).
- Aziende Agricole.
- Amministrazioni dello Stato.
- Università.
- Enti locali.
- Liberi Professionisti.
- Studenti.
- Docenti.

Strumenti di attuazione

- Delibere per l'approvazione di iniziative/progetti e Delibere di autorizzazione e di indizione gare d'appalto.
- Convenzioni con altre amministrazioni pubbliche, per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, stipulate ai sensi dell'art.15 L. 241/90.
- Gare d'appalto per l'affidamento di servizi ai sensi del D.Lgs. 163/2006.

Strumenti di concertazione

Comitato Permanente Sistemi Geografici (CPSG) del CISIS (Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici).

Indicatore

N. classi standardizzate

Formula	N. classi standardizzate anno 2016/ su totale classi da standardizzare
Target 2016	50*
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Classi standardizzate nel 2016 su un totale di 130 classi previste e obbligatorie secondo il DM 10.11.2011 "Regole Tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei data base geotopografici" (per classe si intende livello informativo di dati territoriali omogenei ad esempio: edifici, curve di livello, corsi d'acqua, ecc.).

Struttura Responsabile

Dipartimento Territorio - Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Si continuerà ad affrontare i problemi dell'inquinamento anche promuovendo azioni atte a stimolare gli investimenti e l'introduzione delle "tecnologie verdi", sostenendo soluzioni di

sviluppo accettabili dal punto di vista ambientale. In particolare l'Amministrazione regionale si adopererà per disinquinare la laguna di Venezia e il suo bacino scolante, tutelandone l'ambiente, in una logica di gestione integrata del sistema "bacino scolante - laguna - mare" e di pianificazione spaziale marittima, puntando, per Porto Marghera, alla realizzazione di un modello di sviluppo industriale sostenibile con particolare attenzione agli accordi di programma e ai protocolli di intesa siglati e legati allo sviluppo della valorizzazione industriale del sito strategico di Porto Marghera con una specializzazione nella "chimica verde". Il piano cave esistente è uno strumento operativo che permetterà di regolamentare un settore che attende dal 1982 norme certe e chiare; l'iter di approvazione si concluderà entro il 2018. Parimenti la Regione intende trattare come una priorità il problema dell'efficienza idrica al fine di garantire un buono stato delle acque. In modo particolare intende affrontare in maniera sostenibile il tema delle attività di estrazione idrica garantendo che avvengano nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili e tutelando la qualità della risorsa naturale. Le discariche e i depositi di rifiuti inquinanti presenti sul nostro territorio saranno finanziate prioritariamente anche recuperando le risorse legate ai fondi di rotazione. Andranno altresì previste politiche regionali per la determinazione della fonte primaria di inquinamento e per uno studio chimico ed idrogeologico delle falde acquifere dei comuni del Veneto.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Migliorare la conoscenza sulle condizioni ambientali del territorio del Bacino scolante e della laguna di Venezia.	09.02.02
2 - Accelerare le procedure di approvazione dei progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera.	09.02.01
3 - Favorire l'incremento della dotazione infrastrutturale nell'area del SIN di Venezia - Porto Marghera.	09.02.01
4 - Migliorare la gestione delle cave e lo sviluppo delle attività estrattive.	09.02.03

OBIETTIVI

09.02.01 GARANTIRE IL COORDINAMENTO E IL MONITORAGGIO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER PORTO MARGHERA



Si verificherà l'avanzamento amministrativo, fisico e finanziario, degli interventi oggetto dell'Accordo di Programma siglato l'8 gennaio 2015 presso il Ministero dello Sviluppo Economico per la riconversione di Porto Marghera e si attueranno su di esso le relative azioni di coordinamento e di monitoraggio in capo alla Regione del Veneto. Relativamente a tali attività verranno predisposte, nel corso del triennio, delle specifiche relazioni semestrali con riferimento allo stato di avanzamento delle opere al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

Soggetti concorrenti

- Autorità Portuale di Venezia.
- Comune di Venezia.

Destinatari

- Cittadini.

- Imprese che operano all'interno del Polo Industriale.
- Autorità Portuale di Venezia.
- Comune di Venezia.
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.
- Provincia di Venezia.

Tali soggetti opereranno in qualità di soggetti attuatori degli interventi e di beneficiari dei contributi.

Strumenti di attuazione

Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione del Veneto, il Comune di Venezia e l'Autorità Portuale di Venezia, sottoscritto in data 08/01/2015, per la riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Porto Marghera.

Strumenti di concertazione

Comitato di Coordinamento dell'Accordo di Programma, composto dai rappresentanti designati dalle Amministrazioni sottoscrittrici l'Accordo.

Risorse aggiuntive

Risorse rese disponibili dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Indicatore

Stato di avanzamento della spesa certificata

<i>Formula</i>	risorse certificate/totale delle risorse stanziare * 100
<i>Target 2016</i>	10%
<i>Target 2017</i>	50%
<i>Target 2018</i>	100%
<i>Fonte</i>	Esterna
<i>Note</i>	Le risorse vengono certificate in base allo Stato di Avanzamento Lavori (SAL) al 31 dicembre di ogni anno.

Struttura Responsabile

Dipartimento Coordinamento Operativo Recupero Ambientale e Territoriale - Sezione Progetto Venezia

09.02.02 MONITORARE I CORPI IDRICI DEL BACINO SCOLANTE E DELLA LAGUNA DI VENEZIA



Si proseguirà nell'attuazione dei piani di monitoraggio ambientale già programmati, prevedendo l'avvio di nuove campagne di misurazione in collaborazione con ARPAV, finalizzati a definire sia lo stato ambientale dei corpi idrici del Bacino Scolante e della Laguna di Venezia secondo i criteri e le frequenze stabilite dalla Direttiva Acque 2000/60/CE e dalla normativa nazionale di recepimento, sia il grado di conservazione, nella Laguna di Venezia, degli habitat e delle specie protette di cui alle Direttive 92/43/CE e 2009/147/CE,. Infine si proseguirà a verificare il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa speciale per Venezia.

Soggetti concorrenti

ARPAV, quale soggetto esecutore diretto dei monitoraggi, nonché con funzioni di controllo e validazione dei programmi di monitoraggio ambientale eseguiti da terzi.

Destinatari

- ARPAV.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Veneto-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia.
- Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico.
- ISPRA.

Tali soggetti utilizzeranno i dati derivanti dai monitoraggi ambientali per implementare i propri strumenti di programmazione e pianificazione ambientale, nonché per rispondere alle richieste della Commissione Europea sul grado di recepimento delle Direttive Europee citate.

Strumenti di attuazione

- L. n. 171 del 16/04/1973, "Interventi per la salvaguardia di Venezia".
- L. n. 798 del 29/11/1984, "Nuovi Interventi per la salvaguardia di Venezia".
- L.R. n. 17 del 27/02/1990 "Norme per l'esercizio delle funzioni di competenza regionale per la salvaguardia ed il disinquinamento della Laguna di Venezia e del Bacino in essa scolante".
- L. n. 360 del 08/11/1991, "Interventi urgenti per Venezia e Chioggia".
- L. n. 139 del 05/02/1992, "Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna".
- Decreti Interministeriali del: 16/12/1998 "Estensione del divieto di scarico in Laguna e Bacino Scolante di alcune sostanze", 09/02/1999 "Individuazione dei carichi massimi ammissibili compatibili con l'ecosistema lagunare" e 30/07/1999 "Individuazione delle concentrazioni massime ammissibili allo scarico in Laguna e nei corpi idrici del Bacino Scolante".
- Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia – "Piano Direttore 2000" (D.C.R. n. 24/2000).
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (approvato con DPCM del 23/04/2014).
- Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Regione del Veneto, sottoscritto in data 17/06/2013. "Modalità di verifica e controllo dei monitoraggi dei cantieri delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e delle relative misure di compensazione".

Strumenti di concertazione

Tavoli tematici con l'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, nonché con il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Veneto-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia, finalizzati alla condivisione dei risultati dei monitoraggi ambientali e alla definizione delle misure di intervento.

Risorse aggiuntive

Il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Veneto-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia garantisce il cofinanziamento di alcuni programmi di monitoraggio nella Laguna di Venezia.

Indicatore

Programmi di monitoraggio avviati

Formula	numero programmi di monitoraggio
Target 2016	2 Programma monitoraggio corpi idrici superficiali e/o di transizione nell'ambito delle Direttive Europee e della Legge Speciale per Venezia
Target 2017	1 Programma monitoraggio corpi idrici superficiali e/o di transizione nell'ambito delle Direttive Europee e della Legge Speciale per Venezia
Target 2018	1 Programma di monitoraggio corpi idrici di transizione.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Coordinamento Operativo Recupero Ambientale e Territoriale - Sezione Progetto Venezia

09.02.03 MIGLIORARE GLI STRUMENTI DI GESTIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE



Verrà aggiornato il quadro normativo di riferimento del settore estrattivo proponendo una nuova legge di settore o specifiche norme urgenti con la finalità di assicurare la necessaria disponibilità di materiale per l'economia regionale e per garantire il corretto inserimento dei siti estrattivi nell'ambiente e nel territorio oltre che il ripristino dell'area di cava.

Soggetti concorrenti

Associazioni di categoria imprenditoriali e ambientali, Enti Intermedi e Comuni.

Destinatari

- Associazioni di categoria imprenditoriali e ambientali.
- Imprese del settore estrattivo.
- Comuni.
- Enti Intermedi.

Strumenti di attuazione

- R.D. n. 1443 del 27.09.1927, "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno"
- D.P.R. n. 128 del 09.04.1959, "Norme di polizia delle miniere e delle cave".

Strumenti di concertazione

Consultazioni per la formazione della nuova legge di settore.

Indicatore

Predisposizione del PDL

Formula	numero di PDL predisposti
Target 2016	0 (fase di avvio dell'attività)
Target 2017	0
Target 2018	1 (approvazione del PDL)
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Difesa del suolo e Foreste - Sezione geologia e georisorse

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti che si intendono perseguire per il prossimo triennio saranno orientate a favorire: un contenimento, sia in termini di pericolosità che di quantità, dei rifiuti; un incremento delle raccolte differenziate su tutto il territorio regionale; un'incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti privilegiando, in primis, il riutilizzo di materia e, più in generale, un aumento della sensibilità ambientale nelle diverse realtà sociali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 -Minimizzare lo smaltimento di rifiuti in discarica.	09.03.01
2 -Favorire e aumentare la sensibilità ambientale in tema di gestione dei rifiuti.	09.03.02

OBIETTIVI

09.03.01 PROMUOVERE AZIONI DI GOVERNANCE CHE OTTIMIZZINO LA GESTIONE DEI RIFIUTI



Attraverso l'adozione di specifici atti di indirizzo e coordinamento (quali ad esempio, regolamenti, deliberazioni di Giunta regionale, circolari esplicative, protocolli d'intesa), si intendono definire le modalità che consentono di ottimizzare il ciclo integrato dei rifiuti. Tale azione permetterà di individuare, in tutte le fasi della filiera, i comportamenti che ciascun Soggetto pubblico e/o privato, sarà tenuto ad assumere, in maniera responsabile e partecipata, nelle attività di gestione dei rifiuti. Le azioni di governance potranno fare riferimento, a titolo di esempio e così come previsto dal vigente Piano rifiuti, ai seguenti ambiti: adozione di iniziative volte a favorire le raccolte domiciliari mediante una responsabilizzazione del cittadino; individuazione di sistemi puntuali per quantificare taxa/tariffa; incentivazione della creazione di centri di raccolta, ottimizzazione delle attività di recupero dei rifiuti ingombranti, nonché dei rifiuti da pulizia strade e spiagge, degli oggetti elettrici ed elettronici dismessi (c.d. R.A.E.E.), incentivazione delle campagne di sensibilizzazione e di formazione sulla corretta differenziazione dei rifiuti, definizione di Accordi quadro per la gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali i rifiuti derivanti da demolizione e costruzione e quelli di origine agricola, stipulati con imprese aderenti al servizio pubblico di raccolta. In tal modo, grazie a questi accordi, si potrà agevolare una gestione

semplificata di particolari tipologie di rifiuti prodotti da aziende diffuse in modo capillare sul territorio.

Soggetti concorrenti

Comuni e Consigli di Bacino istituiti ai sensi della L.R. 52/2012 “Nuove disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell'articolo 2, comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009, n. 191 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2010)".

Destinatari

- Cittadini.
- Aziende produttrici di rifiuti.
- Comuni.
- Consigli di Bacino.

Strumenti di attuazione

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 30 del 29/04/2015).

Strumenti di concertazione

Attività di coordinamento con i Comuni e Consigli di Bacino (le riunioni periodiche avranno lo scopo di individuare e di attuare le azioni di governance, sulla base delle istanze che emergeranno dagli interlocutori del territorio).

Indicatore

Percentuale di raccolta differenziata

<i>Formula</i>	Quantitativo di rifiuti raccolti in modo differenziato / Quantitativo totale di rifiuti prodotti)*100
<i>Target 2016</i>	68%
<i>Target 2017</i>	68,5%
<i>Target 2018</i>	69%
<i>Fonte</i>	Esterna
<i>Note</i>	Valori determinati sulla base delle previsioni del Piano di gestione dei rifiuti approvato con D.C.R. n. 30, in data 29 aprile 2015. Il dato viene raccolto dall'ARPAV – Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR).

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente - Sezione Coordinamento Attività Operative.

09.03.02 INCENTIVARE COMPORAMENTI ECO-SOSTENIBILI IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI



Mediante la concessione di contributi a favore di Soggetti Pubblici impegnati in iniziative ambientali si intende favorire la realizzazione di nuovi centri di raccolta dei rifiuti, ove i cittadini potranno conferire le tipologie di rifiuti non raccolte mediante il sistema pubblico di raccolta; garantire l'ammodernamento di impianti pubblici che effettuano la gestione dei rifiuti e promuovere, mediante specifiche campagne di sensibilizzazione, una maggior attenzione alle tematiche di sostenibilità ambientale quali, ad esempio, la promozione del riutilizzo dei beni giunti a fine vita, la diffusione dei punti vendita di prodotti sfusi e alla spina,

la promozione di attività di recupero delle eccedenze alimentari, la promozione di modalità di acquisto a filiera corta; il sostegno all'utilizzo di pannolini lavabili; il sostegno e incentivazione dell'utilizzo di stoviglie riutilizzabili nelle mense e nelle feste pubbliche; la riduzione della carta negli uffici; l'informatizzazione della modulistica tra amministrazioni e privati cittadini.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Aziende Pubbliche di gestione dei servizi.

Destinatari

Enti locali.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni di Giunta con le quali vengono definiti i criteri per l'assegnazione dei contributi volti alla realizzazione delle iniziative ambientali in materia di rifiuti, sulla base della procedura di cui alla L.R. 3/2000.

Indicatore

Interventi volti a promuovere forme di eco-sostenibilità ambientale

<i>Formula</i>	Numero interventi finanziati
<i>Target 2016</i>	10
<i>Target 2017</i>	10
<i>Target 2018</i>	10
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	I target sono determinati sulla base di dati storici relativi all'ultimo decennio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente - Sezione coordinamento attività operative

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si punterà a razionalizzare e sviluppare il servizio idrico integrato regionale, garantendo fornitura di acqua potabile di buona qualità con un utilizzo efficiente della risorsa idrica nel rispetto dell'ambiente, favorendo lo sviluppo infrastrutturale delle opere acquedottistiche, fognarie e di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche. La Regione perseguirà il programma in materia di servizio idrico integrato ottimizzando la pianificazione delle infrastrutture sul territorio mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi e contribuirà con sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, alla realizzazione di opere prioritarie.

Coerentemente con le disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque (approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009, e integrato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 141/CR del 13/12/2011) e della normativa comunitaria la Regione continuerà a perseguire la tutela e la corretta gestione delle acque minerali e termali garantendo che le attività di estrazione idrica avvengano nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo.	09.05.01
2 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.	09.05.02
3 - Coordinare le azioni degli enti territoriali preposti alla programmazione e alla gestione del servizio idrico integrato.	09.05.01
4 - Razionalizzare l'uso multiplo delle risorse termali.	09.05.03

OBIETTIVI

09.04.01 FAVORIRE LO SVILUPPO DEL SETTORE FOGNARIO DEPURATIVO REGIONALE COORDINANDO LE AZIONI DEGLI ENTI COMPETENTI



Si approveranno specifici Piani di finanziamento volti a favorire la realizzazione delle opere infrastrutturali nel settore fognario e depurativo, quali, ad esempio, realizzazione di nuovi collettori fognari a servizio di aree non servite, adeguamento di opere esistenti, separazione delle linee fognarie miste, adeguamento degli impianti di depurazione e/o ampliamento della loro capacità depurativa, o realizzazione di nuovi impianti, di competenza dei Gestori del servizio idrico integrato, individuati in coordinamento con gli enti territoriali competenti oltre a monitorare i Piani già approvati nel triennio 2011/2014.

Soggetti concorrenti

- Consigli di Bacino (Enti titolati alla programmazione e pianificazione del servizio idrico integrato per ciascun Ambito Territoriale Ottimale di competenza).
- Gestori del Servizio Idrico Integrato (soggetti affidatari della gestione del servizio, titolari di convenzione con i Consigli di Bacino).
- Enti Intermedi (soggetti titolati a rilasciare autorizzazioni allo scarico degli impianti).
- ARPA Veneto (soggetto deputato ai controlli ambientali).

Destinatari

Cittadini.

Strumenti di attuazione

Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 05.11.2009).

Strumenti di concertazione

Attività di concertazione e informazione con i Consigli di bacino e i Gestori del Servizio Idrico Integrato, di cui alla L.R. 17/2012 “Disposizioni in materia di risorse idriche”.

Indicatore

Percentuale di avanzamento dei Piani di finanziamento approvati

Formula	Numero totale di opere concluse / Numero totale di opere finanziate (rif. annualità 2011-2014) * 100
Target 2016	10%
Target 2017	35%
Target 2018	65%
Fonte	Interna
Note	La previsione del target è stata determinata sulla base dello stato di avanzamento riscontrato per Piani di finanziamento relativi alle annualità 2004-2010, già attivati e ora conclusi o in fase di conclusione. Tutti i piani approvati sono anche finanziati.

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente

09.04.02 COMPLETARE LE OPERE DELLO SCHEMA ACQUEDOTTISTICO DEL VENETO CENTRALE CON L'AVVIO DELLA FORNITURA D'ACQUA AI GESTORI DEL SERVIZIO IDRICO



Si garantirà la fornitura idrica di qualità alla cittadinanza, con particolare riferimento alle aree della Bassa Padovana e del Polesine, aventi difficoltà di approvvigionamento idrico; la realizzazione delle opere dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale, parte attuativa del MOSAV, prevede il completamento delle opere di attingimento in area Medio Brenta. Al termine dei lavori si attiverà la fornitura di acqua potabile di buona qualità ai Gestori del servizio idrico nelle aree meridionali della Regione.

Soggetti concorrenti

- Veneto Acque S.p.A. (Società in house della Regione del Veneto con il compito di realizzare le opere dello schema acquedottistico del Veneto centrale).
- Banca Europea per gli Investimenti (BEI), in qualità di finanziatore di Veneto Acque S.p.A.
- Gestori del Servizio Idrico Integrato interessati (in qualità di cofinanziatori).

Destinatari

Utilizzatori della risorsa idropotabile nelle aree della bassa padovana, di Chioggia e del Polesine.

Strumenti di attuazione

Modello strutturale degli acquedotti (MOSAV), approvato con D.G.R. n. 1688 del 16.06.2000.

Risorse aggiuntive

- L'Amministrazione regionale non provvede direttamente al finanziamento e alla realizzazione delle opere, che sono demandate alla Società regionale concessionaria Veneto Acque S.p.A., la quale ha acceso un prestito con la BEI per il reperimento delle risorse economiche necessarie; la Regione Veneto presta garanzia su tale contratto di prestito, in favore di Veneto Acque S.p.A.
- Gestori del Servizio Idrico Integrato (che concorrono in qualità di cofinanziatori delle opere).

Indicatore

Avanzamento della spesa per la realizzazione delle opere di captazione regionali

Formula	Importo di spesa contabilizzato/totale importo quadri economici esecutivi opere medio Brenta * 100
Target 2016	5%
Target 2017	50%
Target 2018	80%
Fonte	Esterna
Note	La previsione è stata determinata in coerenza con gli obiettivi della Società concessionaria Veneto Acque S.p.A., tenendo conto della situazione amministrativa attuale in ordine all'avanzamento della fase di affidamento delle opere. I dati sono raccolti da Veneto Acque S.p.a.

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente

09.04.03 VALORIZZARE LE RISORSE TERMALI



Verranno sviluppati e approfonditi studi e analisi per permettere una migliore definizione del bilancio idrogeologico finalizzato a governare l'uso multiplo (gestione dell'acqua capace di far avere una migliore efficienza, rendendo massime le rese con minori quantitativi d'acqua) della risorsa idrica. In particolare si intende incentivare l'utilizzo energetico per riscaldamento, mediante l'impiego dei reflui di scarico degli impianti di utilizzazione terapeutica delle risorse termali, nell'ottica del rispetto dell'ambiente e degli usi sanitari e turistici.

Soggetti concorrenti

- ARPAV quale diretto attuatore dei programmi di monitoraggio del progetto BIOCE (Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei- Il progetto consentirà di pianificare le estrazioni di acqua termale in funzione delle necessità degli stabilimenti termali e delle reali potenzialità del serbatoio naturale).
- ULSS e Università di Padova quali soggetti che collaborano con ARPAV.

Destinatari

- Imprese del settore termale.
- Comuni (relativamente alla possibilità dell'utilizzo degli scarichi delle acque termali a scopo energetico negli edifici pubblici).

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 40 del 10 ottobre 1989, "Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali".
- PURT – Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (approvato con Provvedimento del Consiglio regionale n. 1111 del 23 aprile 1980 e successive modifiche ed integrazioni).

Indicatore

Relazioni tecniche prodotte

Formula	Numero
Target 2016	I Relazione tecnica sull'attività di monitoraggio
Target 2017	I
Target 2018	I
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Geologia e Georisorse.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Verranno valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale mettendo in risalto le rispettive peculiarità e rendendo possibile una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzando la stessa sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità.

La Regione continuerà ad attuare interventi di sistemazione idraulica forestale, difesa idrogeologica e di tutela e miglioramento boschivo nell'ambito dei territori classificati montani e/o sottoposti a vincolo idrogeologico. Gli interventi saranno tesi a difendere le foreste dai fattori biotici e abiotici destabilizzanti a salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e a migliorare le condizioni socio economiche delle popolazioni residenti.

Saranno assicurati elevati standard di qualità e protezione dell'ambiente anche innescando dei processi in cui l'ambiente viene visto non come vincolo, ma come risorsa. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale e di programmazione delle politiche di sviluppo e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

Ai fini della tutela del patrimonio boschivo verranno inoltre migliorati gli standard di capacità operativa del Sistema di Protezione Civile, perfezionando le modalità di integrazione fra le varie componenti del Sistema Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e garantendo lo sviluppo dell'attività di formazione e addestramento del personale, regionale e volontario, impegnato nel superamento delle fasi emergenziali e nella messa in sicurezza dei territori colpiti da calamità. In particolare verrà accresciuta la sicurezza nelle attività a rischio più elevato, come quelle svolte in ambiente montano e con impiego di mezzi aerei, anche mediante il recupero e il potenziamento delle infrastrutture di supporto alla lotta agli incendi boschivi. Gli operai forestali, con i loro interventi, svolgono un'importante attività di tutela della risorsa boschiva ed idrogeologica in generale. La regione manterrà le attività fornite dalle maestranze forestali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.	09.05.01
2 - Contenere il dissesto idrogeologico ed incrementare la sicurezza idraulico-forestale del territorio montano.	09.05.02
3 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.	09.05.03

4 - Sviluppare l'attività formativa in materia di Protezione Civile.	09.05.04
5 - Migliorare le infrastrutture e potenziare i dispositivi e le attrezzature di pronto intervento.	09.05.05

OBIETTIVI

09.05.01 VALORIZZARE E SALVAGUARDARE IL TERRITORIO, LE FORESTE, LE AREE NATURALI PROTETTE E LA BIODIVERSITÀ



L'Amministrazione regionale continuerà a tutelare le porzioni di territorio che presentano un particolare interesse naturalistico e ambientale (foreste, le aree protette e i siti della Rete Natura 2000) sostenendo iniziative di formazione e promuovendo studi scientifici e tecnici per la valorizzazione paesaggistica, naturalistica e ambientale di tali luoghi. A ciò si affiancheranno azioni volte alla protezione, alla cura e al mantenimento delle superfici boscate e, per una gestione sostenibile delle foreste, verranno effettuati i monitoraggi necessari per il rilascio della certificazione PEFC²¹ (*Programme for Endorsement of Forest Certification Schemes* - Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di Certificazione forestale). Infine per valorizzare e promuovere il sistema dei Parchi e delle aree protette del Veneto la Regione continuerà a sostenere le spese di funzionamento dei Parchi regionali, allo scopo rafforzare il legame tra fruizione sostenibile del territorio e il turismo naturalistico e per migliorare il patrimonio naturale, riservando particolare attenzione ai processi di conservazione e protezione.

Soggetti concorrenti

Enti Parco regionali.

Destinatari

- Cittadini.
- Enti Parco regionali.
- Comuni.
- Enti Intermedi.
- Unioni Montane.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione degli specifici interventi.

Risorse aggiuntive

Risorse di altri Enti pubblici (Comuni, Enti Intermedi, Unioni Montane) in qualità di cofinanziatori degli interventi.

²¹ L'obiettivo principale che il programma si pone è di migliorare l'immagine della selvicoltura e della filiera foresta-legno, fornendo di fatto uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno e prodotti della foresta provenienti i da boschi e impianti gestiti in modo sostenibile.

Indicatore

Numero di interventi attuati inerenti le attività di valorizzazione naturalistica e ambientale

Formula	Sommatoria numero iniziative attivate
Target 2016	4
Target 2017	4
Target 2018	4
Fonte	Interna
Note	Il numero di progetti che si prevede attivare è stato stimato in funzione delle disponibilità economico finanziarie rese disponibili e sulla base delle esperienze pregresse.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela consumatori.

09.05.02 REALIZZARE INTERVENTI INTENSIVI ED ESTENSIVI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE E IDROGEOLOGICA



Si proseguirà, in amministrazione diretta, per il tramite degli Uffici forestali regionali, ai sensi degli artt. 8 e seguenti della L.R. n. 52/1978, nel realizzare e mantenere opere destinate al consolidamento delle pendici e delle aste dei torrenti instabili prevalentemente con materiali e metodi dell'ingegneria naturalistica.

Analogamente per contrastare le azioni destabilizzanti dei fattori biotici e abiotici saranno previsti interventi selvicolturali (cure colturali sui boschi degradati, al fine di migliorarne la funzione regimante e antierosiva, interventi compensativi, conseguenti alla riduzione della superficie boscata).

Soggetti concorrenti

Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario), limitatamente alla gestione del patrimonio forestale regionale.

Destinatari

La popolazione residente sui territori e i cittadini in genere.

Strumenti di attuazione

- Programma di interventi di sistemazione idraulico forestale (in attuazione della L.R. n. 52 del 13 settembre 1978, "Legge forestale regionale").
- Atto d'intesa tra Regione e altri enti per l'esecuzione di interventi da parte dei Settori Forestali (D.G.R. n. 5177 del 3/11/1994 – "Interventi eseguiti dai Servizi forestali regionali su affidamento di altri Enti").

Indicatore

Progetti di sistemazione idraulico forestale e idrogeologica

Formula	Numero progetti approvati/numero progetti programmati * 100
Target 2016	70%
Target 2017	70%
Target 2018	70%
Fonte	Interna
Note	Mediamente i progetti programmati annualmente sono circa 250.

Struttura Responsabile

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Difesa del Suolo.

09.05.03 FORNIRE STRUMENTI PER MIGLIORARE LE VALUTAZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ALL'INTERNO DEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE



Gli strumenti individuati per ottenere l'obiettivo prefissato sono, esemplificativamente, le iniziative di formazione, il reperimento e messa a disposizione dei dati sullo stato della flora, della fauna e, per la parte di competenza, dell'ambiente, nonché l'elaborazione di metodologie per la misurazione delle pressioni esistenti e rilevanti negli ambiti della valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di incidenza (VINCA) e della Commissione per la Salvaguardia di Venezia.

Soggetti concorrenti

- UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura).
- Ministero Infrastrutture.
- Ministero dell'Ambiente.
- Ministero dei Beni Culturali (in quanto componenti della Commissione per la Salvaguardia di Venezia ai sensi della L.171/1973).
- Enti Intermedi.
- Comuni.
- Università.
- Istituti di ricerca (Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR).
- Musei.
- Imprese.
- Autorità competenti.
- ARPAV.
- Cittadinanza in genere.

Destinatari

- Imprese, soggetti privati, studenti universitari (laureati e dottorandi).
- Comuni, Provveditorato OO.PP. (per il Ministero Infrastrutture), Ministero dell'Ambiente, Autorità Portuali di Venezia e Chioggia, Aeroporto M. Polo di Venezia, Aziende ULSS, Enti Intermedi ed altri Enti Pubblici.

Strumenti di attuazione

- L. 171/1973 "Interventi per la salvaguardia di Venezia".
- D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale".
- D.G.R. n. 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali".

- D.G.R. n. 1717/2013 “Preso d’atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS “Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all’art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4”.
- D.G.R. n. 2299/2014 “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”.
- Affidamenti con evidenza pubblica.

Indicatore

Iniziative di supporto delle Valutazioni di sostenibilità ambientale

Formula	--
Target 2016	2
Target 2017	2
Target 2018	2
Fonte	Interna
Note	Il target rappresenta il numero di iniziative di supporto che ci si prefigge di realizzare.

Struttura Responsabile

Dipartimento Territorio - Sezione Coordinamento Commissioni Vas, Vinca, Nuvv

09.05.04 SVILUPPARE LA FORMAZIONE ANTINCENDIO BOSCHIVO



Si potenzieranno i percorsi formativi diretti al volontariato e al personale regionale in materia di antincendio boschivo. In particolare, saranno rafforzati i percorsi base, con lo sviluppo di attività pratiche per il personale di più recente inserimento nel settore, anche con riferimento all’impiego dell’elicottero regionale. Saranno inoltre avviati i percorsi formativi per caposquadra e assistente al Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS); i percorsi sono destinati al personale delle Organizzazioni di Volontariato che sono convenzionate con la Regione del Veneto per lo svolgimento di attività connesse all’antincendio boschivo ed alla protezione civile.

Le tematiche trattate comprenderanno le procedure operative di intervento, la sicurezza individuale e nella gestione della squadra, le modalità di intervento in caso di impiego dei mezzi aerei.

Soggetti concorrenti

Organizzazioni di Volontariato Antincendio Boschivo (AIB) e Protezione Civile (PC) (che collaborano nell’attuazione delle attività formative e nello svolgimento dei relativi corsi) nell’ambito della convenzione in essere con la Regione del Veneto.

Destinatari

- Volontari appartenenti ad Organizzazioni operanti nell’ambito dell’antincendio boschivo e protezione civile.
- Personale regionale appartenente al Sistema Regionale di Protezione Civile.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 6 del 24/01/1992, "Provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi".
- L. n. 353 del 21 novembre 2000, "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".
- Piano Regionale Antincendi Boschivi (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 43 del 30/06/1999).
- D.G.R. n. 4269 del 30 dicembre 2005, "Legge Regionale 24 gennaio 1992, n. 6, artt. 3 e 7. Legge 21 novembre 2000, n. 353, artt. 5 e 7. D.M. 20 dicembre 2001, cap. 3, III parte, punto 17. Approvazione delle "Linee guida ed orientamenti in materia di corsi di formazione per operatori impiegati nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi (operatori A.I.B.)".
- D.G.R. n. 1238 del 25 giugno 2012, "Approvazione nuovo schema di convenzione con le Organizzazioni di Volontariato antincendi boschivi e con l'Associazione Nazionale Alpini. Legge Regionale 24 gennaio 1992, n. 6".

Indicatore

Corsi di formazione avviati

Formula	Sommatoria dei corsi effettuati
Target 2016	6
Target 2017	5
Target 2018	5
Fonte	Interna
Note	Nello specifico si prevedono: per l'annualità 2016, n. 5 corsi base e per caposquadra rivolti ai volontari e n. 1 corso di aggiornamento per personale regionale; per l'annualità 2017, n. 4 corsi base e per caposquadra rivolti ai volontari e n. 1 corso di aggiornamento per personale regionale; per l'annualità 2018 n. 4 corsi base e per caposquadra rivolti ai volontari e n. 1 corso di aggiornamento per personale regionale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente - Sezione Protezione Civile

09.05.05 REALIZZARE INTERVENTI VOLTI A MIGLIORARE L'EFFICACIA DELL'AZIONE DI CONTRASTO AL FUOCO



Per migliorare l'azione di contrasto agli incendi boschivi si realizzeranno e attueranno azioni per il potenziamento e il mantenimento delle opere e delle attrezzature di intervento esistenti sul territorio (manutenzione di vasche fisse, acquisto di vasche mobili, manutenzione di piste forestali con preminente funzione antincendio boschivo, sistemazione di piazzole elicottero).

Destinatari

Settori Forestali (quali utilizzatori delle opere e delle attrezzature).

Strumenti di attuazione

- Piano Regionale Antincendi Boschivi (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 43 del 30/06/1999).
- L. n. 353 del 21 novembre 2000, "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".

- L.R. n. 6 del 24/01/1992, "Provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi".

Indicatore

Interventi infrastrutturali di prevenzione e contrasto agli incendi

Formula	Numero degli interventi realizzati
Target 2016	I *
Target 2017	I **
Target 2018	I ***
Fonte	Interna
Note	* Intervento di manutenzione di vasche fisse o acquisto di vasche mobili. **Manutenzione di n. I pista forestale con preminente funzione AIB o sistemazione piazzole elicottero. *** Manutenzione di n. I vasca fissa o di n. I pista forestale con preminente funzione AIB. Gli interventi vengono pianificati annualmente sulla base delle segnalazioni e delle necessità dei Settori Forestali e individuati con D.G.R. che autorizza le attività di AIB per l'anno in corso sulla base del Piano AIB.

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente - Sezione Protezione Civile

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

La Regione persegue la corretta gestione delle acque e tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della direttiva 2000/60/CE, attua il monitoraggio delle acque e redige studi sull'idrogeologia regionale, finalizzati ad individuare, in appositi piani di settore, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi come in termini di disciplina degli scarichi e più in generale delle pressioni antropiche sulle acque.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e quali/quantitative dei corpi idrici.	09.06.01

OBIETTIVO

09.06.01 ATTUARE LA DIRETTIVA QUADRO ACQUE



Verrà attuata e incrementata l'attività di monitoraggio, consistente da un lato nella caratterizzazione delle acque dal punto di vista chimico e dall'altro nella verifica dello stato qualitativo dei corpi idrici, visti quali habitat capaci di sostenere la vita vegetale e animale garantendo la biodiversità.

Proseguiranno i programmi di monitoraggio dei corpi idrici (consistenti in analisi di chimismo e in analisi dello stato ecologico) e le verifiche volte al controllo della qualità dei corpi idrici e all'efficacia delle azioni già intraprese e di quelle che saranno attuate come previsto nell'aggiornamento del Piano di Gestione e del Piano di Tutela delle Acque di cui al D.Lgs. 152/2006.

Soggetti concorrenti

- ARPAV quale diretto attuatore dei programmi di monitoraggio.
- Enti locali quali soggetti che collaborano con ARPAV e i Distretti Idrografici con la responsabilità del coordinamento a livello distrettuale.

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese (in particolare si tratta di attività industriali ed artigianali che necessitano di smaltimento di reflui derivanti dalle lavorazioni effettuate).

Strumenti di attuazione

- D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Alpi Orientali (Adottato, con Deliberazione n. 1, del 24 febbraio 2010, dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, riuniti in seduta comune).
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (adottato con Deliberazione n. 1 del 24 febbraio 2010, dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino del Fiume Po).
- Piano di Tutela delle Acque (approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009).

Indicatore

Corpi idrici oggetto di classificazione e di monitoraggio

Formula	Sommatoria dei corpi idrici oggetto di monitoraggio
Target 2016	50
Target 2017	50
Target 2018	50
Fonte	Interna
Note	La classificazione definisce lo stato ambientale di un corpo idrico, e permette di indicare il conseguimento di un predeterminato obiettivo di qualità, oppure lo scostamento esistente per il raggiungimento di tale obiettivo). La stima dei target si basa su un'analisi condotta da ARPAV basata sulla capacità operativa di personale e laboratori.

Struttura Responsabile

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Geologia e Georisorse.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna e sia nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano. Le azioni svolte dalla amministrazione regionale sono dirette a sostenere gli enti locali della montagna, in primis le Unioni montane, attraverso incentivi finanziari per garantire servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna. Per mantenere efficacemente il territorio montano saranno valorizzate le aziende agricole, le cooperative e

tutte le forme di aggregazione locale che si impegneranno a mantenere il bosco, i prati, i prati pascoli, le strade forestali, ecc..

Ciò anche attraverso una razionalizzazione dei sopra citati servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente con il processo di aggregazione di funzioni e servizi dei piccoli comuni.

L'amministrazione, inoltre, al fine di contrastare l'abbandono delle aree montane sostiene, con il fondo per la manutenzione del territorio e con il fondo per la redazione dei progetti per l'accertamento delle terre di uso civico, interventi per la manutenzione del territorio e per la corretta gestione delle terre collettive e agro-silvo-pastorale (infrastrutture rurali, viabilità, ecc.).

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.	09.07.01
2 - Completare il processo di accertamento e pianificazione delle terre collettive di uso civico.	09.07.01
3 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio montano.	09.07.01

OBIETTIVO

09.07.01 FAVORIRE LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA MONTAGNA MANTENENDO IN EFFICIENZA IL SUO TERRITORIO



Verrà favorita l'attivazione di azioni dirette allo sviluppo della montagna mediante la tutela del territorio montano e la valorizzazione delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano veneto. In particolare verranno sostenute e incentivate iniziative ed interventi volti al miglioramento della viabilità rurale e silvo-pastorale, alla sistemazione dei sentieri, al mantenimento delle aree prative e degli acquedotti rurali, alla sistemazione delle malghe e ogni altro intervento per il mantenimento in efficienza del territorio delle aree montane.

Soggetti concorrenti

Unioni montane/Comunità montane.

Destinatari

Unioni montane/Comunità montane.

Strumenti di attuazione

- L.R. 19/1992 “Norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità Montane”.
- L. 97/1994 “Nuove disposizioni per le zone montane”.
- L.R. 2/1994 “Provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e per la tutela e la valorizzazione dei territori montani”, artt. 20, 21 e 22.
- D.G.R. 1665/2001 “Direttive per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alle Comunità montane nel settore primario. Applicazione art. 10, L.R. 13.04.2001, n. 11. L.R. 13.09.1978 n. 52 - L.R. 3.07.1992 n. 19. L.R. 18.01.1994 n. 2 - L.R. 24.01.1992 n. 6.”

Strumenti di concertazione

Conferenza Permanente per la Montagna (ai sensi dell'art. 19 bis della L.R. 19/92).

Risorse aggiuntive

Risorse dei Comuni (che possono partecipare in qualità di cofinanziatori degli interventi).

Indicatore

Numero interventi a carattere strutturale e infrastrutturale realizzati dagli enti montani (Unioni montane/Comunità montane)

Formula	Sommatoria degli interventi finanziati
Target 2016	80
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Stima effettuata sulla base dei programmi annuali presentati all'Amministrazione regionale dalle Unioni Montane/Comunità Montane, ai sensi L.R. 19/92 art. 14).

Struttura Responsabile

Dipartimento Turismo - Sezione Economia e Sviluppo Montano

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Per ridurre significativamente l'inquinamento atmosferico e garantire azioni a lungo termine che hanno lo scopo di raggiungere livelli ottimali di qualità dell'aria, l'amministrazione regionale si attiverà per coordinare a livello pianificatorio i diversi settori che concorrono a produrre emissioni di sostanze nocive (agricoltura, biomasse, energia, trasporti).

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Migliorare la qualità dell'aria.	09.08.01

OBIETTIVO

09.08.01 COORDINARE LA GOVERNANCE ISTITUZIONALE IN MATERIA DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA



Si darà attuazione al coordinamento istituzionale previsto dal Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera fra Enti preposti all'attuazione di azioni per il miglioramento della qualità dell'atmosfera. A tal fine si provvederà ad istituire un Comitato di indirizzo e di sorveglianza, coordinato dalla Regione. Al Comitato parteciperanno gli Enti Intermedi, i Comuni capoluogo e l'ANCI, e al suo interno verranno discussi i Piani di mantenimento e risanamento locali.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- ARPA Veneto (con ruolo di controllore e attuatore).

Destinatari

Enti locali che partecipano al Comitato di indirizzo e sorveglianza.

Strumenti di attuazione

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato con D.G.R./CR n. 57/2004 e relativo aggiornamento adottato con D.G.R. n. 2872/2012.
- Accordo di Programma per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano (siglato in data 19/12/2013 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico, delle politiche agricole, alimentari e forestali e della salute e i Presidenti delle Regioni coinvolte: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Indicatore

Indice di qualità dell'aria per gli inquinanti PM10, Ozono e NO2

Formula	Si calcola per ciascuna centralina la % di valori che ricadono nelle 6 classi. Si fa la media delle % trovate nelle classi buona e accettabile (così si ottiene una media regionale). Si sommano le % della classe buona e accettabile e si confronta il valore ottenuto con il target stabilito.
Target 2016	65 %
Target 2017	70%
Target 2018	75%
Fonte	Esterna
Note	L'indice è calcolato annualmente da ARPA Veneto nella Relazione annuale sulla qualità dell'aria. Si calcola giornalmente su 19 centraline della rete regionale di qualità dell'aria. Ogni centralina alla fine dell'anno ha 365 valori di IQA suddivisa nelle 6 classi (buona, accettabile, mediocre, scadente, pessima, non calcolabile). Il target è stato formulato sulla base dei dati storici rinvenibili nelle Relazioni sulla qualità dell'aria di ARPA Veneto.

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Per assicurare la difesa idrogeologica e contrastare le problematiche connesse alla fragilità del territorio si progetteranno opere idrauliche che consentano di garantire l'assenza/riduzione dei fenomeni di allagamento e permettano adeguati livelli di sicurezza per la popolazione e le attività produttive.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I – Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.	09.09.01

OBIETTIVO

09.09.01 REALIZZARE UN BACINO DI LAMINAZIONE



Si prevede la realizzazione di un bacino di laminazione che consenta di controllare le portate di piena del corso d'acqua al fine di evitare eventuali esondazioni e tracimazioni delle

strutture arginali, consentendo una riduzione delle aree a rischio alluvione e quindi della popolazione esposta a rischio. Si prevede in tal modo di aumentare l'ambito fluviale creando delle zone di allagamento controllato per la gestione delle portate di piena, creando una rete idraulica che abbia maggiore adattabilità ovvero resilienza ai sempre più frequenti eventi di piena conseguenti ai mutamenti climatici in atto.

L'intervento è ricompreso all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014 – 2020, Asse 5 - "Rischio sismico e idraulico".

Soggetti concorrenti

Amministrazioni Statali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).

Destinatari

I cittadini e le popolazioni e le attività ricadenti nei territori soggette a rischio idraulico.

Strumenti di attuazione

Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR –FESR) – Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico".

Strumenti di concertazione

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., e della L.R. 10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale".
- Incontri pubblici nei quali verrà illustrata l'opera.

Indicatore

Stato di avanzamento dei lavori di realizzazione del bacino di laminazione

Formula	--
Target 2016	Pubblicazione del bando
Target 2017	Stipula del contratto
Target 2018	40% da Stato di avanzamento dei lavori
Fonte	Interna
Note	La realizzazione dell'opera prevede il completamento delle fasi di: redazione del bando di gara, pubblicazione del bando, l'assegnazione provvisoria dei lavori, assegnazione definitiva dei lavori, stipula del contratto, inizio lavori, fine dei lavori.

Struttura Responsabile

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Difesa del Suolo



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Si intende promuovere lo sviluppo di infrastrutture potenziate e totalmente interconnesse nel settore dei trasporti, assicurare un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali nell'ambito della rete principale dell'Unione europea, affrontare le problematiche della mobilità urbana, oltretutto extraurbana del sistema dei trasporti, garantendo elevati livelli di sicurezza e di efficienza. L'adeguamento delle reti infrastrutturali rappresenta per il Veneto un fattore strategico per contribuire alla ripresa economica regionale e nazionale.

Si mira inoltre a sostenere lo sviluppo del sistema logistico integrato, assicurando la massima efficienza dei nodi infrastrutturali attraverso i quali transitano i flussi di merci (porti/interporti), garantendo le connessioni tra le diverse tipologie di infrastrutture puntuali e lineari a favore degli scambi intermodali, favorendo il trasferimento su ferro/acqua delle merci, perseguendo l'inserimento del Veneto nelle direttrici internazionali del movimento delle merci.

È infine necessario razionalizzare i sistemi di trasporto pubblici, convertire il parco veicolare verso mezzi di nuova generazione e razionalizzare la mobilità ferroviaria, puntando al miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino.

È di tutta evidenza come lo scenario regionale della mobilità e dei trasporti abbia subito dei sensibili mutamenti – in particolare, nell'ultimo decennio – anche a seguito delle ben note problematiche economiche che hanno interessato l'intero Paese ed oltre. Risulta quindi opportuno provvedere alla rielaborazione del Piano Regionale dei Trasporti.

Il tema della mobilità è una delle questioni maggiormente all'attenzione dei cittadini, delle imprese e delle amministrazioni locali che a vario titolo collaborano nella politica dei trasporti, in un quadro che si è andato modificando, sia per quanto attiene competenze e ruoli, sia per le innovazioni tecnologiche e per la accresciuta attenzione alle ricadute ambientali, sia per quanto attiene alle prospettive di sviluppo e di disponibilità di risorse.

Rilevante la focalizzazione sullo sviluppo della modalità “ferro”, ritenuta meno impattante, e, in subordine, a una più attenta considerazione delle “vie navigabili” quali ambiti di sviluppo del trasporto commerciale, ma anche di quello turistico e culturale; rilevante l'attenzione sul trasporto pubblico, richiesto sempre più efficiente, puntuale e performante.

Per le infrastrutture viarie, si punta a una ottimizzazione dell'esistente e di quanto, oggi, ritenuto irrinunciabile: completamenti e razionalizzazioni di percorsi e collegamenti, in una rete viaria prossima alla sua completezza, almeno per quanto attiene le grandi infrastrutture.

L'obiettivo di una rielaborazione del piano dei trasporti si colloca pertanto in un contesto che abbisogna di un attento riesame della realtà del Veneto e dei territori circostanti, di un modello decisionale interattivo tra il quadro dei bisogni e la sostenibilità delle azioni offerte, di un quadro di risorse certe e di scelte strategiche che, pur valide nel tempo, possano dare valide risposte nel breve termine.

Altro tema strategico nella promozione delle migliori soluzioni per il traffico merci e passeggeri è la valorizzazione della portualità. La Regione dovrà farsi parte attiva, anche in accordo con il Governo, affinché venga valorizzato il Porto di Venezia nell'ambito del piano strategico della portualità e della logistica, ed in particolare a far valutare con urgenza il progetto di costruzione del sistema portuale offshore-onshore di Venezia, con la garanzia che la maggioranza delle risorse siano private, anche nelle sue articolazioni onshore di

Chioggia, Porto Levante e dell'Idrovia Padova-Venezia. Sarà favorito inoltre, in sede di piano strategico della portualità e della logistica e comunque nell'esercizio delle proprie competenze in materia portuale, l'accorpamento di più scali vicini (Venezia, Chioggia, Porto Levante e le installazioni d'altura dell'arco costiero veneto) in un'unica Autorità portuale di sistema, con poteri ed autonomia maggiori rispetto agli attuali e che, nella definizione della governance del Terminal Passeggeri, sia mantenuta una presenza determinante del soggetto pubblico Regione.

PROGRAMMA 10.01

TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, pur nell'ottica della riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi, richieste anche a livello normativo, e nelle difficoltà connesse alla riduzione delle risorse destinate al settore, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, asse portante del sistema regionale di trasporto pubblico locale e merci, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria.

Si intende, inoltre, offrire un miglioramento della qualità dell'offerta attraverso la regolamentazione del periodo di proroga con gli attuali gestori, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara.

Si provvederà, infine, a implementare ulteriori fasi per il potenziamento del servizio ferroviario regionale in un'ottica multimodale.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.	10.01.01
2 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.	10.01.01 10.01.02
3 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.	10.01.01 10.01.03
4 - Favorire l'intermodalità bici-ferro.	10.01.01

OBIETTIVI

10.01.01 CREAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO MULTIMODALE DEL TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE



L'intervento si pone l'obiettivo del miglioramento infrastrutturale, funzionale e logistico nell'interscambio tra i modi di trasporto - in particolare gomma-ferro, ma anche acqua e aria - anche attraverso l'auspicata modifica della ripartizione modale a favore del trasporto ferroviario.

Ricerca quindi di una intermodalità che, incrementando l'efficienza del trasporto pubblico, indirizzi l'utenza con maggiore frequenza e fiducia verso l'utilizzo di tale sistema di trasporto; ciò, con benefici attesi, in primo luogo, sui livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, ma, più in generale, sulla qualità della vita sociale e di relazione.

Le tre principali modalità di trasporto - gomma ferro e acqua - costituiscono già l'ossatura portante della connettività nell'area veneta: eppure una attenta valutazione delle possibili ottimizzazioni e sinergie rappresenta il punto di partenza per un complesso programma di miglioramento sia della mobilità che delle infrastrutture nel Veneto, da svilupparsi con una ampia collaborazione tra Regione ed Enti Locali.

In tale ambito va recepita l'indicazione comunitaria di dare priorità al trasporto su ferro e acqua.

Occorre procedere nella direzione di riconnettere in modo razionale le reti di trasporto, valutando dove organizzare al meglio sia l'interscambio che la sosta, in una visione della mobilità integrata tra diversi vettori e reti.

Nella finalità di realizzare quanto sopra, si colloca positivamente il consolidato orientamento verso il cadenzamento dell'orario per le diverse modalità di trasporto con particolare attenzione all'integrazione oraria tra la mobilità su gomma e quella ferroviaria.

La organizzazione intermodale si concretizza quindi in un programma di infrastrutture, logistica e azioni, unitario e coordinato, che riorganizzi, in uno spazio "unico" regionale, la mobilità, in una rete interconnessa di vettori, luoghi e servizi.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.

Destinatari

Cittadini utenti.

Strumenti di attuazione

- Legge n. 211/1992 "Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa".
- Piano Regionale dei Trasporti.

Risorse aggiuntive

Finanziamenti da parte di enti locali, di rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e delle aziende di trasporto.

Indicatore

Interventi e/o azioni avviati nel sistema multimodale

Formula	N. interventi e/o azioni avviati
Target 2016	3
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Infrastrutture

10.01.02 GARANTIRE L'ESERCIZIO DEL SERVIZIO DI TRASPORTO FERROVIARIO



Si intende garantire l'esercizio del servizio di trasporto ferroviario, prevedendo altresì il miglioramento della qualità offerta, tramite la regolamentazione del periodo di proroga

contrattuale con i gestori del servizio ferroviario, ma fissando, altresì, un orizzonte temporale preciso per l'espletamento delle procedure di gara.

A tal fine, in data 04.05.2015 il Presidente della Regione del Veneto e l'Amministratore Delegato di Trenitalia Spa hanno sottoscritto un verbale di intesa propedeutico alle successive approvazione e sottoscrizione del contratto di proroga per cinque anni, nelle more dello svolgimento della procedura di gara europea per l'affidamento del servizio ferroviario. Nel corso del 2016 sarà avviato lo schema di servizio ferroviario regionale da sottoporre a gara, con le indicazioni quantitative e qualitative relative a cadenzamento orario, fabbisogno di materiale rotabile e servizi di infomobilità ferroviaria. Quanto ai servizi svolti da Sistemi Territoriali Spa sulla linea Adria – Mestre, in scadenza il 31.12.2015, è previsto l'affidamento del servizio con individuazione del relativo gestore, in conformità alle previsioni dettate dal regolamento (CE) n. 1370/2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia.

Soggetti concorrenti

- Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Osservatorio Nazionale sulle Politiche per il Trasporto Pubblico Locale.

Destinatari

Utenti del servizio ferroviario regionale.

Strumenti di attuazione

- L.R. 25/1998 Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale.
- D.L. n. 95/2012 (Art. 16 bis) Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini convertito in legge dalla L. n. 135/2012.
- Regolamento (CE) n. 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia.
- Regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario.
- D.G.R. n. 1000/2010 “Schema di ‘Contratto per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale per il periodo 01.01.2009 - 31.12.2014’. Approvazione”.
- D.G.R. n. 436/2013 “Servizio ferroviario locale e regionale. Approvazione dell'Atto modificativo - integrativo del contratto per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale per il periodo 01.01.2009-31.12.2014 relativo al progetto di orario cadenzato”; D.G.R. n. 1001/2010 “Servizi di trasporto pubblico locale di cui all'art. 8 D.Lgs. n. 422/1997. Linea ferroviaria Adria - Mestre. Approvazione dello schema del Contratto di servizio per il periodo 01/01/2010-31/12/2014”.
- D.G.R. n. 1592/2014 “Servizi ferroviari di interesse regionale e locale di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 422/1997: linea ferroviaria Adria - Mestre. Approvazione dell'Atto modificativo - integrativo del contratto Linea ferroviaria Adria - Mestre. Contratto relativo alla gestione del servizio di trasporto pubblico locale e la gestione della rete e dei beni. Periodo 01/01/2010 - 31/12/2014 ed impegno di spesa”.
- Contratti di servizio.

Indicatore

Incremento dei Viaggiatori * km/anno

Formula	$(\text{viaggiatori} * \text{km/anno} - \text{viaggiatori} * \text{km /anno precedente}) / (\text{viaggiatori} * \text{km/anno precedente}) * 100$
Target 2016	1%
Target 2017	1%
Target 2018	2%
Fonte	Esterna: Gestori del servizio
Note	In base ai dati storici degli ultimi anni ed alle previsioni di incasso da parte dei gestori, impegnati altresì nel miglioramento del servizio, si prevede un leggero aumento per il 2016 ed un incremento a partire dall'anno 2017. L'andamento dell'indicatore relativo ai viaggiatori*km, pur di fronte ad un aumento dei viaggiatori, è comunque legato alla scelta degli stessi di operare dei tragitti più o meno lunghi e deve tener conto, quindi, anche della situazione generale della finanza pubblica e dell'occupazione, che influenza l'uso del treno per raggiungere luoghi di lavoro, di studio o di svago.

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Mobilità

10.01.03 DEFINIRE GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO AL TRASPORTO FERROVIARIO REGIONALE



Da alcuni anni le azioni dirette a sostegno dell'intermodalità e del trasporto delle merci via ferro da parte di alcune regioni sta creando forti disparità tra porti ed interporti italiani. La portualità veneta, in particolare, è fortemente penalizzata dalla concorrenza operata dai porti di Trieste e Ravenna, i cui servizi sono assistiti dalle rispettive Regioni. Nel corso del 2015 è stata promossa una iniziativa per la valutazione del gap ambientale a livello regionale tra le diverse modalità di trasporto al fine di quantificare l'entità economica dell'intervento che i decisori pubblici potrebbero essere chiamati a sostenere. Tale azione proseguirà nel 2016 con la definizione degli strumenti operativi e delle policy che saranno sottoposti alla valutazione dell'Assemblea Legislativa.

Soggetti concorrenti

Porti e Interporti del Veneto.

Destinatari

Aziende di trasporto ferroviario e terminalisti (titolari di concessioni all'interno dell'area portuale).

Strumenti di attuazione

Disegno di Legge sulla policy per il sostegno del trasporto intermodale delle merci.

Indicatore

Definizione della proposta di policy sul trasporto intermodale

Formula	N. proposte di policy
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Logistica

PROGRAMMA 10.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso della attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti Locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'ammmodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram), nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL (es. sistemi di trasporto intelligenti-ITS, bigliettazione elettronica-SBA, biglietto unico, scheda SAM Regionale²², autostazioni).

Si mira inoltre all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Conseguire un'offerta efficiente e valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari.	10.02.01
2 – Contenere l'obsolescenza del parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.	10.02.02

OBIETTIVI

10.02.01 GARANTIRE L'ESERCIZIO DEI SERVIZI MINIMI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE AUTOMOBILISTICI E LAGUNARI



Si proseguirà l'attività volta a garantire l'offerta dei servizi di trasporto pubblico automobilistici e lagunari, confermando quanto stabilito nel quadro della generale riprogrammazione attuata a partire dal 2013, assegnando finanziamenti agli enti locali affidanti i servizi, sulla base di nuovi criteri elaborati a partire da costi e fabbisogni standard. Si prevede l'introduzione del biglietto unico regionale entro la fine del 2018.

Soggetti concorrenti

- Aziende del comparto del trasporto pubblico locale, enti locali affidanti i servizi.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Osservatorio nazionale sulle Politiche per il trasporto Pubblico Locale.

Destinatari

- Utenti dei servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e di navigazione.
- Enti locali responsabili della pianificazione/programmazione dei servizi e della gestione dei finanziamenti.

²² Si tratta del Security Access Module da impiegare nei progetti di bigliettazione elettronica.

- Aziende affidatarie responsabili dell'esercizio dei servizi e destinatarie dei finanziamenti.

Strumenti di attuazione

- D.L. n. 95/2012 Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, convertito in legge dalla L. 135/2012.
- L. n. 228/2012 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.
- D.P.C.M. 11 marzo 2013 Definizione dei criteri e delle modalità con cui ripartire il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario.
- L.R. n. 25/1998 Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale.

Strumenti di concertazione

Commissione Tecnica su costi, livelli di servizio e tariffe standard nel trasporto pubblico locale, istituita con D.G.R. n. 974/2012.

Indicatore

Load Factor

Formula	Sommatoria (viaggiatori annui * km) / Sommatoria (posti offerti annui * km) * 100
Target 2016	24,0%
Target 2017	24,2%
Target 2018	24,3%
Fonte	Esterna: Aziende affidatarie dei servizi di TPL
Note	L'analisi del trend degli ultimi anni, e le politiche di riprogrammazione della rete dei servizi di trasporto pubblico locale avviate dagli Enti locali, conducono a stimare ulteriori lievi aumenti annuali del "Load Factor" calcolato su base regionale. Bisogna in ogni caso tenere presente che la propensione all'utilizzo del mezzo pubblico da parte dell'utenza è una variabile orientabile solo in parte dalla scelte programmatiche degli Enti, essendo influenzata da fattori esogeni, attinenti l'andamento generale dell'economia e dell'occupazione.

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Mobilità

10.02.02 AMMODERNARE IL PARCO MEZZI IMPIEGATO NEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E LA TECNOLOGIA A SUPPORTO DI DETTI SERVIZI



Si intendono sostenere gli investimenti per il materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram), nonché per le tecnologie e le infrastrutture a supporto del trasporto pubblico locale (es. ITS - infomobilità, Sistemi di bigliettazione elettronica - SBA, autostazioni) destinati alle aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale per tramite dei rispettivi Enti affidanti.

Soggetti concorrenti

- Enti locali affidanti i servizi di trasporto pubblico locale.
- Aziende di trasporto.

Destinatari

- Aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale.
- Enti locali affidanti.
- Utenti dei servizi TPL.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 25/1998 Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale.
- Programmi di investimento regionali.
- Accordi di Programma con gli Enti affidanti.

Indicatore

Rapporto tra mezzi acquistati e mezzi totali

Formula	N. nuovi mezzi acquistati/N. totale mezzi * 100
Target 2016	0%
Target 2017	1%
Target 2018	1%
Fonte	Esterna: Aziende affidatarie dei servizi di TPL

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Mobilità

PROGRAMMA 10.03 TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Aumentare la competitività del trasporto per via d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.	10.03.01

OBIETTIVO

10.03.01 SOSTENERE LA MANUTENZIONE, IL POTENZIAMENTO E LA GESTIONE DELLE LINEE NAVIGABILI



Si intendono finanziare interventi consistenti principalmente nella manutenzione ordinaria e straordinaria di briccole, segnaletica, caselli, conche ecc., nell'esecuzione di espurghi d'alveo ed altri lavori manutentori lungo le linee navigabili. Si prevedono altresì interventi per eliminare le barriere e migliorare l'efficienza delle vie navigabili interne. Si prevede inoltre di promuovere in via prioritaria il completamento del Sistema Idroviario Veneto.

Soggetti concorrenti

Sistemi Territoriali S.p.A.

Destinatari

- Utenti delle vie navigabili.
- Operatori della navigazione interna.

Strumenti di attuazione

- D.G.R. n. 4362/2004 “L. 29 novembre 1990, n. 380. Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Attivazione delle procedure per la progettazione e realizzazione degli interventi”.
- D.G.R. n. 2402/2009 “L. 29 novembre 1990, n. 380. Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto. Aggiornamento della pianificazione degli interventi lungo le idrovie Fissero Tartaro Canalbianco Po di Levante e Po - Brondolo”.
- D.G.R. n. 1590/2014 “Aggiornamento della pianificazione degli interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano – veneto”.

Strumenti di concertazione

Comitato di intesa interregionale per la navigazione interna italiana, composto dalle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna.

Risorse aggiuntive

Finanziamenti comunitari di cui risulta beneficiaria Sistemi Territoriali S.p.A. relativi al programma rete transeuropea di trasporto Ten-T.

Indicatore

Interventi avviati

Formula	N. interventi avviati
Target 2016	1
Target 2017	2
Target 2018	1
Fonte	Esterna: Sistemi Territoriali S.p.A.

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Mobilità

PROGRAMMA 10.04

ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

Si mira a rafforzare l'attuale sistema di approvvigionamento per i veicoli a ricarica elettrica, nell'ambito del Piano Nazionale per la Mobilità Elettrica, prevedendo un'adeguata pianificazione regionale e attività sperimentali di intesa con alcuni Comuni.

Si punta inoltre all'adeguamento e potenziamento delle infrastrutture funiviarie e delle aree sciabili attrezzate, al fine di migliorarne l'accessibilità e la fruibilità.

Si intende infine procedere all'individuazione degli aeroporti d'interesse regionale, in attuazione dell'art. 5, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, che prevede siano trasferiti alle Regioni e agli Enti locali gli aeroporti di interesse regionale o locale appartenenti al demanio aeronautico civile statale e le relative pertinenze, diversi da quelli di interesse nazionale così come definiti dall'articolo 698 del Codice della navigazione.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Potenziare la mobilità elettrica con particolare attenzione alle infrastrutture di ricarica.	10.04.01
2 - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.	10.04.02
3 - Individuare gli aeroporti d'interesse regionale.	10.04.03

OBIETTIVI

10.04.01 FAVORIRE LA MOBILITÀ ELETTRICA



In linea con i principi del Piano Nazionale per la Ricarica dei Veicoli Elettrici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, si intende rafforzare l'attuale sistema infrastrutturale di approvvigionamento per i veicoli elettrici, realizzando nuove centraline di ricarica.

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni locali.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Destinatari

- Possessori di auto elettriche.
- Amministrazioni locali.

Strumenti di attuazione

- Protocollo di intesa con i Comuni del Veneto aderenti all'iniziativa.
- Accordi di programma con i Comuni coinvolti.

Indicatore

Centraline di ricarica per veicoli elettrici realizzate

Formula	N. centraline realizzate/N. centraline previste nel progetto presentato al Ministero * 100
Target 2016	100%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Nel 2016 si intendono realizzare tutte e 7 le centraline previste nel progetto.

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Logistica

10.04.02 MIGLIORARE IL SISTEMA IMPIANTISTICO FUNIVIARIO E LE AREE SCIABILI ATTREZZATE



Si intendono sostenere interventi per la costruzione, la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture funiviarie, delle piste da sci, dei sistemi di innevamento programmato e delle attrezzature complementari e accessorie, nonché interventi per la messa in sicurezza delle aree sciabili attrezzate.

Soggetti concorrenti

Aziende ed Enti che operano nel settore impiantistico funiviario.

Destinatari

- Imprese che operano nel settore impiantistico funiviario.
- Comuni, Unioni Montane e enti vari che operano nel settore.
- Utenti degli impianti di risalita e piste da sci.

Strumenti di attuazione

D.G.R. n. 1258/2013 “Approvazione bando. Legge regionale 21 novembre 2008, n. 21 art.16 e legge regionale 5 aprile 2013, n. 3. Contributi in conto capitale per la realizzazione di sistemi di innevamento programmato e attrezzature complementari ed accessorie”.

Risorse aggiuntive

- Sono previste forme di co-finanziamento da parte di soggetti privati per la realizzazione dell'intervento.
- Sono possibili forme di co-finanziamento da parte di altri enti pubblici.

Indicatore

Procedimenti conclusi

<i>Formula</i>	N. procedimenti conclusi nell'anno/N. procedimenti avviati * 100
<i>Target 2016</i>	100%
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Nel 2016 dovrebbero concludersi tutti gli interventi ammessi a finanziamento. Si precisa che gli interventi previsti nel PAR-FSC 2007-2013 non sono stati ricompresi nel presente obiettivo essendo previsto l'obiettivo 10.06.01.

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Mobilità

10.04.03 CARATTERIZZARE L'AEROPORTUALITÀ DI INTERESSE REGIONALE



Si intende procedere alla definizione di un provvedimento di proposta per la caratterizzazione degli aeroporti minori esistenti sul territorio regionale veneto, per individuare quali siano quelli appartenenti al demanio aeronautico civile statale che possano essere oggetto di trasferimento alla Regione del Veneto.

Soggetti concorrenti

Gestori degli aeroporti minori del Veneto e Amministrazioni locali.

Destinatari

Gestori di aeroporti minori.

Strumenti di attuazione

Decreto legislativo n. 85 del 28/05/2010 “Attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

Indicatore

Documento di individuazione degli aeroporti di interesse regionale

Formula	N. documenti realizzati
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Logistica

PROGRAMMA 10.05

PROGRAMMA VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

S'intende rafforzare l'accessibilità e la competitività del territorio veneto, attraverso il miglioramento della mobilità, proseguendo gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, al fine di perseguire un organico e più efficiente assetto stradale e creare le condizioni strutturali a sostegno di uno sviluppo sociale ed economico compatibile con il territorio e con l'ambiente.

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.	10.05.01 10.05.02
2 - Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.	10.05.01 10.05.02
3 - Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale.	10.05.01 10.05.02

OBIETTIVI

10.05.01 POTENZIARE L'ASSETTO DELLA RETE STRADALE PRIORITARIA



Al fine di potenziare la rete stradale prioritaria, previa verifica ai sensi della LR 15/2015 in relazione al permanere del pubblico interesse e della sostenibilità economico-finanziaria, si intende procedere alle seguenti attività.

Per l'autostrada Regionale Medio Padana Veneta Nogara (VR)-Mare Adriatico (A.M.P.V.) e collegamento ad ovest con la autostrada A22 del Brennero, subordinatamente alla stipula della convenzione di concessione, sarà dato avvio dapprima alla redazione dello studio di impatto ambientale, con attivazione della relativa procedura di V.I.A., e alla progettazione

preliminare per la tratta di collegamento con la A22, e poi alla redazione della progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera intera, con il relativo coordinamento degli Enti territoriali interessati.

Per la nuova strada regionale S.R. 10 Padana Inferiore, subordinatamente alla stipula della convenzione di concessione, sarà dato avvio alle fasi di redazione della progettazione definitiva ed esecutiva per le nuove tratte e le tratte esistenti da ammodernare, con il relativo coordinamento degli Enti territoriali interessati. La Regione garantirà la copertura finanziaria per il completamento della S.R. 10 negli esercizi finanziari definiti dal cronoprogramma dell'opera.

Per la Superstrada a pedaggio Via del Mare: collegamento A4 Jesolo e litorali proseguiranno le fasi conclusive della procedura di gara per l'affidamento della concessione, cui seguirà, subordinatamente alla stipula della convenzione di concessione, l'avvio della redazione della progettazione definitiva ed esecutiva, con il relativo coordinamento degli Enti territoriali interessati.

Proseguiranno inoltre le procedure tecnico-amministrative per l'approvazione, da parte del CIPE, dei progetti preliminari delle seguenti opere stradali, in finanza di progetto: Passante Alpe Adria-Prolungamento A27; Itinerario della Valsugana Valbrenta-Bassano Superstrada a pedaggio; Nuovo Sistema delle Tangenziali Venete a pedaggio: Verona-Vicenza-Padova; Grande Raccordo Anulare di Padova (GRAP). Seguiranno poi, subordinatamente alle stipule delle convenzioni di concessione, l'avvio alle fasi di redazione delle progettazioni definitive ed esecutive, con il relativo coordinamento degli Enti territoriali interessati.

Per la Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, opera di competenza regionale, rientrante nell'XI Programma delle Infrastrutture strategiche, ex Legge n. 443/2001, proseguono l'istruttoria e i conseguenti provvedimenti per l'erogazione del contributo pubblico a favore del Concessionario e per il pagamento degli oneri dovuti agli Organi facenti parte della Struttura Commissariale. La Regione, considerando prioritaria la realizzazione di alcune opere di miglioria e messa in sicurezza della rete viaria di competenza ANAS, assicurerà collaborazione e vigilanza per la loro programmazione ed esecuzione. Altra arteria su cui vi è l'assoluta necessità e urgenza di intervenire in maniera efficace in sintonia e collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e con Anas SpA è il tratto veneto della SSE55 Romea. In particolare è necessario rendersi parte attiva presso il Governo nazionale, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e ANAS S.p.A. affinché lo stanziamento di oltre 1,6 miliardi di euro previsto da ANAS per la manutenzione dell'arteria stradale E45/E55 Orte-Mestre venga ripartito in modo tale da destinare, in via prioritaria, la parte di questi fondi necessaria alla messa in sicurezza del tratto veneto della E55-Romea.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

Destinatari

- Cittadini.
- Operatori economici.

Strumenti di attuazione

- Legge n. 443 del 21.12.2001 Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive.
- Intesa Generale Quadro, sottoscritta tra Stato e Regione del Veneto il 24.10.2003, Atto Aggiuntivo all'Intesa Generale Quadro, sottoscritto in data 16.06.2011.
- XI Programma delle Infrastrutture strategiche, delibera CIPE n. 26 del 01/08/2014.
- Convenzione di concessione per la realizzazione della superstrada Pedemontana in data 20/10/2009, sottoscritta tra il Commissario Delegato e il Concessionario e atto aggiuntivo del 18/12/2013.

Risorse aggiuntive

Risorse private da *project financing*.

Indicatore

Fasi del procedimento attuate su fasi del procedimento programmate

Formula	N. fasi procedimento attuate /N. fasi programmate come da cronoprogramma delle opere per l'anno di riferimento * 100
Target 2016	100% delle fasi programmate per l'anno di riferimento
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Strade Autostrade Concessioni

10.05.02 ADEGUARE LA RETE VIARIA, MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI CIRCOLAZIONE E LA SICUREZZA STRADALE, OTTIMIZZARE LA MOBILITÀ CICLISTICA



Si intende assicurare la progettazione e realizzazione degli interventi programmati nei vigenti piani triennali di adeguamento della rete viaria, per l'incremento qualitativo dell'offerta infrastrutturale e la riorganizzazione funzionale del sistema viario di collegamento interno regionale. L'azione prevede inoltre il monitoraggio e l'impegno delle risorse per le attività svolte da Veneto Strade Spa necessarie a garantire condizioni di sicurezza lungo la rete viaria in gestione, quali opere di somma urgenza e manutenzione. Si mira inoltre, mediante appositi finanziamenti, alla realizzazione di interventi infrastrutturali lungo la rete viaria del territorio regionale e alla formazione e sensibilizzazione dell'utenza, al fine di perseguire le politiche volte alla sicurezza stradale e potenziare la rete ciclabile urbana.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- ANAS.
- Enti locali.
- Veneto Strade S.p.A.

Destinatari

- Cittadini e utenti della strada.
- Imprese.

Strumenti di attuazione

- L. n. 366/1998 Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica.
- L.R. n. 39/1991 Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale.
- Piani Triennali della Viabilità²³.

Indicatore

Interventi di viabilità regionale avviati nel corso dell'anno sulla base dei Piani Triennali della viabilità

Formula	N. interventi avviati
Target 2016	5
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Esterna: Veneto Strade spa

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Infrastrutture

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Si intende migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto ambientalmente sostenibili, utilizzando le risorse POR FESR 2014-2020 - Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile e le risorse PAR FSC 2007-2013 - Asse 4 Mobilità sostenibile nonché Asse 1 - Linea 1.2 Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.	10.06.01
2 - Incrementare la portata degli impianti a fune.	10.06.01
3 - Promuovere la mobilità sostenibile.	10.06.01

OBIETTIVO

10.06.01 FAVORIRE LA MOBILITÀ COLLETTIVA



Si intende sostenere l'innovazione dei mezzi impiegati nel trasporto pubblico locale, lo sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune, l'implementazione di nuove tecnologie

²³ I piani triennali della viabilità attualmente vigenti sono: Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2002-2004 - piano di settore approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 60 del 24.07.2002; Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2006-2008 - piano di settore approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 10 del 21.02.2007; Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011 - piano di settore approvato dal Consiglio Regionale provvedimento n. 6 del 04.03.2009; Integrazione al Piano triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011 - piano di settore approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 115 del 19.09.2012

finalizzate all'ammodernamento del sistema della mobilità, lo sviluppo di modalità di trasporto sostenibili.

Con particolare riferimento al POR FESR 2014-2020, che esplicherà i propri effetti in un arco temporale di medio termine, sono previsti interventi di mobilità sostenibile urbana, anche volti a incentivare l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte, nonché azioni sui Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (es. bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione).

In particolare per quanto concerne la bigliettazione elettronica, nel 2016 si prevede l'avvio della procedura, basata sulla diffusione del *Security Access Module* (SAM), in tutte le aziende TPL del Veneto, al fine di pervenire alla bigliettazione unica regionale.

Soggetti concorrenti

- Enti locali affidanti i servizi di trasporto pubblico locale.
- Aziende del comparto del trasporto pubblico locale.

Destinatari

- Utenti dei servizi TPL.
- Aziende del comparto del trasporto pubblico locale.
- Enti affidanti.

Strumenti di attuazione

- PAR FSC 2007-2013.
- POR FESR 2014-2020 Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile".

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitati di Sorveglianza.

Indicatore

Rapporto mezzi euro 6 acquistati sul totale parco veicolare

<i>Formula</i>	Mezzi euro sei acquistati nell'anno/totale mezzi*100
<i>Target 2016</i>	4%
<i>Target 2017</i>	2%.
<i>Target 2018</i>	1%.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	L'indicatore rappresenta la componente dell'obiettivo relativa all'innovazione dei mezzi TPL. Le ulteriori informazioni relative agli impianti a fune e ai sistemi tecnologici sono rinvenibili nella documentazione della programmazione e del monitoraggio PAR FSC 2007-2013 e POR FESR 2014-2020.

Struttura Responsabile

Dipartimento Riforma Settore Trasporti - Sezione Mobilità e Sezione Logistica



MISSIONE I I

SOCCORSO CIVILE

La Regione del Veneto, con l'emanazione di provvedimenti normativi all'avanguardia nel settore, ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le amministrazioni dello Stato presenti sul territorio veneto, gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri enti ed istituzioni ed ha come obiettivo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. L'attività dell'Amministrazione in tale settore sarà dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema anche in riferimento al livello operativo, a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli, a divulgare tra la popolazione la cultura della protezione civile, intesa anche come cultura della sicurezza e dell'autoprotezione.

La Regione è inoltre impegnata a porre in essere un sistema adeguato a garantire il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi di eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza.

PROGRAMMA I I.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Si intende sviluppare la pianificazione di settore, anche per stralci funzionali, con particolare riferimento alle procedure operative d'intervento regionale, in merito anche al progetto Colonna mobile²⁴.

A tal fine, verrà consolidato il coordinamento delle diverse strutture regionali chiamate a concorrere alle attività di protezione civile, sia in fase previsionale e pianificatoria, che durante gli eventi emergenziali, attraverso la definizione di tavoli di lavoro permanenti.

Analogamente, verrà sviluppato il coordinamento con le diverse Amministrazioni dello Stato, appartenenti al sistema di Protezione Civile, mediante la definizione di accordi e protocolli.

In tale contesto si promuoverà altresì la condivisione del patrimonio informativo e delle procedure di intervento.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Predisporre il Piano Regionale di Emergenza, con particolare riferimento all'analisi dei rischi presenti sul territorio e alle procedure operative per la gestione degli eventi alluvionali.	11.01.01
2 - Rafforzare il coordinamento e la condivisione di dati, procedure e protocolli d'intervento con le Amministrazioni dello Stato.	11.01.01
3 - Sviluppare una banca dati condivisa per la gestione dei dati informativi territoriali e delle procedure di intervento.	11.01.02

²⁴ La Colonna mobile è una struttura logistico-operativa di pronto impiego, in grado di attivarsi in tempi brevi per effettuare attività di soccorso alla popolazione in caso di eventi emergenziali, sia a livello regionale che a livello nazionale e internazionale. Il progetto Colonna mobile è stato avviato con D.G.R. n. 4322/2006 e il suo sviluppo operativo è stato approvato con D.G.R. n. 2444/2014.

OBIETTIVI

11.01.01 VERIFICARE LE PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE



Si procederà a testare le procedure operative per la gestione delle emergenze, definite attraverso i tavoli di coordinamento regionali e gli accordi tra le Amministrazioni dello Stato afferenti il sistema di protezione civile, attraverso la realizzazione di un'esercitazione per posti di comando.

Soggetti concorrenti

- Prefetture.
- Ministero dell'Interno.

Destinatari

- Cittadini.
- Soggetti pubblici che compongono il sistema di Protezione Civile.

Strumenti di attuazione

Provvedimenti amministrativi per l'organizzazione dell'esercitazione di protezione civile.

Strumenti di concertazione

Tavoli tematici.

Indicatore

Numero esercitazioni per posti di comando

Formula	N. esercitazioni realizzate
Target 2016	1
Target 2017	1
Target 2018	1
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente - Sezione Protezione Civile

11.01.02 IMPLEMENTARE UNA BANCA DATI DEGLI ELEMENTI INFORMATIVI TERRITORIALI



Si procederà all'implementazione di una banca dati degli elementi informativi territoriali, necessari per le attività di protezione civile, sia in materia di pianificazione che di gestione dell'emergenza, comprendente dati generali sul territorio e la popolazione, dati sui rischi utili a definire gli scenari degli eventi attesi, informazioni su risorse materiali e umane e procedure di intervento anche con utilizzo di specifiche banche dati informatizzate.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Prefetture.
- Regione Friuli Venezia Giulia.

- Province Autonome di Trento e Bolzano.

Destinatari

Soggetti pubblici, che compongono il sistema di Protezione Civile.

Strumenti di attuazione

Provvedimenti amministrativi per la standardizzazione dei tematismi della banca dati.

Strumenti di concertazione

Tavoli di partenariato.

Indicatore

Numero tematismi standardizzati

<i>Formula</i>	N. tematismi standardizzati
<i>Target 2016</i>	5
<i>Target 2017</i>	5
<i>Target 2018</i>	5
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Si prevede ogni anno la standardizzazione di 5 tematismi informativi relativi alla pianificazione di protezione civile, per un totale di 15 tematismi sul triennio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Ambiente - Sezione Protezione Civile

PROGRAMMA I 1.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, assicurando la massima rapidità nel finanziamento degli interventi di post-emergenza.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nell'esecuzione degli interventi individuati nelle specifiche situazioni emergenziali che coinvolgono il territorio regionale.	I 1.02.01
2 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.	I 1.02.02

OBIETTIVI

11.02.01 GESTIRE I PIANI DI POST EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



Nell'ambito dell'attività di post-emergenza attualmente in essere, relativa agli eventi alluvionali e alle eccezionali avversità atmosferiche verificatisi in Veneto, in ragione della ridotta disponibilità di risorse, si mira a monitorare e verificare con tempestività lo stato di attuazione dei singoli interventi, al fine di individuare eventuali economie da riassegnare, per il completamento dei piani finalizzati al ripristino delle normali condizioni di vita.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Società di gestione di servizi pubblici.
- Dipartimento della Protezione Civile.
- Ministero dell'Economia e Finanza.
- Cassa Depositi e Prestiti.

Destinatari

- Cittadini danneggiati dagli eventi calamitosi.
- Imprese danneggiate dagli eventi calamitosi.
- Enti locali e società di gestione di servizi pubblici danneggiate dagli eventi calamitosi.

Strumenti di attuazione

- O.P.C.M. n. 3906/2010, attualmente gestita in via ordinaria ai sensi della O.C.D.P.C. n. 43/2013.
- O.C.D.P.C. n. 112/2013, attualmente gestita in via ordinaria ai sensi della O.C.D.P.C. n. 186/2014.
- È inoltre in previsione il passaggio alla gestione in via ordinaria degli interventi per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel 2014, di cui all'O.C.D.P.C. n. 170/2014.

Indicatore

Rapporto tra interventi conclusi e interventi finanziati

<i>Formula</i>	N. interventi conclusi / N. interventi finanziati*100
<i>Target 2016</i>	50%
<i>Target 2017</i>	70%
<i>Target 2018</i>	90%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	La stima tiene conto del fatto che è in previsione il passaggio alla gestione ordinaria degli interventi per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel 2014. Le risorse che vengono accertate quali economie, vanno reimpiegate nell'ambito della normativa vigente di settore e devono essere approvate dall'organo regionale o nazionale preposto.

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione Sicurezza e qualità

1.02.02 RIDURRE IL RISCHIO SISMICO



Si sostengono interventi edilizi/strutturali che consentano di rafforzare o migliorare gli edifici pubblici e privati dal punto di vista antisismico, nelle zone potenzialmente più a rischio, quali l'Alpago, le Prealpi Trevigiane e Vicentine, la Lessinia e Sappada. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, consentiranno di ottenere un sensibile aumento degli indici di sicurezza degli edifici.

Soggetti concorrenti

Comuni e cittadini privati/impresе nelle zone potenzialmente a maggiore rischio sismico del territorio.

Destinatari

- Cittadini su abitazioni ubicate nelle zone a maggior rischio sismico.
- Impresе ubicate nelle zone a maggior rischio sismico.
- Comuni e altre Amministrazioni pubbliche.

Strumenti di attuazione

O.P.C.M. 3907 del 13 novembre 2010 e seguenti.

Strumenti di concertazione

Conferenza Unificata Stato-Regioni.

Risorse aggiuntive

Risorse private e risorse da altri enti pubblici.

Indicatore

Indice di collasso per gli interventi finanziati e completati

<i>Formula</i>	$\frac{\text{N. interventi finanziati e completati per i quali l'indice di collasso assume un valore pari ad almeno } 0,6}{\text{Totale interventi finanziati e completati}} \cdot 100$
<i>Target 2016</i>	80%
<i>Target 2017</i>	80%
<i>Target 2018</i>	80%
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A - Sezione Lavori Pubblici



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La definizione della strategia regionale parte dalla centralità della persona nei diversi contesti lavorativi, sociali, ricreativi. A fronte dei trend demografici che segnano ormai da tempo dei profondi cambiamenti nella composizione della nostra società e del contesto economico contingente, diventa centrale la politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale.

Va sostenuta la famiglia, che è trama del tessuto collettivo ma che si è dimostrata anche il primo ammortizzatore sociale per il sistema economico. Sostenere la famiglia vuol dire senza dubbio finanziare i servizi per la prima infanzia, i bonus famiglia, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita/tempi di lavoro ma vuol dire anche offrire un sistema integrato di interventi a favore delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità proprio per sollevare le famiglie dal carico assistenziale necessario. L'approccio che sarà perseguito si fonda su percorsi assistenziali in grado di garantire un'effettiva presa in carico integrata della persona nella continuità dell'assistenza.

Nell'esercizio delle sue competenze legislative la Regione del Veneto intende dotarsi di una legge di riforma sugli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e di una legge che regolamenti a livello regionale l'Istituto dell'Amministratore di Sostegno.

Proseguirà la promozione dell'integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti nel territorio regionale al fine di promuovere la coesione sociale basata sul rispetto di valori condivisi.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

La Regione sostiene le famiglie con 4 e più figli stabilendo un aiuto economico una-tantum denominato "Bonus Famiglia" e le famiglie monoparentali con figli minori (genitori separati/divorziati o soli), prevedendo la possibilità di accedere ad un prestito a tasso zero per le spese dei canoni d'affitto e/o per le spese sanitarie. Interviene in termini di prevenzione, protezione e cura dei minori, vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento, attraverso le attività delle Equipres specialistiche interprovinciali di 2° livello, che si integrano e collaborano con i servizi sociosanitari e sociali del territorio. A seguito delle sperimentazioni attuate, sarà ripristinato il modello che prevede più equipres provinciali/inter-provinciali in tema di abuso sessuale e grave maltrattamento dei minori.

La Regione prosegue nell'assegnazione di contributi in conto gestione destinati alle scuole d'infanzia non statali ed ai servizi per la prima infanzia, e allo sviluppo del sistema "Nidi in famiglia".

La Regione promuove e sostiene l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori e delle loro famiglie in difficoltà con ciò riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie. Saranno monitorati gli interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà e dei minori allontanati dalla loro famiglia attraverso il coordinamento dei Centri per l'Affido e la Solidarietà familiare (C.A.S.F.) ed elaborate proposte per la revisione delle Linee Guida regionali sull'affido familiare.

In tema di tutela minorile, proseguiranno le attività di monitoraggio e la collaborazione con gli organi della giustizia minorile, con il Garante dei diritti della persona, i comuni le Aziende Ulss e sarà avviata la revisione della Linee Guida 2008 “La cura e la segnalazione”.

La Regione, in accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aderisce al Programma di Interventi per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I), promuovendone e sostenendone l’implementazione e l’allargamento nel proprio ambito regionale con un co-finanziamento regionale destinato a Comuni e aziende ULSS.

Nel contesto delle politiche a favore dei minori, la Regione del Veneto intende analizzare le problematiche inerenti la presenza dei minori stranieri non accompagnati. Dopo un’attenta analisi del fenomeno, saranno individuati gli strumenti più consoni per l’accoglienza e la gestione da parte degli Enti locali.

Infine, la Regione approva la programmazione degli interventi posti in essere da Aziende ULSS ed Enti autorizzati a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato nell’ambito del Sistema Veneto Adozioni (Progetti Territoriali Veneto Adozioni - P.T.V.A., corsi informazione e sensibilizzazione, prosecuzione progetto Veneto Adozioni).

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Assegnare i prestiti alle famiglie monoparentali.	12.01.01
2 - Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.	12.01.02
3 - Sostenere l’affidamento familiare dei minori.	12.01.03
4 - Garantire la presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di grave maltrattamento e dei minori autori di abusi sessuali.	12.01.04

OBIETTIVI

12.01.01 SOSTENERE LE FAMIGLIE MONOPARENTALI



Si proseguirà nell’assegnazione ed erogazione dei prestiti a tasso zero alle famiglie monoparentali per il tramite dei Comuni di residenza.

Soggetti concorrenti

Comuni del Veneto.

Destinatari

Famiglie monoparentali con figli minori.

Strumenti di attuazione

L.R. n. 29 del 10/08/2012 “Norme per il sostegno delle famiglie monoparentali e dei genitori separati o divorziati in situazione di difficoltà”, artt. nn. 4 e 5.

Indicatore

Contributi alle famiglie monoparentali

Formula	N. famiglie beneficiarie / N. famiglie richiedenti * 100
Target 2016	100%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto in base all'andamento storico, alle risorse disponibili, e per coerenza con l'attuale programmazione regionale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Socio-sanitari e Sociali

12.01.02 PROMUOVERE I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA



Proseguirà l'assegnazione e l'erogazione di contributi in conto gestione ai servizi alla prima infanzia autorizzati ed accreditati.

Soggetti concorrenti

Comuni del Veneto e Aziende ULSS.

Destinatari

Gestori dei servizi per la prima infanzia.

Strumenti di attuazione

L.R. n. 32/1990 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi".

Strumenti di concertazione

Intesa Stato-Regioni, ai sensi dell'art. 1, comma 131, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, recante "Piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia". Firmata dalla Conferenza Unificata con Repertorio atti 56/CU del 7 maggio 2015.

Indicatore

Incrementare la ricettività dei servizi per la prima infanzia

Formula	N. posti attivati/popolazione infantile 0-2 anni * 100
Target 2016	18%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto in base all'andamento storico, alle risorse disponibili, e per coerenza con l'attuale programmazione regionale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Socio-sanitari e Sociali

12.01.03 SOSTENERE L’AFFIDAMENTO FAMILIARE DEI MINORI



Sarà garantito il sostegno all’affidamento familiare dei minori attraverso l’attività di promozione, il reperimento e la formazione delle famiglie disponibili, il sostegno alle famiglie che attuano progetti di affidamento familiare e il rimborso dei contributi erogati alle famiglie affidatarie. Saranno inoltre verificati, aggiornati e revisionati gli strumenti in uso (protocolli e linee guida).

Soggetti concorrenti

- Comuni del Veneto.
- Aziende ULSS.

Destinatari

Minori in condizioni di pregiudizio o rischio di pregiudizio e le loro famiglie, famiglie affidatarie.

Strumenti di attuazione

- Legge 184/1983 “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”.
- Legge 149/2001 “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”.
- Linee Guida 2008 “L’affido familiare”.
- Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione e relativi decreti direttoriali attuativi.

Indicatore

Prevalenza di inserimento in famiglie affidatarie dei minori allontanati dalla famiglia d’origine rispetto all’inserimento in comunità educativa

Formula	N. affidi familiari/numero minori allontanati * 100
Target 2016	60%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto in base all’andamento storico, alle risorse disponibili, e per coerenza con l’attuale programmazione regionale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali

12.01.04 SOSTENERE I MINORI VITTIME DI ABUSO O DI GRAVE MALTRATTAMENTO



Saranno implementate le équipes provinciali/inter-provinciali in tema di abuso sessuale e grave maltrattamento dei minori allo scopo di garantire la presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di grave maltrattamento e dei minori autori di abusi sessuali. Le équipes si caratterizzeranno inoltre per l’attività di consulenza ai servizi territoriali (Servizi Tutela Minori, Consulitori Familiari, Servizi per l’età evolutiva) e per la collaborazione con l’Autorità Giudiziaria per l’ascolto protetto dei minori vittime o testimoni di abusi sessuali e maltrattamenti.

Soggetti concorrenti

Aziende ULSS.

Destinatari

Minori vittime di grave maltrattamento e/o abuso sessuale, minori autori di reati sessuali.

Strumenti di attuazione

- Piano socio-sanitario 2012/2016 (L.R. n. 23/2012).
- Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione e relativi decreti direttoriali attuativi.

Indicatore

Consulenza e/o presa in carico dei casi su richiesta dei servizi territoriali

Formula	N. consulenze o prese in carico/N. totale richieste appropriate*100
Target 2016	70%
Target 2017	80%
Target 2018	90%
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto in base all'andamento storico e per coerenza con l'attuale programmazione regionale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

La Regione del Veneto interviene a favore delle persone disabili promuovendone e sostenendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio e sostenendo progetti ed iniziative finalizzati alla loro piena inclusione sociale.

L'intervento regionale è volto a migliorare la vita relazionale e sociale delle persone con disabilità mediante interventi volti al superamento degli ostacoli e delle barriere architettoniche e culturali affinché il riconoscimento della pari dignità e delle pari opportunità per tutti si concretizzi nella partecipazione attiva di tutti allo sviluppo sociale.

Allo scopo di ottenere una costante analisi e misura dei bisogni rispetto ai quali adottare le azioni più efficaci la Regione del Veneto intende istituire, anche con la presenza delle rappresentanze delle organizzazioni competenti, un Osservatorio per la Disabilità.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Migliorare la risposta al bisogno della persona disabile.	12.02.01
2 - Potenziare le offerte di residenzialità del territorio rivolte alle persone disabili.	12.02.01
3 - Migliorare la mobilità delle persone con disabilità.	12.02.02

OBIETTIVI

12.02.01 ATTUALIZZARE IL SISTEMA DI OFFERTA DI RESIDENZIALITÀ



Sarà aggiornato il sistema di offerta di residenzialità sulla base della nuova programmazione regionale provvedendo all'assegnazione alle Aziende ULSS di quote di rilievo sanitario di alta intensità a favore delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica.

Soggetti concorrenti

Aziende ULSS e Strutture autorizzate e accreditate ai sensi della L.R. n. 22/2002.

Destinatari

Persone affette da sclerosi laterale amiotrofica iscritte al registro regionale malattie rare.

Strumenti di attuazione

Piano socio-sanitario 2012/2016 (L.R. n. 23/2012).

Piani di zona dei servizi sociali e sociosanitari.

Indicatore

Posti di accoglienza per persone con SLA

Formula	Posti di accoglienza per persone con SLA / N. persone con SLA *100
Target 2016	10%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto in base all'andamento storico, alle risorse disponibili, e in coerenza gli indirizzi della programmazione regionale. Nell'individuare il numero di persone con SLA si tiene conto del numero di persone iscritte al registro regionale malattie rare in quanto potenziali fruitori di residenzialità extraospedaliera specifica per tale patologia.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali - Sezione Non Autosufficienza

12.02.02 SOSTENERE PROGETTI SPERIMENTALI PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Si proseguirà, in attuazione alla legge regionale n°16 del 12 luglio 2007, nel sostegno finanziario di iniziative ed interventi, a favore delle persone con disabilità, mediante procedure a bando gestite dai comuni, al fine di eliminare le barriere architettoniche con l'obiettivo di favorire l'autonomia nella propria abitazione e una mobilità sostenibile.

Soggetti concorrenti

- Comuni.

Destinatari

- Persone con disabilità.

Strumenti di attuazione

- Legge regionale n° 16 del 12 luglio 2007 “disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche “ – artt. 12,13,14 e 16.

Indicatore

Finanziamento degli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche nel settore privato

Formula	Stanzamenti a bilancio/impegni di competenza
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali - Sezione Non Autosufficienza

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A. - Sezione Lavori Pubblici

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

La Regione del Veneto promuove e finanzia interventi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti favorendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio.

Intende inoltre rendere attuativa la legge regionale n° 3 del 24 febbraio 2015 con la quale, disciplinando il servizio dell'affido si promuove la presenza dell'anziano in un contesto di vita familiare e relazionale.

Nell'ambito delle azioni che favoriscono la permanenza a domicilio delle persone anziane, nella consapevolezza della complessità rappresentata dal fenomeno delle Assistenti Familiari (Badanti) continuerà il lavoro che ha come obiettivo la stesura e pubblicazione di linee di indirizzo rivolte alle organizzazioni che forniscono tale figura professionale alle famiglie al fine di rendere omogenei e meglio controllabili i processi che includono l'assunzione e la qualità del servizio erogato.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1- Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.	12.03.01
2 - Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.	12.03.01

OBIETTIVO

12.03.01 FAVORIRE LA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI



Proseguirà l'assegnazione di risorse finalizzate a garantire i servizi rivolti a persone anziane non autosufficienti per consentirne la permanenza nel proprio contesto di vita per il tramite delle Aziende ULSS, che gestiscono le richieste del territorio, e di un soggetto gestore del servizio individuato dall'amministrazione regionale.

Per favorire la permanenza presso il nucleo familiare delle persone anziane non autosufficienti saranno sostenuti ed implementati i centri semiresidenziali (centri diurni).

Soggetti concorrenti

Aziende ULSS e un soggetto gestore individuato con apposita procedura.

Destinatari

Persone anziane non autosufficienti che vivono a domicilio.

Strumenti di attuazione

- Piano socio-sanitario 2012/2016 (L.R. n. 23/2012).
- Piani di zona dei servizi sociali e sociosanitari.
- Progetto sollievo.

Indicatore

Servizi a favore delle persone anziane

<i>Formula</i>	Numero utenti attivi al servizio di telesoccorso –telecontrollo/ popolazione residente in Veneto over 60 * 100
<i>Target 2016</i>	1,72%
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Il valore è stato desunto in base all'andamento storico, alle risorse disponibili, e in coerenza con la programmazione regionale in materia.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali - Sezione Non Autosufficienza

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Nell'ambito del Sistema Socio Sanitario Veneto una delle principali linee di intervento riguarda la prevenzione e la cura delle dipendenze da sostanze d'abuso. Al fine di consolidare i risultati raggiunti negli ultimi anni, l'Amministrazione regionale ha dato avvio al Progetto Dipendenze 2012/2014, che ha previsto una rivisitazione del Sistema delle dipendenze e che ha portato, a seguito di un attento confronto con il territorio, all'adozione della D.G.R. n. 247 del 3/03/2015, la cui efficacia decorrerà a partire dall'1 gennaio 2016.

La Regione del Veneto presta particolare attenzione al fenomeno del gioco d'azzardo che assume per molte persone connotati patologici o di rischio di patologia. Saranno quindi mantenute e incrementate le azioni realizzate da diversi soggetti (enti, istituzioni, associazioni) per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico e sarà garantita la presa in carico dei pazienti da parte dei Servizi per le Dipendenze delle Aziende ULSS.

La Regione sostiene, inoltre, lo sviluppo di reti territoriali, capaci di attivare interventi sociali volti a contrastare il fenomeno della prostituzione, dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e le situazioni di povertà estrema.

La Regione da anni promuove con finanziamenti mirati l'inserimento sociale della persona in esecuzione penale, interna o esterna al carcere attraverso la realizzazione di iniziative

educative, ricreative, culturali e sportive coinvolgendo gli organismi privati, del volontariato e del terzo settore.

Nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati presenti nel territorio l'azione regionale sarà orientata ad agevolare il dialogo tra i diversi soggetti finalizzato ad una piena condivisione di diritti e responsabilità comuni. Per perseguire tale obiettivo risulta imprescindibile favorire l'integrazione scolastica dei minori extracomunitari, da perseguire attraverso la promozione di interventi in ambito scolastico ed educativo che consentano ai minori stranieri di godere di pari opportunità di crescita rispetto ai coetanei cittadini italiani. Sempre nell'ottica di una vera inclusione sociale di tutti i cittadini residenti in Veneto, è altresì importante sostenere i nostri emigrati e i loro discendenti che, dopo un periodo trascorso all'estero, pur trovandosi in difficili situazioni economiche, abbiano la necessità o il desiderio di tornare nella loro terra d'origine.

Per quanto riguarda il tema della parità di genere, le disuguaglianze non sono dovute soltanto alle maggiori opportunità riconosciute agli uomini ma anche alla non adeguata considerazione del ruolo esercitato dalle donne e della qualità del loro apporto, determinati anche da una loro scarsa presenza nei settori decisionali della politica, dell'economia e della società.

La Regione intende consolidare il percorso già avviato per favorire una cultura di genere e accrescere la consapevolezza delle competenze delle donne e del loro contributo alla società veneta, sostenendo un sistema di attori e servizi per consentire pari opportunità di accesso e realizzazione: organismi di parità, servizi QUIDonna, strutture di accoglienza per donne vittime di violenza con il fine di operare in una logica di rete e di inclusione sociale.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Ridurre le situazioni di disagio sociale.	12.04.01
2 - Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico-alcoldipendenza.	12.04.02
3 - Promuovere interventi sociali a favore delle persone a rischio di marginalità e in situazione di difficoltà economica.	12.04.03
4 - Consolidare la rete di governance relativa alla gestione del fenomeno migratorio.	12.04.04
5 - Favorire l'inserimento socio-lavorativo dei cittadini immigrati.	12.04.04
6 - Rafforzare le azioni volte ad agevolare l'inserimento dei nostri corregionali emigrati e dei loro discendenti.	12.04.05
7 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.	12.04.06

OBIETTIVI

12.04.01 FAVORIRE IL REINSERIMENTO SOCIALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A CONDANNE PENALI



Proseguirà l'assegnazione con bando di contributi a fondo perduto ad associazioni di volontariato, cooperative sociali ed altri enti con documentata esperienza, per la realizzazione di iniziative socio educative a favore di detenuti e di soggetti in esecuzione penale esterna.

Soggetti concorrenti

- Soggetti del Terzo Settore.
- Comuni.
- Ufficio per l'esecuzione penale esterna (Uepe).
- Direttori delle Carceri.

Destinatari

- Persone sottoposte ad esecuzione penale.
- Associazioni di volontariato, Cooperative sociale ed altri enti.

Strumenti di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale di programmazione e relative procedure di assegnazione a bando.

Indicatore

Progetti di inclusione sociale

Formula	Progetti finanziati / Domande ricevute * 100
Target 2016	70%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto in base all'andamento storico, alle risorse disponibili, e per coerenza con l'attuale programmazione regionale.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali.

12.04.02 FAVORIRE L'INSERIMENTO DI PERSONE TOSSICO-ALCOLDIPENDENTI



Si prevede l'assegnazione in via sperimentale ai servizi del privato sociale accreditato di un budget da parte delle aziende ULSS per inserimenti in comunità terapeutiche di tossico-alcoldipendenti.

Soggetti concorrenti

Aziende ULSS e comunità terapeutiche per tossico-alcoldipendenti.

Destinatari

Aziende ULSS e comunità terapeutiche.

Strumenti di attuazione

Decreti direttoriali attuativi della D.G.R. n. 247 del 3/03/2015 "Attuazione D.G.R. n. 929 del 22.5.2012: "Progetto Dipendenze 2012/2014". Sperimentazione e budgettazione alle Aziende ULSS per pagamento Lea tossico/alcol dipendenze e sperimentazione "Servizi territoriali" con decorrenza I.I.2016."

Indicatore

Inserimento di pazienti tossico alcol dipendenti in comunità terapeutica

Formula	(Pazienti inseriti nell'anno di riferimento – pazienti inseriti l'anno precedente) / pazienti inseriti l'anno precedente * 100
Target 2016	100%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Esterna
Note	Gli inserimenti sono curati dalle aziende ULSS. Il valore è stato desunto in base all'andamento storico, alle risorse disponibili, e in coerenza con la programmazione regionale in materia.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali.

12.04.03 SOSTENERE LE PERSONE A RISCHIO DI MARGINALITÀ



Proseguirà il finanziamento dei progetti in corso:

- Trasporto sociale (progetto STACCO) per favorire la mobilità a persone svantaggiate.
- Gestione delle eccedenze alimentari con attivazione degli empori solidali (progetto I.D.E.A).
- Progetto Reddito d'Inclusione Attiva - RIA (già RUI - Reddito Ultima Istanza) che prevede l'assegnazione di contributi ai Comuni capoluogo per la realizzazione di interventi finalizzati al recupero e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli.

Soggetti concorrenti

- Nel progetto RIA: Comuni capoluogo con il coinvolgimento in rete dei comuni del proprio ambito provinciale.
- Nei progetti STACCO e IDEA: organizzazioni del terzo settore in rete tra loro e con le istituzioni.

Destinatari

Persone in stato di disagio economico.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione e relativi decreti direttoriali attuativi.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di monitoraggio RIA – Reddito d'Inclusione Attiva (D.G.R. n. 2897 del 30 dicembre 2013, DDR n. 49 del 26 febbraio 2014).
- Tavolo di monitoraggio STACCO – trasporto sociale (L.R. n. 11 del 26 maggio 2011, art. 133 lett. a).
- Tavolo di monitoraggio IDEA – gestione eccedenze alimentari e attivazione di empori solidali (L.R. n. 11 del 26 maggio 2011).

Indicatore

Soggetti socialmente deboli coinvolti in progetti dedicati

Formula	N. soggetti a rischio coinvolti / N. totale soggetti a rischio * 100
Target 2016	30%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto sulla base dei dati monitorati, oggetto di confronto nei tre tavoli di monitoraggio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali - Sezione non autosufficienza

12.04.04 PROMUOVERE LA GOVERNANCE TERRITORIALE PER LA FORMAZIONE, LO STUDIO E L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEGLI STRANIERI



L'azione della Regione del Veneto per una più efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti verte innanzitutto sul rafforzamento della Rete territoriale tra Istituzioni e soggetti del privato sociale, del terzo settore, del mondo economico/produttivo, dell'associazionismo immigrato e no. L'obiettivo è quello di dare vita ad un sistema integrato di interventi e servizi per il sostegno alle politiche di formazione e di integrazione sociale, che riguardano in primo luogo l'apprendimento della lingua italiana e la conoscenza dei principi basilari della nostra Costituzione e del nostro Ordinamento, che costituiscono un fondamentale elemento di integrazione, nonché una serie di altre attività formative finalizzate a migliorare l'integrazione in ambito lavorativo: sicurezza sui luoghi di lavoro, formazione e aggiornamento degli operatori impegnati nei servizi, dei mediatori linguistico-culturali e degli operatori della formazione. Una effettiva integrazione non può prescindere da azioni volte all'inserimento scolastico dei minori stranieri e all'individuazione di strumenti atti a diminuire il fenomeno della dispersione che caratterizza in maggior misura proprio i minori stranieri e che rischia di minare l'intero processo inclusivo. Per quanto riguarda l'integrazione sociale rivolta in particolare alle donne, ritenute in questo contesto soggetti deboli, oltre alla valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali, saranno previsti servizi di welfare integrativi per le madri straniere single finalizzati a garantire l'accesso alle opportunità formative per l'integrazione socio-lavorativa, attività informative tramite sportelli, e interventi di promozione del dialogo tra la cultura veneta e le altre culture.

Soggetti concorrenti

- Conferenze dei Sindaci del Veneto.
- Prefetture.
- Uffici Scolastici Provinciali e Regionali.
- Associazioni Immigrati iscritte al Registro Regionale.

Destinatari

- Associazioni iscritte al registro regionale di cui alla Legge n. 9/1990.
- Cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia.
- Comuni.
- Aziende ULSS.

- Prefetture.
- Uffici Scolastici Regionale e Provinciali.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 9/1990 “Interventi nel settore dell’immigrazione”.
- Piano triennale in materia di immigrazione.
- Programma annuale sull’immigrazione.

Strumenti di concertazione

Tavoli provinciali di coordinamento.

Risorse aggiuntive

- Compartecipazione da soggetti privati.
- Compartecipazione da Comuni e da Aziende sanitarie.

Indicatore

Interventi di inclusione

<i>Formula</i>	Interventi avviati/interventi finanziati * 100
<i>Target 2016</i>	50%
<i>Target 2017</i>	50%
<i>Target 2018</i>	50%
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione Flussi Migratori

12.04.05 FAVORIRE IL RITORNO E LA PRIMA SISTEMAZIONE IN VENETO DEI NOSTRI EMIGRATI E DEI LORO DISCENDENTI



Verrà assegnato un contributo finanziario ai nostri emigrati e ai loro discendenti per le spese da loro affrontate per il rientro e la sistemazione nel territorio regionale. Favorire il rientro in Veneto di coloro che sono stati portatori delle nostre migliori tradizioni e che manifestano poi la necessità o il desiderio di fare ritorno nella terra d’origine, significa anche favorire il perseguimento della loro inclusione sociale.

Destinatari

Cittadini emigrati veneti e loro discendenti fino alla 3^a generazione.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 2/2003 “Nuove norme a favore dei veneti nel mondo e agevolazioni per il loro rientro” e s.m.i.
- Piano triennale degli interventi a favore dei veneti nel mondo.
- Programma annuale delle iniziative a favore dei veneti nel mondo.

Strumenti di concertazione

Consulta dei Veneti nel mondo.

Risorse aggiuntive

Compartecipazione dei soggetti destinatari del rimborso regionale.

Indicatore

Progetti di inclusione sociale degli emigrati veneti e dei loro discendenti

Formula	Domande finanziate/domande ammissibili * 100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione Flussi migratori

12.04.06 SOSTENERE LA RETE PER LE PARI OPPORTUNITÀ



La Regione del Veneto intende mantenere la rete di servizi e strutture (QUI donna, Organismi di parità e strutture di prevenzione della violenza di genere) dedicata a sostenere e fornire consulenza e assistenza specializzata nei diversi ambiti: legale, occupazionale, imprenditoriale, culturale e formativa, psicologica e sanitaria, di conciliazione delle tematiche familiari e di lavoro per agevolare un fattivo e produttivo inserimento delle donne nella vita economica e sociale del territorio. Intende inoltre favorire la diffusione di una cultura di genere, con interventi di sensibilizzazione e formazione alle giovani generazioni nelle scuole.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Istituzioni senza scopo di lucro.

Destinatari

- Donne residenti in Veneto.
- Popolazione del territorio.

Strumenti di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale di adozione del Programma annuale.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne (L.R. n. 5/2013, art. 8).
- Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62/1987).

Indicatore

Servizi e strutture a sostegno delle donne in Veneto

Formula	Numero QUI donna + strutture di prevenzione alla violenza operativi in Veneto
Target 2016	67
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Mantenimento del numero di strutture e servizi dedicati alle donne in Veneto censiti nel 2015.

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Relazioni internazionali.

PROGRAMMA 12.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

La Regione contribuisce in modo organico allo sviluppo di iniziative e attività volte a sostenere la famiglia inserita nel mondo del lavoro attraverso alcuni progetti, quali ad esempio “Family Friendly” (a regia comunale) e “Alleanze per la famiglia” (a regia comunale e realizzate mediante diversi partenariati). Contribuisce inoltre allo sviluppo e al potenziamento delle attività di prevenzione, promozione, sostegno e cura rivolte alla persona, coppia e famiglia svolte dai Consulenti familiari pubblici e privati autorizzati e accreditati ex L.R. N. 22/2002.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I - Realizzare le reti di sostegno alle famiglie.	12.05.01

OBIETTIVO

12.05.01 PROMUOVERE LE ALLEANZE PER LE FAMIGLIE



Proseguirà l'assegnazione e l'erogazione di fondi ai Comuni beneficiari attuatori delle alleanze. Le Alleanze per le famiglie sono reti locali costituite da associazioni di famiglie, forze sociali, economiche e culturali che promuovono in un determinato territorio politiche finalizzate al benessere della famiglia. L'obiettivo è realizzare progetti a favore delle famiglie, offrire forme di sostegno e agevolazioni, promuovere la conciliazione famiglia-lavoro ed esperienze di educazione e sostegno alla genitorialità, realizzare servizi e infrastrutture che facilitano la vita alle famiglie.

Soggetti concorrenti

Le famiglie.

Destinatari

Comuni del Veneto.

Strumenti di attuazione

- Legge n. 131/2003 “Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3” – D.D.L. La Loggia”, art. 8, comma 6.
- Intesa Conferenza Unificata n. 2 del 25 ottobre 2012 (REP 119/CU).
- D.G.R. n. 53 del 21 gennaio 2013 “Individuazione e approvazione degli interventi di cui all'intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della ls 5.6.2003, n. 131, sul documento recante: “Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012” repertorio atti n. 119/Cu del 25.10.2012 (Intesa2)”.

Strumenti di concertazione

Intesa Conferenza Unificata del 25/10/2012.

Indicatore

Alleanze per la famiglie finanziate

Formula	N. alleanze sostenute/N. alleanze ammissibili * 100
Target 2016	35%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore è stato desunto sulla base delle risorse disponibili e in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale in materia.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

La Regione del Veneto promuove l'attività degli organismi del Terzo settore, facilitando le azioni sul territorio delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle cooperative sociali. Attraverso l'iscrizione nei Registri o nell'albo i soggetti del Terzo settore possono stipulare convenzioni o contratti di affidamento di servizi con gli enti pubblici, usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalle norme di settore e beneficiare del 5 per mille.

La Regione inoltre promuove finanziamenti mirati volti a favorire l'inclusione sociale, la valorizzazione e l'assistenza alla persona, a combattere fenomeni di disagio socio-economico e, attraverso l'istituzione del servizio civile degli anziani, l'impiego di questi ultimi in attività socialmente utili.

In considerazione dei fenomeni espressi dal mutamento sociale in corso e dalle conseguenti dinamiche socio-economiche la Regione del Veneto intende dotarsi di una legge propria di riforma del terzo settore.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Sostenere le organizzazioni del volontariato, dalle associazioni di promozione sociale, dalle cooperative sociali.	12.08.01
2 - Favorire il potenziamento e l'ampliamento dei servizi alle persone e l'impiego degli anziani in attività socialmente utili.	12.08.01

OBIETTIVO

12.08.01 FAVORIRE LA COOPERAZIONE, L'ASSOCIAZIONISMO E IL VOLONTARIATO



S'intende facilitare l'iscrizione e la conferma ai Registri o all'Albo, per il tramite dei centri di servizio per il volontariato del Veneto o della Commissione consultiva di cui alla L.R. n. 23/2006, attraverso l'istituzione di tavoli di confronto, di collaborazione nelle fasi istruttorie e occasioni di riflessione sulle tematiche emergenti. S'intende inoltre valorizzare il ruolo degli

anziani nella società e la loro partecipazione alla vita sociale, civile e culturale attraverso il finanziamento di programmi integrati nella rete dei servizi sociali presentati da Comuni e Comunità montane.

Soggetti concorrenti

- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
- Enti pubblici che stipulano contratti con le cooperative sociali.
- Comuni.
- Aziende ULSS che stipulano convenzioni con le Organizzazioni di volontariato (ODV) e le Associazioni di Promozione Sociale (APS).
- Centri di servizio per il volontariato.

Destinatari

- Cooperative sociali.
- Organizzazioni di volontariato.
- Associazioni di promozione sociale.
- Comuni e Comunità montane.
- Persone anziane over 60.

Strumenti di attuazione

- Accordo di collaborazione tra il Dipartimento servizi socio sanitari e sociali e i Centri di servizio per il volontariato provinciali.
- Provvedimenti di Giunta di programmazione e relativi decreti attuativi.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di confronto con i centri di servizio per il volontariato.
- Commissione regionale per la cooperazione sociale.
- Conferenza regionale del volontariato.
- Conferenza programmatica Servizio civile Anziani.

Indicatore

Registri e albi regionali del Terzo settore e progetti di servizio civile anziani

<i>Formula</i>	N. istanze concluse / N. istanze pervenute * 100
<i>Target 2016</i>	100%
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Il valore è stato desunto sulla base dell'andamento storico e delle risorse disponibili.

Struttura Responsabile

Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali - Sezione Non autosufficienza

MISSIONE 13

TUTELA DELLA SALUTE

Le azioni regionali in ambito di tutela della salute sono finalizzate a contemperare il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria regionale con il rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, anche attraverso l'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard in maniera contestualizzata, in un sistema che pone sempre al centro la persona.

L'attuale fase di programmazione regionale, basata sul Piano Socio Sanitario Regionale, approvato con L.R. 23/2012, evidenzia alcuni macro-obiettivi strategici: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la nuova organizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione delle malattie e di promozione della salute e la definizione di un innovativo sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione di tutti gli attori del Sistema Socio-Sanitario Regionale nell'ambito dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Proseguiranno quindi le attività finalizzate alla riorganizzazione della rete ospedaliera in un modello Hub & Spoke basato su reti cliniche integrate e funzionali, al rafforzamento della filiera dell'assistenza territoriale, allo sviluppo della rete delle strutture di ricovero intermedie, all'implementazione delle novità metodologiche nell'ambito della verifica e del controllo della gestione economico-finanziaria delle Aziende e degli Istituti del SSR e all'adeguamento normativo, strutturale e tecnologico delle strutture sanitarie. La programmazione regionale riconosce nella ricerca sanitaria un settore strategico, al fine di garantire condizioni idonee a produrre innovazioni e conoscenze scientifiche rapidamente trasferibili nell'assistenza e cura del cittadino.

Queste linee di intervento si affiancano allo sviluppo della rete degli screening e allo sviluppo del sistema informativo sanitario integrato.

PROGRAMMA 13.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

I trasferimenti agli Enti del Servizio Sanitario Regionale (Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere ed IRCCS "Istituto Oncologico Veneto") e le spese relative alla Gestione Sanitaria Accentrata presso la Regione finanziano le attività finalizzate alla garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), vale dire le prestazioni ed i servizi che i cittadini hanno diritto a ottenere dal servizio sanitario in condizioni di uniformità su tutto il territorio nazionale, dettagliatamente definiti nel Piano Sanitario Nazionale.

Vi rientrano tutte le attività finalizzate al potenziamento dell'assistenza territoriale, al rafforzamento della rete delle strutture di ricovero intermedie, all'implementazione delle nuove modalità organizzative e gestionali in ambito ospedaliero, le attività promosse nell'ambito della prevenzione, l'implementazione delle strutture organizzative, operative e tecnologiche relative al Fascicolo Sanitario Elettronico regionale e le iniziative di promozione della ricerca e della sperimentazione in ambito sanitario, finalizzate ad ottenere innovazioni e conoscenze scientifiche trasferibili nelle attività di assistenza e cura.

A quest'ambito appartengono anche le importanti iniziative finalizzate a perseguire l'efficienza e l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale del SSR in condizioni di sostenibilità del sistema e l'implementazione del Sistema di Controllo Interno e del percorso attuativo della certificabilità negli Enti del SSR.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.	13.01.01 13.01.02 13.01.03 13.01.04 13.01.05 13.01.06
2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità, la sostenibilità e lo sviluppo del SSR.	13.01.07 13.01.08 13.01.09 13.11.12
3 - Sviluppare e rafforzare le iniziative relative all'igiene e alla sanità pubblica.	13.01.10 13.01.11

OBIETTIVI

13.01.01 DIFFONDERE LE MEDICINE DI GRUPPO INTEGRATE E REALIZZARE LE AGGREGAZIONI FUNZIONALI TERRITORIALI (AFT)



Per garantire una presa in carico globale della persona si prevede l'implementazione e la diffusione delle Medicine di Gruppo Integrate, quali team multi professionali, costituiti da Medici e Pediatri di famiglia, Specialisti, Medici della Continuità Assistenziale, infermieri, collaboratori di studio e assistenti sociali che: erogano un'assistenza globale, cioè dalla prevenzione alla palliazione, continua, equa e centrata sulla persona; assicurano un'assistenza 24 ore su 24, 7 giorni su 7; sono parte fondamentale del Distretto socio-sanitario e sono responsabili della salute della comunità.

Tali forme associative dovranno operare nell'ambito delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), cui i Medici convenzionati dovranno obbligatoriamente appartenere, che svolgeranno una sorta di "regia" per il confronto, la condivisione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e l'implementazione dell'audit tra le forme associative stesse.

Soggetti concorrenti

- Medicina Convenzionata (Medici di Medicina Generale - MMG, Pediatri di Libera Scelta - PLS, Specialistica Ambulatoriale Interna - SAI): attori della riorganizzazione.
- Direttori di Distretto e Responsabili delle Unità Operative: attori della riorganizzazione.
- Direzioni strategiche delle Aziende: attori della riorganizzazione.
- Comuni (coadiutori).

Destinatari

Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale, per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

Strumenti di attuazione

- Piani attuativi delle 21 AULSS per le Cure Primarie.
- Accordo Integrativo Regionale per la definizione e applicazione del Modello regionale di Contratto d'Esercizio.
- Intesa con le Organizzazioni Sindacali della Medicina Convenzionata.

Strumenti di concertazione

- Comitati regionali per la medicina generale (costituito con D.G.R. n. 2083/2011 e modificato con D.G.R. n. 2061/2013) e per la pediatria di libera scelta (costituito con D.G.R. n. 2084/2011 e modificato con D.G.R. n. 2062/2013).
- Tavolo per la negoziazione per la specialistica ambulatoriale interna (istituito con D.G.R. n. 251/2011 All. C).
- Conferenza regionale permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria istituita dall'art. 113 della L.R. n. 11/2001.

Risorse aggiuntive

Le Aziende ULSS possono conseguire finanziamenti aggiuntivi da parte di Comuni o altri soggetti, pubblici o privati.

Indicatore

*Distribuzione dei Medici di Medicina Generale nelle diverse forme associative*²⁵

Formula	N. medici di medicina generale che aderiscono alla forma associativa medicina di gruppo e medicina di gruppo integrata / Totale dei medici di medicina generale * 100
Target 2016	50%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si stima che entro il 2016 almeno il 50% dei MMG facciano parte di Medicine di Gruppo e medicine di gruppo Integrate.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione attuazione programmazione sanitaria

13.01.02 IMPLEMENTARE LA CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE



Si prevede la messa a regime in ogni Azienda ULSS del modello di Centrale Operativa Territoriale, quale strumento organizzativo che raccoglie e classifica il problema/bisogno espresso, attiva le risorse più appropriate, programma e pianifica interventi attivando i soggetti della rete assistenziale, tutelando le transizioni da un luogo di cura all'altro o da un livello clinico/assistenziale all'altro.

Il modello a regime prevede la copertura h24, 7 giorni su 7, garantendo una funzione di coordinamento della presa in carico dell'“utente fragile”.

Soggetti concorrenti

- Distretti sociosanitari.
- Unità Operative dell'Azienda.

²⁵ Per il dettaglio delle forme associative si rinvia all'Accordo Collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, art. 54.

- Direzione strategiche delle Aziende ULSS.

Destinatari

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale, per ricadute sulla qualità dell'assistenza.
- Aziende ULSS per ricadute di sistema.

Strumenti di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale per l'aggiornamento del progetto sperimentale "Centrale Operativa Territoriale" (prevista dalla D.G.R. n. 2271/2013 All. B).

Strumenti di concertazione

Incontri periodici di verifica con le direzioni strategiche delle Aziende ULSS.

Risorse aggiuntive

Le Aziende ULSS possono conseguire finanziamenti aggiuntivi, ad esempio da Fondazioni bancarie.

Indicatore

Copertura assistenziale della Centrale Operativa Territoriale

Formula	Numero di ULSS che mettono a regime il funzionamento della COT
Target 2016	21
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Messa a regime di 21 COT su 21 AULSS e monitoraggio delle attività svolte.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione attuazione programmazione sanitaria

13.01.03 RAFFORZARE LA RETE DELLE STRUTTURE DI RICOVERO INTERMEDIE



Le cure intermedie possono esser definite come "un servizio di breve durata a domicilio o in un *setting* residenziale più vicino a casa, solitamente compreso tra le 4 e le 6 settimane rivolto a persone che necessitano di recupero funzionale o di una convalescenza. L'obiettivo delle cure intermedie è quello di prevenire i ricoveri inappropriati, ridurre la durata della degenza ospedaliera per favorire il rientro a domicilio e ridurre il rischio dell'istituzionalizzazione" (Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016).

L'aumentata prevalenza di patologie croniche e di comorbidità²⁶, impone un modello di ospedale non più come un luogo dove entrare malati e uscire guariti ma come un luogo organizzato per intensità di cura che, nel terminale di minor intensità di cura è in collegamento funzionale con strutture di ricovero extraospedaliere che favoriscono temporanee transizioni ai livelli di cura intermedi tra l'ospedale e il domicilio. Tra di essi la Regione Veneto ha incluso gli ospedali di comunità, le unità di riabilitazioni territoriali per

²⁶ Comorbidità o comorbilità sono due forme lessicali usate dagli specialisti in maniera intercambiabile e indicano la coesistenza di più patologie diverse in uno stesso individuo.

gestire la multimorbilità, la disabilità e il recupero funzionale e gli hospices quando è necessario affrontare la palliazione e il fine vita.

La programmazione regionale stabilisce di attivare queste strutture solo contestualmente alla disattivazione di posti letto ospedalieri pertanto non ci sarà un incremento dei costi. È previsto un finanziamento dedicato solo per le due Aziende di Padova e Verona dove la disattivazione di posti letto ospedalieri sta avvenendo nelle rispettive Aziende Ospedaliere e non poteva dunque essere capitalizzata in letti per le cure intermedie.

Soggetti concorrenti

- Aziende Sanitarie territoriali.
- Centri Servizi /enti gestori di attività di residenzialità per anziani non-autosufficienti e disabili nell'ambito del Privato Sociale.

Destinatari

Adulti e anziani in fase post ricovero o post-acuta dopo evento clinico associato a perdita temporanea o definitiva di abilità e a situazioni di fragilità sociale e sanitaria. Persone in convalescenza per cui è comunque inappropriato un ricovero in *setting* ospedaliero ma non è possibile una assistenza domiciliare adeguata ai bisogni socio-sanitari dell'individuo.

Strumenti di attuazione

- Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. n. 23/2012).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2122/2013 per l'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate e la definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie e successive 21 delibere di attuazione dei Piani attuativi locali di ogni Azienda Territoriale.

Strumenti di concertazione

- Conferenze dei Sindaci per l'acquisizione di pareri obbligatori sulla nuova dotazione di posti letto e l'armonizzazione della nuova tipologia d'offerta con le altre Unità d'offerta censite nei Piani di Zona di tutte le Aziende ULSS.
- Tavolo multiprofessionale integrato con i diversi portatori di interesse per la definizione di standard strutturali e organizzativi per la realizzazione, l'autorizzazione e l'accREDITAMENTO di queste nuove strutture per le cure intermedie.

Indicatore

Unità di posti letto extra-ospedalieri

Formula	Numero di posti letto attivati / numero di posti letto pianificati * 100
Target 2016	320/1385 (23,1%)
Target 2017	680/1385 (49,1%)
Target 2018	1100/1385 (79,4%)
Fonte	Censimento strutture autorizzate e accreditate del Settore AccREDITAMENTO regionale
Note	Include posti letto di ospedali di Comunità, le unità di riabilitazione territoriale e gli Hospice.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione Attuazione Programmazione Sanitaria

13.01.04 SVILUPPARE IL DAY SURGERY ED IL WEEK SURGERY



Si intendono sviluppare i modelli di “Day Surgery” (chirurgia di un giorno) e di “Week Surgery” (ricovero ordinario breve con degenza non superiore a 5 giorni) per l’attività di chirurgia elettiva, di bassa e di bassa-media complessità, rivolto a pazienti non complessi, al fine di erogare le prestazioni per intensità di cura e nel modo più appropriato, senza ridurre il livello qualitativo della prestazione stessa e anzi di aumentare il beneficio dei pazienti intervenendo sul rischio di una superflua permanenza in ospedale garantendo al contempo una migliore razionalizzazione delle risorse. Conseguentemente, in base all’evoluzione dell’apparato tecnologico, delle tecniche chirurgiche e dei farmaci, si deve procedere all’aggiornamento dell’elenco degli interventi e procedure chirurgiche erogabili secondo tali modelli.

Soggetti concorrenti

Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati.

Destinatari

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale per ricadute sulla qualità dell’assistenza.
- Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati per ricadute di sistema.

Strumenti di attuazione

- Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. 23/2012).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2122/2013 per l’adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate e la definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2688/2014 per l’approvazione degli indirizzi operativi e dell’elenco degli interventi e procedure chirurgiche che possono essere eseguiti nell’ambito dell’attività di week surgery (ricovero ordinario breve).

Indicatore

Pazienti trattati in day surgery e week surgery

Formula	N. pazienti trattati in <i>day surgery</i> e <i>week surgery</i> sul/ totale dei pazienti trattati in regime di ricovero ordinario * 100
Target 2016	40%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si fa riferimento solamente ad interventi e procedure chirurgiche previsti dal vigente elenco.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione attuazione programmazione sanitaria

13.01.05 ESTENDERE LE RETI CLINICHE ED IN PARTICOLARE LA RETE ONCOLOGICA



Le Reti cliniche sono funzionali al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema e consentono l'assistenza integrata in termini multidisciplinari (PDTA), la differenziazione dei contributi professionali, la maggior equità di accesso ai servizi e alle cure qualificate, con la realizzazione di percorsi diagnostici-terapeutici standardizzati, la centralizzazione del paziente nel percorso di cura, e allo stesso tempo, garantendo economie di scala, la condivisione dei costi di ricerca e sviluppo e la maggior circolazione delle informazioni. Si intendono potenziare le reti cliniche esistenti, in particolare quella oncologica e svilupparne ulteriori.

Soggetti concorrenti

Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati.

Destinatari

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale per ricadute sulla qualità dell'assistenza.
- Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati per ricadute di sistema.

Strumenti di attuazione

- Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. 23/2012).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2122/2013 per l'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate e la definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2067/2013 per l'istituzione della rete oncologica.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1173/2014 per l'istituzione della rete regionale dei Centri di senologia (Breast Unit).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2316/2014 per l'istituzione della rete regionale dell'oncoematologia pediatrica.

Indicatore

Pazienti oncologici gestiti all'interno dei PDTA

Formula	N. pazienti oncologici gestiti all'interno dei percorsi diagnostici terapeutici standardizzati sul totale dei pazienti oncologici.
Target 2016	50%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione attuazione programmazione sanitaria

13.01.06 MIGLIORARE LA GESTIONE DEI TEMPI DI ATTESA DEL PRONTO SOCCORSO



Si intende realizzare modifiche ed innovazioni sull'aspetto gestionale delle sale d'attesa (design, comfort ambientale, informazione, accoglienza, comunicazione) e del flusso dei pazienti (omogenea definizione dei motivi e della priorità di accesso per identificare il percorso assistenziale più corretto, attivazione di percorsi brevi per problemi minori) al fine di ridurre l'affollamento ed i tempi di attesa e migliorare così il grado di soddisfazione del paziente. Si intendono sviluppare i percorsi di *fast-track*, percorsi veloci per la gestione di pazienti che si rivolgono al Pronto Soccorso e necessitano di approfondimenti diagnostici specialistici (strumentali o clinici, ad esempio pediatria, ginecologo, ecc..).

Soggetti concorrenti

Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati dotati di Pronto Soccorso.

Destinatari

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale per ricadute sulla qualità dell'assistenza.
- Aziende sanitarie pubbliche ed Erogatori ospedalieri privati accreditati per ricadute di sistema.

Strumenti di attuazione

- Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. 23/2012).
- Deliberazione della Giunta regionale 2122/2016 per l'adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate e la definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 74/2014 per l'adozione di Linee guida regionali per la realizzazione dei progetti aziendali di gestione delle attese in Pronto soccorso.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1513/2014 per la definizione degli indirizzi operativi per la gestione e il monitoraggio dell'attività di pronto soccorso e per la definizione dei criteri di attribuzione del codice di priorità e del codice di appropriatezza dell'accesso.

Indicatore

Procedure di fast-track

Formula	N. procedure di fast-track attivate nelle singole Aziende.
Target 2016	30
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione attuazione programmazione sanitaria

13.01.07 IMPLEMENTARE IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO REGIONALE (FSEr)



Le strutture della Regione del Veneto, delle Aziende Sanitarie e del Consorzio Arsenà.IT lavorano alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale (FSEr), progetto che, attraverso la rielaborazione dei processi socio-sanitari regionali, renderà disponibile la storia clinica e socio-sanitaria individuale ai professionisti abilitati e agli assistiti stessi, nel pieno rispetto della sicurezza e della riservatezza dei dati e della privacy del paziente.

Alla piena operatività del progetto, si arriverà ad una gestione totalmente digitale del ciclo prescrittivo, comprendente le fasi di prescrizione, prenotazione, erogazione, refertazione e consultazione da parte del prescrittore.

Il FSEr costituirà un elemento fondamentale a supporto della continuità dell'assistenza consentendo un aumento dell'efficienza e della sostenibilità del sistema.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS ed Ospedaliere regionali.
- Consorzio Arsenà.IT.

Destinatari

Tutti gli operatori e tutti gli assistiti del SSR.

Strumenti di attuazione

Deliberazione della Giunta regionale n. 1671/2012 e ss.mm.ii. per la realizzazione del progetto del "Fascicolo sanitario elettronico regionale".

Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico per Sanità Elettronica Regionale che assicura la collaborazione fra le parti interessate al progetto.
- Gruppo di lavoro ristretto sul FSE nominato dal Tavolo tecnico per attività di supporto progettuali ed operative.

Indicatore

Completamento della transizione alla prescrizione di prestazioni specialistiche (dematerializzazione) per i Medici di Medicina Generale ed i Pediatri di Libera Scelta

Formula	MMG/PLS per ogni AULSS che prescrivono in modo dematerializzato/totale MMG/PLS
Target 2016	85%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna (SAR- Servizio di Accoglienza Regionale)

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione controlli governo e personale SSR

13.01.08 PERSEGUIRE L'EQUILIBRIO ECONOMICO, FINANZIARIO E PATRIMONIALE DEL SSR



L'attività consta nella definizione e nell'aggiornamento degli standard dei servizi sanitari e socio-sanitari erogati e dei corrispondenti standard di costo e di impiego di risorse

produttive che devono essere assicurati nell'erogazione dei LEA. Ciò si traduce nello sviluppare un sistema di standard per i vari livelli del sistema: standard di risorse impiegate (input), standard di processo e standard dei servizi erogati (output).

Vengono inoltre definite le politiche e le tecniche di riparto delle risorse del FSR e assegnati gli obiettivi ai Direttori Generali.

Infine, in ottica di ciclo di programmazione, viene effettuato il monitoraggio economico – finanziario – patrimoniale utile alla ridefinizione e riassegnazione di standard e risorse.

Soggetti concorrenti

Aziende del Servizio Socio Sanitario Regionale.

Destinatari

Aziende del Servizio Socio Sanitario Regionale.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale n. 2357/2013 per l'approvazione della Convenzione con l'Università Ca' Foscari di Venezia ai fini di uno scambio di competenze professionali con il personale impegnato nel settore sanità.
- Deliberazione della Giunta regionale n. 905/2014 per l'approvazione del progetto sulla definizione del fabbisogno di operatori sanitari per il S.S.R. veneto (Linea di progetto n. n. 3), da attuarsi nell'ambito dell'accordo tra la Regione del Veneto e l'Università Ca' Foscari di Venezia.
- Deliberazione della Giunta regionale per l'assegnazione degli obiettivi
- Deliberazione della Giunta regionale per la definizione degli standard
- Deliberazione di riparto per l'assegnazione delle risorse
- Deliberazione di bilancio e di valutazione delle performance
- Monitoraggi trimestrali

Strumenti di concertazione

- Incontri trimestrali con le Aziende del SSSR per il monitoraggio degli obiettivi e del budget e per le analisi degli scostamenti.
- Gruppi tecnici di professionisti per la definizione degli standard.

Indicatore

Risultato di esercizio

<i>Formula</i>	Risultato di esercizio consolidato del SSSR ≥ 0
<i>Target 2016</i>	≥ 0
<i>Target 2017</i>	≥ 0
<i>Target 2018</i>	≥ 0
<i>Fonte</i>	Bilanci delle aziende del SSSR

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione Programmazione Risorse Finanziarie SSR e Sezione Controlli Governo e Personale SSR

13.01.09 PROSEGUIRE L'IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO (SCI) E DEL PERCORSO ATTUATIVO DELLA CERTIFICABILITÀ NEGLI ENTI DEL SSR



Si procederà all'armonizzazione e all'omogeneizzazione delle procedure contabili amministrative e dei sistemi dei controlli interni al fine di supportare il Percorso Attuativo della Certificabilità, che ha come scopo il raggiungimento degli standard organizzativi, contabili e procedurali, necessari a garantire la certificabilità dei dati e dei bilanci delle Aziende Sanitarie, della Gestione Sanitaria Accentrata, del consolidato regionale, e di fornire utili indicazioni alle Direzioni Generali del SSSR in merito agli aspetti suscettibili di miglioramento relativi al Sistema di Controllo Interno. Inoltre, l'implementazione del sistema metterà le varie organizzazioni nelle condizioni di assumere le migliori decisioni nel rispetto delle regole interne ed esterne in un contesto di crescente complessità consentendo di prevenire, mitigare ed identificare i rischi di natura amministrativo-contabile per l'organizzazione attraverso una attività strutturata di risk management.

Soggetti concorrenti

Aziende/Istituti del Servizio Socio Sanitario Regionale.

Destinatari

Aziende/Istituti del Servizio Socio Sanitario Regionale.

Strumenti di attuazione

- D.Lgs. n. 118/2011 contenente disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi.
- Programma pluriennale di investimenti in sanità (D.G.R. n. 996/2012).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1412/2012 per l'affidamento del servizio di revisione volontaria a società di revisione.
- Definizione dei Percorsi Attuativi della Certificabilità (Decreto del Ministro della Salute di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze dell'1 marzo 2013).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 501/2013 e Deliberazione della Giunta regionale n. 777/2014 per lo sviluppo della funzione di Internal auditing finalizzata alla creazione e alla gestione di un sistema di controllo interno nelle Aziende del SSR (D.G.R. n. 501/2013 e D.G.R. n. 777/2014).

Strumenti di concertazione

- Gruppo di Lavoro permanente a supporto della gestione del Sistema di Controllo Interno nelle Aziende ed Istituti del SSR istituito con decreto n. 21 del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale in data 28 Gennaio 2015.
- Gruppo di Lavoro permanente a supporto della gestione delle criticità emerse in sede di Revisione Volontaria di Bilancio Esercizio 2013 nelle Aziende ed Istituti del SSR istituito con decreto n. 17 del Direttore Generale dell'Area Sanità e Sociale in data 21 Gennaio 2015.

Indicatore

Procedure contabili–amministrative messe a sistema

Formula	Numero di processi
Target 2016	4
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione Programmazione Risorse Finanziarie SSR

13.01.10 RIDURRE IL CARICO PREVENIBILE ED EVITABILE DI MORBOSITÀ, MORTALITÀ E DISABILITÀ DELLE MALATTIE NON TRASMISSIBILI



La Regione del Veneto intende rafforzare le azioni di prevenzione primaria e di promozione della salute per la diffusione di una cultura condivisa basata su scelte di vita salutari, organizzando attività formative per gli operatori sanitari, consolidando il coinvolgimento di Enti locali, Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di Libera Scelta (PLS), Scuola, associazioni di volontariato. Gli ambiti di azione riguardano i quattro fattori principali di rischio, con programmi specifici e multisettoriali e intersettoriali (tabagismo, attività motoria, alcolismo, alimentazione), anche attraverso programmi di screening della popolazione per l'identificazione precoce di ipertensione e ipercolesterolemia. Inoltre, proseguiranno le azioni previste dai programmi di screening per la diagnosi precoce del cancro del seno, della cervice uterina (con l'utilizzo del test HPV Dna - Human Papilloma Virus), e del colon retto.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Medicina convenzionata.
- Enti locali.
- Associazioni di volontariato.
- Scuola.
- Associazioni sportive.

Destinatari

Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018.
- Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 (D.G.R. 749 del 14 maggio 2015).
- Modifica del programma regionale di screening oncologico per i tumori della cervice uterina con utilizzo del test HPV-DNA come test primario a parziale sostituzione del Pap Test (D.G.R. n. 772 del 27 maggio 2014).
- Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. n. 23/2012).
- Gaining health - The European Strategy for the Prevention and Control of Noncommunicable Diseases (adottato da WHO - World Health Organization nel

2006 e recepito con Decreto del presidente del consiglio dei ministri del 04 maggio 2007 “Guadagnare salute”).

- Carta di Ottawa per la promozione della salute (promossa nel 1986 dall’International Union for Health Promotion and Education - IUHPE).

Indicatore

Attuazione del Piano regionale Prevenzione

Formula	Percentuale di Aziende ULSS che hanno raggiunto il valore soglia degli indicatori sentinella contenuti nel Piano Regionale Prevenzione 2014-2018, per la percentuale stabilita annualmente.
Target 2016	Il 100% delle Aziende ULSS hanno raggiunto il valore soglia per almeno il 50% degli indicatori sentinella contenuti nel Piano Regionale Prevenzione.
Target 2017	Il 100% delle Aziende ULSS hanno raggiunto il valore soglia per almeno il 70% degli indicatori sentinella contenuti nel Piano Regionale Prevenzione.
Target 2018	Il 100% delle Aziende ULSS hanno raggiunto il valore soglia per almeno il 80% degli indicatori sentinella contenuti nel Piano Regionale Prevenzione.
Fonte	Interna (Atti regionali)
Note	Gli indicatori sentinella (cioè indicatori di processo di ogni programma idonei a valutare e documentare l’avanzamento dei programmi verso il raggiungimento degli obiettivi specifici, Intesa Stato Regioni n. 56 del 25 marzo 2015) e i relativi standard regionali sono definiti nel Documento di valutazione allegato al Piano regionale prevenzione (D.G.R. 749 del 14 maggio 2015).

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione attuazione programmazione sanitaria

13.01.II PREVENIRE LE MALATTIE INFETTIVE CON ATTENZIONE PARTICOLARE ALLE MALATTIE EMERGENTI E ALLE MALATTIE PREVENIBILI CON VACCINO E NON PREVENIBILI



Si intendono continuare le attività di comunicazione e sensibilizzazione alla popolazione target, nonché la formazione degli operatori sanitari dei servizi vaccinali per la completa informazione sulle vaccinazioni, secondo il calendario adottato dalla Regione del Veneto, al fine di aumentare le coperture raggiunte e garantire l’immunizzazione della popolazione veneta.

Con riferimento alle malattie per le quali non vi è disponibilità di vaccino, proseguiranno sia le azioni per il controllo e l’eradicazione, con protocolli operativi incentrati sulla realizzazione di sistemi basati sull’analisi del rischio, sia gli interventi volti a promuovere l’adesione alle misure di profilassi.

Infine, nel rispetto di protocolli specifici, si darà continuità alle azioni volte alla riduzione della diffusione e incidenza della malattia tubercolare nella popolazione residente e nei gruppi a rischio, alla limitazione del verificarsi di focolai autoctoni di patologie da importazione, all’aumento della sensibilità della sorveglianza delle febbri in pazienti rientranti da soggiorni tropicali.

Soggetti concorrenti

Aziende ULSS, Medici di Medicina Generale - MMG, Pediatri di Libera Scelta - PLS.

Destinatari

Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018.
- Piano Regionale Prevenzione 2014-2018 (D.G.R. 749 del 14 maggio 2015).
- Nuovo “Calendario Vaccinale” della Regione del Veneto (D.G.R. n. 1564/2014).
- Piano nazionale per l’eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015.
- Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2016-2018 (in fase di predisposizione).
- Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016 (L.R. n. 23/2012).
- Protocolli operativi (che saranno predisposti).
- Legge Regionale sulla sospensione dell’obbligo vaccinale per l’età evolutiva (L.R. n. 7/2007).

Indicatore

Tasso di copertura vaccinale

Formula	(numero di vaccinati nella coorte/numero di nati della coorte – soggetti non vaccinabili) * 100
Target 2016	90%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna (Anagrafe vaccinale della Regione del Veneto)
Note	Valore minimo atteso. Ci si riferisce alle coperture vaccinali anti-difterite, tetano, poliomelite, epatite B. Il tasso è aggiustato a 24 mesi di vita.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione attuazione programmazione sanitaria

13.01.12 PROMUOVERE LA RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE IN AMBITO SANITARIO



La Regione promuove e sostiene finanziariamente la ricerca sanitaria individuando le priorità e incentivando i ricercatori anche nella collaborazione pubblico-privato che può attrarre risorse aggiuntive. Le eccellenze venete vengono valorizzate altresì in ambito nazionale mediante la partecipazione, anche con il cofinanziamento regionale, ai bandi ministeriali di ricerca finalizzata ovvero prendendo parte ai programmi finanziati dall’U.E. per i temi di ricerca d’interesse per la Regione. L’informatizzazione della gestione dei progetti e l’avvio di un processo di monitoraggio e valutazione dell’impatto dell’attività di ricerca sul territorio permetteranno di intervenire nella definizione delle priorità future di ricerca.

Soggetti concorrenti

- Commissione Europea.
- Consiglio Europeo della Ricerca.
- Ministero della Salute.
- Commissione Ricerca e Sviluppo AIFA.
- Aziende ULSS e Ospedaliere.
- IRCCS IOV.
- IRCCS S. Camillo.
- Istituto Zooprofilattico delle Venezie.
- Strutture Ospedaliere Private Accreditate.
- Enti di Ricerca.

- Università.
- Soggetti privati.

Destinatari

- Cittadini.
- Aziende ULSS e Aziende Ospedaliere.
- IRCCS IOV.
- IRCCS S. Camillo.
- Strutture Ospedaliere Private Accreditate.

Strumenti di attuazione

- Programma Quadro di Ricerca e Innovazione Horizon 2014-2020.
- Call Europee.
- D Lgs n. 502/1992, artt. 12 e 12 bis, come modificato dal Decreto Lgs n. 229/1999.
- Programma Nazionale di Ricerca Sanitaria (PNRS) 2013 – 2015.
- Nuovo Patto per la Salute 2014 – 2016 (Art. 20).
- Bandi Ministeriali di Ricerca Sanitaria Finalizzata.
- Legge Regionale n. 5/2001, art. 15.
- Piano Socio-sanitario regionale 2012-2016 (approvato con L.R. n. 23/2012).
- Deliberazioni della Giunta regionale per l'approvazione dei bandi regionali di Ricerca Sanitaria Finalizzata e delle chiamate a collaborazioni pubblico-private.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tecnici istituiti presso il Ministero della Salute e nell'ambito della Commissione Salute e della Conferenza Stato-Regioni.
- Comitati Etici della Regione.

Risorse aggiuntive

- Finanziamenti statali.
- Finanziamenti privati.
- Donazioni.
- Lasciti.
- Devoluzioni del 5 per mille dell'IRPEF.

Indicatore

Progetti di ricerca e sperimentazione

<i>Formula</i>	Numero progetti approvati
<i>Target 2016</i>	30
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale

PROGRAMMA I3.05

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – INVESTIMENTI SANITARI

Si prosegue nel riordino dell'intera rete sanitaria ivi compreso l'adeguamento normativo dei nosocomi regionali, nodi della rete, alle normative di settore, tenuto conto dei principali parametri nazionali di riferimento del Piano Sanitario Nazionale e del Nuovo Patto della salute. In particolare, alcuni ospedali abbisognano di un adeguamento/miglioramento per operare in accorpamenti di funzioni che meglio permettano la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni e dei percorsi diagnostico-riabilitativi, con l'obiettivo di offrire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria e un risparmio nella gestione dei processi aziendali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I – Adeguare le strutture sanitarie alle nuove esigenze.	I3.05.01

OBIETTIVO

I3.05.01 PROSEGUIRE LE INIZIATIVE DI ADEGUAMENTO NORMATIVO, STRUTTURALE E TECNOLOGICO DELLE STRUTTURE SANITARIE



Si prevede l'adeguamento ai requisiti minimi del Pronto Soccorso, del Servizio di Emodialisi, l'adeguamento sismico e la sostituzione di posti letto esistenti di alcuni ospedali.

Si prevede, per le Aziende Sanitarie coinvolte, la prosecuzione e l'ultimazione dei relativi lavori che sono stati tutti progettati e approvati:

- adeguamento Pronto Soccorso ospedale di Pieve di Cadore;
- adeguamento Pronto Soccorso ospedale di Feltre;
- attivazione Ospedale di Asiago;
- nuova struttura in sostituzione degli ospedali di Montecchio Maggiore e Arzignano;
- adeguamento Pronto Soccorso e Terapie Intensive ospedale di Vicenza;
- adeguamento Pronto Soccorso ospedale di Montebelluna;
- Cittadella Sanitaria di Treviso;
- Servizio Dialisi, Ambulatori e *Day Surgery* ospedale di San Donà di Piave;
- emodialisi ospedale di Mirano;
- adeguamento ospedale di Chioggia;
- Servizio Dialisi e Reparto Nefrologia ospedale di Cittadella;
- adeguamento Pronto Soccorso ospedale Pieve di Sacco;
- adeguamento viabilità Pronto Soccorso ospedale di San Bonifacio;
- adeguamento sismico corpo trattamenti Policlinico di Padova;
- adeguamento sismico ospedali Borgo Trento e Borgo Roma;
- superfici da ristrutturare, acquisto aree Riva di Villasanta, Forte Procolo e primi interventi di sistemazione a parcheggio;
- area geriatrica Borgo Trento;
- adeguamento Padiglioni Borgo Trento;
- Borgo Roma Policlinico per riorganizzazione e opere preliminari.

Soggetti concorrenti

Aziende ULSS e Ospedaliere.

Destinatari

Cittadini e operatori sanitari.

Strumenti di attuazione

Accordo di Programma sottoscritto con il Ministero della Salute in data 01/03/2013.

Indicatore**Patrimonio immobiliare sanitario**

<i>Formula</i>	Interventi conclusi / Interventi programmati * 100
<i>Target 2016</i>	40%
<i>Target 2017</i>	30%
<i>Target 2018</i>	20%
<i>Fonte</i>	NSIS – Nuovo Sistema Informativo Sanitario
<i>Note</i>	Il restante 10% è riferito ad interventi che per la loro complessità e importanza necessitano di tempi più lunghi (5-7 anni) per la loro realizzazione.

Struttura Responsabile

Area Sanità e Sociale - Sezione Edilizia Ospedaliera e a Finalità Collettive



MISSIONE I4

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto, caratterizzato da una presenza diffusa di piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

A tal fine, sono stati individuati e perseguiti molteplici percorsi di sviluppo, tenuto conto degli aspetti peculiari che caratterizzano la realtà veneta, che meglio si prestano per agevolare lo sviluppo del sistema produttivo: potenziare e rendere più efficace il sistema regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e mondo delle imprese; incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese anche sostenendo l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovo capitale umano altamente specializzato; aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale; favorire nuove forme di aggregazione tra imprese e cluster innovativi di scala regionale, nonché sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e per la cittadinanza.

In tale contesto, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

Al fine di limitare gli effetti derivanti dalla congiuntura sfavorevole, la Regione proseguirà inoltre le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale, con particolare riguardo alle imprese del settore artigiano, alle imprese cooperative ed ai settori delle produzioni agro alimentari venete di eccellenza.

Saranno inoltre attivate politiche attive di rilancio e sviluppo rivolte al settore del commercio, che rappresenta il primo per diffusione dei settori produttivi del terziario, ed in particolare al settore della rete distributiva al dettaglio, significativamente segnata negli ultimi anni dal perdurare degli effetti della crisi economica, anche mediante specifiche azioni di riqualificazione e rivitalizzazione delle attività commerciali presenti nei centri storici ed urbani.

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese, la Regione ha altresì avviato una incisiva azione di informazione, snellimento e semplificazione degli adempimenti amministrativi attuata sia direttamente che attraverso l'implementazione ed il supporto, in collaborazione con il sistema camerale regionale, al sistema degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP).

A supporto di queste strategie settoriali, dovrà essere sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si è orientata verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps).

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, verso il quale potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli

interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri. Parallelamente, verrà consolidata e ampliata l'attività fieristica quale strumento strategico per la promozione delle attività economiche e delle produzioni tipiche regionali, anche grazie all'export dei prodotti veneti Belli, Ben fatti e Buoni (c.d. BBB).

La Regione ritiene altresì importante diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso come la pratica e le politiche di difesa del consumatore basate sull'informazione riguardante prodotti scadenti e nocivi, pratiche commerciali fraudolente, nonché promuovere la tutela dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei cittadini quali consumatori e utenti di beni e servizi.

PROGRAMMA 14.01

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Il rafforzamento e lo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato dalla presenza quasi totalitaria di micro e piccole imprese, si sviluppa mediante le politiche di sostegno all'accesso al credito, il sistema delle garanzie e le partecipazioni al capitale di rischio delle imprese.

L'accesso al credito continua a infatti a costituire una criticità per le PMI poiché le banche, nell'attuale perdurante fase congiunturale di crisi finanziaria, tradottasi anche in crisi economica, mantengono una politica restrittiva del credito. Pur in presenza di bassi tassi di interesse, le imprese hanno difficoltà ad acquisire risorse finanziarie, non solo per la propria espansione ma anche per la normale gestione corrente. In questo contesto, pertanto, si ritiene importante riproporre quegli strumenti di ingegneria finanziaria che hanno dato buoni esiti in passato, con particolare riferimento a quelli volti a favorire le garanzie, i finanziamenti con l'intervento dei Fondi di Rotazione (che pur registrano un rallentamento nell'utilizzo, sia per una contrazione generalizzata degli investimenti, sia a causa dei bassi tassi di interesse comunque garantiti dal sistema del credito ordinario) ed ai Fondi di capitale di rischio.

I Fondi di rotazione per i finanziamenti e/o leasing agevolati sono dedicati ai vari settori, con discipline diverse, proprio per una maggiore incisività per le PMI, per le imprese del settore dell'artigianato e della cooperazione o per colmare squilibri territoriali (Fondo per il Polesine e per la Provincia di Belluno). In considerazione delle difficoltà delle imprese, sono state adottate, e quindi attivate, misure specifiche di intervento quali ad esempio l'ampliamento dell'accesso per le PMI a prestiti di importo limitato a sostegno della liquidità. La partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio di cooperative, in particolare, avviata nel 2013 con la prima operazione, costituisce un importante intervento volto al sostegno delle imprese. Significative le strumentazioni miste per le imprese giovanili e femminili ove l'agevolazione si concreta in un finanziamento agevolato con il Fondo di rotazione e un contributo in conto capitale.

Con particolare riguardo alle PMI del settore dell'artigianato, per la sua importanza anche numerica, e alle imprese cooperative, per le loro peculiari caratteristiche che le differenziano dalle imprese *for profit* a sostegno dell'economia locale, l'obiettivo perseguito è sia la valorizzazione delle caratteristiche proprie di settore, quali il "saper fare", la manualità, la perizia, la creatività, sia lo sviluppo di strategie orientate al mercato mediante la contaminazione esperienziale con realtà appartenenti a generazioni e settori diversi. La

relazione che si instaurerà fra gli elementi "classici" dell'artigianato, riconosciuti dai mercati, e le nuove idee ed esperienze, costituirà un valido sistema per lo start-up o il re-start d'impresa. Il contesto sopra evidenziato potrà trovare valorizzazione anche all'interno di nuovi interventi organici di carattere legislativo. Dovranno essere inoltre valorizzate le imprese piccole medie artigiane del settore edile che grazie alla loro caratteristica di impresa/famiglia rappresentano un insostituibile valore sociale oltre che economico. È necessario creare le condizioni per tutelare tali imprese, anche per generare una positiva ricaduta sull'economia. Tali imprese potranno svolgere una significativa attività in correlazione alla rigenerazione del territorio, agli interventi di efficientamento energetico, alle piccole opere di competenza delle amministrazioni comunali.

Inoltre, sono adottate misure di tutela e promozione di prodotti e servizi regionali a beneficio delle imprese e dei consumatori. La Regione, nel riconoscere e valorizzare le produzioni e i servizi tradizionali legati al territorio e al fine di tutelarli, in merito, ha istituito alcuni marchi di qualità. La tutela è resa necessaria poiché limita gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese che operano correttamente, con benefici anche di ordine sociale e ambientale. Inoltre, i marchi, che rappresentano un valore aggiunto riconosciuto a livello europeo, favoriscono l'internazionalizzazione delle imprese.

L'attuazione di iniziative coordinate in favore delle PMI persegue l'obiettivo di creare un ecosistema produttivo capace di attivare nuova imprenditorialità, anche di rientro dall'estero, e, conseguentemente, di stimolare nuova occupazione.

Prosegue, inoltre, con la collaborazione di enti terzi, l'implementazione dell'attività di semplificazione attuato con il SUAP, l'attività d'informazione alle PMI sulle iniziative e sui programmi comunitari (Eurosportello Veneto), nonché un'ulteriore azione di sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese giovanili e femminili con iniziative di formazione imprenditoriale attuate per il tramite del sistema camerale regionale.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Consolidare finanziariamente e patrimonialmente la struttura produttiva delle PMI.	14.01.01 14.01.02 14.01.03
2 - Tutelare le produzioni e i servizi.	14.01.02

OBIETTIVI

14.01.01 SOSTENERE E FAVORIRE LO SVILUPPO DEL SETTORE ARTIGIANO



Saranno sviluppate politiche di incentivazione del settore artigiano, con la concessione di sovvenzioni o finanziamenti a tasso agevolato o con strumenti volti ad agevolare l'accesso al credito, mirate a sostenere le realtà già attive nel tessuto economico e le nuove forme di imprenditorialità. L'obiettivo sarà perseguito mediante l'adozione di bandi per l'assegnazione di agevolazioni che interverranno in aree focus, definite dalle policy, quali l'innovazione, l'eccellenza artigiana, l'internazionalizzazione e l'aggiornamento delle competenze proprie del settore.

Soggetti concorrenti

Intermediari finanziari.

Destinatari

Imprese iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane.

Strumenti di attuazione

- Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane di cui alla L.R. 2/2002 “Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2002”.
- Interventi previsti dalla L.R. 48/1993 “Interventi per finanziamenti agevolati alle imprese artigiane”.

Indicatore

Operazioni ammesse ad agevolazione rispetto al numero delle istanze pervenute

Formula	Numero di operazioni ammesse/Numero delle istanze pervenute*100
Target 2016	85%
Target 2017	85%
Target 2018	85%
Fonte	Esterna

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Industria e Artigianato

14.01.02 TUTELARE E VALORIZZARE I PRODOTTI E I SERVIZI ATTRAVERSO I MARCHI



La Regione riconosce le produzioni ed i servizi tradizionali legati al territorio attraverso l'istituzione di marchi di qualità dati in concessione alle imprese in possesso dei requisiti previsti, nonché attraverso la promozione del Registro regionale delle imprese artigiane storiche. Sono altresì previsti controlli del rispetto della normativa di riferimento e azioni repressive accompagnate da iniziative di comunicazione e promozione dei marchi, sia verso i consumatori che presso le imprese del settore specifico, al fine di diffonderne l'utilizzo e la conoscenza.

Destinatari

PMI, comprese le imprese artigiane e le cooperative.

Strumenti di attuazione

- L.R. 36/2013 “Disposizioni in materia di produzione e vendita di pane”.
- L.R. 17/2013 “Misure per garantire la qualità dei prodotti e dei servizi ed adozione del marchio di qualità con indicazione d'origine "Qualità Veneto”.
- L.R. 1/1996 “Marchio e incentivi per la tutela e la produzione di imbarcazioni in legno tipiche e tradizionali della laguna di Venezia”.
- L.R. 70/1994 “Marchio vetro artistico di Murano”.
- D.G.R. 663/2015 “Istituzione del Registro regionale delle imprese artigiane storiche del Veneto. Legge regionale 31 dicembre 1987, n. 67 "Disciplina dell'Artigianato”.

Indicatore

Numero di concessioni all'utilizzo di marchi

Formula	Somma delle concessioni all'utilizzo marchi
Target 2016	5
Target 2017	5
Target 2018	5
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Industria e Artigianato

14.01.03 SOSTENERE LE PMI ATTRAVERSO STRUMENTI FINANZIARI (FINANZIAMENTI AGEVOLATI, GARANZIE, PARTECIPAZIONI AL CAPITALE DI RISCHIO)



Per il sostegno alle imprese la Regione darà impulso agli strumenti finanziari poiché offrono la possibilità di intervenire in maniera opportuna in operazioni di finanziamento e/o leasing, in operazioni di garanzia, controgaranzia e di riassicurazione, nonché nel capitale di rischio delle imprese. L'attività di rinnovamento e sviluppo degli strumenti finanziari proseguirà nel corso del periodo 2016/2018 e sono previsti aggiornamenti nelle discipline e/o nei criteri di applicazione dei medesimi per adeguarli al contesto di periodo.

Soggetti concorrenti

Intermediari finanziari.

Destinatari

PMI, comprese quelle del settore artigiano, della cooperazione, giovanili e femminili.

Strumenti di attuazione

Fondi di rotazione di cui alla:

- L.R. 17/2005, per la cooperazione.
- L.R. 19/2004 per le garanzie e le partecipazioni al capitale di rischio.
- L.R. 2/2002 per le imprese artigiane.
- L.R. 5/2001 per le PMI, in genere.
- L.R. 1/2001, per l'imprenditoria femminile.
- L.R. 57/1999, per l'imprenditoria giovanile.
- L.R. 18/1994 per la Provincia di Belluno.
- D.G.R. 362/2007 per il Polesine.

Risorse aggiuntive

Risorse proprie delle PMI.

Indicatore

Domande di sostegno ammesse

Formula	Somma domande di sostegno ammesse
Target 2016	6.000
Target 2017	6.000
Target 2018	6.000
Fonte	Esterna
Note	Nella previsione sono comprese operazioni di natura diversa.

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Industria e Artigianato

PROGRAMMA I4.02

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

La Regione è impegnata nel settore del commercio mediante un'azione volta a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità della rete distributiva commerciale, con particolare riferimento al sistema dei centri storici, al fine di rigenerare l'economia e il tessuto sociale e culturale urbano, assicurando nel contempo un maggior grado di tutela del consumatore, anche mediante iniziative di educazione ed informazione in materia.

Per il perseguimento delle predette finalità, la Regione intende proseguire nella politica di indirizzo nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza; detta politica si fonda su criteri volti a salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e ad assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica di aree e strutture dismesse e degradate.

Nel contempo, saranno promosse ulteriori modalità innovative di sviluppo della rete distributiva, fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane nella riqualificazione delle attività commerciali e dei servizi, anche mediante il sostegno di appositi programmi integrati, nonché attraverso l'individuazione ed il relativo sostegno di specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come i "Distretti del Commercio".

La Regione intende attivare, inoltre, grazie alla propria azione di programmazione e coordinamento, specifiche iniziative finalizzate a promuovere e valorizzare la conoscenza e la notorietà delle principali produzioni tipiche regionali di qualità certificata (DOP, IGP, DOC, DOCG, QV) presso gli operatori ed i consumatori sia in Italia che all'estero.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.	14.02.02 14.02.03
2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.	14.02.01
3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.	14.02.01 14.02.02
4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.	14.02.04
5 - Incrementare la commercializzazione e la vendita di prodotti DOP IGP e DOC.	14.02.05

OBIETTIVI

14.02.01 SVILUPPARE MODELLI INNOVATIVI DI GESTIONE UNITARIA E COORDINATA DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI NEI CENTRI STORICI E URBANI



La Regione vuole favorire l'introduzione di modelli di coordinamento delle iniziative pubbliche e private per l'attivazione, all'interno del territorio regionale, di processi di sviluppo dei sistemi delle economie urbane. Si proseguirà, pertanto, nel sostegno e finanziamento di programmi integrati elaborati dalle comunità locali e proposti dai Comuni (quali soggetti capofila dei progetti e destinatari del finanziamento) finalizzati alla rivitalizzazione dei centri storici e urbani ed alla valorizzazione dei relativi sistemi commerciali. Tali programmi, individuando nell'attività commerciale un fattore primario di attrazione nei confronti dei consumatori-visitatori, prevedono il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nella progettazione, realizzazione e gestione di nuovi modelli organizzativi al fine di assicurare l'integrazione dell'attività commerciale urbana con le tradizionali funzioni sociali, culturali e del tempo libero presenti nei centri storici ed urbani.

In tale contesto, saranno inoltre realizzate specifiche azioni di sostegno del commercio tradizionale di prossimità, sia in sede fissa che su area pubblica, anche mediante la tutela e la valorizzazione delle attività commerciali con valore storico o artistico e delle produzioni agroalimentari di qualità del territorio veneto.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Associazioni di imprese.
- Imprese.

Destinatari

- Comuni.
- Imprese commerciali.

Strumenti di attuazione

Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

Accordi di partenariato tra Comuni, imprese commerciali e associazioni.

Risorse aggiuntive

- Compartecipazione dei Comuni.
- Compartecipazione delle imprese del settore commercio.

Indicatore

Comuni destinatari degli interventi di politica attiva del commercio

Formula	Somma numero Comuni destinatari
Target 2016	30
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Commercio

14.02.02 PROMUOVERE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI ALL'INTERNO DEI DISTRETTI DEL COMMERCIO



Al fine di perseguire la generale finalità di sviluppo del settore commercio in ambito urbano, la Regione proseguirà nell'azione di sostegno alla realizzazione di progetti-pilota con la funzione di assistere in via sperimentale, anche mediante specifiche forme di intervento, i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio nella realizzazione e nell'avvio dei distretti del commercio; questi ultimi sono intesi quali forme innovative di aggregazione economica e sociale per lo sviluppo del commercio e dell'economia urbana.

Gli interventi consisteranno, in particolare, in iniziative di comunicazione ed animazione del territorio, anche mediante azioni idonee, da un lato, a rendere riconoscibile ed attrattivo il distretto del commercio e, nel contempo, ad accrescere i servizi legati all'accoglienza turistica; in tal modo si favorisce la fruizione dei luoghi di interesse commerciale ed enogastronomico e della produzione artistica e creativa e si assicura una maggiore permanenza sul territorio distrettuale.

L'azione si caratterizzerà per una strategia di sviluppo del settore commerciale fondata sulla sinergia tra le imprese commerciali e dei servizi inserite nel medesimo contesto urbano, in un processo di coordinamento e concertazione con l'azione della pubblica amministrazione. Le specifiche tipologie di intervento all'interno di questa azione saranno finalizzate:

- alla riqualificazione di aree destinate al commercio, di piazze o di vie, per migliorare l'accessibilità, la fruibilità commerciale e turistica dei luoghi e lo sviluppo della mobilità sostenibile;
- al recupero o restauro degli immobili e degli spazi destinati al commercio, che apportino un beneficio al decoro valorizzando le attività commerciali inserite nel contesto distrettuale, ivi comprese le attività con valore storico e artistico;
- alla realizzazione di modelli innovativi di gestione coordinata e unitaria della rete distributiva commerciale che consentano di ridurre gli impatti ambientali del traffico merci all'interno dei centri storici e di fornire servizi logistici innovativi ai cittadini e agli operatori economici.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Associazioni di categoria.
- Imprese del commercio e dei servizi.

Destinatari

- Imprese commerciali.
- Associazioni, consorzi e cooperative partecipanti al distretto.
- Comuni.

Strumenti di attuazione

Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

Accordi di partenariato tra Comuni, imprese commerciali e associazioni, consorzi e cooperative partecipanti al distretto.

Risorse aggiuntive

- Compartecipazione di Comuni.
- Compartecipazione delle imprese del settore commercio.

Indicatore

Progetti pilota realizzati

Formula	Somma numero progetti
Target 2016	30
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Commercio

14.02.03 PROMUOVERE LO SVILUPPO, LA VALORIZZAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DELLA RETE DISTRIBUTIVA COMMERCIALE AL DETTAGLIO SU AREA PRIVATA



Verrà proseguita l'attività di analisi e studio degli impatti derivanti dall'insediamento di grandi strutture di vendita, anche sotto il profilo della sostenibilità territoriale e sociale degli interventi, nel quadro dell'attività di partecipazione al procedimento amministrativo concernente il rilascio delle relative autorizzazioni commerciali (apertura, ampliamento, trasferimento di sede, trasformazione di tipologia).

Soggetti concorrenti

- Unioncamere del Veneto.
- Associazioni di categoria e imprese del commercio.

Destinatari

Imprese del settore commercio.

Strumenti di attuazione

Regolamento regionale n. 1 del 21/06/2013 “Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (articolo 4 della L.R. 28 dicembre 2012, n. 50)”.

Strumenti di concertazione

Conferenze di servizi concernenti il rilascio delle autorizzazioni commerciali alle grandi strutture di vendita.

Risorse aggiuntive

Risorse private ai sensi dell'art. 13 della L.R. 50/2012 “Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella regione del Veneto”.

Indicatore

Attività di analisi e studio sugli impatti connessi all'insediamento delle grandi strutture di vendita

Formula	N. attività di analisi e studio sugli impatti connessi all'insediamento delle grandi strutture di vendita/ N. di autorizzazioni rilasciate*100
Target 2016	100%
Target 2017	100%
Target 2018	100%
Fonte	Esterna (Comuni)
Note	La percentuale si intende riferita alle istanze pervenute.

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Commercio

1.4.02.04 RENDERE I CITTADINI CONSUMATORI ATTENTI E CONSAPEVOLI



Verranno realizzate specifiche attività, anche avvalendosi della collaborazione e/o per il tramite delle Associazioni dei Consumatori iscritte al Registro regionale e altri soggetti quali Unioncamere del Veneto, finalizzate a promuovere le azioni di educazione ed informazione per la tutela dei consumatori.

In particolare si prevede di sensibilizzare i cittadini ad una maggiore attenzione alle insidie quotidiane alle quali sono esposti attraverso il telefono, internet, televisione, posta, pubblicità, porta a porta, promuovendo la riproposizione dello spettacolo teatrale su truffe e raggiri dal titolo "Truffatori".

Inoltre saranno incrementati i contenuti e assicurato un costante aggiornamento del sito www.venetoconsumatori.it, nell'ambito di interventi mirati all'informazione, all'educazione e all'assistenza a favore dei consumatori ed utenti per promuovere ed incentivare lo scambio di esperienze in rete nelle materie del consumerismo e garantire un qualificato servizio di informazione, consulenza e assistenza ai consumatori e agli utenti in modo diffuso su tutto il territorio regionale. A tal fine verrà anche attivata una nuova sezione dedicata alla contraffazione principalmente rivolta ai giovani di età compresa tra i 13 e i 18 anni.

Verrà infine avviata l'attività di vigilanza su quanto esposto sulle etichette dei prodotti di largo consumo con esclusione dei prodotti agroalimentari al fine di informare il consumatore sulla filiera produttiva.

Soggetti concorrenti

- Cittadini.
- Associazioni di Tutela dei consumatori.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Delibere della Giunta Regionale di approvazione delle singole iniziative.
- Convenzioni da porre in essere con le Associazioni dei Consumatori iscritte al Registro regionale, Unioncamere del Veneto.

Strumenti di concertazione

Comitato regionale consumatori utenti (CRCU) istituito con L.R. 27/2009.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento statale.

Indicatore

Iniziativa di sensibilizzazione a favore dei consumatori

Formula	Somma numero iniziative
Target 2016	3
Target 2017	2
Target 2018	2
Fonte	Interna
Note	Trattasi del numero di iniziative che si prevede di attivare.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Parchi, Biodiversità, Programmazione silvopastorale e Tutela dei consumatori.

14.02.05 PROMUOVERE LE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI VENETE SUI MERCATI NAZIONALI ED ESTERI E VALORIZZARE I PRODOTTI DEL COMPARTO AGROALIMENTARE



Verranno realizzate iniziative a carattere integrato di promozione sui mercati esteri, anche plurisetoriali, e la partecipazione a fiere o manifestazioni finalizzate a supportare iniziative di promozione commerciale delle imprese venete nei confronti degli operatori (*buyers*, distributori, ecc.). Per aumentare la conoscenza delle produzioni agroalimentari e vitivinicole regionali verranno acquisiti spazi nei media di settore.

Soggetti concorrenti

- Veneto Promozione S.c.p.A.
- Consorzi di tutela delle produzioni DOP, IGP e DOC.
- Imprese di settore.

Destinatari

- Consumatori.
- Imprese agroalimentari e loro associazioni.
- Consorzi di tutela.
- Enotecche regionali riconosciute.
- Associazioni strade dei vini e dei prodotti tipici riconosciute.

Strumenti di attuazione

Programma promozionale Settore Primario (L.R. 16/1980 e successive modifiche).

Risorse aggiuntive

Risorse finanziarie da imprese di settore.

Indicatore

Iniziative promozionali e comunicative realizzate

Formula	Somma iniziative realizzate
Target 2016	5
Target 2017	5
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Per iniziative realizzate si intende la partecipazione a manifestazioni fieristiche, organizzazione workshop e contratti con mass-media.

Struttura Responsabile

Dipartimento Turismo - Sezione Promozione Turistica Integrata

PROGRAMMA I4.03

RICERCA E INNOVAZIONE

La Regione intende fornire al tessuto produttivo veneto un *panel* di strumenti che, in linea con le indicazioni contenute nel documento di "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto", siano in grado di favorire il miglioramento della competitività non solo delle singole imprese ma anche delle aggregazioni d'impresa, dei distretti industriali e delle reti innovative regionali. Quest'ultime sono reti che operano per lo più sulla frontiera della ricerca applicata e dell'innovazione, capaci di mantenere sinergie e collaborazioni consolidate con le istituzioni universitarie e le altre strutture di ricerca, i cui risultati siano anche capaci di produrre ricadute positive su tutto il territorio nonché a stabilire rapporti di tipo produttivo, commerciale e organizzativo di carattere internazionale.

Questo nella consapevolezza che il nostro territorio è contraddistinto da piccole e micro imprese che necessitano di superare la propria dimensione sviluppando una cultura della condivisione di una progettualità comune anche in collaborazione con Università ed enti di ricerca.

Promuovendo le aggregazioni di impresa, e quindi la condivisione di progetti e competenze, si intende: supportare l'attuazione di progetti di ricerca, sviluppo di prodotto e di processo; favorire l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi collegati e di promozione dell'export.

Con riferimento ai distretti industriali del Veneto, a matrice industriale o artigianale, si vogliono realizzare accordi di programma specifici per l'avvio di progettualità di sistema volte all'incremento della dimensione competitiva dell'intero sistema distrettuale.

In tale ambito, si ritiene prioritario attuare un programma strutturato di riposizionamento per il rilancio dei distretti industriali volto a favorire azioni di:

- riposizionamento sui mercati esteri;
- investimento nei processi di innovazione;
- evoluzione delle filiere transettoriali;
- partecipazione a "reti intelligenti";
- "delocalizzazione di ritorno".

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Aumentare la capacità delle imprese di produrre ricerca.	14.03.01 14.03.02
2 - Migliorare il trasferimento alle imprese dei risultati delle attività di ricerca realizzate da Università ed enti di ricerca.	14.03.02

OBIETTIVI

14.03.01 PROMUOVERE LE AGGREGAZIONI DI IMPRESE VENETE



Finanziamento di progetti a valere sulla Legge Regionale 13/2014 per favorire le aggregazioni di imprese finalizzate all'innovazione dei settori produttivi, all'aumento della competitività dei prodotti, allo sviluppo di nuovi processi e delle eccellenze venete sul mercato globale, alla difesa della occupazione, allo sviluppo di imprenditoria innovativa e all'avviamento di nuova imprenditorialità.

Destinatari

PMI.

Strumenti di attuazione

- Legge Regionale 13/2014.
- Bando pubblico.

Risorse aggiuntive

Le risorse private delle PMI coprono parte dell'intervento.

Indicatore

Progetti approvati ed ammessi al finanziamento

Formula	Somma progetti
Target 2016	20
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Ricerca e Innovazione

14.03.02 FAVORIRE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE DELLE PMI VENETE



Finanziamento, a valere sulla Legge Regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale", di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, realizzati, anche in collaborazione tra loro, da Piccole e Medie Imprese (PMI) e da Università ed Enti di ricerca operanti sul territorio regionale.

Destinatari

- PMI.
- Università.
- Enti di ricerca.

Strumenti di attuazione

- Legge Regionale n. 9/2007 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale".
- Bando pubblico.

Risorse aggiuntive

Le risorse private delle PMI coprono parte dell'intervento.

Indicatore

Progetti approvati ed ammessi al finanziamento

Formula	Somma progetti
Target 2016	20
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Risultato stimato in base a possibili stanziamenti di bilancio nell'esercizio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Ricerca e Innovazione

PROGRAMMA 14.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza agli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della *Digital Agenda for Europe*, si intende aggiornare il documento programmatico triennale 'Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto' per il periodo 2016-2018, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione nazionale per le Competenze digitali".

Principali obiettivi del documento sono il recepimento dei nuovi paradigmi, delle tecnologie e dei processi che incidono fortemente sullo sviluppo digitale del tessuto produttivo, sull'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e sulla capacità dei cittadini di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie (*user empowerment*).

Il documento programmatico, di fatto, crea i presupposti e le condizioni, a livello di "sistema Veneto", per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile della regione, in cui comunità e territori intelligenti utilizzino e si avvantaggino in modo complessivo di un'ampia diffusione delle tecnologie digitali a più livelli – individuale, sociale, di imprese e sistemi produttivi, territoriale.

Accanto allo sviluppo del settore digitale si inseriscono anche i processi di semplificazione relativi alle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), per il quale si

intende: implementare le banche dati attinenti ai procedimenti urbanistici ed edilizi; semplificare e uniformare le procedure che interessano soprattutto piccole e medie imprese; favorire l'utilizzo da parte dei Comuni della modulistica unica, semplificata e standardizzata approvata dalla Regione del Veneto a seguito degli accordi sottoscritti con il Governo e gli Enti locali.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di redazione del documento programmatico 'Linee Guida per l'Agenda Digitale' coinvolgendo gli stakeholder a più livelli.	14.04. 01
2 - Migliorare la conoscenza degli strumenti e delle procedure semplificate in materia di Sportello Unico per le Attività Produttive.	14.04. 02
3 - Ridurre le norme di settore e semplificare i procedimenti.	14.04. 02

OBIETTIVI

14.04.01 AGGIORNARE LE “LINEE GUIDA DELL'AGENDA DIGITALE DEL VENETO 2016-2018”



Nel 2016 si intende supportare il processo di revisione e implementazione del documento programmatico sulle “Linee Guida dell’Agenda Digitale del Veneto per il periodo 2016-2018” a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, coerentemente con gli obiettivi/azioni del POR-FESR 2014-2020, anche attraverso la costituzione di una rete di portatori di interesse (stakeholder), sia pubblici che privati, che influenzeranno i redattori portando all’attenzione le esigenze del territorio veneto in ambito di economia e sviluppo digitale. Si prevede, inoltre, l’attivazione di un “osservatorio sull’agenda digitale”, a supporto dell’Amministrazione regionale, che dovrà predisporre modelli e processi per valutare ex-post gli effetti delle azioni previste in materia dal POR-FESR e da altri strumenti di attuazione dell’Agenda Digitale del Veneto.

Soggetti concorrenti

Stakeholder pubblici e privati.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Delibera di Giunta di adozione del Documento.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Tavoli tematici.

Indicatore

Redazione documento programmatico

Formula	1 - se data redazione documento <= 30/11/2016 0 - altrimenti
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e sedi - Sezione Sistemi Informativi

14.04.02 PROMUOVERE LA FORMAZIONE IN MATERIA DI SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PER OPERATORI DEL SETTORE



Si intende organizzare corsi di aggiornamento e approfondimento tematico, in collaborazione con Enti locali ed Associazioni di categoria, coinvolgendo gli operatori pubblici e privati nella elaborazione di proposte di rivisitazione delle norme di settore per lo snellimento delle procedure.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni di categoria.

Destinatari

- Imprese.
- Liberi professionisti che lavorano nel settore dell'edilizia/urbanistica quali ingegneri, architetti, geometri, ecc.
- Comuni (tecnici comunali).
- Agenzie per le imprese.

Strumenti di attuazione

Intese operative con soggetti pubblici e associazioni di categoria.

Indicatore

Incontri formativi

Formula	Somma incontri formativi
Target 2016	7
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Territorio - Sezione Urbanistica

PROGRAMMA I4.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Il tema della ricerca e dell'innovazione illustrato nel documento di "*Smart Specialisation Strategy* della Regione del Veneto" delinea le traiettorie di sviluppo, le tecnologie abilitanti e i driver dell'innovazione prioritari nei 4 ambiti di specializzazione da considerarsi critici e cruciali per lo sviluppo del sistema Veneto nei prossimi anni. Tali ambiti "*Smart Agrifood, Sustainable Living, Creative Industries* e *Smart Manufacturing*" sono il frutto di una visione prospettica, in continua evoluzione, basata sulle reali potenzialità del territorio e su un approccio di tipo "*place-based*".

Il sistema dell'innovazione regionale deve, dunque, evolvere da una struttura caratterizzata dalla forte presenza di imprese operanti nei settori tradizionali e organizzata secondo un approccio lineare a una struttura orientata fortemente all'innovazione, attraverso l'integrazione fra sistema scientifico, sistema produttivo e sviluppata in reti collaborative. In particolare, sarà adottato un approccio flessibile che, tramite un sistema diversificato di strumenti (bandi a sportello, voucher, ecc.), sia atto a promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema economico locale favorendo, al contempo: la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca; l'inserimento lavorativo di personale qualificato; l'utilizzo di servizi per l'innovazione; il sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con Enti di ricerca e progetti di sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione. La prospettiva fortemente imprenditoriale dei processi di innovazione ha comportato una funzione di stimolo alla modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi.

Tali aspetti saranno perseguiti mediante: misure di carattere universale, attuate in larga parte attraverso regimi di aiuto e strumenti finanziari, che avranno come finalità l'aumento delle competenze e della qualità del capitale umano; la promozione dell'imprenditoria femminile, giovanile e sociale; la tutela dell'ambiente e la promozione dell'energia sostenibile, da considerarsi anche come opportunità imprenditoriale in sé; il consolidamento della base produttiva delle imprese dei comparti industriale/manifatturiero, artigianale e commerciale, anche mediante l'impiego di tecnologie ICT; il supporto alle fasi di avvio e consolidamento di nuove iniziative imprenditoriali, anche con finalità sociali ed afferenti al mondo cooperativo; la facilitazione dell'accesso al credito ed ai mercati finanziari per le PMI.

In relazione a quest'ultimo aspetto, la Regione del Veneto ha maturato importanti esperienze nell'ambito della diversificazione delle fonti di approvvigionamento dei capitali per favorire gli investimenti e andare incontro ai problemi di liquidità derivanti dall'assorbimento finanziario connesso agli investimenti pregressi causati dalla crisi economica e dalla restrizione del credito da parte delle banche. Il credito, così come l'apporto di capitale proprio, costituiscono la linfa che permette alle imprese di investire e rinnovarsi, di crescere e di competere nel mercato globale.

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione, inoltre, perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (*Government to Employees*) e degli Enti locali del territorio veneto (*Government to Governments*). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo per quanto riguarda il settore

dell'*Information & Communication Technology* delle PMI definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "Government to business".

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture e laboratori di ricerca.	14.05.01 14.05.02
2 - Aumentare il numero di nuove imprese (start up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.	14.05.03 14.05.04
3 - Sviluppare la banda ultra larga.	14.05.05
4 - Aumentare la competitività delle PMI venete e le competenze digitali degli addetti.	14.05.06 14.05.07
5 - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.	14.05.07

OBIETTIVI

14.05.01 SOSTENERE PROGETTI DI RICERCA DELLE IMPRESE CHE PREVEDANO L'IMPIEGO DI RICERCATORI E PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO



Finanziamento di interventi relativi all'impiego di ricercatori o personale altamente qualificato presso le PMI per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, di design o di marketing.

Destinatari

PMI.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014-2020, Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione". – Obiettivo tematico I "Rafforzare la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".
- Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014/2020.

Indicatore

Ricercatori e personale altamente qualificato impiegato nelle PMI

Formula	Somma di ricercatori e personale impiegato
Target 2016	50
Target 2017	40
Target 2018	30
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Ricerca e Innovazione

14.05.02 SOSTENERE E SVILUPPARE FORME AGGREGATIVE DI IMPRESE PER FAVORIRE LE COLLABORAZIONI TRA IL MONDO IMPRENDITORIALE ED IL SISTEMA DELLA RICERCA



Realizzazione di progetti di collaborazione tra imprese e tra aggregazioni di imprese ed il sistema della ricerca, al fine di favorire il rilancio, il riposizionamento competitivo, il consolidamento, la riqualificazione, la diversificazione produttiva e il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo veneto.

Destinatari

PMI.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014-2020, Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi” - Obiettivo tematico 3 “Accrescere la competitività delle PMI”.
- Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014/2020.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento con risorse private.

Indicatore

Imprese coinvolte nei progetti approvati ed ammessi al finanziamento

Formula	Somma imprese coinvolte
Target 2016	100
Target 2017	200
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Ricerca e Innovazione

14.05.03 RILANCIARE LA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI DEL SISTEMA PRODUTTIVO



Lo stimolo agli investimenti sarà perseguito da un lato mediante il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e, dall'altro, riducendo la domanda di credito, incentivando una maggiore patrimonializzazione delle imprese (sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio). Le tipologie di intervento che si intendono favorire, anche mediante politiche di supporto al credito, saranno mirate ad introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ad ammodernare i macchinari e gli impianti e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con il fine di aumentare la "cultura d'impresa", a valorizzare i settori tradizionali e le eccellenze, e a creare positive sinergie tra creatività, attività commerciale e artigiana e sistema industriale.

Soggetti concorrenti

Intermediari finanziari.

Destinatari

PMI, comprese quelle dei settori commercio e artigianato, anche in forma cooperativa.

Strumenti di attuazione

POR FESR 2014/2020 Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi” - Obiettivo tematico 3 “Accrescere la competitività delle PMI”.

Strumenti di concertazione

Comitato di sorveglianza POR FESR 2014/2020.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento con risorse private.

Indicatore

Operazioni di credito ammesse

Formula	Somma operazioni ammesse
Target 2016	72
Target 2017	169
Target 2018	242
Fonte	Esterna
Note	Riferite a finanziamenti, sistema garanzie e capitale di rischio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico – Sezione Commercio e Sezione Industria e Artigianato

14.05.04 PROMUOVERE LA NUOVA IMPRENDITORIALITÀ



La sfida che si intende sostenere, anche mediante il necessario supporto finanziario, consiste nella nascita di nuove start-up, con particolare riferimento alle attività in grado di avere una ricaduta positiva sul tessuto imprenditoriale, in termini di promozione di tematiche chiave della politica comunitaria quali, ad esempio: l'imprenditoria femminile e giovanile e lo sviluppo di una cultura di impresa sociale che favorisca innanzitutto la logica di sistema attraverso la creazione di reti, la produzione di progettualità condivisa e la promozione di una governance *multistakeholder*, nonché faciliti il dialogo e il confronto tra i mondi del *for profit* e del *non profit*, anche incentivando l'esternalizzazione di servizi o la produzione di beni, accrescendo la propria competitività nel mercato a fronte del progressivo venir meno del supporto dell'ente pubblico.

Soggetti concorrenti

Intermediari finanziari.

Destinatari

PMI, comprese quelle dei settori commercio e artigianato, anche in forma cooperativa.

Strumenti di attuazione

POR FESR 2014/2020, Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi” - Obiettivo tematico 3 “Accrescere la competitività delle PMI”.

Strumenti di concertazione

Comitato di sorveglianza POR FESR 2014/2020.

Risorse aggiuntive

Risorse private delle PMI.

Indicatore

Nuove imprese giovanili, femminili e sociali avviate

Formula	Somma imprese giovanili, femminili e sociali avviate
Target 2016	25
Target 2017	62
Target 2018	88
Fonte	Esterna
Note	Nuove imprese giovanili, femminili e sociali.

Struttura Responsabile

Dipartimento Sviluppo Economico – Sezione Commercio e Sezione Industria e Artigianato

I 4.05.05 REALIZZARE PROGETTI DI BANDA ULTRA LARGA



La Regione del Veneto intende portare a compimento il progetto "Banda ultra larga in Veneto" (D.G.R. n. 1038 del 24 giugno 2014), come previsto nel Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR FSC), assegnando allo stesso le risorse riprogrammabili derivanti da economie del medesimo fondo e dal cofinanziamento della L.R. 5/2000. Con tale progetto la Regione del Veneto intende avviare un'azione volta al finanziamento di 4/5 iniziative territoriali per l'attivazione di servizi di connettività a banda ultra larga nei territori regionali a fallimento di mercato mediante la valorizzazione di tutte le reti di telecomunicazioni in fibra ottica già stesa (sia attiva che spenta) e delle infrastrutture passive (come cavidotti, etc.) esistenti nei territori oggetto di intervento, prestando particolare attenzione agli investimenti già realizzati dalla Regione in termini di fibra stesa. In merito si è proceduto con l'individuazione delle principali fasi in cui si struttura l'azione:

- in una prima fase l'Amministrazione Regionale provvederà a raccogliere attraverso un avviso pubblico manifestazioni di interesse dal territorio per lo sviluppo di infrastrutture a banda ultra larga con reti di nuova generazione (NGN - Next Generation Network) in specifici territori;
- in una seconda fase l'Amministrazione Regionale procederà a verificare le proposte pervenute in termini di fattibilità tecnica e coerenza con i vincoli normativi europei sugli aiuti di Stato in materia, al fine di renderle coerenti con i Piani di Sviluppo regionali e nazionali in materia di Banda Ultra Larga;
- in una terza fase l'Amministrazione Regionale provvederà, sulla base delle proposte emerse, così come verificate, a individuare il modello di intervento scegliendo tra quelli previsti dal Piano digitale – Banda Ultra Larga notificato alla Commissione europea con il regime di aiuto n. SA.(2012/N), e autorizzato dalla stessa con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012;

- in una quarta fase l'intervento verrà attuato e l'amministrazione Regionale effettuerà il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi realizzati.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali (Comuni, Unioni di Comuni, etc.).
- Soggetti a carattere pubblico e/o privato di riferimento del mondo imprenditoriale (ad esempio: Sistema Camerale, Associazioni di categoria, Consorzi, Reti di imprese, etc.).

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti Pubblici.

Strumenti di attuazione

- Fondo per lo sviluppo e la Coesione (ex Fondo Aree Sottoutilizzate).
- APQ "Società dell'informazione".

Indicatore

Progetti di infrastrutturazione presentati

<i>Formula</i>	Somma progetti di infrastrutturazione presentati
<i>Target 2016</i>	4
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e Sedi - Sezione Sistemi Informativi

14.05.06 REALIZZARE IL PROGETTO VENETO FAB LAB



Proseguirà l'attività di realizzazione e finanziamento del progetto "Veneto Fab Lab" (D.G.R. n. 67/2014) assegnando allo stesso risorse derivanti da economie riprogrammabili del Fondo per lo sviluppo e la Coesione (FSC già FAS) e dal cofinanziamento della L.R. 5/2000. Con tale progetto la Regione intende quindi favorire la costituzione e l'attivazione in Veneto di una rete di c.d. Fab Lab - Fabrication Laboratory, intesi quali centri attrezzati per la fabbricazione digitale oltre che luoghi d'incontro e di relazione per la promozione della cultura digitale a beneficio di cittadini e imprese. I Fab Lab finanziati saranno liberamente e gratuitamente accessibili a tutti (studenti, cittadini, imprese e chiunque del territorio regionale intenda avvicinarsi al mondo della fabbricazione digitale) e perseguiranno le seguenti principali finalità:

- diffondere la conoscenza delle potenzialità delle tecnologie di produzione digitale ad un pubblico vasto;
- diventare un punto di riferimento per il territorio per la sperimentazione e la definizione di progetti innovativi attraverso un dialogo con le imprese ed il mondo delle professioni.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Imprese.

Strumenti di attuazione

- Fondo per lo sviluppo e la Coesione (ex Fondo Aree Sottoutilizzate).
- APQ “Società dell’informazione”.
- Bando pubblico.

Indicatore

Progetti finanziati

Formula	Somma progetti finanziati
Target 2016	18
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e sedi - Sezione Sistemi Informativi

14.05.07 REALIZZARE SERVIZI DI E-GOVERNMENT



L'obiettivo specifico è diretto alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.

Soggetti concorrenti

Enti Pubblici Locali.

Destinatari

Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- POR-FESR 2014-2020 - Asse 2 “Agenda digitale”.
- Bando pubblico.

Strumenti di concertazione

Tavoli di partenariato.

Indicatore

Incremento dei Comuni con servizi pienamente interattivi

<i>Formula</i>	(N. Comuni con servizi pienamente interattivi – N. Comuni con servizi pienamente interattivi nel 2012)/ N. Comuni del Veneto * 100
<i>Target 2016</i>	n.d.
<i>Target 2017</i>	+3%
<i>Target 2018</i>	+7%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Il risultato atteso per tale obiettivo, a partire dal dato di base line (30% al 2012), è il raggiungimento al 2023 del 60% dei Comuni con servizi pienamente interattivi.

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e sedi - Sezione Sistemi Informativi



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le strategie che si svilupperanno nei prossimi anni in conformità alle direttive di “Europa 2020”, di “Italia 2020”, e del POR Fondo Sociale Europeo 2014/2020, saranno finalizzate a facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, senza lasciare indietro chi è a rischio di espulsione dallo stesso.

L'azione regionale è rivolta in particolare a potenziare la rete dei servizi per il lavoro, sostenere il reingresso dei lavoratori espulsi, offrire ai giovani opportunità per vincere l'attrito di primo ingresso nel mondo del lavoro, eliminare le discriminazioni e promuovere le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione e assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Si intende realizzare una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo l'adozione di dispositivi che facilitino il passaggio tra i sistemi, garantendo il riconoscimento, la certificazione e la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite.

Nell'ambito del sostegno all'offerta formativa professionale si intende promuovere l'offerta professionale iniziale e rendere disponibili alle imprese e ai lavoratori interventi formativi in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo, consentendo la realizzazione di progetti modulari, introducendo la modalità a sportello e permettendo anche di sviluppare progetti di portata circoscritta alla singola realtà aziendale.

PROGRAMMA 15.02 **FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Nell'ambito del sostegno all'offerta regionale di formazione professionale si intende: supportare il sistema di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, garantendo l'accesso ai percorsi a qualifica o di diploma professionale; favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET²⁷); garantire opportunità formative altamente professionalizzanti attraverso uno stretto raccordo con il sistema imprenditoriale; garantire al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di incrementare la competitività delle imprese venete.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Ridurre il tasso di dispersione scolastica.	15.02.01
2 - Aumentare il numero apprendisti formati.	15.02.02

²⁷ Not (engaged) in Education, Employment or Training.

OBIETTIVI

15.02.01 SOSTENERE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE (1°-2° ANNO)



L'amministrazione regionale eroga finanziamenti agli organismi di formazione professionale sulla base dei costi standard per offrire ai ragazzi veneti e alle loro famiglie il servizio di Istruzione e Formazione Professionale in assolvimento al diritto-dovere. L'obiettivo è relativo al primo biennio del ciclo triennale di leFP.

Soggetti concorrenti

Organismi di formazione professionale iscritti all'elenco regionale dei soggetti accreditati per l'obbligo formativo.

Destinatari

Ragazzi iscritti al primo biennio del ciclo triennale di leFP.

Strumenti di attuazione

- L. n. 53 del 28 marzo 2003 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”.
- L. n. 296 del 27 dicembre 2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”.
- D.Lgs. n. 226 del 17 ottobre 2005 “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53”.
- Piano annuale di formazione adottato con Deliberazione della Giunta regionale.

Strumenti di concertazione

Tavolo con la rappresentanza dei soggetti formatori.

Indicatore

Ragazzi coinvolti nei percorsi leFP di primo e secondo anno

Formula	Somma degli iscritti
Target 2016	13.000
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il numero comprende i ragazzi iscritti al primo biennio di corsi finanziati direttamente dall'Amministrazione regionale: non comprende gli iscritti agli Istituti Professionali Statali né ai Centri di Formazione Professionale ex regionali.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Formazione

15.02.02 PROMUOVERE L'APPRENDISTATO



Per favorire l'ingresso dei giovani, tra i 18 e i 29 anni, nel mondo del lavoro, la Regione promuove e gestisce l'attività formativa extra-aziendale attraverso dei percorsi modulari

flessibili e personalizzati che consentono ai giovani lavoratori di acquisire competenze trasferibili nei contesti lavorativi in continua evoluzione.

Soggetti concorrenti

Organismi di formazione accreditati e aziende.

Destinatari

Giovani tra i 18 e i 29 anni assunti con contratto di apprendistato.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale di stanziamento delle risorse.
- Decreti del direttore per l'impegno delle risorse.

Strumenti di concertazione

- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) 28 prevista dall'art. 6 della l.r. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".
- Comitato di coordinamento istituzionale previsto dall'art 7 della L.R. n. 3/2009.

Indicatore

Apprendisti che concludono nell'anno il modulo formativo avviato

<i>Formula</i>	N. di apprendisti con formazione annuale di base conclusa / N. di apprendisti disponibili all'avvio della formazione * 100
<i>Target 2016</i>	25%
<i>Target 2017</i>	30%
<i>Target 2018</i>	35%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Percentuale raggiunta. Il target è fissato facendo riferimento a quanti apprendisti nell'anno precedente avevano concluso un modulo formativo e a quanti riescono a concluderlo nell'anno di riferimento. Il numero totale di apprendisti è dato da chi si rende disponibile alla formazione esterna all'azienda.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Lavoro

PROGRAMMA 15.03

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

La Regione intende offrire ai lavoratori coinvolti nelle fasi acute della crisi un ventaglio di opportunità che sia in grado di fornire risposte concrete che consentano di migliorarne l'occupabilità in vista della ripresa. L'intento è quello di proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali e prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione. Le linee di intervento poste in essere sono dunque volte a favorire la ricollocazione dei lavoratori espulsi; sostenere le persone in difficoltà nella fase di primo inserimento; sostenere le persone in stato di cronica precarietà lavorativa; ridurre la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia.

²⁸ Per approfondimenti si veda la pagina: <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/crcps>

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Ridurre il numero di persone a rischio emarginazione/espulsione dal mercato del lavoro.	15.03.01 15.03.02
2 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.	15.03.01 15.03.02

OBIETTIVI

15.03.01 SOSTENERE I LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ



La Regione eroga un contributo ai Comuni del territorio veneto per coprire in quota parte il costo dei progetti di pubblica utilità predisposti dai Comuni stessi per rispondere alle richieste di sostegno da parte di soggetti ultratrentacinquenni privi di qualunque tipo di ammortizzatore sociale. La Regione stabilisce le modalità di presentazione e gestione dei progetti e contribuisce a sostenere il costo del lavoro delle persone coinvolte in misura determinata di anno in anno.

Soggetti concorrenti

Comuni, anche attraverso partecipate e /o enti strumentali, che predispongono i progetti di pubblica utilità.

Destinatari

Persone ultratrentacinquenni prive di qualsiasi ammortizzatore sociale ed espulse dal mercato del lavoro.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale di stanziamento delle risorse.
- Decreti del direttore per l'impegno delle risorse.

Strumenti di concertazione

Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS)²⁹ prevista dall'art. 6 della l.r. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".

Indicatore

Comuni coinvolti nei progetti di pubblica utilità

Formula	N. comuni coinvolti / N. comuni veneti * 100
Target 2016	30%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Lavoro

²⁹ Per approfondimenti si veda la pagina: <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/crcps>

15.03.02 FAVORIRE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DISABILI



S'intende facilitare e agevolare l'inserimento lavorativo dei disabili, monitorando la capacità del collocamento mirato di rispondere ai fabbisogni del singolo e potenziando le funzioni di controllo e di monitoraggio in tema di assunzioni obbligatorie ex Lege n. 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

Soggetti concorrenti

Servizi pubblici per l'Impiego.

Destinatari

Soggetti con disabilità iscritti nelle liste del collocamento mirato.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale di stanziamento delle risorse.
- Sistema di monitoraggio dell'assolvimento dell'obbligo di assunzione.

Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico al quale partecipano i Servizi per l'impiego, la struttura regionale competente in materia di lavoro e Veneto Lavoro.
- Conferenza permanente prevista dall'art. 7 della L.R. 16/2001 "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le Aziende ULSS".

Indicatore

Incremento annuale delle verifiche di ottemperanza rilasciate

Formula	$(\text{Verifiche anno attuale} - \text{verifiche anno 2015}) / \text{Verifiche anno 2015} * 100$
Target 2016	3%
Target 2017	3%
Target 2018	3%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore esprime la percentuale di incremento delle verifiche rispetto al 2015. I soggetti sottoposti alle verifiche di ottemperanza sono quelli previsti dall'art. 3 della L. 68/1999.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Lavoro

PROGRAMMA 15.04

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Attraverso le risorse FSE si intende garantire il supporto regionale alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e tesa al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale. Lo sviluppo del territorio regionale deve essere facilitato da una maggiore diffusione della conoscenza e della capacità di innovazione e la crescita deve essere coerente con obiettivi di sostenibilità ambientale e di inclusione sociale.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Innalzare i tassi di inserimento occupazionale della popolazione giovanile.	15.04.01 15.04.05
2 - Ridurre il numero di persone a rischio di espulsione dal mercato del lavoro o a rischio di emarginazione sociale.	15.04.03 15.04.04 15.04.06 15.04.07
3 - Sviluppare la competitività del sistema imprenditoriale.	15.04.02

OBIETTIVI

15.04.01 SOSTENERE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE – 3° ANNO



S'intende offrire ai ragazzi veneti e alle loro famiglie il servizio di Istruzione e formazione professionale iniziale in assolvimento al diritto-dovere. In attuazione dell'Obiettivo Tematico 10 della Programmazione 2014-2020 del POR FSE "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente", il presente intervento è relativo alla terza annualità del ciclo triennale ed è a finanziamento comunitario (FSE), in quanto rappresenta la fase maggiormente professionalizzante e quella in cui lo stage esprime le maggiori potenzialità in termini di prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta di uno strumento fondamentale in funzione della prevenzione della dispersione scolastica e come tale risponde alla priorità contemplata nel POR e relativa alla promozione di percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere i percorsi di istruzione e formazione.

Soggetti concorrenti

Organismi di formazione professionale iscritti all'elenco regionale dei soggetti accreditati per l'obbligo formativo.

Destinatari

Giovani fruitori del servizio di leFP terzo anno.

Strumenti di attuazione

- L. n. 53 del 28 2003 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale".
- L. n. 296 del 27 dicembre 2006 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)".
- D.Lgs. n. 226 del 17 ottobre 2005 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53".
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse 3 "Istruzione e formazione".
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Indicatore

Ragazzi coinvolti nei percorsi leFP relativo alla terza annualità

Formula	Somma degli iscritti
Target 2016	5.800
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il numero comprende i ragazzi iscritti al terzo anno di corsi finanziati direttamente dall'Amministrazione regionale: non comprende gli iscritti agli Istituti Professionali Statali né ai Centri di Formazione Professionale ex regionali.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Formazione

15.04.02 PROMUOVERE LA FORMAZIONE CONTINUA COME LEVA PER LO SVILUPPO COMPETITIVO



S'intende garantire un'offerta di servizi formativi volti allo sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale regionale.

L'obiettivo è quello di promuovere iniziative di sostegno alle imprese e ai lavoratori indirizzate verso misure per l'efficienza, l'innovazione, l'internazionalizzazione, lo sviluppo sostenibile. Si darà sostegno a strategie di sviluppo diversificate e orientate all'innovazione dell'offerta di servizi e prodotti, la razionalizzazione dei processi, l'uso efficiente delle risorse, lo sviluppo di nuovi mercati, ma anche iniziative volte a sostenere l'aggregazione, l'imprenditorialità e la diversificazione in settori promettenti. Sarà fondamentale anche facilitare i passaggi intergenerazionali assicurando un presidio sul tema della continuità dell'impresa familiare.

Soggetti concorrenti

Organismi di formazione iscritti all'elenco regionale dei soggetti accreditati per l'ambito della formazione continua.

Destinatari

- Lavoratori e imprenditori.
- Imprese destinatarie dei servizi formativi direttamente in qualità di soggetti proponenti o indirettamente tramite il servizio degli organismi di formazione accreditati.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione di esecuzione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I "Occupabilità".
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato con le rappresentanze dei settori economici interessati.
- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Indicatore

Coinvolgimento dei lavoratori nel servizio di offerta di formazione continua

Formula	Somma dei lavoratori coinvolti
Target 2016	5900
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Formazione

15.04.03 SOSTENERE I SERVIZI PER L'IMPIEGO CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ATTUALE FASE DI TRANSIZIONE ISTITUZIONALE



L'intervento del Legislatore nazionale, che ha ridefinito le competenze delle Province, rende necessaria una riforma strutturale dei Servizi per l'impiego: la Regione dovrà attivarsi con interventi specifici una volta definito l'assetto a livello nazionale per stabilire l'assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro locale.

Soggetti concorrenti

Ministero del Lavoro, Enti accreditati.

Destinatari

Servizi per l'impiego.

Strumenti di attuazione

- Norme per la ridefinizione dell'assetto dei CPI.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I "Occupabilità".

Indicatore

Continuità dei servizi offerti dai CPI

Formula	Somma dei giorni interruzione
Target 2016	0
Target 2017	0
Target 2018	0
Fonte	Interna
Note	Giorni di interruzione del servizio successivi agli interventi del legislatore.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Lavoro

15.04.04 IMPLEMENTARE IL SISTEMA DI VALIDAZIONE DELLE COMPETENZE



L'amministrazione regionale intende implementare il repertorio già esistente con i nuovi profili professionali e attivare iniziative di formazione sull'uso del repertorio per gli operatori accreditati alla formazione e al lavoro. L'elenco istituito con la L.R. n. 19/2002 "Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati" viene aggiornato mediante Decreti del Direttore.

Soggetti concorrenti

Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

Destinatari

Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro con riferimento alla formazione per l'utilizzo del repertorio.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I "Occupabilità".
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Indicatore

Implementazione di nuovi profili professionali

Formula	Numero di profili implementati
Target 2016	10
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Ci si riferisce a nuovi profili rispetto al 2015.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione lavoro

15.04.05 SOSTENERE LA GARANZIA GIOVANI



La "Garanzia Giovani" è rivolta ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (i NEET³⁰) e mira a garantire loro un'offerta di lavoro, di formazione, di apprendistato o di tirocinio entro 4 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione o dall'uscita dal percorso di studi. Lo strumento intende ridurre la dispersione scolastica e favorire gli inserimenti lavorativi.

³⁰ Not (engaged) in Education, Employment or Training.

Soggetti concorrenti

Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

Destinatari

Giovani tra i 15 e i 29 anni di età, iscritti al programma Garanzia Giovani.

Strumenti di attuazione

- PON YEI (Programma Operativo Nazionale – *Youth Employment Initiative*).³¹
- Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani.
- Convenzione tra Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Veneto, approvata con D.G.R. n. 551/2014.
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Risorse aggiuntive

Le risorse del Piano Garanzia Giovani non transitano all'interno del bilancio regionale: trattasi di risorse a valere sul PON YEI.

Indicatore

Variatione dei giovani inseriti in politica attiva nell'anno di iscrizione a Garanzia Giovani

Formula	(N. giovani in politica attiva 2016 – N. giovani in politica attiva 2015) / N. giovani iscritti a Garanzia Giovani 2015
Target 2016	10%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore indica la percentuale di incremento rispetto al 2015. I dati alla base del calcolo sono reperibili dal sistema ClicLavoro.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Lavoro

15.04.06 SOSTENERE L'INSERIMENTO E/O REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO DI SOGGETTI A RISCHIO ESPULSIONE



S'intende assegnare contributi per la realizzazione di interventi volti ad una rapida ricollocazione di disoccupati, anche di breve durata³², over 29 anni nonché di interventi di outplacement per lavoratori percettori di ammortizzatori sociali soprattutto nell'ottica di un'inclusione attiva.

³¹ Riconoscendo la situazione particolarmente difficile dei giovani in alcune regioni, la Commissione europea ha attivato un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI) con una dotazione di 6 miliardi di euro per sette anni (2014-2020), aperta a tutte le regioni con un livello di disoccupazione giovanile superiore al 25%. Tale iniziativa dovrebbe rafforzare il sostegno necessario del FSE agli investimenti in capitale umano.

³² In base al regolamento comunitario 651/2014 il disoccupato di breve durata è il soggetto in cerca di lavoro da meno di 6 mesi.

Soggetti concorrenti

Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

Destinatari

- Soggetti over 29 anni disoccupati, anche di breve durata.
- Percettori di ammortizzatore sociale.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I "Occupabilità" e Asse 2 "Inclusione Sociale".
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) 33 prevista dall'art. 6 della l.r. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".
- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Indicatore

Variatione del numero di fruitori degli interventi

Formula	$(N. \text{ utenti } 2016 - N. \text{ utenti } 2015) / N. \text{ utenti } 2015 * 100$
Target 2016	10
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore rappresenta la percentuale di incremento dei fruitori complessivi rispetto al 2015.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Lavoro

15.04.07 PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA, IN PARTICOLARE PER IL TARGET SOGGETTI VULNERABILI E STRANIERI



S'intende favorire l'occupabilità di soggetti particolarmente vulnerabili, quali gli over 50, espulsi o a rischio espulsione dal mercato del lavoro, e di soggetti stranieri.

Soggetti concorrenti

Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

Destinatari

Soggetti over 50, espulsi o a rischio espulsione dal mondo del lavoro e soggetti stranieri.

³³ Per approfondimenti si veda la pagina: <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/crcps>.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione di esecuzione C(2014)9751 del 12/12/2014 della Commissione Europea), Asse I “Occupabilità” e Asse 2 “Inclusione Sociale”.
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) 34 prevista dall’art. 6 della l.r. 3/2009 “Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro”.
- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con D.G.R. n. 155 del 10/02/2015.

Indicatore

Variazione del numero di fruitori degli interventi

<i>Formula</i>	(N. utenti 2016 – N. di utenti 2015)/N. utenti 2015 * 100
<i>Target 2016</i>	5%
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	L'indicatore rappresenta la percentuale di incremento dei fruitori rispetto al 2015 degli interventi programmati.

Struttura Responsabile

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Lavoro

³⁴ Per approfondimenti si veda la pagina: <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/crcps>.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La produzione agricola deve assicurare il rispetto di standard ambientali più rigorosi e garantire nel contempo la competitività del settore per rispondere alle sfide del mercato interno e della globalizzazione.

Per questo sarà necessario favorire la competitività delle imprese agricole e agroalimentari stimolando gli investimenti e lo sviluppo tecnologico orientato alla innovazione, valorizzando il capitale umano attraverso la formazione, rafforzando la consulenza e la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca per l'accrescimento delle competenze degli imprenditori agricoli, in particolare dei giovani imprenditori, e incoraggiando la diversificazione delle attività.

Dovranno essere sostenuti gli interventi volti alla divulgazione e al trasferimento dei risultati dei progetti di ricerca e di sperimentazione, con attenzione soprattutto al miglioramento dell'agricoltura sostenibile, per implementare la resistenza a parassiti e garantire le qualità salutistiche delle colture, in particolare favorendo l'operatività dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo dell'Innovazione in materia di produttività, biodiversità e sostenibilità dell'agricoltura.

Si dovrà dare impulso allo sviluppo dei mercati locali e alla commercializzazione diretta, anche attraverso la promozione di attività in filiera e in questo contesto dovranno essere predisposti gli strumenti attuativi delle politiche di sostegno previste nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati (OCM) e promossa l'attivazione di forme di organizzazione e concentrazione dell'offerta per aumentare la quota di valore aggiunto delle aziende agricole.

Per supportare gli operatori delle filiere produttive dovranno essere attivate idonee iniziative volte a favorire l'associazionismo, l'organizzazione e la gestione della produzione, la regolamentazione dei potenziali produttivi con un approccio volto alla tutela e alla sostenibilità finanziaria e ambientale delle produzioni regionali.

In tale campo sarà imprescindibile proseguire l'azione di qualificazione delle produzioni venete attraverso l'adozione di strategie che tengano conto delle diverse peculiarità economico-produttive e delle potenzialità delle imprese venete.

La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale.

La strategia regionale dovrà inoltre anche assumere compiti di difesa del territorio rurale e affrontare, in sinergia con le politiche nazionali e regionali nonché con gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale, le esigenze di messa in sicurezza del territorio agricolo legate al rischio idraulico (allagamenti, difficoltà di sgrondo delle acque in eccesso, ecc.).

Uno sviluppo sostenibile veramente completo non può prescindere dalla tutela della diversità biologica. Per questo la *Governance* regionale dovrà prevedere l'elaborazione di nuovi strumenti in materia faunistico-venatoria e in materia di pesca.

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Si sosterrà e si svilupperà, anche attraverso l'innovazione organizzativa e produttiva delle filiere, l'attività delle aziende agricole, con particolare riguardo a quelle dei comparti zootecnico, agroindustriale e vitivinicolo.

Verrà migliorata la redditività delle imprese sviluppando la diversificazione delle loro attività con riguardo soprattutto agli aspetti relativi agli ambiti del sociale e del didattico.

Per assicurare la competitività e la sostenibilità ambientale nel settore agricolo e agroalimentare verrà promossa e tutelata la qualità dei prodotti tipici del territorio, sviluppando i sistemi di qualificazione delle produzioni agroalimentari regionali di qualità, garantendo adeguati standard fitosanitari ai prodotti, rafforzando le attività di monitoraggio e di aggiornamento tecnico scientifico, unitamente ad iniziative di sensibilizzazione degli imprenditori agricoli per favorire il rispetto delle norme in materia agroambientale.

Nell'ottica della semplificazione, e per migliorare il rapporto con l'utenza, si ridurranno gli oneri burocratici attuando iniziative volte alla dematerializzazione delle procedure, al miglioramento dell'efficienza del sistema informativo del settore primario e al rafforzamento delle interazioni con i sistemi informativi di altre amministrazioni.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Sostenere l'innovazione in funzione della competitività delle imprese.	16.01.06 16.01.07
2 - Sostenere e incentivare le imprese del settore primario.	16.01.01 16.01.03
3 - Implementare le azioni a supporto dell'attività delle imprese del settore primario.	16.01.02 16.01.04 16.01.05 16.01.08

OBIETTIVI

16.01.01 INNOVARE L'ORGANIZZAZIONE E LA PRODUTTIVITÀ DELLA FILIERA VITIVINICOLA



Verranno attivate due delle misure previste dal Piano Nazionale di Sostegno (PNS) per il settore vitivinicolo (Reg. Ue 1308/2013 del 17 dicembre 2013): quella relativa agli investimenti per la trasformazione dei prodotti vitivinicoli e il piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti. Tali misure sono orientate al sostegno degli investimenti diretti a migliorare il rendimento globale di imprese agricole ed agroalimentari che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione del vino.

Soggetti concorrenti

Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - AVEPA (a cui spetta la gestione operativa dei bandi).

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari.

Strumenti di attuazione

- Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti (il piano costituisce una misura del PNS).
- Deliberazioni annuali della Giunta Regionale di approvazione dei bandi a valere sulle diverse misure del PNS (il bando per l'annualità 2016 verrà presumibilmente approvato ad ottobre 2015).

Risorse aggiuntive

Risorse nazionali del Piano Nazionale di Sostegno vitivinicolo.

Indicatore

Percentuale di utilizzo del Piano Nazionale di Sostegno

Formula	Risorse erogate dalla Regione / Risorse assegnate alla Regione
Target 2016	100 %
Target 2017	100 %
Target 2018	100 %
Fonte	Esterna
Note	La spesa assegnata alla Regione del Veneto a livello statale per il sostegno del Settore vitivinicolo viene tutta attribuita.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari

16.01.02 QUALIFICARE LE PRODUZIONI AGROALIMENTARI REGIONALI



Verranno definiti, attraverso deliberazioni di Giunta regionale e documenti tecnici, dei disciplinari di produzione che permetteranno di qualificare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali. Tale valorizzazione sarà sostenuta anche attraverso la promozione di una chiara etichettatura dei prodotti che indichi, tra le altre cose, ed in conformità alla disciplina vigente, la località di provenienza della materia prima. Si provvederà inoltre a fornire informazione e supporto tecnico amministrativo alle imprese agricole e agroalimentari regionali per la partecipazione ai diversi regimi di qualità (denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari, dei vini e delle bevande spiritose, produzione biologica, sistema di qualità regionale "Qualità Verificata", ecc.). I disciplinari di produzione verranno pubblicati sul sito internet istituzionale e sul portale P.I.A.Ve.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).
- Commissione Europea.

Il Ministero e la Commissione hanno compiti istruttori e di approvazione per i prodotti DOP / IGP / STG agroalimentari, DOP / IGP vini e IG bevande spiritose. In particolare nel caso delle DOP / IGP / STG alla Commissione Europea spetta l'approvazione definitiva dei disciplinari tramite Regolamento.

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari.

Strumenti di attuazione

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (con riferimento alla parte relativa alle denominazione d'origine e alle indicazioni geografiche delle bevande spiritose).
- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.
- Legge regionale n. 12, del 31 maggio 2001 "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari di qualità" (per quanto riguarda il Sistema di Qualità Verificata).

Indicatore

Disciplinari di produzione approvati

Formula	Numero di nuovi disciplinari
Target 2016	6*
Target 2017	3
Target 2018	2
Fonte	Interna
Note	* Disciplinari che si presume saranno approvati nel corso del 2016 in base all'attività avviata.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari

16.01.03 SOSTENERE IL REDDITO DELL'IMPRESA DEL SETTORE PRIMARIO



Verranno favoriti la competitività dell'impresa e il sostegno agli investimenti a livello aziendale mediante finanziamenti derivanti dal Fondo di rotazione per il settore primario e attraverso l'erogazione di agevolazioni per il credito di esercizio. Inoltre per facilitare l'accesso al credito, sono previsti interventi di supporto ai fondi rischio dei Confidi ed è operativo uno strumento di riassicurazione delle garanzie offerte dal sistema degli stessi. Priorità saranno previste per le imprese agricole che si impegneranno a manutentare il territorio al fine di ridurre il rischio idrogeologico.

Soggetti concorrenti

- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) per la gestione operativa dei bandi.
- Il soggetto gestore dei fondi (che dovrà essere selezionato a seguito di bando di gara).
- Consorzi di garanzia collettiva fidi – CONFIDI (che garantiscono il prestito alle imprese).

- Istituti bancari (che provvedono a concedere prestiti e ricevono le domande di agevolazione).

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari.

Strumenti di attuazione

- Procedura ad evidenza pubblica per la selezione del soggetto gestore del fondo.
- Fondo di rotazione regionale (L.R. n. 40/2003, artt. 57-58).
- Fondi regionali per il credito di esercizio in agricoltura (L.R. n. 16/2009, art. 2).
- Interventi di consolidamento delle passività onerose (L.R. n. 16/2009, art. 3).
- Riassicurazione del credito tramite i Consorzi di garanzia collettiva fidi a favore delle imprese del settore primario (L.R. n. 19/2004, art. 2).

Strumenti di concertazione

Tavolo verde, istituito con L.R. n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo", confronto con le OOPPAA - Organizzazioni dei produttori agricoli.

Indicatore

Imprese che beneficiano del sostegno

Formula	Numero di imprese beneficiarie
Target 2016	1.200 *
Target 2017	1.000 *
Target 2018	1.000 *
Fonte	Esterna
Note	I dati sono stati stimati in funzione della disponibilità del bilancio regionale e su stime effettuate nel biennio precedente.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari

16.01.04 ATTUARE UN SISTEMA INFORMATIVO EFFICIENTE PER L'AMMINISTRAZIONE DEL SETTORE PRIMARIO VENETO



Continueranno le attività per rendere la burocrazia “più sostenibile” e per aumentare l'efficienza dell'amministrazione del settore primario veneto attraverso: la semplificazione dei procedimenti, la dematerializzazione dei documenti che li caratterizzano e il potenziamento del sistema informativo di settore, per renderlo accessibile, trasparente e per migliorarne l'integrazione con i sistemi informativi delle altre amministrazioni pubbliche.

Soggetti concorrenti

- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).
- Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA).

Destinatari

- Associazioni di categoria
- Imprese
- Soggetti pubblici (Comuni, Enti intermedi).

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale n. 956/2010 “Attuazione dell'articolo 5 della L.R. 7 agosto 2009, n. 16 “Interventi straordinari nel settore agricolo per contrastare la crisi economica e finanziaria e per la semplificazione degli adempimenti amministrativi” e relativi decreti dirigenziali di attuazione.
- Convenzioni già attive con i Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) per la gestione del fascicolo aziendale delle imprese agricole.
- Decreto dirigenziale n. 9 del 12 luglio 2012 di attuazione della D.G.R. n. 956/2010 e di approvazione dello schema di convenzione con i CAA.

Strumenti di concertazione

- Incontri con Organizzazioni professionali di settore in cui vengono prese in esame le caratteristiche e le criticità caratterizzanti i vari comparti di settore (es. vitivinicolo, zootecnico, ecc.) nel rapporto con la Pubblica Amministrazione.
- Gruppi tecnici di lavoro composti da funzionari regionali e di altri enti pubblici coinvolti nella gestione dei procedimenti (anche con funzioni ispettive o di controllo) del settore primario.

Indicatore

Istanze gestite con procedure telematiche

Formula	N. istanze presentate telematicamente / N. totale istanze presentate * 100
Target 2016	50 %
Target 2017	75 %
Target 2018	100 %
Fonte	Interna
Note	Le istanze riguardano la richiesta di aiuti e benefici nell'ambito della normativa comunitaria, nazionale e regionale che li prevede e sono presentate dalle imprese agricole iscritte all'anagrafe del settore primario. I target sono stati definiti in base all'andamento crescente che ha caratterizzato l'ultimo triennio ed all'evoluzione in corso/prevista dei programmi applicativi di settore.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale

16.01.05 MONITORARE E CONTRASTARE I PARASSITI DELLE COLTURE AGRARIE E FORESTALI



Si rafforzeranno il monitoraggio e le iniziative tese all'aggiornamento tecnico scientifico per garantire adeguati standard fitosanitari ai prodotti oggetto di transazioni commerciali internazionali, con particolare riguardo a quelle con i Paesi extra-UE. Nell'ambito della difesa fitosanitaria, il piano di azione nazionale sull'uso sostenibile dei fitosanitari (PAN) prevede precise scadenze per gli agricoltori rispetto a nuovi e più impegnativi comportamenti in materia di difesa sanitaria. Sarà d'obbligo la difesa integrata di base e andranno pertanto coordinate le informazioni disponibili su tutto il territorio e le reti di monitoraggio esistenti, al fine di rendere disponibili i bollettini per tutte le produzioni vegetali.

Destinatari

Imprese agricole, Soggetti pubblici (prevalentemente Comuni, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica, in esecuzione di quanto previsto dall'articolo 50, comma 1, lettera o del D.Lgs.

214/2005 “Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali”).

Strumenti di attuazione

- Decreti dirigenziali di approvazione dei programmi di monitoraggio e della relativa spesa (si tratta di decreti adottati per avviare il monitoraggio territoriale nei siti sensibili come porti, vivai, campagna, ecc.).
- Convenzioni ancora da stipulare con l'Università di Padova per argomenti inerenti l'attività di ricerca e sperimentazione nel settore della lotta integrata alle avversità delle colture agrarie e forestali.

Indicatore

Programmi di difesa fitosanitaria

Formula	Somma numero programmi
Target 2016	8
Target 2017	8
Target 2018	8
Fonte	Interna
Note	Si tratta di programmi di monitoraggio per contrastare la diffusione di patologie particolarmente invasive per le colture e per la divulgazione di tecniche di difesa fitosanitaria rispettose dell'ambiente. I valori indicati sono frutto di una stima sulla base dei risultati dell'attività pregressa.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

16.01.06. SVILUPPARE LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ATTIVITÀ SOCIALE E ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA



Per favorire la cooperazione tra i soggetti operanti nel settore verranno sostenuti gli investimenti e garantiti l'informazione ed il supporto tecnico-amministrativo alle imprese agricole che desiderano differenziare la propria attività mediante la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, sviluppando la loro capacità di generare pratiche di agricoltura sociale e di svolgere attività didattica a favore delle scuole e più in generale dei cittadini. Continuerà l'opera di promozione per l'iscrizione di nuove fattorie sociali all'apposito elenco regionale.

Soggetti concorrenti

- Aziende Sanitarie Locali (ASL).
- Comuni.
- Ministero della Giustizia (con diretto riferimento alle fattorie sociali).
- Enti intermedi.
- Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - L.R. 37/2014 di istituzione).
- Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).

Destinatari

Imprenditori agricoli e i soggetti di cui alla L.R. 14/2013 “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”.

Strumenti di attuazione

Deliberazione della Giunta Regionale di apertura termini dei bandi PSR 2014-2020 per l'accesso agli aiuti.

Strumenti di concertazione

- Conferenze di servizi previste dalla D.G.R. n. 2334 del 9 dicembre 2014, “Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".
- Definizione del procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali. Deliberazione n. 151/CR del 28/10/2014”.

Indicatore

Fattorie sociali iscritte all'elenco regionale

Formula	Somma numero fattorie sociali iscritte
Target 2016	20
Target 2017	n.d
Target 2018	n.d
Fonte	Interna
Note	Il numero delle fattorie sociali è stato calcolato sulla base dei risultati dell'analisi delle potenzialità sul territorio regionale, stimando le probabilità di esito favorevole dei procedimenti che potrebbero essere avviati.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Agroambiente

16.01.07 SOSTENERE E SVILUPPARE IL SETTORE ZOOTECNICO REGIONALE



Si darà sostegno finanziario alle attività connesse al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico svolte dall'Associazione regionale allevatori. Parimenti si darà sostegno all'allevamento e alla conservazione delle razze in via di estinzione, nonché all'attività apistica. Verranno inoltre promosse le prestazioni di assistenza tecnica, specialistica e di consulenza rivolte agli allevatori. Tali attività dovranno essere realizzate sinergicamente dalle Associazioni degli allevatori e dagli organismi di consulenza accreditati.

Soggetti concorrenti

- Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - istituita con L.R. 37/2014; l'Agenzia svolgerà attività di formazione dei consulenti e tecnici apistici).
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (per l'attuazione del Piano Formativo e di profilassi per il settore apistico).
- AVEPA (con compiti di gestione amministrativa e di controllo).
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).

Destinatari

Allevatori e loro forme associate.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni della Giunta Regionale di apertura termini dei bandi e/o presentazione domande.

Strumenti di concertazione

- Commissione Tecnica regionale zootecnica (CTRZ), istituita ai sensi L.R. 44/1986.
- Consulta regionale per l'apicoltura (D.G.R. n. 3537/2010).
- Unità di crisi presso la Giunta regionale per le azioni prioritarie a sostegno del settore zootecnico e lattiero caseario (D.G.R. n. 1328/2013).

Indicatore

Capi sottoposti a controlli funzionali

Formula	Somma numero capi sottoposti a controlli
Target 2016	117.589*
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Esterna
Note	* Valore di partenza. L'incremento sarà stimabile in corso d'anno. Il dato indica il numero dei Capi iscritti ai controlli funzionali annuali, sulla base di quanto riportato nel Bollettino Ufficiale controlli funzionali AIA (Associazione Italiana Allevatori).

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Agroambiente

16.01.08 PROMUOVERE UNA PRODUZIONE AGRICOLA SOSTENIBILE ED ATTUARE LA NUOVA CONDIZIONALITÀ NEL 1° PILASTRO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)



Verranno avviate e sostenute le iniziative di sensibilizzazione degli operatori agricoli in materia di Condizionalità, disciplina che è stata recentemente riordinata dai regolamenti sulla nuova Politica Agricola Comune (PAC). La nuova Condizionalità interesserà direttamente gli agricoltori ed il rispetto delle prescrizioni con essa individuate; assicurerà inoltre il comportamento virtuoso dei produttori e costituirà la premessa all'accesso agli aiuti economici erogati dal 1° Pilastro della PAC.

Verranno riconosciuti economicamente i benefici ambientali ed il positivo ruolo sul territorio (esternalità positive) generati dalle attività agricole, consentendo alle aziende di coniugare le attività economico-produttive ordinarie con l'introduzione delle innovazioni nonché l'esercizio di un'agricoltura stimolata dagli incentivi derivanti dall'applicazione del 2° pilastro della PAC.

Per permettere la più ampia diffusione dell'informazione sugli obblighi e sugli impegni che gli operatori agricoli saranno chiamati a rispettare, quale presupposto per l'accesso agli aiuti erogati nell'ambito del 1° Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), verranno individuati e attivati tutti i canali disponibili, incluso l'utilizzo del web.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
- Associazioni produttori agricoli.
- Tecnici del settore agricolo.
- Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - istituita con L.R. 37/2014).
- Agricoltori e allevatori.
- Altre Amministrazioni regionali.
- Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).

Destinatari

- Associazioni di categoria (Associazioni rappresentative dei diversi settori dell'imprenditoria agricola).
- Imprese agricole, agricoltori e allevatori che richiedono il contributo/premio unico per ettaro previsto dal 1° Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC) per la compensazione delle esternalità ambientali prodotte dall'attività agricola.

Strumenti di attuazione

Deliberazioni annuali della Giunta regionale adottate per l'approvazione della disciplina della Condizionalità.

Indicatore

Numero dei Fascicoli Aziendali raggiunti dall'informazione

Formula	Sommatoria numero fascicoli aziendali
Target 2016	80.000
Target 2017	90.000
Target 2018	100.000
Fonte	Interna
Note	Numero di utenti in possesso di fascicolo aziendale raggiunti dall'informazione sulla condizionalità e l'agricoltura sostenibile.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Agroambiente

PROGRAMMA 16.02

CACCIA E PESCA

Dovranno essere perseguite, sia per la caccia che per la pesca, forme di gestione sostenibile delle rispettive risorse ambientali, con particolare riferimento ai patrimoni faunistico ed ittico, e ciò attraverso strumenti di pianificazione ed atti regolamentari che implementino efficacemente il nuovo assetto istituzionale garantendo il coordinamento delle funzioni gestionali a rilevanza ambientale esplicitate a livello territoriale.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
I – Aggiornare gli strumenti di pianificazione e regolamentazione nei settori della caccia e della pesca.	16.02.01

OBIETTIVO

16.02.01 ADOTTARE NUOVI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE NEI SETTORI DELLA CACCIA E DELLA PESCA



In ambito faunistico verrà rielaborato e quindi adottato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale, che dovrà tener conto dell'allocazione in capo alla Regione delle funzioni in materia di pianificazione e gestione faunistico-venatoria precedentemente attribuite o delegate agli Enti intermedi.

Con riferimento al settore della pesca si prevede di adottare il regolamento quadro, previsto dall'art. 7 della L.R. n. 19/1998 così come modificato dalla L.R. n. 9/2015, finalizzato a fornire indirizzi di coordinamento per l'esercizio della pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e marittime interne della regione.

Destinatari

- Ambiti territoriali di Caccia (di cui alla L. 157/1992 e alla L.R. 50/1993) e Comprensori alpini.
- Associazioni venatorie, Associazioni di pescatori sportivo-amatoriali, Bacini di pesca, Istituti venatori privatistici.
- Cittadini, Cacciatori, pescatori professionali e sportivo-amatoriali.
- Proprietari e conduttori di fondi rustici, istituti venatori privatistici.
- Enti intermedi.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale/Consiglio regionale di rielaborazione e adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.
- Deliberazione della Giunta regionale di adozione del regolamento quadro per l'esercizio delle pesca e dell'acquacoltura nelle acque interne e marittime interne della regione.

Strumenti di concertazione

- Commissione consultiva regionale per la pesca professionale e l'acquacoltura (art. 27 bis della L.R. n. 19/1998).
- Consulta regionale per la pesca ricreativa (art.4, c.3 della L.R. n. 3/2013).
- Incontri con i portatori di interesse (Enti intermedi, associazioni agricole, venatorie e ambientaliste).

Indicatore

Numero proposte provvedimentali approvate

Formula	Sommatoria dei provvedimenti
Target 2016	2
Target 2017	0
Target 2018	0
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Caccia e Pesca

PROGRAMMA 16.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Si darà attuazione alle iniziative connesse alle misure dei programmi comunitari di settore (Programma di Sviluppo Rurale – Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR e Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca - FEAMP) rivolte al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni: miglioramento della competitività delle imprese agricole e ittiche; rinnovamento generazionale del settore, innovazione, coproduzione di servizi ambientali da parte del settore primario e riduzione degli impatti in un'ottica di sostenibilità, tutela e valorizzazione dei prodotti ittici e agricoli; sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di sviluppo rurale (PSR).	16.03.01 16.03.02 16.03.03
2 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione dei programmi co-finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).	16.03.04

OBIETTIVI

16.03.01 PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ AGRICOLA E L'INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE



Verrà aumentata la competitività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari in termini di prestazioni e sostenibilità globali (inclusi il generale ammodernamento, la redditività, l'utilizzo efficiente delle risorse e la riduzione degli impatti), di integrazione di filiera e di valore aggiunto delle produzioni, di rinnovamento generazionale e di diversificazione delle attività.

Misure del PSR che concorrono all'obiettivo:

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

Intervento 4.1.1 - Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola;

Intervento 4.2.1 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Intervento 6.1.1 - Inseediamento di giovani agricoltori;

Intervento 6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole.

Soggetti concorrenti

Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

Destinatari

Aziende agricole operanti nel territorio della Regione del Veneto.

Strumenti di attuazione

Programma di Sviluppo Rurale 2014 -2020.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato in attuazione del Reg. UE 1303/2013 e del Reg. UE 1305/2013.
- D.G.R. n. 1383 del 30 luglio 2013 "Istituzione del Tavolo regionale di Partenariato per il Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020".
- D.G.R. n. 610 del 21 aprile 2015 "PSR 2014-2020 approvazione delle procedure per la costituzione del Comitato di sorveglianza per lo sviluppo rurale".
- Comitati di sorveglianza secondo le disposizioni del Reg. UE 1303/2013 e dell'art. 72 del Reg. UE 1305/2013.
- Tavolo Verde istituito con L.R. n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo".

Risorse aggiuntive

Risorse Comunitarie (fondi FEASR) e Statali (fondo di rotazione) che transitano tramite il Ministero dell'economia e delle finanze direttamente all'Organismo Pagatore AVEPA.

Indicatore

Aziende sovvenzionate

Formula	Sommatoria del numero delle aziende sovvenzionate
Target 2016	509
Target 2017	473
Target 2018	376
Fonte	Interna
Note	I contributi erogati hanno lo scopo di favorire gli investimenti aziendali e di sostenere il ricambio generazionale e l'insediamento dei giovani agricoltori. Si tratta di un indicatore previsto dal REG UE 808/2014. Il PSR ha un target intermedio al 2018 previsto dai Regolamenti UE. Tale target è stato quantificato in base a: dati di monitoraggio di misure equivalenti nel precedente periodo di programmazione, le aliquote di aiuto delle nuove misure, l'allocatione delle risorse finanziarie, le possibili criticità attuative. Il target al 2018 è stato ripartito nel triennio considerato sulla base di valutazioni tecniche.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Piani e Programmi Settore Primario

16.03.02 SOSTENERE I SERVIZI AMBIENTALI IN AMBITO RURALE (PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE)



Verrà mantenuta e migliorata la produzione di servizi ambientali e la riduzione degli impatti ambientali dell'agricoltura, attraverso l'adozione di pratiche ecocompatibili e sostenibili, il mantenimento delle pratiche agricole e delle loro esternalità ambientali positive in zona montana, la creazione e la gestione di soprassuoli forestali.

Misure del PSR che concorrono all'obiettivo:

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Intervento 8.1.1 - Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli;

Intervento 8.2.1 - Realizzazione di sistemi silvopastorali e impianto di seminativi arborati.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

Intervento 10.1.1 – Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale;
Intervento 10.1.2 - Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue;
Intervento 10.1.3 – Gestione attiva di Infrastrutture verdi;
Intervento 10.1.4 – Gestione sostenibile di prati, prati-seminaturali, pascoli e prati-pascoli;
Intervento 10.1.5 - Miglioramento della qualità dei suoli agricoli e riduzione delle emissioni climalteranti;
Intervento 10.1.6 – Tutela e incremento degli habitat seminaturali.
Intervento 10.1.7 – Biodiversità - Allevatori e coltivatori custodi.
Misura 11 - Agricoltura biologica
Intervento 11.1.1 - Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica;
Intervento 11.2.1 - Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica.
Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
Intervento - 13.1.1 Indennità compensativa in zona montana.

Soggetti concorrenti

Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).

Destinatari

Aziende agricole operanti nell'ambito del territorio della Regione Veneto.

Strumenti di attuazione

Programma di Sviluppo Rurale 2014- 2020.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato in attuazione del Reg. UE 1303/2013 e del Reg. UE 1305/2013.
- D.G.R. n. 1383 del 30 luglio 2013 "Istituzione del Tavolo regionale di Partenariato per il Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020".
- D.G.R. n. 610 del 21 aprile 2015 "PSR 2014-2020 approvazione delle procedure per la costituzione del Comitato di sorveglianza per lo sviluppo rurale".
- Comitati di sorveglianza secondo le disposizioni del Reg. UE 1303/2013 e dell'art. 72 del Reg. UE 1305/2013.
- Tavolo Verde istituito con L.R. n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo".

Risorse aggiuntive

Risorse Comunitarie (fondi FEASR) e Statali (Fondo di Rotazione) che transitano tramite il Ministero economia e finanza direttamente all'Organismo Pagatore AVEPA.

Indicatore

Superfici interessata dall'adozione di pratiche ecocompatibili e ecosostenibili

Formula	Sommatoria delle superfici in ettari
Target 2016	27.459
Target 2017	32.305
Target 2018	37.150
Fonte	Interna
Note	L'indicatore è previsto dal Reg. UE 808/2014. Il PSR ha un target intermedio al 2018 previsto dai Regolamenti UE. Tale target è stato quantificato in base a: dati di monitoraggio di misure equivalenti nel precedente periodo di programmazione, le aliquote di aiuto delle nuove misure, l'allocatione delle risorse finanziarie, le possibili criticità attuative. Il target al 2018 è stato ripartito nel triennio considerato sulla base di valutazioni tecniche.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Piani e Programmi Settore Primario

16.03.03 ASSICURARE L'ATTUAZIONE DEL PSR (PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE)



Si assicurerà l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, che sostiene lo sviluppo delle aree rurali della regione in relazione ai diversi aspetti che vi contribuiscono:

- il trasferimento di conoscenze e la realizzazione di innovazioni attraverso la formazione, la consulenza e la cooperazione;
- la qualità delle produzioni e l'organizzazione di filiere corte;
- la competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni globali (economiche, ambientali e sociali);
- il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da eventi eccezionali;
- la creazione di servizi attraverso infrastrutture e attività extra agricole nelle zone rurali;
- gli investimenti relativi alla gestione forestale e alle energie rinnovabili;
- la produzione di servizi ambientali in agricoltura e la relativa riduzione degli impatti;
- lo sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio LEADER), attraverso Gruppi di Azione Locale;
- l'assistenza tecnica e la capacità amministrativa degli organismi che partecipano all'attuazione e alla gestione del Programma.

Soggetti concorrenti

- Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).
- Gruppi di Azione Locale (GAL).
- Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario).

Destinatari

- Aziende agricole operanti nell'ambito del territorio della Regione Veneto.
- Gruppi di Azione Locale (G.A.L.).
- Enti locali.

Strumenti di attuazione

- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

- Convenzioni per l'affidamento dell'attività di supporto alle misure di sostegno all'innovazione e allo sviluppo locale.
- Bandi di gara per aggiudicazione dei servizi di Valutazione del PSR e della redazione del Piano di Comunicazione.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato in attuazione del Reg. UE 1303/2013 e del Reg. UE 1305/2013.
- D.G.R. n. 1383 del 30 luglio 2013 "Istituzione del Tavolo regionale di Partenariato per il Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020".
- D.G.R. n. 610 del 21 aprile 2015 "PSR 2014-2020 approvazione delle procedure per la costituzione del Comitato di sorveglianza per lo sviluppo rurale".
- Comitati di sorveglianza secondo le disposizioni del Reg. UE 1303/2013 e dell'art. 72 del Reg. UE 1305/2013.
- Tavolo Verde istituito con L.R. n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo.

Risorse aggiuntive

Risorse Comunitarie (fondi FEASR) e Statali (Fondo di Rotazione) che transitano tramite il Ministero dell'economia e finanza direttamente all'Organismo Pagatore AVEPA.

Indicatore

Spesa pubblica sostenuta per lo sviluppo rurale

Formula	Sommatoria importi in Euro
Target 2016	88.297.364,00
Target 2017	103.879.252,00
Target 2018	119.461.139,00
Fonte	Interna
Note	L'indicatore è previsto dal Reg. UE 808/2014 e la sua rilevazione segue una metodologia e terminologia coerente con le disposizioni dei regolamenti UE. La spesa pubblica è quella effettivamente sostenuta e contabilizzata nel sistema di monitoraggio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Piani e Programmi Settore Primario

16.03.04 REALIZZARE IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FINANZIATO DAL FEAMP (FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA)



Si darà corso alle attività relative alla fase di programmazione del Fondo europeo affari marittimi e pesca (FEAMP) 2014-2020, in itinere, recuperando il ritardo temporale dovuto al passaggio dalla programmazione Fondo europeo pesca (FEP) 2007-2013 e si garantirà la successiva fase della sua attuazione attraverso la pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale degli interventi, favorendo una tempestiva formazione dei bandi regionali pubblicati, a valere sulle risorse finanziarie che verranno assegnate alla Regione Veneto, e delle relative graduatorie.

Destinatari

- Imprese venete facenti capo alla filiera ittica regionale (comparto pesca, comparto acquacoltura).
- Comuni e Enti intermedi.

Strumenti di attuazione

Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca (FEAMP) 2014-2020 (Ambiti di intervento: Aree costiere, vallivo-lagunari e marittime interne per le attività della pesca professionale e di acquacoltura con interventi mirati alla sostenibilità dello sforzo di pesca e alla riduzione degli impatti ambientali).

Strumenti di concertazione

- Comitati di sorveglianza secondo le disposizioni del Reg. (UE) n. 1303/2013.
- Cabina di Regia da istituire con lo scopo di consentire una efficace utilizzazione sul territorio regionale del Fondo strutturale.

Indicatore

Numero di bandi approvati annualmente

Formula	Sommatoria del numero dei bandi istruiti e nel corso dell'anno
Target 2016	5 *
Target 2017	5 *
Target 2018	5 *
Fonte	Interna
Note	*Valore stimato sulla base della possibile articolazione che potrà avere il Programma Operativo.

Struttura Responsabile

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale - Sezione Caccia e Pesca



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

L'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta uno degli obiettivi fissati dall'Unione europea per la diversificazione e la sostenibilità delle fonti energetiche e la lotta contro il cambiamento climatico.

Ai fini del raggiungimento del target fissato nell'ottica di *burden sharing*, il Veneto deve raggiungere il valore del 10,3% per il rapporto di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, entro il 2020.

In tale contesto, si mira a sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, nonché lo sviluppo delle relative infrastrutture.

L'aumento degli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili potrà dare luogo ad una ricaduta positiva sul settore industriale ed occupazionale e permetterà di diminuire la dipendenza da fonti energetiche tradizionali e da fonti importate dall'estero.

Dovranno essere incrementati gli interventi di risparmio ed efficienza energetica, soprattutto nel campo dell'edilizia, anche pubblica, all'interno dei cicli produttivi dei settori terziario, industriale ed agricolo e nei trasporti, grazie anche alla diffusione di innovazioni di processo e di prodotto.

L'utilizzo di tecnologie che consentono l'impiego di fonti energetiche diversificate potrà limitare l'incertezza nell'approvvigionamento dovuta alla variabilità dei mercati di importazione.

PROGRAMMA 17.01

FONTI ENERGETICHE

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di *burden sharing*, si vuole incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e la conoscenza in tema di energia sostenibile.

Gli obiettivi verranno perseguiti anche nell'ambito pianificatorio ed in un'ottica di *Smart City*. Si intende altresì programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.	17.01.01 17.01.02
2 - Ridurre i consumi energetici.	17.01.01 17.01.02

OBIETTIVI

17.01.01 POTENZIARE IL COORDINAMENTO E LO SVILUPPO PARTENARIALE DI INIZIATIVE NEL SETTORE DELL'ENERGIA



Si intende potenziare l'attività programmatoria, pianificatoria, di coordinamento e di condivisione delle attività finalizzate alla soddisfazione delle esigenze del territorio. Verrà incrementato il confronto e la valorizzazione dell'apporto di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti. I campi dell'intervento regionale riguarderanno: opere infrastrutturali energetiche; formazione degli operatori specie nel campo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica; certificazione energetica degli edifici; attuazione e sviluppo coordinato delle politiche nel campo dell'energia sostenibile (compresa la partecipazione a Progetti Comunitari ed il supporto al Patto dei Sindaci), monitoraggio e raccolta dati a supporto della programmazione energetica.

Soggetti concorrenti

- Ministero dello Sviluppo Economico.
- Enti locali.
- ENEA.
- GSE.
- Commissione Europea.
- Enti strumentali ed Aziende pubbliche partecipate (ARPAV, Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario), ecc.).

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Associazioni di categoria.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Piano Energetico Regionale.
- Protocolli tra Regione Veneto ed Enti locali (anche in tema di monitoraggio della pianificazione energetica e di *burden sharing*).
- *Partnership* in progetti europei.

Strumenti di concertazione

- Gruppo tecnico di coordinamento per l'energia ex D.G.R. n. 566/2014.
- Attività informativa e di concertazione nell'ambito di progetti europei.
- Patto dei Sindaci.

Indicatore

Soggetti coinvolti nell'attività di coordinamento e sviluppo delle iniziative e delle politiche nel settore dell'energia

Formula	N. soggetti coinvolti (partner e soggetti esterni all'amministrazione regionale)
Target 2016	10
Target 2017	10
Target 2018	10
Fonte	Interna
Note	Si tratta dei soggetti che si prevede di coinvolgere per le attività descritte nel corso dell'anno.

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. sicurezza urbana polizia locale e R.A.S.A. - Sezione Energia

17.01.02 SENSIBILIZZARE IL TERRITORIO REGIONALE SUI TEMI DELL'ENERGIA SOSTENIBILE



Si intende diffondere la cultura in tema di energia sia nei confronti dei cittadini e degli enti locali che degli operatori specializzati del settore. In particolare verranno realizzate attività di informazione ed iniziative divulgative sia attraverso strumenti dedicati ai portatori di interesse del settore energetico che tramite iniziative rivolte ad un pubblico più ampio. Verranno inoltre promosse iniziative soprattutto informative da parte di Enti Locali e Associazioni di categoria per spiegare le opportunità sociali, ambientali ed economiche dell'efficiamento energetico, al fine di trasformare il costo energetico in investimento e opportunità di lavoro.

Soggetti concorrenti

- Ministero dello Sviluppo Economico.
- Enti locali.
- ENEA.
- Enti strumentali ed Aziende pubbliche partecipate (ARPAV, Veneto Agricoltura (futura Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario), ecc.).

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Associazioni di categoria.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

Esecuzione regionale diretta.

Indicatore

Iniziative di informazione attivate

Formula	N. iniziative attivate
Target 2016	3
Target 2017	3
Target 2018	3
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. sicurezza urbana polizia locale e R.A.S.A. - Sezione Energia

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il programma prevede la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche, finanziata con i fondi strutturali e le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

In quest'ambito si mira a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture e reti energetiche. In particolare si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico della pubblica amministrazione e sostenere la realizzazione di interventi di efficientamento e sviluppo di fonti rinnovabili nell'ambito dell'edilizia, sia relativamente alle infrastrutture pubbliche che ai sistemi produttivi.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.	17.02.01
2 - Ridurre i consumi energetici.	17.02.01

OBIETTIVO

17.02.01 PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE SUL TERRITORIO DI INTERVENTI REPLICABILI NEL SETTORE DELL'ENERGIA



Si intende garantire il sostegno ad interventi nel settore dell'energia, in attuazione della Linea di intervento I.1 del PAR FSC 2007-2013, dedicata alla riduzione dei consumi energetici e all'efficientamento degli edifici pubblici, e dell'Asse 4 Sostenibilità energetica e Qualità Ambientale del POR FESR 2014-2020, nell'ambito del quale sono previsti interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici, il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti nelle imprese, l'orientamento alla produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzata all'autoconsumo, i sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (smart grids).

Verranno altresì effettuate le attività di monitoraggio procedurale, fisico e finanziario e la rendicontazione delle spese sostenute dai soggetti attuatori.

Soggetti concorrenti

- Commissione Europea.
- Ministero dello Sviluppo Economico.
- CIPE.
- Enti locali.
- ATER.
- PMI.
- Associazioni di categoria.

Destinatari

- Imprese.
- Enti locali.
- ATER.

Strumenti di attuazione

- POR FESR 2014-2020 Asse 4 “Sostenibilità energetica e qualità ambientale”.
- PAR FSC 2007-2013.
- Piano Energetico Regionale.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitati di Sorveglianza.

Risorse aggiuntive

- Risorse pubbliche da parte dei soggetti pubblici beneficiarie.
- Risorse private da parte delle imprese beneficiarie.

Indicatore

Incidenza dei progetti conclusi sui progetti ammessi a finanziamento

<i>Formula</i>	N. interventi finanziati con i fondi PAR FSC 2007 - 2013 Asse prioritario I - Linea di intervento I.1 e conclusi / N. progetti ammessi a finanziamento nei fondi PAR FSC 2007 - 2013 Asse prioritario I - Linea di intervento I.1 * 100
<i>Target 2016</i>	10%
<i>Target 2017</i>	50%
<i>Target 2018</i>	40%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Percentuale riferita ai progetti finanziati e conclusi rispetto ai progetti ammessi a finanziamento.

Struttura Responsabile

Dipartimento LL.PP. sicurezza urbana polizia locale e R.A.S.A. - Sezione Energia



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Uno degli obiettivi prioritari per la Regione è certamente quello di adeguare le proprie politiche di governo alle mutate esigenze del territorio mediante l'avvio di percorsi di riforma e innovazione dell'ordinamento regionale, alla luce dei recenti interventi normativi che ad oggi caratterizzano il quadro costituzionale ed istituzionale. L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza altrettanto prioritaria di garantire un'azione di governance capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

In questo contesto è necessario procedere al riassetto delle Province e delle loro funzioni e alla quantificazione delle risorse necessarie all'esercizio delle medesime.

In particolare, la Giunta veneta, è impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta "Riforma Delrio" che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell'accordo tra Governo e Regioni. La Giunta veneta è altresì impegnata nell'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne sul territorio regionale, nello specifico delle aree selezionate con DGR n. 563 del 21.04.2015: Area Interna Agordina, Area Interna Sappada, Area Interna Spettabile Reggenza, Area Interna Contratto di Foce.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Ripensare, in un'ottica di efficacia ed efficienza, il sistema delle Autonomie Locali nonché i rapporti tra le stesse e l'Ente di Governo Regionale è l'obiettivo fondamentale al quale la Regione del Veneto deve puntare. Diviene allora necessario consolidare il riordino territoriale, avviato a livello normativo già dal 2010, dando piena attuazione alla normativa nazionale e regionale (L.R. 18/2012 e L.R. 40/2012).

In tale ambito, si ritiene prioritario procedere alla ridefinizione degli assetti territoriali, dando concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla riallocazione delle funzioni provinciali alla competenza regionale, al livello comunale o, ancora, al livello di ambito ottimale quale può essere quello delle unioni di Comuni o dell'area metropolitana. Tale operazione non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alle Province di Belluno e di Venezia. Di importante rilevanza strategica appare, inoltre la valorizzazione dell'area metropolitana, come delineata dal Piano di Riordino territoriale attuativo della L.R. 18/2012, (Area Omogenea del Veneto Centrale), e secondo le linee delineate anche, a livello nazionale, dalla L. 56/2014.

Tale operazione non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alle Province di Belluno e di Venezia.

Il cambiamento della realtà, anche di quella delle autonomie locali, richiede, per risultare concreta e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne

derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino territoriale potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

Il riordino territoriale potrà essere realizzato solo attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche relazionali. Organismi quali la Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali, chiamata – nelle more della conclusione dell'iter istitutivo del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) - ad esprimere un parere su tutti gli atti della Regione che incidono, in maniera diretta e indiretta, sulle Autonomie locali, dovranno essere sempre più valorizzati al fine di creare nuove sinergie e alleanze. Fondamentale appare anche la rivitalizzazione della Cabina di Regia regionale (Centro di Competenze) che sin dal 2010 segue, promuove e monitora i processi di avvio e messa a sistema delle gestioni associate e delle fusioni tra Comuni. Tra i compiti affidati alla Cabina di Regia dovrà esservi anche il monitoraggio complessivo degli Enti e delle Autonomie locali. Il riordino delle funzioni provinciali, come delineato dall'attuale PDL n. 67, prevede, difatti, tra l'altro, l'avvio di un processo di razionalizzazione di tutti gli Enti e le società partecipate dalle Province che dovrà essere avviato entro 60 giorni dalla approvazione della legge regionale.

Parallelamente sarà revisionato l'assetto di governance della programmazione decentrata valorizzando le IPA quali soggetti referenti delle politiche di sviluppo territoriale, anche alla luce del riassetto territoriale e istituzionale in corso. Le aree vaste quali le attuali Province o le aree metropolitane dovranno essere considerate quali autonomi livelli di governance di grande rilievo. In particolare, l'intero ambito territoriale che ricomprende le aree centrali del Veneto (nella fascia che da Verona giunge a Venezia) dovrà essere valorizzato e potenziato quale spazio metropolitano integrato attraverso azioni che influendo sulla governance riverberino i propri effetti anche sulla competitività territoriale. In questo modo verrà enfatizzato il livello locale, capace di esprimere "alleanze" multi attore, che danno voce anche a rappresentanze non istituzionali, purché in grado di partecipare con efficacia al dibattito locale e ai processi innovativi che stanno alla base dello sviluppo del territorio.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 -Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.	18.01.01
2 -Realizzare qualificati percorsi di formazione relativi alle gestioni associate, dedicati agli amministratori e al personale degli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).	18.01.02
4 - Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli enti territoriali del Veneto.	18.01.03
5 - Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.	18.01.04
6 - Sostegno alla promozione della SNAI nelle aree interne selezionate con DGRV n. 563 del 21.04.2015	

OBIETTIVI

18.01.01 INCENTIVARE FINANZIARIAMENTE LE GESTIONI ASSOCIATE



Promozione delle forme di incentivazione finanziaria, loro messa a sistema e individuazione di linee di finanziamento efficaci al fine di favorire il processo di riordino territoriale per il tramite della gestione associata delle funzioni. Avviare la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali richiede, in particolare nella fase di avvio, un sostegno finanziario che la Regione è chiamata a garantire nei confronti dei Comuni. I contributi erogati, peraltro, dovranno sempre più essere collegati ad un incremento, effettivo e misurabile, delle funzioni svolte all'interno delle gestioni associate (sia che si tratti di convenzioni che di Unioni di Comuni). Solo in questo modo l'intervento finanziario potrà risultare efficace e funzionale ad un mutamento gestionale da parte delle amministrazioni locali. La Regione, inoltre, intende partecipare alla "regionalizzazione" dei fondi statali per l'associazionismo, destinati all'associazionismo intercomunale e ripartiti in base alle intese adottate in Conferenza Unificata.

Soggetti concorrenti

Stato (per quanto concerne il finanziamento).

Destinatari

Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".
- L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni Montane".
- Intesa Conferenza Unificata n. 936/CU del 1° marzo 2006 (fondi statali).
- Piano di Riordino Territoriale, come previsto dalla L.R. 18/2012.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato costituito dalla Regione, le Prefetture e le Associazioni di rappresentanza degli Enti locali.
- Conferenza Unificata Stato Regioni.
- Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali.

Indicatore

Interventi finanziati

Formula	N. interventi finanziati / N. domande pervenute * 100
Target 2016	60%
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Percentuale di domande finanziate che comportino un incremento delle funzioni gestite in forma associata dai Comuni, rispetto al numero di domande pervenute.

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione EE.LL. persone giuridiche controllo atti

18.01.02 PROMUOVERE LA FORMAZIONE QUALE LEVA STRATEGICA PER IL RIORDINO TERRITORIALE



Si intende puntare sulla formazione realizzando percorsi qualificati volti a far crescere l'attenzione e le competenze degli amministratori e del personale degli Enti locali, in relazione ai processi e alle modalità per realizzare gestioni associate delle funzioni tra Comuni.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni di rappresentanza degli Enti locali (Anci, Upi, Uncem).
- Istituti Universitari.

Destinatari

Amministratori e dipendenti degli Enti locali.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni Montane".
- L.R. n. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".

Indicatore

Partecipanti alle iniziative di formazione

Formula	Numero partecipanti
Target 2016	40
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Numero di amministratori e dipendenti Enti locali partecipanti alla formazione.

Struttura Responsabile

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi - Sezione EE.LL. persone giuridiche controllo atti

18.01.03 ADEGUARE L'ORDINAMENTO REGIONALE AL NUOVO ASSETTO DELLE FUNZIONI DEGLI ENTI TERRITORIALI DEL VENETO



Nelle more della riforma costituzionale, la Regione dovrà procedere all'adeguamento della normativa regionale di settore al fine di renderla coerente con il nuovo riparto di funzioni definito dal legislatore regionale, nonché all'adozione degli atti amministrativi per l'individuazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per l'esercizio delle funzioni stesse.

Soggetti concorrenti

- Stato.
- Regione.
- Enti locali.

Destinatari

Sistema delle autonomie locali del Veneto.

Strumenti di attuazione

Supporto alla realizzazione degli interventi normativi di adeguamento della legislazione regionale e adozione degli atti amministrativi per l'individuazione delle risorse necessarie per l'esercizio delle funzioni.

Strumenti di concertazione

- Conferenza Regioni-Autonomie locali.
- Osservatorio regionale per l'attuazione della legge cd Delrio (D.G.R. n. 1821/2014).

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Sezione Riforme istituzionali e processi di delega

18.01.04 RAFFORZARE IL RUOLO DELLE INTESI PROGRAMMATICHE D'AREA (IPA) NELLE ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO LOCALE



Sarà sviluppato il coinvolgimento del "territorio organizzato" nelle attività di programmazione delle risorse destinate al territorio, nell'ottica di rafforzare il sistema di governance multi-attore, quale aggregatore delle istanze del territorio, con il coinvolgimento attivo sia dei soggetti pubblici che del "privato economico e sociale", attraverso le Intese Programmatiche d'Area.

In particolare verrà effettuata una proposta di revisione dell'art. 25 della L.R. 35/2001 "Nuove norme sulla Programmazione", accompagnata dal relativo documento attuativo, anche con il coinvolgimento della Conferenza delle IPA.

Soggetti concorrenti

Soggetti responsabili delle IPA.

Destinatari

- Soggetti portatori di interessi.
- Intese Programmatiche d'Area (IPA), Enti locali.

Strumenti di attuazione

Proposta di revisione della L.R. 35/2001 "Nuove norme sulla Programmazione".

Strumenti di concertazione

Intese Programmatiche d'Area.

Indicatore

Documento di nuova governance

Formula	N. documenti
Target 2016	1
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e Sedi - Sezione Affari Generali e AdG
FSC



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e, sempre più spesso, con altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta e promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. Oltre alla sottoscrizione di Accordi e Intese, la rete di rapporti internazionali della Regione del Veneto si amplia nel tempo grazie al fitto scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate all'avvio di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla cooperazione territoriale attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica.

Per la programmazione 2014-2020, la cooperazione territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nella strategia macro-regionale EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata appunto all'area Adriatico-Ionica.

Il Veneto, infine, è fortemente impegnato in azioni di solidarietà internazionale grazie alle numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo. La Regione del Veneto riconosce, infatti, la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli e questo impegno è stato concretizzato attraverso specifici strumenti di programmazione dedicati ai temi della cooperazione e della promozione dei diritti umani.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto fortemente competitivo, le opportunità di sviluppare collaborazioni nei settori della ricerca, culturale, sociosanitario, delle infrastrutture e della tutela ambientale.

Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento, unitamente a fenomeni di disgregazione politica e sociale che colpiscono anche aree geografiche vicine, richiedono la capacità di adattarsi alle esigenze del momento e di valutare le opportunità che esse offrono per il nostro territorio.

In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte dei territori emergenti, che ambiscono a svolgere un ruolo più importante nell'ambito internazionale, la Regione riveste

un ruolo strategico al fine di sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Rientrano nel programma le azioni volte a superare gli effetti negativi sulle aziende derivanti dalle limitazioni attualmente in essere negli scambi commerciali da e verso la Russia.

La Regione vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento nelle attività di cooperazione e solidarietà internazionale e di collaborazione fornita ad Enti ed Associazioni nelle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

In considerazione della progressiva diminuzione di risorse dedicate dal Bilancio regionale, dovrà essere rafforzata nel prossimo triennio la capacità di proporre iniziative e di ricercare e attrarre le opportunità di finanziamento esterne, in ambito europeo, ma non solo, mettendo a frutto l'esperienza, il contatto diretto con la fitta rete di partner presenti in Veneto e la conoscenza delle rispettive competenze.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Promuovere la conoscenza della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.	19.01.01
2 - Rafforzare la capacità di proporre iniziative in materia di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e di ricercare fonti alternative di finanziamento.	19.01.02
3 - Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.	19.01.01 19.01.02

OBIETTIVI

19.01.01 PROMUOVERE LA PRESENZA DEL VENETO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE



Ogni occasione di partecipazione ad incontri o eventi di livello internazionale e di accoglienza di delegazioni estere deve essere colta come occasione per promuovere la conoscenza del territorio veneto, del suo patrimonio storico, artistico, culturale e delle sue eccellenze, nonché per favorire l'incontro con il sistema produttivo regionale, particolarmente vocato alla proiezione estera. A tal fine sarà strategica la capacità di individuare gli ambiti di interesse per possibili sviluppi di collaborazioni con l'estero e di organizzare incontri delle delegazioni con rappresentanti della Regione del Veneto e del mondo produttivo.

Tra gli incontri organizzati, saranno particolarmente rilevanti quelli con delegazioni istituzionali, ossia con rappresentanti al vertice di Amministrazioni estere di livello statale, regionale e locale, in quanto orientati al rafforzamento dei rapporti bilaterali e, possibilmente, allo sviluppo di accordi di collaborazione.

Gli ambiti territoriali prioritari d'intervento, ma non esclusivi, sono il Nord America e l'America Latina, l'Estremo e Medio Oriente, l'Europa Centro-Orientale e Balcani, l'Area Mediterranea.

Soggetti concorrenti

- Enti ed Organismi operanti in ambito nazionale e internazionale.
- Università del Veneto.
- Ministero Affari Esteri.

- Sistema diplomatico.

Destinatari

Delegazioni estere.

Indicatore

Incontri istituzionali di delegazioni estere

Formula	Numero di delegazioni accolte
Target 2016	12
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il dato è calcolato sulla base dell'andamento negli ultimi anni. E' indicativo della capacità di promuovere la conoscenza della nostra Regione in vista di future collaborazioni.

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Relazioni internazionali

19.01.02 PROMUOVERE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



Negli ultimi anni la Regione ha avviato diverse iniziative di cooperazione allo sviluppo con l'Unione Europea, il Governo italiano, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre Istituzioni e Organismi operanti in ambito nazionale e internazionale. Infatti l'Unione Europea, come altri soggetti, ha adottato strumenti giuridici e finanziari dedicati specificamente agli Enti territoriali e privati dei Paesi membri quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo e di promozione dei diritti umani. Con l'entrata in vigore della nuova legge italiana sulla cooperazione allo sviluppo (L. 125/2014), questo panorama di opportunità potrebbe essere ulteriormente ampliato.

Per questo motivo nei prossimi anni la Regione dovrà rafforzare la capacità di monitorare le opportunità offerte a livello internazionale, europeo e nazionale, oltre a mantenere attivi i contatti con i soggetti promotori di iniziative e con la rete di partner sviluppata nel territorio, in vista di possibili collaborazioni per lo sviluppo di nuove progettualità a regia regionale.

Soggetti concorrenti

- Istituzioni pubbliche.
- Organismi e Associazioni operanti in ambito nazionale e internazionale.
- Soggetti attuatori e cofinanziatori degli interventi.

Destinatari

Attori economici, no profit e istituzionali del territorio veneto e dei Paesi in via di sviluppo, oltre alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo.

Strumenti di attuazione

Piani annuali di cooperazione allo sviluppo e promozione dei diritti umani (L.R. n. 55/1999).

Strumenti di concertazione

- Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo (L.R. n. 55/1999, art. 14).
- Comitato regionale per la promozione dei diritti umani (L.R. n. 55/1999, art. 12).

Indicatore

Progetti a regia regionale presentati

Formula	Somma dei progetti regionali presentati
Target 2016	2
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il numero di progetti che verrà predisposto e presentato dalla Regione per il finanziamento, da parte di altri Enti o Istituzioni, sarà indicativo della capacità di ricercare e attrarre finanziamenti esterni e di coordinare le istanze del territorio.

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Relazioni internazionali

PROGRAMMA 19.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

La collocazione geografica del Veneto è strategica per lo sviluppo di progetti di interesse comune con le regioni estere limitrofe o appartenenti ad aree vaste con collegamenti geografici o funzionali con il nostro territorio.

La Regione sarà impegnata a coordinare e incentivare la partecipazione attiva ed efficace secondo gli standard europei sia ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, sia alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali.

Per quanto riguarda i Programmi CTE, nel 2014-2020 il Veneto sarà partner in Italia- Austria, Italia- Slovenia, Italia- Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (Adrlon) e Mediterraneo. Infine, la Regione parteciperà al Programma INTERREG Europe che supporta la partecipazione alle reti di cooperazione con tutti i Paesi dell'Unione ed anche non UE.

Di particolare rilievo, per la politica di coesione europea, è il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia Croazia 2014-2020 nel quale la Regione del Veneto svolgerà il ruolo di Autorità di Gestione. Si tratta infatti di un Programma da sviluppare con l'ultimo Paese - in ordine di tempo - entrato a far parte dell'Unione, con il quale la Regione vanta consolidate esperienze di collaborazione soprattutto nell'ambito della tutela del patrimonio storico e culturale di origine veneta.

Nella medesima area dei Programmi Italia Croazia e Adrlon insisterà anche la Strategia Adriatico Ionica (EUSAIR) che dovrà individuare, in particolare, strategie di sviluppo condivise della cosiddetta *blue economy* e della valorizzazione delle risorse attrattive del territorio.

Risultati attesi	Obiettivi coinvolti
1 - Garantire l'operatività dei Programmi CTE.	19.02.01 19.02.04
2 - Incentivare la partecipazione del territorio alla cooperazione territoriale nelle aree di confine e nelle aree transnazionali/interregionali collegate geograficamente o funzionalmente al Veneto.	19.02.01 19.02.02

3 - Partecipare attivamente agli organismi e alle iniziative di governance dei Programmi e delle Strategie macroregionali di interesse.	19.02.02 19.02.03
---	----------------------

OBIETTIVI

19.02.01 PROMUOVERE LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA



La partecipazione ai Programmi CTE di cooperazione transfrontaliera di cui il Veneto è parte: Italia/Austria, Italia/Slovenia, Italia/Croazia, consente di consolidare e ampliare la collaborazione con le Regioni confinanti. L'obiettivo viene perseguito supportando le Autorità di Gestione e stimolando/facilitando la partecipazione degli Enti del territorio ai Programmi stessi.

Soggetti concorrenti

- Autorità di Gestione dei programmi.
- Altre Regioni italiane ed estere coinvolte nel programma.
- Tavolo di Partenariato CTE Veneto.
- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) e altri Ministeri competenti.

Destinatari

- Enti pubblici e privati, secondo le regole di eleggibilità di ciascun Programma.
- La popolazione dei territori interessati da ciascun Programma è il destinatario finale degli effetti dei diversi progetti finanziati.

Strumenti di attuazione

- Programmi di cooperazione.
- Deliberazioni della Giunta regionale le relative a: 1) prese d'atto dell'approvazione dei Programmi di cooperazione e delle eventuali modifiche; 2) pubblicazione di bandi per la selezione dei progetti e degli esiti di tali selezioni; 3) autorizzazioni alle strutture regionali alla partecipazione ai bandi e all'avvio dei progetti approvati.
- Decreti del direttore di Sezione per la gestione amministrativa e contabile delle attività.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato del Veneto per l'obiettivo Cooperazione territoriale europea 2014/2020, istituito con D.G.R. n. 2005 del 4/11/2013.
- Tavoli o gruppi di lavoro tematici per specifiche esigenze eventualmente istituiti all'interno di ciascun programma.
- Sono previsti, dall'articolo 47 reg. (UE) n. 1303/2013 del 17/12/2013, per ciascun programma i Comitati di sorveglianza.

Risorse aggiuntive

I programmi di cooperazione sono cofinanziati dall'UE, dallo Stato e dai privati.

Indicatore

Partecipazione e organizzazione eventi di programma

Formula	Somma degli eventi
Target 2016	3
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Ricomprende i comitati di sorveglianza e gli eventi informativi.

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea

19.02.02 PROMUOVERE LA COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE: IL PROGRAMMA CENTRAL EUROPE



Nell'ambito dei Programmi di cooperazione transnazionale, la Regione del Veneto svolge la funzione di coordinatore del comitato nazionale e di punto di contatto nazionale del Programma Central Europe, elaborato da un gruppo tecnico con rappresentanti di tutti gli Stati che vi partecipano, ed approvato con Decisione della Commissione Europea.

Questo implica lo svolgimento di attività di coordinamento della partecipazione italiana, insieme al DPS e alle altre Regioni partecipanti, nonché funzioni di informazione, comunicazione e assistenza tecnica nei confronti degli enti interessati e potenziali beneficiari provenienti da tutta l'area italiana di Programma.

Negli altri programmi di cooperazione transnazionale di cui il Veneto è parte, tale funzione di coordinamento viene svolta da altre Regioni e la Regione del Veneto partecipa alle attività dei diversi comitati nazionali.

Soggetti concorrenti

- Autorità di Gestione.
- Comitato di Sorveglianza e Segretariato Congiunto del programma.
- Comitato nazionale.
- Tavolo di partenariato CTE Veneto.

Destinatari

- Enti pubblici e privati, secondo le regole di eleggibilità del Programma.
- La popolazione dell'area interessata dal Programma è il destinatario finale degli effetti dei diversi progetti finanziati.

Strumenti di attuazione

- Programma di cooperazione Central Europe.
- Deliberazioni della Giunta regionale le relative a: 1) prese d'atto dell'approvazione dei Programmi di cooperazione e delle eventuali modifiche; 2) pubblicazione di bandi per la selezione dei progetti e degli esiti di tali selezioni; 3) autorizzazioni alle strutture regionali alla partecipazione ai bandi e all'avvio dei progetti approvati.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato del Veneto per l'obiettivo Cooperazione territoriale europea 2014/2020, istituito con D.G.R. n. 2005 del 4/11/2013.
- Tavoli o gruppi di lavoro tematici eventualmente istituiti per specifiche esigenze.
- Previsto dall'articolo 47 reg. (UE) n. 1303/2013 del 17/12/2013 il Comitato di sorveglianza.

Risorse aggiuntive

I programmi sono cofinanziati dall'UE e dallo Stato.

Indicatore

Partecipazione e organizzazione di eventi e riunioni di programma

Formula	Somma degli eventi
Target 2016	4
Target 2017	n.d.
Target 2018	n.d.
Fonte	Interna
Note	Ricomprende gli incontri del comitato di sorveglianza, del comitato nazionale, dei gruppi di lavoro ed eventi pubblici informativi.

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea

19.02.03 PARTECIPARE ALLA STRATEGIA MACROREGIONALE ADRIATICO IONICA (EUSAIR)



Nella programmazione europea 2014/2020, le Strategie macroregionali sono strumenti che, parallelamente ai diversi programmi CTE, contribuiscono a conseguire gli obiettivi della coesione territoriale in aree geografiche specificamente individuate. Il Veneto partecipa alla Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), il cui obiettivo è promuovere la prosperità economica e sociale sostenibile nella medesima regione. Il Piano d'azione della Strategia è stato adottato dalla Commissione Europea e approvato dal Consiglio Europeo nell'ottobre 2014 sulla base delle consultazioni degli stakeholder dell'area. I Governi degli otto Paesi aderenti hanno approvato un sistema di governo della Strategia per dare esecuzione al Piano d'Azione che prevede un *Governing Board* e quattro *Thematic Steering Group* (TSG). La Regione partecipa, in qualità di membro, ai lavori del TSG n. 1 "Crescita Blu". In questo gruppo vengono delineate le priorità verso le quali le Istituzioni coinvolte possono convergere al fine di partecipare a comuni iniziative progettuali di valore strategico. Il TSG elabora idee progettuali, allinea tali proposte con le molteplici opportunità di finanziamento presenti in ambito nazionale e comunitario e valorizza il patrimonio progettuale pregresso capitalizzando le iniziative di successo. La Regione partecipa al TSG n. 1 in rappresentanza del sistema regionale italiano.

Il *Governing Board* è incaricato anche dello sviluppo di una struttura di monitoraggio e valutazione.

Di rilievo è anche la partecipazione della Regione al Programma CTE Adrlon, che prevede un Asse Prioritario (il numero 4) dedicato al supporto della *governance* EUSAIR.

Soggetti concorrenti

Stati e Regioni partecipanti a EUSAIR, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) e Dipartimento delle Politiche Europee (DPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI), Autorità di Gestione e Comitato nazionale Adrlon, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Destinatari

- Enti pubblici e privati, secondo le regole di eleggibilità di ciascun Programma che concorre al finanziamento delle iniziative progettuali.
- La popolazione dei territori interessati da ciascun Programma è il destinatario finale degli effetti dei diversi progetti finanziati.

Strumenti di attuazione

- Piano d'Azione EUSAIR.
- EUSAIR Facility Point (Asse Prioritario n. 4 del Programma CTE Adrlon).

Strumenti di concertazione

Tavolo di partenariato del Veneto per l'obiettivo Cooperazione territoriale europea 2014/2020, istituito con D.G.R. n. 2005 del 4/11/2013.

Indicatore

Report prodotti

<i>Formula</i>	Numero report
<i>Target 2016</i>	2
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	I report sono relativi agli incontri degli organismi di governance e iniziative EUSAIR e ADRION.

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea

19.02.04 PROMUOVERE LA COOPERAZIONE TRA ITALIA E CROAZIA



Al fine di avviare in modo efficiente l'attuazione del Programma di cooperazione Italia Croazia 2014-2020, la Regione, in qualità di Autorità di Gestione, predisporrà la documentazione concernente le procedure relative al Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.) da porre in essere in accordo con le Autorità nazionali italiane e croate.

Soggetti concorrenti

- Regioni italiane ed estere coinvolte nel Programma.
- Tavolo di Partenariato CTE Veneto.
- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) e altri Ministeri competenti.

Destinatari

Il programma operativo non è ancora stato definito e quindi non sono ancora state identificate definitivamente le tipologie di destinatari.

Strumenti di attuazione

Programma di Cooperazione Italia Croazia (iter di presentazione e approvazione non ancora completato).

Strumenti di concertazione

Da definire.

Risorse aggiuntive

- Risorse private con quota di cofinanziamento da definire.
- Stato in qualità di cofinanziatore.

Indicatore

Redazione del Si.Ge.Co. del Programma

<i>Formula</i>	Numero report
<i>Target 2016</i>	1
<i>Target 2017</i>	n.d.
<i>Target 2018</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura Responsabile

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali - Sezione AdG Italia Croazia

ALLEGATO: INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI E ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE

ESU - AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

L'ente è coinvolto nella Missione 4 Istruzione.

Gli ESU hanno il compito di garantire l'accesso e la frequenza ai corsi universitari e post universitari a studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi attraverso l'erogazione di aiuti monetari, servizi abitativi, servizi di ristorazione.

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esuvr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE

L'ente è coinvolto nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

L'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV), istituito con L.R. n. 63/1979, ha lo scopo di provvedere al consolidamento, al restauro, nonché alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. La legge dispone che l'IRVV operi in conformità agli obiettivi della programmazione regionale ed agli indirizzi generali stabiliti dal Consiglio Regionale del Veneto, d'intesa con il Consiglio della Regione del Friuli - Venezia Giulia. Nella gestione delle somme ad esso assegnate dalla Regione del Veneto dovrà avvalersi della collaborazione degli Uffici tecnici della stessa sia per la definizione delle tipologie di intervento da adottarsi sia per il monitoraggio della spesa.

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ente è coinvolto nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

L'Agenzia ha il compito di attuare azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti Locali, provvedendo ai necessari monitoraggi ambientali e ai controlli sulle fonti di pressione ambientale. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta nei confronti delle aziende sottoposte ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e connesse al ciclo dei rifiuti, con controllo sistematico dei cantieri delle grandi opere e predilezione dei controlli diretti rispetto a quelli amministrativi o di audit.

L'Agenzia inoltre dà attuazione ai monitoraggi dei corpi idrici, verifica e controlla i monitoraggi ambientali dei cantieri per la realizzazione delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e provvede a mettere in atto le relative misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale.

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

L'ente è coinvolto nella Missione 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa.

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale devono attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10.07.2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Siti istituzionali: <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>;
<http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>;
<http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (GIÀ AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)

L'ente è coinvolto nella Missione 16 Agricoltura Politiche Agroalimentari e Pesca e nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

Nel 2016, l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, istituita con L.R. 37/2014, a seguito dell'avvenuta conclusione della fase liquidatoria di Veneto Agricoltura, avvierà lo svolgimento delle attività relative alle funzioni istituzionali previste dall'art. 2 della legge istitutiva. Verrà pertanto fornito il necessario supporto tecnico-scientifico alle Strutture regionali, in particolare ai settori agricolo, agroalimentare, forestale e pesca. Collaborerà nell'implementazione del Programma di Sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 per le misure del sistema della conoscenza e l'innovazione, le politiche agro-climatico-ambientali, la competitività delle imprese e delle filiere agroalimentari e forestali, e con il POR/FEAMP per la pesca e l'acquacoltura. Concorrerà, in materia di ricerca applicata e sperimentazione, ad iniziative di rilevanza comunitaria. Promuoverà la diffusione, il supporto e il trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, nonché di diversificazione delle attività in agricoltura. Svolgerà una funzione di raccordo fra strutture della ricerca e le attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario. Per trasferire e testare la domanda di innovazione proveniente dagli operatori, l'Agenzia opererà in costante collegamento e sinergia con le competenti strutture regionali per la creazione di piattaforme tecnologiche. Predisporrà una proposta di Piano per la salvaguardia e la tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché per una gestione del demanio forestale regionale, che preveda l'eventuale utilizzo di Consorzi forestali. In qualità di Ente pubblico economico l'Agenzia incrementerà la propria quota di autofinanziamento efficientando l'attività dei centri e delle Aziende.

L'Agenzia dovrà gestire il patrimonio agro-silvo-pastorale di proprietà regionale e avrà compiti di salvaguardia e tutela della biodiversità. Inoltre dovrà diffondere, a supporto del trasferimento al sistema produttivo, le innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto.

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'ente è coinvolto nella Missione 16 Agricoltura Politiche Agroalimentari e Pesca.

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, assume il ruolo di delegato da parte dell'Autorità di Gestione all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale e di gestore degli Sportelli Unici Agricoli (SUA) per la gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, nonché di erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) e dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto. Per tale scopo le azioni dell'Agenzia nel dare applicazione all'oggetto della delega, siano esse di natura amministrativa che procedurale, devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo rurale. In particolare si pone l'attenzione su i seguenti punti:

- le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione e confluite nei SUA dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;
- le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, in quanto parte integrante del Sistema informativo del settore primario (SISP);
- dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Sistema di gestione del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali.

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

AIPO provvede alla manutenzione e gestione delle opere idrauliche lungo l'asta principale del Fiume Po ed i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo. L'Agenzia ha il compito di provvedere alla progettazione ed all'esecuzione degli interventi esercitando anche funzioni di servizio di piena e di polizia idraulica.

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

VENETO LAVORO

L'ente è coinvolto nella Missione 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale.

L'ente regionale esercita le funzioni previste al comma 2, art. 13 "Funzioni dell'ente regionale Veneto Lavoro" della L.R. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", sulla base del piano delle attività predisposto annualmente dall'Ente ed approvato dalla Giunta regionale.

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli enti sono coinvolti nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

Ogni Ente Parco regionale ha come obiettivo generale quello di favorire l'integrazione fra la conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree di propria competenza, attraverso l'attivazione di politiche di sostenibilità ambientale che vanno opportunamente coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all'interno delle aree stesse. Inoltre, per migliorare la governance globale, ciascun Ente Parco deve attivare azioni di razionalizzazione e semplificazione organizzativa di modo che le sue attività, di natura amministrativa o procedurale, siano sviluppate in piena sintonia e di concerto con la programmazione regionale. Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

Sarà necessario consolidare le modifiche intervenute nell'assetto del Parco a seguito di acquisizioni e ampliamenti, enfatizzando il già raggiunto buono stato di conservazione delle aree.

Ente Parco regionale della Lessinia

Bisognerà proseguire nella conciliazione delle diversificate esigenze del territorio nell'ottica della compatibilità ambientale e nella difesa dalle emergenze naturalistiche.

Ente Parco regionale del Sile

Si dovrà recuperare ulteriormente la naturalità del corpo idrico e dei territori circostanti anche attraverso singole iniziative che, in maniera puntuale, possano coinvolgere ed indirizzare l'azione di altri soggetti pubblici e privati.

Ente Parco regionale del Delta del Po

Si dovrà continuare a perseguire una diversificata politica di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti, accompagnando la fruizione alla conservazione.

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Si dovranno recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

Siti istituzionali: <http://www.dolomitiunesco.info>;
<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocollieuganei.com>

CONSORZI DI BONIFICA

Gli enti sono coinvolti nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

I Consorzi di Bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione della rete idraulica minore affidate in delegazione amministrativa, anche realizzando interventi di difesa del suolo.

Siti istituzionali: <http://www.portale.bonificaveronese.it>;
<http://www.adigepo.it>; <http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>;
<http://www.adigeeuganeo.it>;
<http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>;
<http://www.bonificavenetorientale.it>; <http://www.consorziobleb.it>

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

La Società Immobiliare Marco Polo s.r.l., interamente partecipata dalla Regione del Veneto, deve curare la gestione dei beni di proprietà regionale siti nel Complesso Monumentale di Villa Contarini a Piazzola Sul Brenta (PD) come da convenzione sottoscritta il 04.12.2014 (e relativo regolamento d'uso), operando esclusivamente nei confronti della amministrazione regionale (art. 13 del D.L. 04.07.2006 n. 223).

La concessione in uso a terzi dei beni dovrà quindi essere frutto di un percorso trasparente, ove previsto previo avviso pubblico, e sottoposta a tariffazioni e a cauzioni per l'utilizzo, dovendo la società gestire in maniera efficiente le risorse.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

ROCCA DI MONSELICE S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

La società Rocca di Monselice s.r.l., istituita con L.R. n. 43/89, deve curare la gestione dei beni di proprietà regionale siti sul colle della Rocca di Monselice (PD) provvedendo alla conservazione, valorizzazione ed uso pubblico del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del complesso dei beni avuti in gestione, all'utilizzo degli stessi nel rispetto delle finalità istituzionali proprie della Regione del Veneto (tenuto conto delle finalità istituzionali degli Enti partecipanti alla società, se non in contrasto con quelle regionali), ed al perseguimento di finalità connesse agli scopi sociali, culturali, promozionali.

La concessione in uso a terzi dei beni dovrà essere il risultato di un percorso trasparente (avviso pubblico) e sottoposta a tariffazioni e a cauzioni per l'utilizzo, dovendo la società gestire in maniera efficiente le risorse.

Sito istituzionale: <http://www.castellodimonselice.it>

VENETO PROMOZIONE S.C.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 Turismo e 14 Sviluppo economico e competitività.

L'azienda sviluppa le attività volte al sostegno e alla promozione del sistema economico veneto in particolare per quanto riguarda gli aspetti economico-produttivi, con azioni di valorizzazione dei comparti dell'economia veneta, tra cui anche quelli dell'industria turistica e del settore primario.

Sito istituzionale: <http://www.venetopromozione.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

Ai sensi della L.R. n. 29/2001, Veneto strade S.p.A. ha ad oggetto la progettazione, l'esecuzione, la manutenzione, la gestione e la vigilanza di reti stradali.

In particolare, la società gestisce la rete stradale di interesse regionale.

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO ACQUE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

La società ha il compito di realizzare lo Schema del Veneto Centrale compreso nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV). Il Modello, approvato dalla Regione con D.G.R. n. 1988/2000, prevede la realizzazione di infrastrutture acquedottistiche di importanza strategica per la Regione, nonché opere di interconnessione con le strutture esistenti, ed è finalizzato a garantire uno schema territoriale di approvvigionamento idrico, affidabile ed efficiente e che possa avvalersi di fonti di qualità garantita.

Veneto Acque inoltre provvede, sulla base delle specifiche disposizioni della Regione Veneto, alla gestione delle infrastrutture acquedottistiche di competenza regionale e del servizio di fornitura d'acqua ai Gestori che utilizzano le infrastrutture stesse.

Veneto Acque predispone, per conto della Regione, le varianti progettuali e pianificatorie al Modello Strutturale che si rendono necessarie per fronteggiare situazioni di emergenza acquedottistica impreviste. L'ingresso di Veneto Acque S.p.A. nella compagine sociale di Marghera Eco Industries S.p.A. (M.E.I. S.p.A.), con acquisizione del 50% del capitale sociale, consentirà inoltre di avviare le attività per l'acquisizione delle aree ex Syndial a Porto Marghera sulla base di un apposito cronoprogramma e di un piano di attività che saranno oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale.

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DD.GG.RR. n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari svolti da Sistemi Territoriali S.p.A., a fronte della previsione di cui all'articolo 8 del D.Lgs 422/1997, è vigente, tra la Regione e la società, un contratto di servizio per la gestione del trasporto pubblico locale e della rete dei beni afferenti alla linea ferroviaria Adria-Mestre. Il contratto è stato approvato con D.G.R. n. 1001/2010 ed integrato giusta D.G.R. n. 1592/2014.

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

La società, in attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 290, della Legge 244/2007 ha per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la gestione, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, del raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste e delle opere a questo complementari nonché della tratta autostradale Venezia-Padova. La Società, inoltre, conformemente a quanto disposto nella delibera CIPE del 26.1.2007, ha per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la realizzazione e la gestione degli ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 Sviluppo economico e competitività.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 Sviluppo economico e competitività.

La società, istituita con Legge Regionale 6 settembre 1988, n. 45, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La D.G.R. n. 2609 del 23 dicembre 2014 ha fornito nuove direttive alla Società regionale, rimodulandone i tre distinti ambiti di attività, che sono riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle "Politiche regionali per l'innovazione", Veneto Innovazione spa è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>